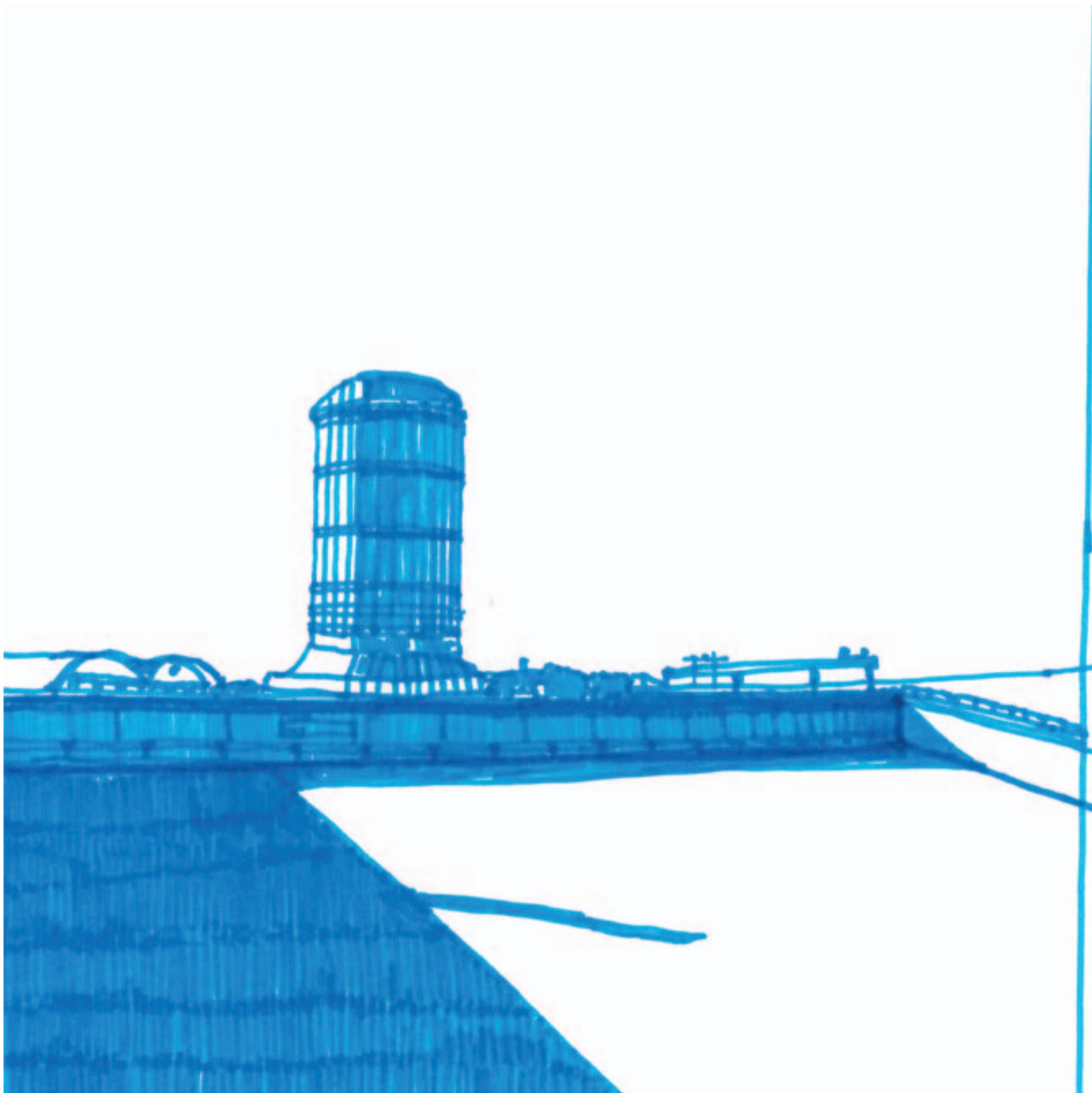


onpaper exibart

Mensile - Sped. in A.P. 45% art. 2. c. 20 let. B - I. 662/96 - Firenze - Copia euro 0,0001



free | anno nono | numero settantatré | maggio - giugno duemilaundici | www.exibart.com

For Those About To Rock (We Salute You): ecco il nuovo numero di Exibart! Puntuale e carico come sempre. Una tradizione che prosegue, soprattutto nel rinnovamento: molti avranno già visto il lancio del nuovo sito internazionale che va ad aggiungersi al sito italiano. Da Exibart.com parte anche una nuova rubrica: INCHIESTA, le inchieste sull'arte. Siamo ormai consapevoli che l'iperinformazione ha l'unico effetto di stordire e produrre l'effetto inverso, quello della deinformazione e dell'ipertrofia da notizia. Mi diceva, con qualche rammarico, il compianto Dennis Oppenheim che la differenza sostanziale tra la scena dell'arte degli anni sessanta e settanta e quella odierna, è che oggi "siamo sotto tiro" da un numero di pallottole sparate a caso: le mostre. Noi siamo per la critica, per l'informazione critica, quindi la nuova rubrica nata proprio per il sito e quindi per essere continuamente aggiornata, sarà il terreno friabile con cui c'immergeremo nel "candido" mondo dell'arte, in tutte le sue sfumature, per assorbirne umori e sapori. Questo numero di Exibart.onpaper parte dalla Stazione Centrale del panorama internazionale: la Biennale di Venezia, il vero Gotha dell'arte. Alla Biennale è debitamente riservato il nucleo centrale della rivista con riflessioni sulla curatrice, le questioni scomode sulla Biennale di Sgarbi colte direttamente dalla voce dello stesso, i padiglioni storici, i nuovi padiglioni, gli eventi collaterali, lo speciale sugli artisti italiani di Ivan Fassio, e le interviste a due generazioni diverse di artisti: Yan Jiechang a Vettor Pisani cui si aggiungono le opinioni di due curatori d'eccezione: Massimiliano Gioni, il nome più adatto per una prossima biennale a firma italiana, e Hou Hanru, già curatore del Padiglione Cinese della 52sima edizione della Biennale. La sezione perennis della rivista, con le sue rubriche fisse, si è arricchita con nomi nuovi, come nel caso della rubrica curata da Alberto Zanchetta, "Garimpeiros", i "cercatori d'oro", una rubrica dedicata al nuovo dell'arte attraverso i nomi più promettenti. E poi "Oldies but goldies: cataloghi senza tempo", a cura di Rossella Caruso, un ritorno alla storia attraverso i documenti che l'hanno generata. L'esordio di questa rubrica ci riporta in una delle mostre più importanti a Roma: Teatro delle mostre, del 1968, un libro storico che ci racconta il fantastico mese di mostre alla galleria La Tartaruga di Plinio De Martiis. Restano poi le certezze di sempre, come Assolo Show, le segnalazioni e riflessioni visive di Marianna Agliottone. Una novità in assoluto, è l'estensione di Exibart al suono e alle arti contigue, quali la grafica, il design, il videodesign. Alva Noto, Sakamoto, John Maus. E poi le segnalazioni della DJ Flavia Lazzarini per il Clubbing Sound, le incursioni di Invader contenuto nella nuova rubrica di Stefano Vittori e ancora: i libri, gli spazi di cultura, le mostre. Exibart è un cannocchiale aristotelico sul mondo caleidoscopico delle arti: una molla che si estende, si dilata e torna ogni volta sulla stessa rigida direzione verso il futuro. Oggi più che mai.

**ANSELM
KIEFER
SALT OF
THE EARTH**

**EMILIO
VEDOVA
...IN
CONTINUUM**

**FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA
VENEZIA, 01.06 / 30.11.2011**

a cura di Germano Celant

**Zattere, 50
10.30 - 18.00
chiuso martedì
www.fondazionevedova.org**

**FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA**

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

MACRO

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA

il Museo d'Arte
Contemporanea
di Roma

VENITE A VISITARCI!

Via Nizza 138, dalle 11 alle 22. Chiuso lunedì.

www.macro.roma.museum | Join us on Facebook



ROMA CAPITALE

Azienda della Pubblica Amministrazione e Capitale Urbano
Rappresentativa di Roma Capitale

MACRO

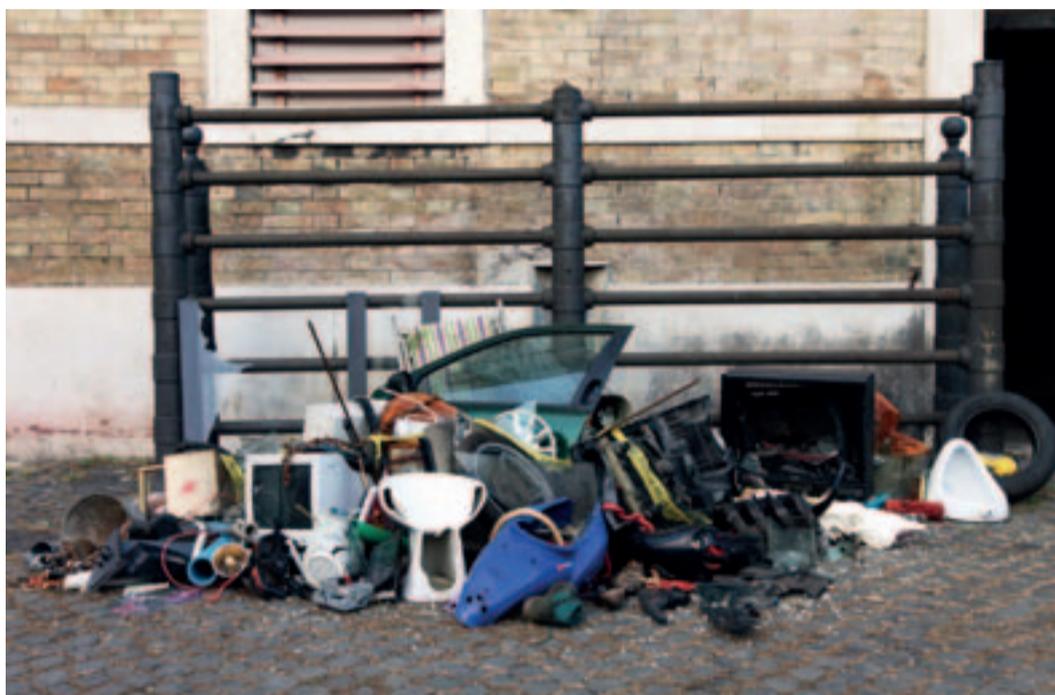
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA

in partnership
with



LA STRADA DI DURHAM

La partecipazione a "The Road to Contemporary Art" ha aperto un acceso dibattito nel panorama artistico romano



A SINISTRA: JIMMIE DURHAM, *LA STRADA DI ROMA*, 2011; COURTESY RAM
RADIOARTEMOBILE, ROMA; FOTO DI YAMINA TAVANI, 2011
A DESTRA: JIMMIE DURHAM, *EARTH AND HAIR ON COTTON*, 1996, M 3,02x 2,14

■ La tua ultima opera *La strada di Roma*, presentata da Radioartemobile alla fiera Roma - The Road to Contemporary Art, ha aperto un acceso dibattito nel panorama artistico romano, qual'è la sua opinione in proposito?

Mi fa molto piacere. L'arte dovrebbe creare accesi dibattiti così come i dibattiti dovrebbero accendere l'arte.

Le tue opere possono essere interpretate come canovacci, partendo dai quali si possono creare infinite storie tanti quanti sono gli spettatori. *La strada di Roma* ne è un esempio emblematico. Lei è anche poeta e saggista, come descriverebbe quest'opera?

Io penso che la cosa che desta più interesse in un'opera d'arte è la stessa che lo desta nella poesia: il fatto che ogni spettatore può vedere contenuti maggiori e differenti rispetto a quelli che l'artista o il poeta intendeva affermare; semplicemente perchè quando si prova a comunicare si confessa in realtà molto di più di quello che si intendeva rivelare.

Nel 2009 ha realizzato un'altra installazione dedicata a Roma: *Detour over Rome*. Un'opera realizzata appositamente per l'Acquario romano, che sottolinea la visione anti-circolare del suo viaggio all'interno della città eterna, un per-

corso estemporaneo, caotico, la cui meta è fuori dal visibile, in contrapposizione al Gran Tour settecentesco. C'è un dialogo tra le due opere? A distanza di due anni com'è cambiato il suo rapporto con questa città?

Grazie per averlo notato, certamen-

Io penso che la cosa che desta più interesse in un'opera d'arte è la stessa che lo desta nella poesia: il fatto che ogni spettatore può vedere contenuti maggiori e differenti rispetto a quelli che l'artista o il poeta intendeva affermare; semplicemente perchè quando si prova a comunicare si confessa in realtà molto di più di quello che si intendeva rivelare

te c'è un dialogo. Io ho un rapporto bizzarro con Roma. Amo la città ma non mi piacciono le sue architetture monumentali. L'architettura classica di Atene, ad esempio, mi sembra rappresenti il lusso e la sensualità della vita ad Atene, mentre l'architettura della Roma classica sembra essere solo la rappresentazione del

potere. Questo appare dalle rovine. Questi due lavori da te citati sono entrambi contro l'architettura e contro il potere.

E il suo rapporto con la cultura italiana? C'è qualcun'altro oltre Calvinò che l'ha particolarmente

colpita?

Io penso che la storia dell'arte del ventesimo secolo è sempre molto interessante per quanto riguarda gli artisti italiani. Se noi guardiamo a De Chirico, Fontana, Boetti, Merz, Anselmo e ai giorni d'oggi ad artisti come Pietroiusti o molti altri. Così, io vivo a Roma perchè qui ci sono molti

buoni amici, il tempo è bello, il vino è buono, ma vivo in Italia perchè la storia dell'arte in Italia è sempre in continuo sviluppo.

Ne *La strada di Roma*, sebbene l'accumulazione sia composta da elementi tipici della cultura occidentale è possibile scorgere forme naturali e rimandi allo sciamanesimo. Quanto è importante l'appartenenza alla cultura Cherokee per la sua produzione artistica?

Effettivamente io ho inserito un teschio di mucca nell'opera, perchè essa è stata esposta alla fiera d'arte al Macro, nell'area dove tradizionalmente si trovava il mattatoio di Roma. Io non vedrei il mattatoio in relazione allo sciamanesimo. Uno non può immaginare che un artista francese prenda in esame la cultura francese quando crea arte. Per me è lo stesso.

Ci sono artisti o opere di particolare rilievo per il tuo lavoro?

Stavo parlando con un collezionista recentemente e io ho citato altri artisti dicendo che tutti gli artisti sono contemporanei. E poi ho detto: ad esempio, io sono contemporaneo di Michelangelo. E il collezionista ha risposto: sì Pistoletto è meraviglioso. Ma io intendevo il più vecchio Michelangelo. Gli artisti ai quali sono più grato sono: mio padre e i miei due

zii, Jan Van Eyck, Monet, Courbet, e, come ho già detto, tutti gli artisti italiani. Ma io adoro anche David Hammons e praticamente tutti gli altri.

Per le tue sculture prediligi materiali di recupero: un attacco ironico alla struttura coloniale ancora alla base della cultura occidentale nonché una critica all'eccessivo consumismo che caratterizza la società di oggi. Qual'è il tuo punto di vista sulla società contemporanea?

C'è un problema con la tradizione dell'arte occidentale che viene dalla costruzione delle cattedrali. L'arte in Europa è fondamentalmente illustrazione. In Corea, ad esempio, l'illustrazione non è la strada principale dell'arte. La mia arte non è illustrazione, non è una metafora di un testo o una narrazione. Io uso ogni tipo di materiale che trovo. Ho appena finito un'opera a Colonia, ad esempio, dove ho utilizzato il tronco di un albero di mogano africano che mi è costato 25.000 euro. Il materiale mi piace perchè sono uno scultore. Ma poiché non sono uno scultore nel senso classico tradizionale occidentale di decorare le cattedrali, io non ho nessuna gerarchia dei materiali. ■

DAL 1 GIUGNO AL 7 AGOSTO 2011 PALAZZO BIANCHI MICHEL

Strada Nova 4391/A, Cannaregio VENEZIA

Ingresso gratuito Orario: dalle 11 alle 19 - Chiuso lunedì

Preview: 1-2-3 giugno 2011 Evento inaugurale: 3 giugno 2011

QB CREATIVE

CLAUDIO ABATE, "Colomba della pace", 1965, foto © Claudio Abate

PINO PASCALI

RITORNO A VENEZIA

PUGLIA ARTE
CONTEMPORANEA



PINO PASCALI, PREMIO ALLA SCULTURA NEL '68, TORNA A VENEZIA CON UNA MOSTRA-EVENTO, UN PROGETTO ESPOSITIVO IN TRE SEZIONI, SAGGIO DELLA RECENTE ATTIVITÀ ARTISTICA E CULTURALE IN PUGLIA, TRA INNOVAZIONE E SCOPERTA DEL TERRITORIO.

PINO PASCALI

Pino Pascali, Claudio Abate, Luigi Ghirri, Domingo Milella

IL PREMIO PINO PASCALI DAL 1997 AL 2011

Achille Bonito Oliva, Giovanni Albanese, Marco Giusti, Studio Azzurro, Lida Abdul, Adrian Paci, Jan Fabre, Jake & Dinos Chapman, Bertozzi & Casoni

PUGLIA: SGUARDO CONTEMPORANEO

Collezione della Fondazione Museo Pino Pascali: Cristina Bari, Daniela Corbascio, Claudio Cusatelli, Michele Giangrande, Giampiero Milella, Giuseppe Teofilo
Intramoenia Extra Art: Stefano Cagol, Miki Carone, Guillermina De Gennaro, Giulio De Mitri, Gao Brothers, Iginio Ariotti, Massimo Ruffa, Virginia Ryan, Francesco Schiavulli, Carlo Michele Schirizzi, Bill Viola

Progetto ideato e realizzato da:

FONDAZIONE MUSEO PINO PASCALI
www.museopinopascali.it

A cura di:

Rosalba Branà
Glusy Caroppo

Coordinatore Sezione "Pino Pascali":
Anna D'Elia

Coordinatore esecutivo:
Antonio Frugis

Officio stampa:
Arte Communication

Finanziato da:



REGIONE PUGLIA
Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo



UNIONE EUROPEA
P.O. FESR 2007/2013 Ass. IV



PUGLIA
turismo.it



Con il sostegno di:



Con la collaborazione di:



Sponsor tecnico:
Romano EXOTIC

Food & Beverage:
DELL'ESCLUSIVO

TEACORBECK



*Mama Yahav
per eni*

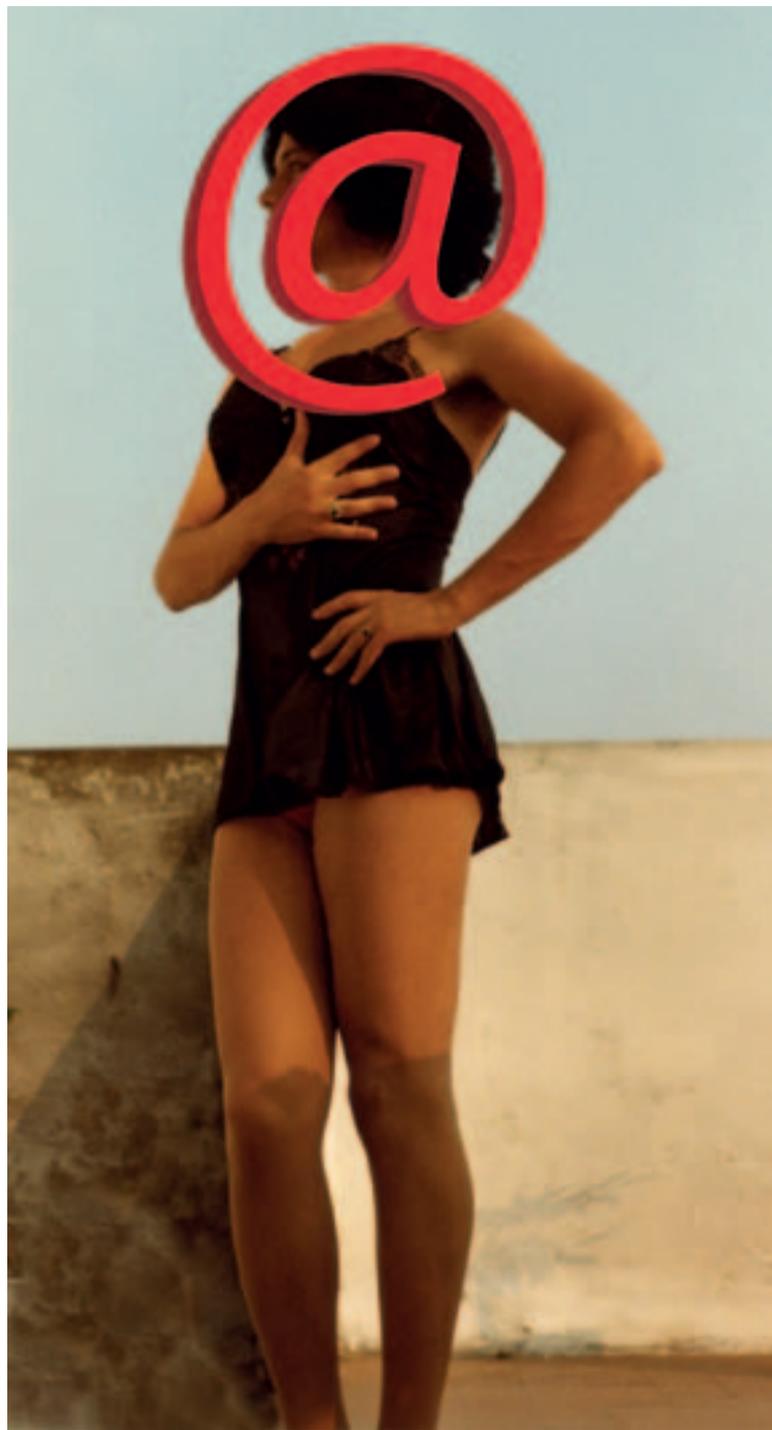
lavoriamo in più di 70 paesi, per portarvi energia

collaborazione
è una parola per crescere, insieme



BIENNALE DI VENEZIA!!!

Sarà sicuramente una tumida e calda estate, non solo nel senso atmosferico, viste le promesse opere erotiche che copriranno le pareti del padiglione Italia....



Che piatto succulento per inaugurare questo nostro mensile appuntamento.

Con un restyling adeguato la vostra Ginetta Internetta ritorna graffiante ghermendo anche le pagine web. Di certo ero abituata solo a quelle cartacee degli anni '90 ma ridando smalto alle laccatissime e affilate unghia le farò danzare anche sulla rete, senza naturalmente danneggiare quella delle mie calze!

Sarà sicuramente una tumida e calda estate e, non solo nel senso atmosferico, viste le promesse opere erotiche che copriranno le pareti del padiglione Italia. Aprite quindi i padiglioni auricolari e cercate di memorizzare tutti quei nomi di artisti sconosciuti che finiscono in "ini" o oppure in "oni", citando la spassosa parodia di Corrado Guzzanti sul venditore/imbonitore d'opere d'arte di Teleproboscide.

Di certo le parole più affini a queste desinenze potrebbero essere bocchini e coglioni, termini più adatti a questo storico momento!

Il nostro poco garbato Vittorio li ha spesso usati durante dibattiti, litigi televisivi e conferenze stampa, sdoganando termini sboccati e raffigurazioni esplicite che adesso ben si adattano alla sua Sexy Biennale.

Speriamo invece che l'Elvetica curatrice abbia preso accurate lezioni di questa nostra ormai vituperata lingua. Non le serviranno certo col nostro "storico" Sgarbi, per gli evidenti svariati motivi, e certamente non le occorreranno per difendersi dai suoi attacchi dongiovanneschi visto che "le phisque du role" non è quello da lui richiesto, a giudicare dalle fanciulle che spesso lo accompagnano.

Sicuramente con lei il nostro iracondo personaggio sarà costretto a tenere le mani sul suo ciuffo ribelle che, ormai perso il setoso e mieloso fascino, non emulerà mai l'eccitante sale e pepe del nostro (adottivo) sex symbol George Cloney.

Potrà quindi confidare su quell'unica appendice che, sorretta dalla celestiale pillioletta, gli permetterà di manifestare l'unica arte in cui ci sa fare! (Almeno così lui dice)

Non credo sia questa la materia in cui è ferrata la Bice Curiger, ragazza d'oltralpe legnosetta e sciapetta, probabilmente in attesa che la colata lavica del suo artista preferito, mostratoci alla conferenza stampa, si manifesti con una più tangibile e illuminante azione!

E la novità della Biennale delle Regioni? Avete visto quanti artisti nostrani invitati? C'è né per tutti i gusti: giovani e prestanti (?) stagionati e imbalsamati in una gang bang (...sé, magari!) di tecniche, forme e colori.

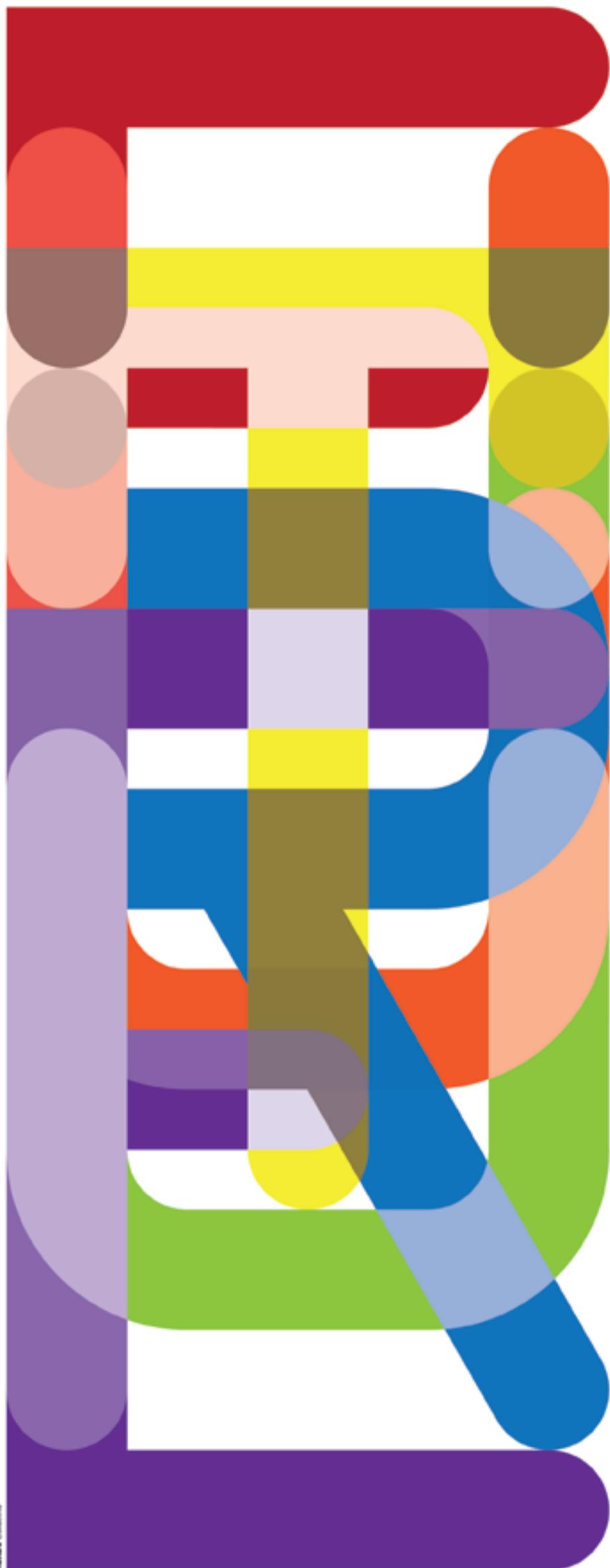
A quanto pare anche ogni spazio lagunare, possibile e immaginabile, verrà utilizzato per la nostra internazionale esposizione: giardinetti, palazzetti, portici, vaporetti, vicoli, ponti, cessi e cassonetti.

Finalmente alcune "opere" d'arte contemporanea avranno la loro giusta, appropriata e meritata destinazione!!!

Ci toccherà anche quest'anno sgambettare, tacco 12 permettendo, carichi di borse ricolme di cataloghi e gadget alla ricerca della vittima prescelta che, con le sue possenti spalle, ci porti il pesante bottino e poi la sera anche a letto!

E dopo questi faticosi giorni di orgiastiche scorpacciate d'arte, saluti e abbracci, ci rimarrà la nostalgia delle notti trascorse vagando tra le calli con un bicchiere di prosecco in mano e le scarpette nell'altra....(avendo finalmente scoperto perché le stadi- ne di Venezia si chiamano così!)... e fare l'alba tra i cespugli di bosso, nei deliziosi giardini dei settecenteschi palazzi, dopo la festa dell'ambasciata tedesca, con un po' di mal di testa ma tra le braccia di.....mannaggia.....non sono mai stata ferrata con i nomi!!!





HEADS Collective



la Biennale di Venezia

54. Esposizione Internazionale d'Arte

Eventi collaterali

FUTURE
P A S S
醒 吟

FUTURE PASS FROM ASIA TO THE WORLD

JUNE 4TH — NOVEMBER 6TH 2011

Fondazione Claudio Buziol

Abbazia di San Gregorio Dorsoduro 172
Palazzo Mangilli Valmarana, Cannaregio 4392

Over 100 artists to enter into the Future
Curators Victoria Lu, Renzo di Renzo, Felix Schoeber

Partners



Sponsors



Della LUSSURIA (e di altre amenità)

“Rendimi casto, ma non subito.”

Sant'Agostino



■ Cosa è il lusso, davanti a questo mondo di opulenza che genera parimenti liquefazione di corpi e di oggetti in una melassa di umori e sapori come nelle migliori azioni suine di Paul McCarthy? Cosa resta del male dei "peccatori carnali / che la ragion sommettono al talento" (Dante). Chi sono i Semiramide di oggi: coloro che rintracciano le orme di colui che leggerò per permettere a tutti la libido e la liberteineide sconcia. Dove sono Didone, Cleopatra, Elena di Troia, Tristano e Isotta e tutti gli amanti del seme di Paolo e Francesca travolti dalla lussuria a causa di un libro galeotto e da chi lo scrisse... Se il libro è seduttore, chi è la vittima in un mondo che non legge più? Scema chi legge (se è lei, se no scemo lui), quindi scemano i libertini, mentre la scena un po' burlesque cialtronesco si affolla delle figure losche che Pasolini mise nel suo Porcile privato: i bancari zozzoni, i politici porcellini, le mignottelle dal posto fisso alla Regione. E' per questa scena sbilenca che vale la penna ancora di parlare di Lussuria? Meglio una lussazione all'anca con complicazioni! In effetti, la radice della parola lussuria coincide con quella della parola Lusso (nei termini di esagerazione) ma anche con quella della parola lussazione, che incarna il significato di deformazione o divisione. Il significato di lussuria è il derivato quindi della sintesi tra esagerazione e parzialità. Se prevale quest'ultima passiamo dal Boudoir alla corsia del-

le terapie riabilitative degli arti. Eh sì, perché è l'arto lussato a richiedere una protesi estensiva ed erettiva, e in tal modo si espone, ad arte, con tutta la sua carica erotica proprio come succede nell'arte: basti ricordare i frammenti del corpo femminile nelle opere di Magritte, le azioni sanguigne di Gina Pane, di Carolee Schneemann, degli Azionisti Vienesi, e tutta quella parte del regno di Sacher-Masoch di cui oggi resta la versione in cioccolato VonDente: la Sacher Torte. La dissipazione dell'amata libidine lussuriosa in un ricettacolo di segaioli annoiati sembra proprio essere figlia della liberazione sessuale e delle lotte femminili per la sessualità libera, naturale, priva di ogni porcheria simbolica. Rovesciando Leonardo, potremmo dire "La Lussuria non è fatto mentale". Anzi è un autodafé: mi faccio da me! Da qui proviene questa lussurietta di serie b (non di lato b) da pornomani di massa, nascosti dietro al loro schermo megagalattico che operano senza alcuni simbolismo con il telecomando alla mano nelle loro lussazioni private, regalando alla Polizia postale tracce umorali digitali con cui costruire nuovi colpevoli per la fame di delitti seriali. Se l'arto si lussa, quale lussazione riguarda l'arte? L'opulenza, e l'abnormità nell'arte assume la forma delle mega installazioni totali, extra museali, intracittadine, globali, ipergalattiche, che dimenticando l'editto di Dan Flavin e dei Land artisti "non

è la dimensione che conta, quanto la scala", si sbracciano in guerre fuori misura per mostra chi ce l'ha più grossa, l'installazione. Il godimento vero, invece, è altro, oggi è nella porcellaneria più intima: quello della verità, dell'informazione vera, non sterpaglia trendy ma una vera rampicante che cresce su se stessa. In effetti, la regola del libertino vero è di rifiutare ogni morale, ogni idea ammuffita di società e della legge. E quindi, è la verità nuda che fa godere. La vera perversione oggi è nello scavo, nei gideani "Sotterranei del Vaticano": nelle verità nascoste. Che godimento sarebbe scoprire i retroscena sulle nomine di tutti i direttori dei musei italiani; svelare l'identità di tutte le zitelle burocrati che succhiano il sangue delle giovani vite per spacciarsi come Star della scena; oppure conoscere le scelte occulte che muovono l'economia dei grandi eventi, come la Biennale. In una frase: toccare con mano (non morta) il fondo dell'Arte totale dei Grandi Eventi che la critica insegue con pregevoli teorie accademiche tralasciando ad arte le porcellate succulente che vi scondinzolano dietro, sperando, con le mutandine abbassate, di dividerne la scena. Oscena. "Io so i nomi" è una espressione che fa ancora paura. Che lo diventi anche: "Lussuria!". ■

to be continued...

Biennale Arte 2011 / June 4 - November 27
UKRAINIAN PAVILION / CHIESA DI SAN FANTIN



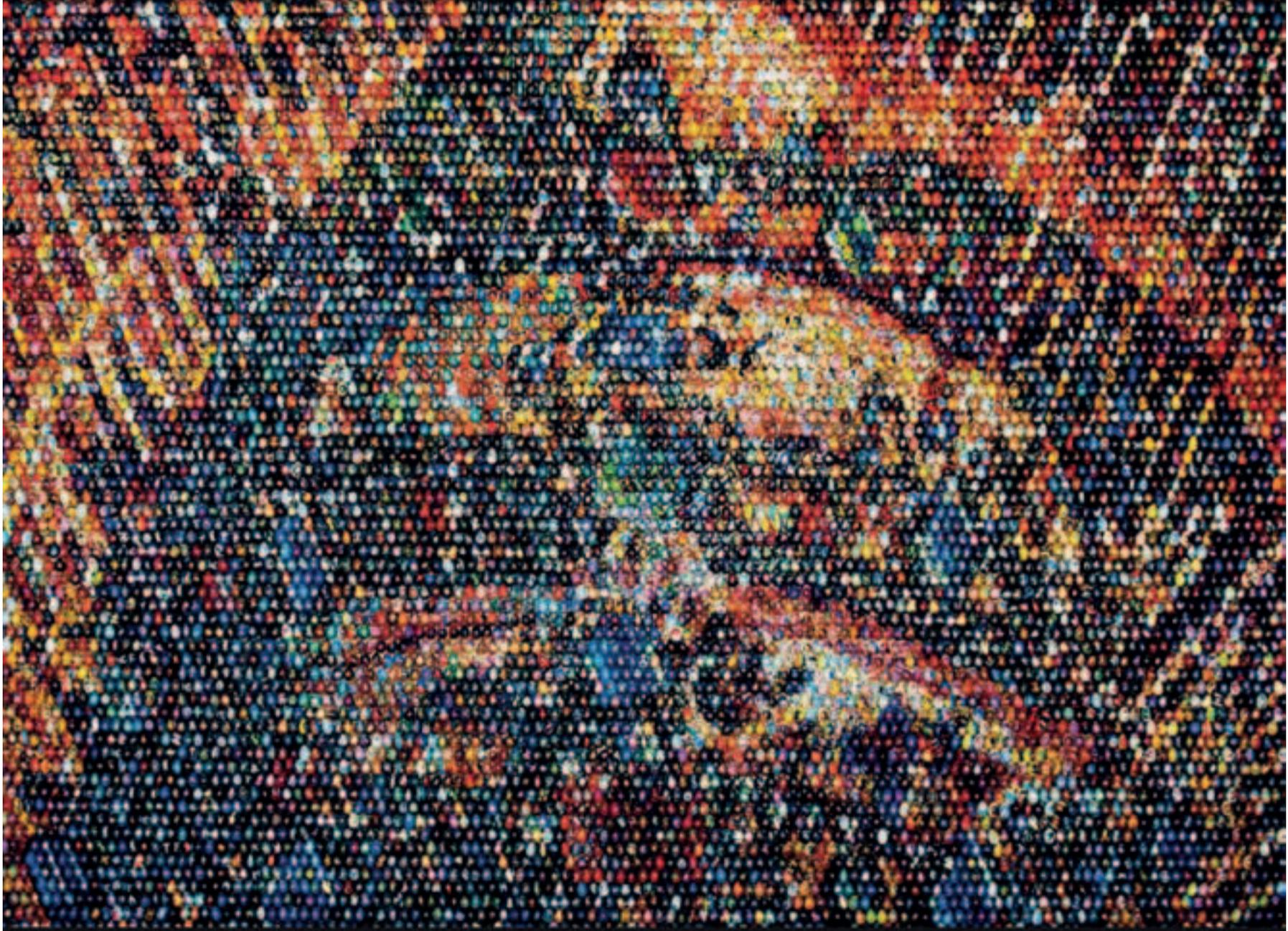
la Biennale di Venezia

54. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni nazionali

OKSANA MAS

POST-VS-PROTO-RENAISSANCE



speed in laguna

L'ANTIDOTO ALLA BIENNALE NELLA SEDE DI UNA STORICA FARMACIA..



Sembra che Venezia vantasse la migliore produzione della *Theriac* o *Triaca* (dal greco *therion* indicava la vipera o un animale pericoloso), noto rimedio farmaceutico ai veleni: da questa prende il titolo la mostra promossa da *Pharmacy*, a cura del famoso critico francese Gérard George Lemaire e dell'operatrice culturale Lucrezia

De Domizio Durini, operosi e attivi contro chi sminuisce il "concetto" di arte italiana contemporanea, rispetto alle polemiche che accompagnano la Biennale. La *Pharmacy* (nel 1812 si chiamava *Manifatture Farmaceutiche Vendramin e Figli*) è il nome dell'antica sede di prodotti farmaceutici di Mestre dove è custodita un'interessante collezione di statue sansovinesche raffiguranti Galeno ed Esculapio, arredi, mosaici ottocenteschi, mortai, bilance, alambicchi, ampole e vasi per quelle spezie che andavano a comporre anche la famosa *Triaca*. Gli eredi di questo luogo storico vogliono riportare in vita l'atmosfera che nell'ottocento ha reso la *Pharmacy* un luogo di culto e ritrovo di artisti, attori, politici e dei membri della Compagnia De Calza, sostenendo eventi di prestigio. La mostra toccherà anche un'altra tappa fuori dall'Italia: il *Kunsthaus Zürich* – The Museum for Modern Art in Zurich – della direzione del quale Lucrezia De Domizio Durini fa parte. Un motivo in più per visitare la mostra è sicuramente l'archivio Luigi Nono che conserva e promuove lo straordinario lascito del grande compositore musicale veneziano. (a cura di gemma pranzitelli)

dal 25 giugno 2011 al 25 settembre 2011

Promozione *Pharmacy Industry Art Venice*

"Twenty Pounds of Therica" opere su carta

Fondazione Luigi Nono ONLUS

Venezia - Giudecca

a cura Gérard George Lemaire

e Lucrezia De Domizio Durini

Sestiere Giudecca, 619/a

conferenza stampa 3 Giugno 2011 alle ore 11.00

Con il Patrocinio della Regione Veneto,

Provincia di Venezia, Comune di Venezia

Orario: dalle 10.00 alle 18.00 chiuso il lunedì

Info: Tel. +393388085170

myspace.com/pharmacyindustry

pharmacyindustry@gmail.com

Catalogo Electa-Mondadori

Artisti presenti in mostra: George Baselitz, Joseph Beuys, Mario Bottinelli Montandon, Maurizio Cannavacciuolo, Paola Castagna, Enzo Cucchi, Gino De Dominicis, Gerardo Di Crola, Mimmo Germanà, Jochen Gerz, Jörg Immendorff, Anselm Kiefer, Yves Klein, Markus Lüpertz, Gian Ruggero Manzoni, Piero Manzoni, Patrizio Maria, Gabi Minedi, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, A.R. Penck, Sigmar Polke, Ulrich Rückriem, Anna Seccia, Emilio Vedova.

NUOVO STEP PER L'UNICREDIT VENICE AWARD: SCELTI 15 PAESI FINALISTI DEL PREMIO D'ARTE CONTEMPORANEA...



Croazia, Estonia, Repubblica Ceca e Slovacca, Serbia, Turchia. Sono loro i cinque paesi finalisti selezionati

dalla giuria UniCredit. La Commissione Scientifica (Walter Guadagnini, Luca Massimo Barbero, Lorand Hegyi, Angelica Nollert) e il Top Management di Unicredit hanno deliberato la scelta usando come criteri di selezione: l'innovazione e la creatività, l'attinenza allo spirito del Premio, l'originalità del progetto proposto e lo sconfinamento tra le diverse discipline artistiche.

Se prima erano in otto i paesi dell'Europa Centro Orientale a contendersi il premio del contest, ora il numero si restringe a cinque finché, venerdì 3 giugno 2011 a Palazzo Grassi a Venezia, si annuncerà il vincitore al quale andrà un riconoscimento del valore di 150.000 euro, la/e

cui opera/e diventerà/anno parte della collezione UniCredit, con la possibilità di cederla/e in comodato d'uso gratuito anche di lungo periodo ad un importante Museo di arte contemporanea del Paese di provenienza dell'opera. Sarà arduo determinare il paese vincitore perché ciascun progetto si presenta estremamente interessante. L'Estonia, infatti, indaga la condizione femminile contemporanea nel paese, con dei veri e propri ritratti; la Croazia riflette sulle modalità dell'osservazione attraverso la manipolazione di immagini fotografiche. La Rep. Ceca e Slovacca è un filo diretto con la storia intima di opere "dormienti", mentre la Serbia si sintonizza con il concept ILLUMInations della Biennale di Venezia 2011. Anche La Turchia si relaziona a Venezia attraverso un complesso circuito di tubi e filtri. Appuntamento, dunque, al 3 giugno con il famoso annuncio *and the winner is...*

(a cura di gemma pranzitelli)

Info correlate ai finalisti:

Croazia: Antonio G. Lauer (artista), noto come Tomislav Gotovac e il collettivo BADCo, selezionati dal comitato curatoriale What, How and for Whom/WHW, progetto *One Needs to Live Self-Confidently... Watching*

Estonia: Liina Siib (artista) e Johannes Saar (curatore), progetto *A Woman Takes Little Space*

Rep. Ceca e Slovacca: Dominik Lang (artista), Yvona Ferencová (curatrice), progetto *The Sleeping City*, titolo anche di un'opera di Jiří Lang, padre di Dominik e scultore ceco

Serbia: Todosijevic Dragoljub Raša (artista), Zivko Grozdanic (curatore), progetto *Light and Darkness of Symbols*

Turchia: Ayse Erkmen (artista) e Fulya Erdemci (curatrice), progetto *Plan B*

Info contatti: Sec Relazioni Pubbliche e Istituzionali

Tel: 02 624999.1 fax 02 6592475

Elena Todisco- 339 1919562 - todisco@segrp.it

Giulia Bertolini- 333 7891567 - berolini@segrp.it

Via Panfilo Castaldi 11- 20124 Milano

AI WEIWEI ALLA BIENNALE? SÌ, MA NON PARTECIPA

Oleg Kulik renderà giustizia a chi giustizia non ha avuto: Ai Weiwei, artista cinese perseguitato dal governo cinese è stato prima malmenato e da più di un mese non si hanno più sue notizie. L'artista russo esporrà a Glasstress 2011 (evento collaterale della Biennale) una scultura in vetro in cui il corpo di un artista "obbediente" al regime

è ricoperto di bisticche e tiene al guinzaglio Ai Weiwei. Chiaro il messaggio che Kulik vuole mandare: chi ha il coraggio di esprimere le proprie idee andando contro il potere e chi alza troppo la testa viene subito ammaestrato e sottomesso da chi non solleva polemiche. L'opera avrà una certa tiratura e con il ricavato della vendita si sosterranno le organizzazioni legate all'artista. Proprio poche settimane fa, alla fiera di Roma, l'artista H.H. Lim ha imposto la domanda: *Where is Weiwei?*, scrivendola su un muro con un coltello che trafiggeva la parete. Un piccolo gesto, a cui speriamo ci sia presto una risposta. (a cura di giulia fontani)



NUOVO ALLESTIMENTO PERMANENTE PER PUNTA DOGANA DI VENEZIA



Mostra-evento a Venezia con l'arrivo alla Punta della Dogana della nuova collezione della *Fondazione Pinault*. Una permanente dal titolo *Elogio del Dubbio* che vede esporre oltre sessanta opere di venti grandi artisti contemporanei. In scena le riflessioni sulla "fragilità della condizione umana". Tra i lavori dei mastri artisti della contemporaneità come Koons e Bourgeois, appare anche la parata di cadaveri coperti da un suda-

rio bianco del latitante Maurizio Cattelan, indiscusso per notorietà e vendite a livello internazionale. L'ex infermiere padovano poi artista più celebrato al mondo avrebbe dichiarato le dimissioni. Il suo futuro? Nell'editoria con la neo-nata rivista di fotografia *Toilet paper*, progettata dallo stesso Cattelan insieme a Pierpaolo Ferrari.

fino al 31 dicembre

Elogio del Dubbio

Punta della Dogana

Venezia

RESTAURO PER CA' CONER DELLA REGINA. FONDAZIONE PRADA CI METTE LO ZAMPINO

Metti insieme la Fondazione Prada e la Fondazione Musei Civici di Venezia e fai una nuova Ca' Corner della Regina. Nasce da una sinergia tra le due fondazioni l'ambizioso progetto di restauro dell'elegante palazzo storico veneziano di appartenenza del Comune lagunare. Da realizzarsi nel corso di un periodo di sei anni, l'opera di restauro



sarà suddivisa in tre fasi che prevedono la messa in sicurezza della preziosa architettura, la rilevazione di tutti gli elementi di incoerenza strutturale, il mantenimento degli infissi originali, l'eliminazione dei materiali di scarto, e il ricupero di spazi per

trasformali in uffici e servizi. Fine ultimo, quello di rendere Ca' Corner della Regina un punto di riferimento importante nel nuovo panorama culturale di Venezia, sulla base di un programma culturale condiviso, per promuovere attività come mostre, ricerche e studi volti ad approfondire le tendenze e linguaggi artistici contemporanei.

dal 4 giugno al 2 ottobre 2011

Ca' Corner della Regina

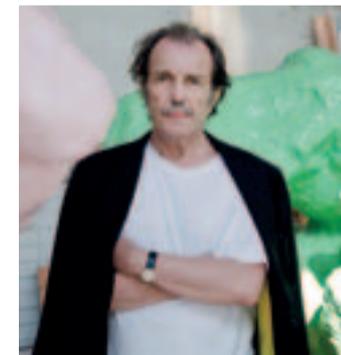
Santa Croce, 2214

www.fondazioneprada.org

www.museiciviciveneziani.it

VENEZIA PREMIA STURTEVANT E WEST. LEONI D'ORO ALLA CARRIERA

Ecco i Leoni d'oro alla carriera della 54. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia - Illuminazioni. Il Cda della Biennale guidato dal Presidente Paolo Baratta ha proclamato vincitori l'americana, ma francese di adozione, *Sturtevant* (1930) e l'austriaco *Franz West* (1947). Una scelta supportata fortemente dalla direttrice Bice Curiger che ha motivato la vittoria dei due artisti con queste pa-



role: "per l'unicità e la particolare attualità del loro contributo all'arte contemporanea, e per aver sviluppato un'opera ricca e piena di forza, che invita a vedere la produzione artistica in connessione ad altri ambiti intellettuali".

Teoria dei simulacri (Baudrillard) e riflessione sull'opera d'arte nell'era della sua riproducibilità seriale fanno il giorno e la notte di tutta la produzione artistica della *Sturtevant*, leggendaria artista delle "ripetizioni", presente anche nella mostra evento "Elogio del Dubbio" di Punta della Dogana. Protagonista nel 1992 al Padiglione austriaco della Biennale di Venezia, il lavoro di Frank West ha apportato una grande innovazione alla scultura contemporanea, arricchendola di aspetti metalinguistici e spingendola verso interpretazioni psicoanalitiche con lo sviluppo di concetti di "nevrosi" e "protesi". I due vincitori riceveranno il Leone d'oro alla Carriera sabato 4 giugno alle 12.00 presso i Giardini della Biennale di Venezia in occasione dell'inaugurazione della kermesse.

ENTRE SIEMPRE Y JAMÁS

La Biennale di Venezia

54. Esposizione
Internazionale
d'Arte
Partecipazioni nazionali

Padiglione America Latina - IILA

54. Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia
4 giugno - 27 novembre 2011
Isolotto dell'Arsenale

Artisti partecipanti

ARGENTINA | Leticia El Halli Obeid
BOLIVIA | Narda Alvarado
BRASILE | Neville D'Almeida
CILE | Sebastián Preece
CILE / ITALIA | Gianfranco Foschino
COLOMBIA | Juan Fernando Herrán
COSTA RICA | Sila Chanto
CUBA | Reynier Leyva Novo
ECUADOR | María Rosa Jijón
EL SALVADOR | Walterio Iraheta
GUATEMALA | Regina José Galindo
HONDURAS | Adán Vallecillo
MESSICO | Julieta Aranda
NICARAGUA | Rolando Castellón
PANAMA | Humberto Vélez
PARAGUAY | Claudia Casarino
PERÙ | Fernando Gutiérrez
REPUBBLICA DOMINICANA | David Pérez Karmadavis
URUGUAY | Martín Sastre
VENEZUELA | Alexander Apóstol

Partecipazioni Speciali:

GERMANIA | Christine de la Garenne
GERMANIA / ARGENTINA | Olaf Holzapfel
ITALIA | Alberto Maria De Agostini
NORVEGIA / GERMANIA | Bjørn Melhus



iila
Istituto Italo-Latino Americano

INFO: +39.06.68492.225/246
s.culturale@iila.org

AA Venturi

Partner



Main sponsor



Sponsor Istituzionale



www.iila.org

speed in laguna

RIAPRE A VENEZIA IL NEGOZIO
DELL'OLIVETTI CAPOLAVORO DI SCARPA

Venezia anni '50 del secolo scorso. Adriano Olivetti, il grande imprenditore a capo della famosa industria produttrice di macchine da scrivere, decide di creare una vetrina di importanza e bellezza dove mettere in mostra i prodotti della sua azienda. Chiamato a realizzare il magnifico negozio, vero e proprio capolavoro dell'architettura moderna nazionale, uno degli architetti più importanti del secolo scorso, il veneziano Carlo Scarpa. Ora il FAI, Fondo Ambiente Italiano, riapre al pubblico questo gioiello architettonico. Chiuso nel 1997 e declinato in negozio che vendeva oggetti per turisti, viene poi liberato da Assicurazioni Generali che avvia in collaborazione con Gretchen Alexander Gussalli Beretta, e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, i lavori di restauro per poi passarlo in comodato alla FAI perché lo tuteli e lo gestisca offrendo al pubblico la possibilità di scoprire questa meraviglia architettonica di Scarpa.

TINTORETTO ALLA BIENNALE:
RESI NOTI I TRE DIPINTI

La Biennale di Venezia svela i tre dipinti del pittore veneziano Jacopo Robusti detto Tintoretto, scelti per la kermesse dal Presidente Paolo Baratta e dalla direttrice



Bice Curiger. Ospiti nell'ingresso del Padiglione Centrale dei Giardini, grazie al prestito della Soprintendenza per il Polo Museale Veneziano, saranno

l'Ultima Cena, il *Trafugamento del corpo di San Marco* e la *Creazione degli Animali*. La prima tela proviene dalla Basilica di San Giorgio Maggiore, le altre due dalle Gallerie dell'Accademia. "Le opere giocheranno un ruolo di primo piano nella mostra, instaurando un rapporto artistico, storico ed emozionale con il contesto locale", secondo le parole della direttrice, che ha scelto il "pittore della luce" per la sua Biennale dal titolo ILLUMInazioni.

ILLUMINAZIONI DALLA BIENNALE:
ARTE CONTEMPORANEA
E DESIGN CI METTONO LA FIRMA...

La società di design SLIDE riceve di buon grado gli influssi "luminosi" della 54. Biennale (che porta il titolo "ILLUMInazioni"), inaugurando a tal proposito una mostra illuminante. Stiamo parlando di *Sign Off*, che nasce dalla collaborazione di artisti (Giuseppe Spagnulo, Jean-Claude Farhi, Bruto Pomodoro, il coreano Park Eun-Sun..) e designers (Karim Rashid, Alessandro Mendini e Denis

SLIDE

Santachiara..) internazionali con la nota società italiana, specializzata nella creazione di arredi

luminosi. I partecipanti al progetto SLIDEart hanno realizzato opere riproducibili in massimo nove esemplari, basandosi su sperimentazioni materiche (uso di polistirene, vetroresina, legno e materiali compositi) innovative (elaborate da un modello matematico in 3D, lavorate su un centro di lavoro CNC, rifinite con una laccatura esterna e vari sistemi tecnologici), tentando di farle interagire la luce, in linea con il tema della Biennale. Oltre ad indagarne le potenzialità, l'altra finalità dell'evento è certamente quella di contribuire ai lavori di restauro, attualmente in corso, del Chiostro di S. Antonio, adiacente alla splendida location della mostra, ovvero il cinquecentesco Chiostro della SS.ma Trinità. (a cura di gemma pranzitelli)

Dal 3 giugno al 31 ottobre 2011

Sign Off Design

A cura di Luca Beatrice

M. Acerbis, A. Agop, Andy, D. Basso, M. Cattaneo, H. Ditzler, P. Eun-Sun, J.C. Farhi, F. Giardini, A. Guerriero, F. Lucchini, A. Mendini, A. Mocika, B. Pomodoro, K. Rashid, M. Sadler, D. Santachiara, S. Soddu, G. Spagnulo

Venezia, Chiostro della SS.ma Trinità- Archivio di Stato di Venezia

Chiostro SS.ma Trinità, presso la Sede dell'Archivio di Stato di Venezia

Campo dei Frari, San Polo, 3002 - 30125 Venezia

ILEANA IN A PORTRAIT

Peggy Guggenheim accoglie Ileana Sonnabend. Un colloquio in laguna cesellato dal rossetto. Fino al 2 ottobre, per ripensare all'Italia delle vere rivelazioni meno populista ma certo più popolare...



SOPRA: ANDY WAHROL, ILEANA SONNABEND, 1973. COURTESIES: THE SONNABEND COLLECTION ©ANDY WARHOL FOUNDATION FOR THE VISUAL ARTS
A DESTRA: LUCIO AMELIO E ILEANA SONNABEND, 1973. PHOTO BRUNO DEL MONACO

Tra i busti dei grandi protagonisti dell'arte che **Barry X Bill** esporrà a "Cà Rezzonico" durante la kermesse veneziana non figurerà certo Vittorio Sgarbi, arenatosi tra il *Fare Mondi* della scorsa edizione e l'essere il nostro vero *Eroe dei Due Mondi*: l'idea di padiglioni sparsi su tutto il territorio nazionale nell'utopia di coinvolgere oltre 200 artisti, nell'ennesimo tentativo encomiastico per i 150 anni di una nazione che unita non è, sembra essere un progetto veramente troppo presuntuoso quanto superfluo. Eh diciamo: tra tanti polveroni e scambi di battute non sempre "galan...ti", un po' di timore per le sorti della rappresentanza nostrana effettivamente c'è.

Due ancora di salvezza però esistono. Oltre a **Tintoretto** che (c'è da scommettere) dominerà Venezia e la Biennale Arte di quest'anno, nel *mare magnum* di clamori e smentite da riviste scandalistiche c'è la scelta di Philip Raylands - direttore della sede italiana del noto *franchising* dell'arte contemporanea Guggenheim - di celebrare un altro portento in gonnella del mecenatismo artistico di XX secolo: Ileana Sonnabend (Bucarest 1914 - New York 2007). Ileana, all'Italia legata non soltanto per Leo Castelli, suo primo marito e partner eterno nel lavoro, ma per un rapporto fecondo fatto di esperienze e realtà artistiche *in situ*: la Sonnabend importò in America l'italica versione della maniera pop di Mario Schifano e degli artisti

poveri come Calzolari, Merz e Zorio; partecipò ai salotti dell'arte italiana, aprendoli alle esperienze del minimalismo di Dan Flavin e Robert Morris, nonché alla fotografia di Bernd e Hilla Becher, incoraggiando così la circolazione delle nuove teorie della ripresa paesaggistica della Scuola di Düsseldorf. All'Italia dalla scarsa iniziativa privata, in tempi più recenti ha donato nuclei considerevoli della sua collezione ora in bella mostra al Mart di Trento e Rovereto e al Madre di Napoli. Mentre adesso l'esposizione "Ileana Sonnabend. Un ritratto italiano" - organizzata con Antonio Homem, direttore della Sonnabend Gallery di New York - è espressamente pensata per celebrare questo eterno legame d'amore tra la colta gallerista di origini rumene e il Bel Paese: e a raccontarlo non solo opere dei nostrani, ma anche lavori e progetti di artisti internazionali ispirati quanto affascinati dalle tradizioni e i paesaggi d'Italia. *That's Amore...*, dunque, oltre che un bel bagno d'umiltà per un *entourage* più preoccupato di fare dell'arte un veicolo di prestigio personale che degli oneri nei confronti del suo pubblico.

[Carla Rossetti]

info

Ileana Sonnabend. Un ritratto italiano

fino al 2 ottobre 2011

Collezione Peggy Guggenheim

Palazzo Venier dei Leoni

Dorsoduro 701

I-30123 Venezia

Orari: 10-18 tutti i giorni; chiuso il martedì e il 25, 26 dicembre;

aperto martedì 1 novembre, 27 dicembre

tel: 041.2405.411/fax: 041.520.6885

e-mail: info@guggenheim-venice.it

Organizzazione: SLIDEart in collaborazione con Venet Exhibitions - Venezia fiere

Inaugurazione: 2 giugno, ore 19:00

Orari: dalle ore 10:00 alle 18:00

Ingresso: gratuito

TASSIDERMA DI INQUIETANTE BELLEZZA:
L'AVANGUARDIA DI POLLY MORGAN,
ARTISTA BRITISH VERY COOL, ORA A VENEZIA...

Tutto muore per poi potenzialmente risorgere? Disintegrazione e ricomposizione sono i temi su cui Polly Morgan indaga ed esprime in belle quanto conturbanti per i più, sculture che prendono vita per esempio dal riassetto di uccelli imbalsamati, in volo fuori dalla gabbia. Collezionata da Charles

Saatchi, Damien Hirst, Kate Moss e Courtney Love, l'artista inglese Polly Morgan è cresciuta in campagna tra capre, galline e criceti, e conosce bene il rito dell'imbalsamazione e della sepoltura dal 2004, la tassidermia, tecnica che usa per creare tabernacoli di pulcini strillanti oppure di fringuelli e canarini di color arancione fuoco che tengono in aria una macchina volante bruciata oppure una gabbia. Opere dal linguaggio forte che diventano emblema del dinamismo della vita congelato dalla morte, rappresentano concettualmente una sfida: la volontà o il desiderio dell'uomo di conservare inutilmente la forma dopo la morte. Ma non c'è via di fuga, e le tre opere in mostra lo evidenziano, nel retro in penombra di un antico palazzo veneziano. Lasciatevi incantare dalla bellezza del decadimento, con il sottile inganno di poterlo fermare. Dal 3 giugno al 22 luglio 2011

Vernissage 3 giugno 2011 dalle 18:00

Burials- prima mostra personale in Italia di Polly Morgan Workshop Arte Contemporanea

Dorsoduro, Venezia

Info: Fermata Vaporetto: Ca' Rezzonico (Linea 1)

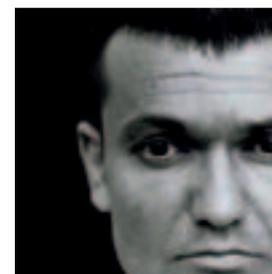
T. +39 041 0990156

info@workshopvenice.com

C'È CHI DICE NO. È LUCA VITONE
CHE RINUNCIA ALLA BIENNALE,
SVILITA E OFFESA...

Luca Vitone scrive una lettera di rinuncia dove declina l'invito ad esporre nella "grassa" Biennale di Vittorio Sgarbi, pur ammettendo di non essere stato consultato "né di fatto invitato".

Piccola cronaca del caso Vitone: dopo avere appreso da pochi giorni di essere stato inserito nella lista di Sgarbi per la Biennale, in data 14 maggio l'artista riceve una comunicazione via mail dove gli viene chiesto di inviare una sua opera, una a caso, entro la data del 20 maggio

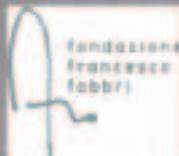


a Venezia, senza sapere il luogo dove sarà esposta né aver fatto alcun sopralluogo, e con una precisazione, la copertura assicurativa del "pacco" sarebbe partita dal luogo di ricezione. Vitone dice no ma resta con l'amaro in bocca vedendosi co-

stretto a rinunciare a quella che nella storia delle esposizioni d'arte internazionali è la più illustre, ora svilita e offesa dalla scelta acritica di Sgarbi di invitare centinaia di artisti con le conseguenti peculiari "modalità di lavoro non consone a un'istituzione di tale importanza". Secondo le parole dell'artista, Sgarbi non avrebbe adempiuto al suo dovere di curatore: al desiderio del critico "di non cedere alla tentazione di una scelta arbitraria", Vitone risponde affermando che "l'arte contemporanea per il fatto di non avere subito alcuna selezione dal tempo, dalla storia, richiede un criterio selettivo altamente professionale che implica il rischio dell'errore, l'assunzione della responsabilità dell'arbitrio, conditio sine qua non per la qualifica di critico, curatore, storico dell'arte contemporanea".

evento promosso da :

in collaborazione con :



Comune di Pieve di Soligo

PROVINCIA DI TREVISO



REGIONE DEL VENETO



Villa Brandolini ESTATE FOTOGRAFIA 2011



PAUL STRAND
WALTER ROSENBLUM
Corrispondenze elettive



IL PITTORIALISMO ITALIANO
Le collezioni del FAST



CHERNOBYL
L'EREDITÀ NASCOSTA
Pierpaolo Mittica

12 giugno – 28 agosto 2011

Villa Brandolini, Solighetto di Pieve di Soligo (TV)

Inaugurazione 12 giugno, ore 11.15

orari: da giovedì a sabato ore 16.00-20.00
domenica e festivi ore 10.00-12.00 e 16.00-20.00

www.fondazionefrancescofababri.it

Pacchetti turistici e convenzioni con strutture alberghiere realizzati in collaborazione con
GOLF & LEISURE by DISCOVERING VENETO - www.discoveringveneto.com

Vision Award per Matthew Barney



Il primo premio del San Francisco International Film Festival Golden Gate Persistence of Vision Award ad uno degli artisti contemporanei più visionari e dibattuti: Matthew Barney. Autore di universi visivi e mitologici, come nell'opera omnia Cremaster Cycle, e della serie Drawing Restraint, progetto che si compone di pellicole, sculture, disegni. Il premio del

San Francisco International Film Festival, svoltosi dal 21 aprile al 5 maggio, ha anticipato il debutto americano dell'ultimo lavoro dell'artista americano Drawing Restraint 17.

I sotterranei dell'arte di Napulè



Se in superficie il flagello dell'immondizia torna ad inondare le strade della città, è nel sottosuolo che s'incontra un'altra Napoli.

Si amplia il progetto Stazioni dell'Arte della metropolitana

tana di Napoli, tra le più importanti d'Europa. Per i sotterranei della nuova stazione di Piazza Bovio della linea 1 del metrò di Napoli "Università", inaugurata il mese scorso dal sindaco Rosetta Iervolino, si è scelta una soluzione policroma e luminosa, in una parola, psichedelica. Al suo interno troneggia *Synopsis*, scultura ideata dall'artista egiziano Karim Rashid e realizzata a Napoli dall'artigiano Corrado Tamborra.

Ecco le date della Biennale Berlin 2012



Annunciata per il 28 aprile 2012 (fino al 1 luglio) l'inaugurazione della 7ma Biennale di Berlino. Cerimoniere sarà Artur Żmijewski, chiamato a curare la kermesse artistica teutonica. *Fil rouge* tematico saranno le relazioni che intercorrono tra arte e politica. Che tipo

di essere politico è l'artista? È la domanda di Żmijewski. E allora che ha fatto? Nell'ambito delle selezioni ha aperto un bando invitando gli artisti a riflettere sul tema e dichiarare le proprie convinzioni politiche. Circa 7.500 artisti hanno partecipato e ora il curatore è in fase di screening.

Premio Architecture Pritzker 2011 al portoghese Eduardo Souto De Mura



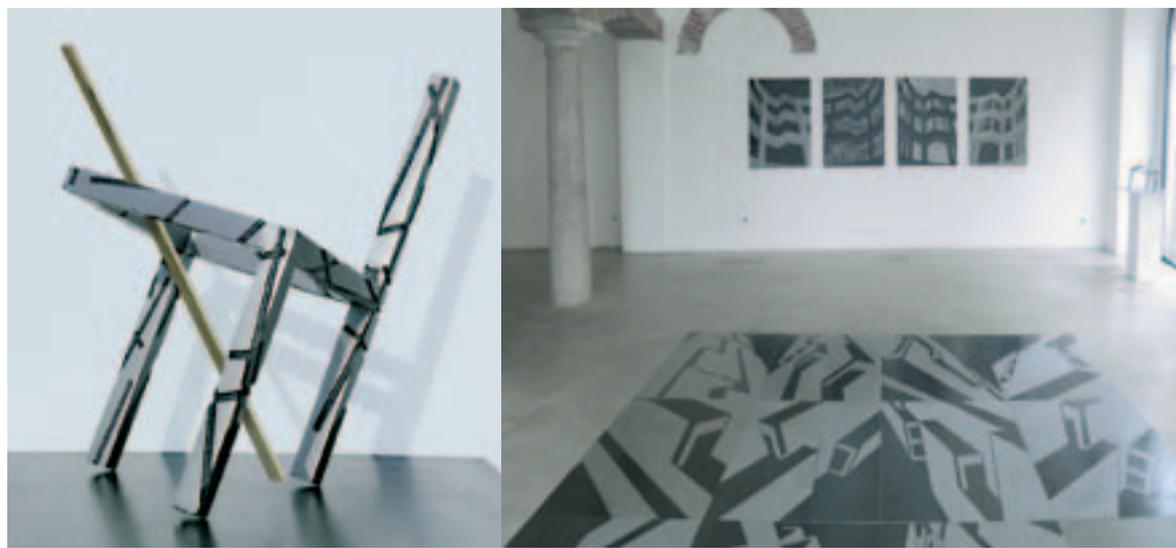
Il "Nobel" dell'architettura va a Eduardo Souto de Moura che entra di petto nella classifica dei vincitori del Premio Architecture Pritzker, raggiungendo

nomi illustri come Frank Gehry, Renzo Piano, Zaha Hadid, Richard Meier e il compatriota Alvaro Siza Vieira, che aveva vinto il premio nel 1992 e con cui De Moura collaborò da giovanissimo quando era ancora studente.

La giuria ha parlato di un'architettura dalla struttura "monumentale", "muscolare" e in perfetta armonia con l'ambiente. Triade di componenti che si manifestano perfettamente nell'opera magistralis di De Moura: lo stadio della città portoghese di Braga. Tra le altre opere citiamo gli edifici piramidali del Museo Paula Rego di Cascais, e l'assetto cubico della Casa del Cinema per Manoel Oliveira di Oporto, città natale di De Moura.

Eduardo Souto de Moura è pronto a ricevere il premio, corredato di un assegno di cento mila dollari e una medaglia di bronzo, che toccherà con mano a giugno durante la cerimonia di premiazione a Washington.

LE ARCHITETTURE DI/SEGNATE DI NADIA GALBIATI



A SINISTRA: STRUTTURA E LUCE V - 2010 A DESTRA: ARCHITETTURE DI-SEGNATE 2011

La Leo galleries di Monza ospita fino al 17 giugno "Architetture Di/segnate" una personale di Nadia Galbiati, curata da Giorgio Bonomi: un'occasione per avvicinarsi al lavoro di questa giovane promessa della scena artistica milanese.

Architetture dalle forme nitide e dalle eleganti geometrie, incise su lastre di ferro nero: presenze silenziose ma forti, che si impongono allo sguardo, invitando lo spettatore a seguirne l'andamento, a respirarne l'atmosfera, a percepirne il ritmo. In bilico tra metafisica e razionalismo, tra pulizia formale Bauhaus e sperimentazione d'avanguardia, sulle tracce dei grandi architetti anni Trenta - da Loos a Terragni - le opere di Nadia Galbiati sono davvero sorprendenti in quanto a personalità e efficacia espressiva. Originale fin dalla scelta tecnica, la Galbiati prima fotografa edifici reali (dalla nuova sede dell'Università Bocconi di Milano, progettata da Shelley McNamara e Yvonne Farrell, al cortile interno della Facoltà di Magistero di Urbino, ideata da Giancarlo De Carlo), poi rielabora le immagini con disegni che vengono poi riprodotti, con gli acidi a morsura, su

grandi lastre di ferro nero. L'esito è realmente affascinante: uno strano incontro tra architettura, disegno e scultura. Lastre nate per l'incisione che, superando il loro ruolo di matrici per la stampa, diventano, esse stesse opere d'arte uniche e irripetibili; immagini che, pur facendo dell'equilibrio delle linee e del controllo del segno un punto di forza, sanno essere profondamente espressive, a tratti perfino emozionanti. Su tutte spicca la grande installazione *Coefficiente Spazio*, nata dalla rielaborazione dei particolari fotografici del nuovo corpo architettonico dell'Università Bocconi di Milano, un edificio che si adatta in modo particolare alla ricerca dell'artista. "Ciò che è pieno è incredibilmente vuoto, ciò che è vuoto è incredibilmente pieno", scrive Nadia a questo proposito, e la Bocconi ha uno sviluppo della massa plastica molto interessante in questo senso: "la costruzione di pieni e vuoti", prosegue la scultrice, "è sentita come in un corpo scultoreo, in relazione allo spazio urbano che la circonda. Non solo attraverso l'articolazione dei volumi che compongono l'edificio ma anche nei corpi a ri-

liero della facciata. L'analisi della relazione tra il pieno e il vuoto, che porta in evidenza la materia Spazio è il primario concetto su cui si articola la mia ricerca artistica". Sulle lastre che compongono l'installazione, l'edificio è indagato attraverso l'analisi di scorci parziali e particolari, nei quali la deformazione prospettica della mappatura fotografica accentua le caratteristiche formali della struttura, trasformandola in segno astratto, in elemento geometrico. Ogni singola lastra che compone l'opera è predisposta, tra l'altro, per prevedere installazioni diverse, ora a pavimento, ora a parete, ora componendo le parti in una struttura tridimensionale, in un raffinato gioco di relazioni mutevoli con lo spazio. Non da meno, sebbene concettualmente più classiche, le sue sculture: oggetti dalla svelata ascendenza costruttivista che sembrano trasporre nella terza dimensione dettagli delle architetture incise sulle lastre che le circondano.

[Simona Bartolena]

Da Sud a Nord. Riso apre a Milano



Riso, il Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, ha inaugurato lo scorso 6 aprile una succursale a Milano all'interno di Frigoriferi Milanesi. Nato proprio dalla collaborazione con Frigoriferi Milanesi e l'associazione culturale FARE, la sede milanese accoglie l'Archivio S.A.C.S. Sportello per l'Arte Contemporanea Siciliana, con materiale documentario di

oltre settanta artisti siciliani. In occasione dell'apertura degli spazi espositivi il curatore Giovanni Iovane ha dato il via a *Archive Fever*, una mostra collettiva di analisi sui risultati dell'arte contemporanea siciliana. Più di quindici gli artisti selezionati all'interno dell'Archivio S.A.C.S. tra cui Adalberto Abbate, /barbaragurrieri/group, Federico Baronello, Manfredi Beninati, Marco Bonafè, Rita Casdia, Benny Chirco Gabriella Ciancimino, Annalisa Furnari, Stefania Galegati Shines, Francesco Lauretta, Concetta Modica, Paolo Parisi, Maria Domenica Rapicavoli, Sandro Scalia, e altri.

Fucking Good Art: Italia. Issue #28

Il duo olandese **Fucking Good Art**, formato dagli artisti Rob Hamelijncx e Nienke Terpsma, è stato chiamato dalla *Nomas Foundation* per capire com'è messo il sistema dell'arte contemporanea in Italia oggi. Un condizione straniata quella dei due artisti, esperti nella realizzazione di progetti che analizzano la vita culturale di diversi paesi, che permette di raccontare da un osservatorio esterno, lo status quo del panorama culturale nostrano nel suo contesto economico e politico attuale. Un progetto di residenza itinerante che ha visto il duo passare per varie città dello stivale, ora ospite a Napoli presso la Fondazione Morra Greco, e che scaturirà nella pub-



blicazione di una monografia dedicata all'Italia. Una guida al Belpaese per il pubblico europeo e non solo, per raccontarne le complessità e le criticità ma anche

per cercare di ridefinire le giuste modalità del lavoro culturale durante la crisi economica che ha investito il mondo occidentale. La pubblicazione *Italian Issue #28* verrà presentata a giugno, al termine del periodo di residenza e studio degli artisti in Italia.

da gennaio a giugno 2011

Fucking Good Art: Italia. Issue #28

Un progetto di *Nomas Foundation* in collaborazione con l'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi
www.nomasfoundation.com

Berliner Liste 2011 al TRAF0 di Berlino



Berliner Liste cambia location. L'ottava edizione della fiera d'arte di Berlino

si svolgerà nei grandi padiglioni del, sorprendente per dimensioni, *TRAF0*. Una location unica, proprio al centro di Berlino, con più di 7000 metri quadri di spazio espositivo. Una straordinaria architettura dove poter allestire stand con opere *super size!*

dal 29 settembre al 2 ottobre 2011

inaugurazione 28 settembre 2011

BERLINER LISTE 2011 - TRAF0 Berlin

www.berliner-liste.org



LA FONDAZIONE PER IL 2011

La Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT nasce nel 2000 per promuovere l'arte contemporanea, intesa come fattore di innovazione e sviluppo sociale, e di arricchire il patrimonio culturale torinese e piemontese attraverso l'acquisizione di opere concesse in comodato alla GAM e al Castello di Rivoli. Nel 2010 ha pubblicato il catalogo "10 anni e oltre - La collezione della Fondazione per l'arte moderna e contemporanea CRT", che raccoglie le oltre 600 acquisizioni degli ultimi 10 anni. Nel 2009 la Fondazione ha ampliato la propria missione, affiancando allo storico ambito di intervento il supporto al Sistema Arte Contemporanea Torino-Piemonte. Sono state individuate quattro diverse linee d'azione con il sostegno a specifici progetti.

GIORNO PER GIORNO, l'appuntamento annuale di mostre e performance che coinvolge le principali istituzioni culturali e gli spazi d'arte contemporanea piemontesi. RES.O', il progetto che mira alla creazione di una piattaforma permanente di residenze d'eccellenza per la mobilità degli artisti. ZONARTE, che si configura come lo spazio e il tempo dove avviene l'incontro partecipato con l'arte contemporanea, per favorire l'accesso culturale attivo, finalizzato alla conoscenza, all'innovazione e alla formazione. CONTEMPORARY ART TORINO PIEMONTE, il contenitore in cui confluiscono tutte le iniziative di arte contemporanea del territorio.

www.fondazioneartecrt.it
info@fondazioneartecrt.it
Via XX Settembre 31, 10121 Torino
☎ +39 011 6622468 ☎ +39 011 6622824

**GIORNO
PER
GIORNO**
SECONDA EDIZIONE
2011

**20-29
MAGGIO**

**Dieci giorni di arte
contemporanea
dedicati ad
Alighiero Boetti**

ALIGHIERO E BOETTI DAY

SABATO 28 MAGGIO
ORE 12.00 - 24.00

Auditorium RAI - Via Rossini 15, Torino
A cura di Luca Cerizza, Massimiliano Gioni
e Francesco Manacorda

Alighiero e Boetti Day è un evento non stop di dodici ore con la partecipazione di artisti, storici dell'arte, critici, scrittori, musicisti, collaboratori e amici di Alighiero Boetti per indagare la sua opera con interventi, proiezioni, performance, interviste e presentazioni. Un'occasione per ripensare la pratica boettiana attraverso gli occhi di compagni di viaggio, esperti e artisti di diverse generazioni che ravvivano e continuano il suo pensiero.

FONDAZIONE
NICOLA
TRUSSARDI

Co-prodotto da ARTISSIMA a

INNO ALL'ITALIA: I DUE VOLTI DELL'OTTOCENTO PRERAFHAELLI A ROMA, HAYEZ A MILANO

Nel panorama ricchissimo di commemorazioni, eventi ed esposizioni seguite al compimento del 150esimo anno dall'Unità d'Italia, in questi mesi due grandi mostre celebrano l'Italia come mito lontano e come patria vissuta e raccontano lo "spirit of the age" ottocentesco in alcune delle sue più significative e diversificate declinazioni. Da un lato, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, trova espressione l'Italia sognante, immaginifica e malinconica degli artisti d'oltremontagna dove il passato medievale e rinascimentale italiano viene recuperato secondo un gusto squisitamente estetizzante. Dall'altro, negli spazi della Pinacoteca di Brera, viene presentata l'Italia risorgimentale delle opere di Hayez, l'Italia romantica di Verdi e Manzoni, dove la memoria del passato medievale e gli episodi letterari sono rivisitati sempre nell'onda del puro gusto storicistico ottocentesco in un senso più spiccatamente patriottico, a sancire le basi del sogno libertario e di rinnovamento pre-unitario.

A Roma, fino al 12 giugno, le sale della GNAM accolgono la mostra *Dante Gabriel Rossetti Edward Burne-Jones e il mito dell'Inghilterra vittoriana* a cura di Maria Teresa Benedetti, Stefania Frezzotti e Robert



A SINISTRA: FRANCESCO FOSCARI DESTITUITO (I DUE FOSCARI), 1842-1844
OLIO SU TELA, 230X305 CM - MILANO, PINACOTECA DI BRERA
A DESTRA: IL BACIO, 1859 - OLIO SU TELA, 112X88 CM - MILANO, PINACOTECA DI BRERA

Upstone, curatori pure del bel catalogo (edito da Electa) che riproduce anche le opere che, a causa di complesse motivazioni, non sono state prestate per l'occasione. L'Italia dei capolavori è protagonista sin dalle prime sale dove, oltre a cromolitografie della seconda metà dell'Ottocento, sono esposte opere di John Ruskin, di Fairfax Murray e di Alma-Tadema che riproducono opere dei grandi maestri dell'arte italiana dal

Trecento al Cinquecento a cui seguono splendide vedute di William Turner con paesaggi veneziani inondati di luce e scorci di rovine romane. Oltre ad alcune opere di Giotto, Perugino, Luini, Tiziano, Veronese e Tintoretto e di artisti italiani dell'ultimo ventennio del XIX secolo influenzati dalla pittura vittoriana e simbolista, il nucleo fondante dell'esposizione consta di opere dei più grandi interpreti dell'arte preraffaellita.

L'Italia ritorna soggetto privilegiato insieme al gusto ottocentesco per l'epos medievale e l'episodio storico e letterario anche nelle opere di Hayez presentate presso le sale dell'Accademia di Brera, nella mostra intitolata *Hayez nella Milano di Manzoni e di Verdi*, fino al 25 settembre, a cura di Fernando Mazzocca, Isabella Marelli e Sandrina Bandera (catalogo edito da Skira). Oltre ad importanti autoritratti e ritratti di nobili, lette-

rati e compositori (veri capolavori d'introspezione psicologica e sofisticata resa pittorica), oltre alle due magnifiche pale di soggetto sacro che raffigurano l'arcangelo Michele e l'Addolorata concepiti in una teatralità soave e appassionata, sono esposte opere di soggetto storico o letterario dal XIII al XV secolo ispirati agli scritti di Manzoni e Byron e che influenzeranno a loro volta alcuni famosi melodrammi verdiani. Ecco allora profilarsi l'elaborata macchina scenografica magistralmente allestita da Hayez ad offrire allo spettatore il dramma de *I due Foscari* e del *Conte di Carmagnola*, le vicende de *I vespri siciliani*, de *La sete patita dai primi crociati a Gerusalemme*. Il patriottismo e l'ideale libertario che trova voce e giustificazione in questi lavori si ripresenta anche nel celeberrimo *Il bacio* "sottotitolato" *Episodio della Giovinezza. Costumi del XIV* dove la teatralità del sentimento si coniuga all'affermazione dell'idea risorgimentale, di una nazione giovane e indipendente pronta a un impegno volontario di conservazione.

[Paola Fenini]

Museion: nuova formula gestionale



Non ci sarà un nuovo direttore per il *Museion*. Dalla rosa dei numerosi candidati il Collegio dei fondatori della Fondazione Museion, presieduto da Marion Piffer Damiani, non ha trovato nessuna personalità con le caratteristiche richieste dal bando per dirigere il Museo d'arte moderna e contemporanea di Bolzano.

Si è deciso allora per una nuova formula gestionale. Letizia Ragaglia, direttrice ad interim dal 2009, è stata nominata direttrice di Museion per i prossimi quattro anni. Al suo fianco, un team di guest curators: alternandosi annualmente stabiliranno di volta in volta un tema annuale, la mostra principale e il rispettivo programma collaterale. www.museion.it

Peter Galassi: Addio MOMA!.. Avanti il prossimo?



L'ormai ex-Chief Curator del Dipartimento di Fotografia del Museum of Modern Art, Peter Galassi, lascia sconvolti amici e colleghi per via della sua decisione di ritirarsi in pensione; comunicata per email, avrebbe ammesso di aver in mente progetti ambiziosi a lungo accantonati per dare priorità ad altre importanti attività per il museo. Un notevole cambiamento per la sua carriera, nonché per il MOMA stesso. Galassi lascia vuoto un posto "storico", dichiarando stop ad una lunga carriera durante la

quale si è dedicato con passione allo studio della fotografia come forma d'arte nel contemporaneo, sia apportando grandi benefici alle collezioni del MOMA stesso. Qualche esempio? L'acquisto dell'intera serie "Untitled Film Stills" di Cindy Sherman (Glen Ridge, 1954); ha curato ed organizzato ben quaranta mostre al Museum of Modern Art, inoltre è un prolifico autore. Pare che un portavoce abbia affermato che nessuno sia in grado, all'interno del "Department of Photography" del museo, di sostituirlo come chief curator. La caccia al nuovo talento è aperta. (gemma pranzitelli)

Premio MOROSO 2011: un riconoscimento per i talenti emergenti del panorama italiano

Sono in tutto trenta gli artisti selezionati per la seconda edizione del Premio MOROSO. In una fase iniziale del premio, formulato su invito, dieci direttori di musei e istituzioni che appartengono all'AMACI (Associazione Musei Arte Contemporanea Italiani) hanno segnalato tre artisti ciascuno che sommandosi sono andati a comporre la rosa dei trenta artisti in gara. La seconda fase, che farà scendere il numero dei candidati da trenta a dieci, sarà seguita da Andrea Bruciati, responsabile della Galleria Comunale di Monfalcone, da Patrizia Moroso, art director dell'azienda MOROSO, e dall'artista internazionale Thomas Saraceno. I dieci artisti finalisti progetteranno un'opera site specific per gli showroom Moroso, e inoltre



Artisti in gara per il Premio MOROSO 2011:

Francesco Arena, Emanuele Becheri, Lupo Borgonovo, Chiara Camoni, Gianni Caravaggio, Francesco Carone, Loris Cecchini, Silvia Chiarini, Marta Dell'Angelo, Loredana Di Lillo, Andrea Dojmi, Michael Fliri, Michela Formenti, Luca Francesconi, Francesca Grilli, Alice Guareschi, Sonia Leimer, Andrea Mastrovito, Giovanni Ozzola, Marzia Migliora, Luca Pozzi, Luigi Presicce, Alessandro Quaranta, Luca Rossi, Dragana Sapanjos, Alessandro Sciaraffa, Davide Tranchina, Eugenia Vanni, Marcella Vanzo, Antonella Zazzera.

www.galleriamonfalcone.it

Ed ecco a voi i vincitori della Biennale Torre Strozzi...



Per la decima edizione del *Premio Biennale d'Arte Contemporanea* del Centro d'Arte Torre Strozzi si è scelto di suddividere le opere aspiranti al titolo in due sezioni: una invita il mondo dell'arte ad interrogarsi sulla sacralità, l'altra è a tema libero. La partecipazione degli artisti è aperta a tutto il territorio nazionale per consentire allo spettatore di fruire un ampio quadro generale dell'arte contemporanea in Italia. L'inaugurazione dell'evento vedrà l'assegnazione del premio da parte di una giuria composta da Serena Cavallini (pittrice ed incisore), Elisa Chiarenza (critico d'arte), Margherita Cirulli (storico dell'arte). I vincitori scelti per la sezione *La sacralità vista dal mondo dell'Arte* sono in ordine crescente di classificazione: Stefano Soffici, Franco Squadrelli, Genny Trentini. Per la sezione *Tema Libero* è stato valutato come primo classificato, Maurizio Regano; a seguire Amedeo Savioli e Maurizio Sicchiero. Complimenti a tutti! (a cura di gemma pranzitelli)

fino all'11 giugno 2011
X° PREMIO BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA TORRE STROZZI
Torre Strozzi, loc. Parlesca (Pg)
Info: uscita E 45 Resina
t 075 604377
338 6980350
orari: apertura al pubblico sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, tutti gli altri giorni su appuntamento
Ingresso: gratuito

onpaper
exibart

numero 73 | anno decimo
maggio-giugno 2011

DIRETTORE EDITORIALE
Angelo Capasso

DIRETTORE RESPONSABILE
Artico Gelmi di Caporiacco

CONDIRETTORE

Natalia Encolpio
n.encolpio@exibart.com

CONSULENTE EDITORIALE
Marianna Agliottone

REDAZIONE

Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 Firenze
onpaper@exibart.com
www.exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI
PUBBLICITARI

Fabienne Anastasio
Tel. +39 0552399766
Fax +39 06233298524
adv@exibart.com

UFFICIO COMMERCIALE E DIFFUSIONE

Valentina Bartarelli
Tel. +39 0552399766
Fax +39 06233298524
adv@exibart.com

IMPAGINAZIONE

Alessandro Naldi

STAMPA

CSO - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie 6 - Erbusco (BS)

TIRATURA

85.000 copie

DISTRIBUZIONE PER LE EDICOLE

DIFFUSIONE
CDM srl
Viale Don Pasquino Borghi 172 - 00144 Roma
GESTIONE RETE DI VENDITA E LOGISTICA
PRESS-DI srl - 20090 Segrate (MI)

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

Media Group Italia s.r.l.
Via V. Vespiognani 1 - 00198 Roma
Tel. +39 0632609100
Fax +39 0632600530

ABBONAMENTO

8 numeri x 24 euro - onpaper.exibart.com

IN COPERTINA

Marinella Senatore
Marghera studio #1 - 2011
a cura di Marianna Agliottone

EDITO DA

Emmi s.r.l.
Via Garibaldi 5 - 50123 Firenze
www.emmi.it

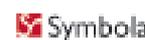
AMMINISTRATORE

Mario Mazzone

REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:



ARTISSIMA 18

INTERNATIONAL FAIR OF CONTEMPORARY ART

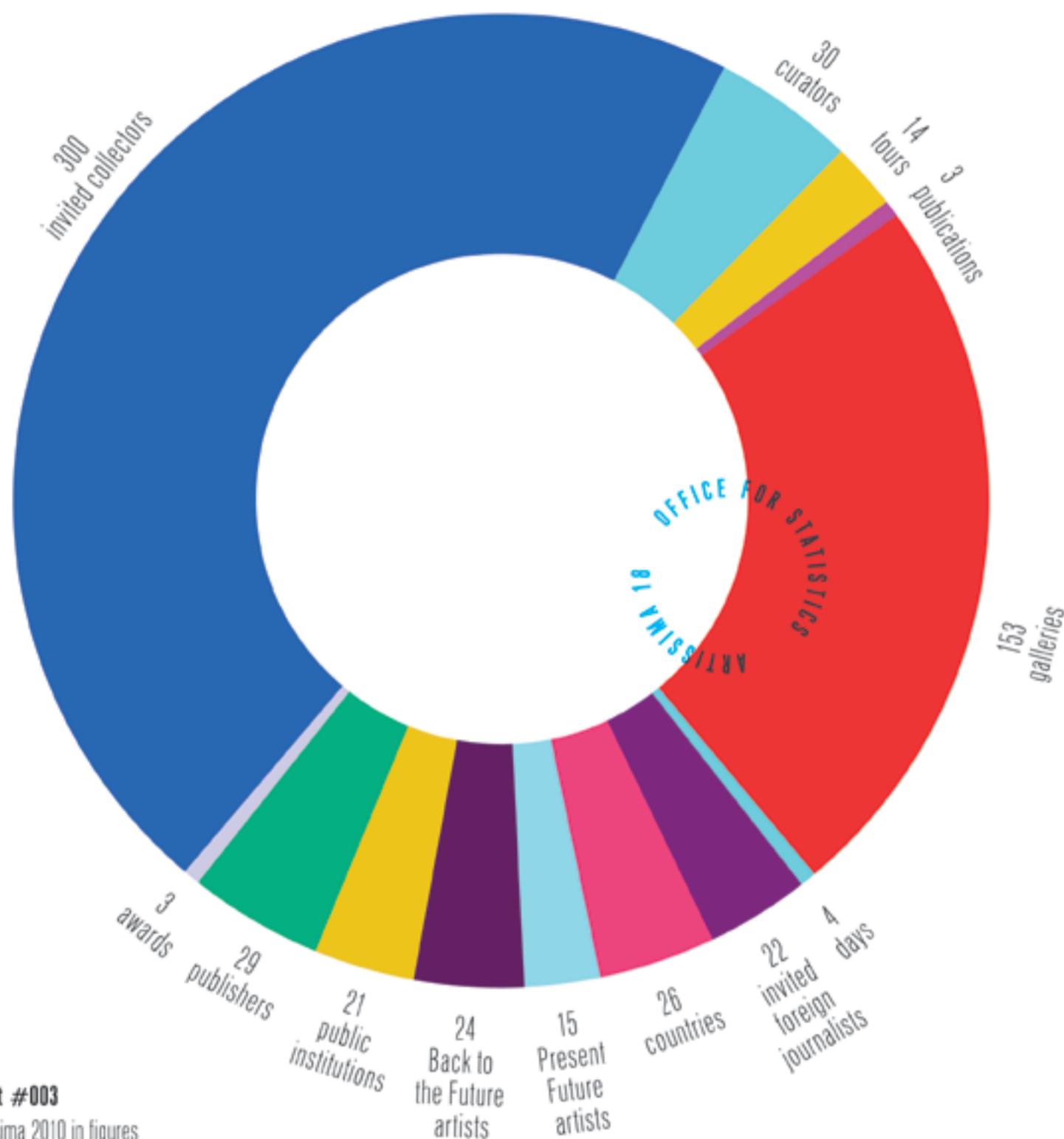


Chart #003
Artissima 2010 in figures

4-6 NOVEMBER 2011
OVAL, LINGOTTO FIERE, TORINO

Fondazione
Torino Musei

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino

Camera di commercio di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione per l'Arte Moderna
e Contemporanea CRT

Main Partner: UniCredit
Partner: illycaffè

info@artissima.it
www.artissima.it



13 COSE DA SALVARE

Alain Elkann

- | | | |
|-----|---------------|---|
| 01. | città | Gerusalemme |
| 02. | libro | <i>Guerra e Pace</i> |
| 03. | film | <i>Le regle du jeu (La regola del gioco)</i> di Jean Renoir |
| 04. | cantante | Paolo Conte |
| 05. | ristorante | La brasserie Lipp a Parigi |
| 06. | artista | Antonello da Messina |
| 07. | uomo politico | Churchill |
| 08. | quotidiano | La Stampa |
| 09. | automobile | La 500 |
| 10. | architetto | Leon Battista Alberti |
| 11. | attore | Marcello Mastroianni |
| 12. | museo | Museo Egizio di Torino |
| 13. | canzone | Il ragazzo della via Gluck |



avartart
di roberto amoroso

chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Chiara Camoni, se le cose si mettono male...

Dedicherei più tempo al giardinaggio e a un'associazione per i diritti degli artisti.



à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Marinella Senatore - *Marghera studio #1*
2011 - pennarello su carta.
Courtesy Galleria Umberto di Marino.

I paesaggi di Marghera sono un archivio di storie condivise, che riflettono l'attività politica e sociale di gruppi di persone, tra loro anche molto diverse, che lavoravano assieme per raggiungere obiettivi comuni. Talvolta desolato e solitario, è traccia di quei momenti di aggregazione, di necessità e condivisione che hanno caratterizzato tante lotte per il cambiamento dello stato presente, un modo di pensare collettivamente per rompere la precarietà. Marghera studio #1 è parte degli studi preparatori del progetto per la 54ª Biennale d'Arte di Venezia, *Illuminations*, a cura di Bice Curiger.

Marinella Senatore [Cava dei Tirreni, 1977; vive tra Madrid e New York], lavora con la galleria Umberto di Marino [www.galleriaumbertodimarino.com]

sondaggi

sondaggi.exibart.com

CHI È IL MIGLIOR DIRETTORE DELLA BIENNALE DI VENEZIA?

Kazuyo Sejima	16.30%	■
Bice Curiger	30.43%	■
Marco Müller	53.26%	■

QUAL È LA FIERA D'ARTE EUROPEA PIÙ PRESTIGIOSA?

Frieze Art Fair	9.80%	■
Fiac Foire Internationale d'Art Contemporain	29.41%	■
Art Basel	30.39%	■
Biennale di Venezia	30.39%	■

CHI È IL POLITICO EUROPEO MAGGIORMENTE IMPLICATO NEL MONDO CULTURALE?

Merkel	27.42%	■
Zapatero	20.97%	■
Sarkozy	27.42%	■
Berlusconi	9.68%	■
Brown	14.52%	■

LA CAPITALE ARTISTICA DEL FUTURO È:

Shangai	52.63%	■
Sao Paulo	21.05%	■
Moscow	15.79%	■
Bombay	10.53%	■

GRAZIANO POMPILI


CASTEL PERGINE
ARTE, GASTRONOMIA E OSPITALITÀ

ORT



CASTELLO DI PERGINE

16 APRILE 6 NOVEMBRE 2011

APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 10.00 ALLE 19.00 | LUNEDÌ CHIUSO



CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI
CCC
Società cooperativa

UNIECO
LATERIZI & CO



NICCOLI
1901 1902 1903 1904 1905 1906 1907 1908 1909 1910

CASTEL PERGINE | ALBERGO - RISTORANTE | VIA AL CASTELLO 10 | 38057 PERGINE VALSUGANA
TEL. 0039.0461.531158 | FAX 0039.0461.531329 | E-MAIL: VERENA@CASTELPERGINE.IT | WWW.CASTELPERGINE.IT

foto di Carlo Lascagni
progetto grafico di **OMMOTOPI**

Premi teutonici: Finkenwerder Art Prize 2011 va a al ritrattista Thorsten Brinkmann



Secondo Artfacts, l'artista tedesco **Thorsten Brinkmann** è stato nominato per il 2011 destinatario del *Finkenwerder Art Prize*. Nato nel 1971 a Herne, l'artista di Amburgo riceverà un premio del valore di ventottomila dollari. Brinkmann è diventato noto per il lavoro che oscilla tra i generi della fotografia, scul-

tura, performance e installazioni. La messa in scena fotografica dei ritratti, si compone di materiali come metallo, cuoio e altri tessuti. La particolarità nei ritratti sono i volti, sempre rigorosamente nascosti, avvolti da contenitori di qualsivoglia fattura. Il *Finkenwerder Art Prize* arriva alla sua sesta edizione. Tra i vincitori delle precedenti edizioni: Candida Höfer, esponente del gruppo internazionalmente noto come la "Scuola di Dusseldorf" Almut Heise, George Rickey, Neo Rauch e Daniel Richter.

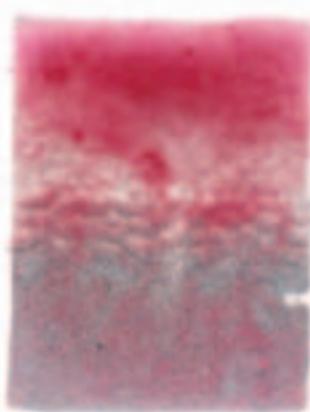
Attuali percorsi artistici per la 3a edizione della Biennale di Salonicco

Thessaloniki
biennale: 3
of Contemporary Art

La terza edizione della *Biennale d'Arte Contemporanea di Salonicco* prende

diretta ispirazione dal corrente clima di instabilità che caratterizza quella particolare zona del Mediterraneo. Dal titolo *Old Intersections - Make it New*, la kermesse si svolge dal 18 settembre al 18 dicembre 2011 e si compone di una mostra principale e una serie di programmi paralleli con esibizioni, workshop per giovani artisti, varie performance, conferenze e convegni. La mostra principale, dal titolo *A Rock and a Hard Place* vede la partecipazione dell'illustre curatore italiano Paolo Colombo, già art advisor all'Istanbul Museum of Modern Art, membro del Board dell'Independent Curators International di New York e di Fabric Workshop and Museum di Philadelphia e curatore per il museo MAXXI di Roma. I cinquanta artisti contemporanei, chiamati a partecipare, presentano le loro personalissime riflessioni su scottanti temi attuali: dal conflitto sociale alla crisi economica e alla conseguente precarietà esistenziale.

La fotografia di Brancolini Grimaldi sbarca a Londra



Dopo Firenze e Roma, la *Galleria Brancolini Grimaldi* apre un nuovo spazio a Londra, nel cuore di Mayfair. Una scelta strategica quella delle due imprenditrici a cui appartiene la galleria: Isabella Brancolini e Camilla Gri-

malidi. Infatti la *Galleria Brancolini Grimaldi*, la prima galleria italiana d'arte contemporanea ad aprire a Londra dopo molti anni, va a coprire un vuoto: quello delle gallerie specializzate in fotografia, che sul fronte londinese trova ben pochi competitors, solo sei gallerie, rispetto a New York con un centinaio, e Parigi con trenta. Le due galleriste hanno già preparato il calendario di mostre per i prossimi due anni. A inaugurare il luminosissimo spazio bianco della nuova galleria è stata **Marie Amar**, artista francese contemporanea, con una serie di delicate foto delle "sculture di polvere" da lei create usando la lanugine e i residui che si accumulano nella lavatrice. Accanto alle sue opere fotografiche, le sculture *Bachi da setola* di **Pino Pascali**, esponente dell'Arte Povera.

Brancolini Grimaldi
43-44 Albermarle Street, London W1
www.brancolinigrimaldi.com

Premio Rothschild 2011 alla giovane torinese Ludovica Carbotta



Ludovica Carbotta, Torino classe 1982, vince il *Premio Ariane de Rothschild* 2011 per l'arte contemporanea. Il riconoscimento alla giovane artista italiana è stato dato da una

giuria di eccellenza presieduta dalla Baronessa Ariane de Rothschild e composta da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Presidente dell'omonima Fondazione e vice Presidente della giuria; Richard Armstrong, Direttore del Solomon R. Guggenheim Museum di New York; Adam Budak, Curatore dell'Universalmuseum Joanneum di Graz; Henry-Claude Cousseau, Direttore dell'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi; Mark Lewis, docente presso il Central Saint Martins College of Art and Design di Londra e l'artista Francesco Vezzoli. A Ludovica Carbotta è stata assegnata una borsa di studio per un anno presso il *Central Saint Martins College of Art and Design* di Londra.

L'UOMO SENZA QUALITÀ video arte dal Malmö Konstmuseum al Margherita di Bari

La Svezia scende in Puglia a godersi un po' di sole grazie all'inedita collaborazione fra tre istituzioni europee, il Malmö Konstmuseum in Svezia, il Comune di Bari e la Fondazione Morra Greco di Napoli. Il Teatro Margherita di Bari, che rinnova i suoi appuntamenti con l'arte contemporanea, presenterà per la prima volta in Italia una selezione di opere dell'istituzione svedese, detentore della più autorevole e significativa collezione pubblica di arte contemporanea nordica al mondo. La mostra dal titolo *L'uomo senza qualità* / *The Man Without Qualities*, curata da Luigi Fassi su progetto di Vito Labarile e Maurizio Morra Greco con il coordinamento di Paola Marino, prende il nome da un progetto videoartistico omonimo dell'artista Lars Arrheinus del 2003, esempio della complessità e della ricchezza di vent'anni di produzione video artistica nordica.

fino al 27 luglio 2011

L'uomo senza qualità / *The Man Without Qualities*

Teatro Margherita, Bari

info@fondazionemorragreco.com

www.fondazionemorragreco.com



Art Basel 2011 presenta 20 progetti curati da gallerie

Una sezione speciale per mettere a fuoco gli aspetti curatoriali del lavoro interno alle gallerie. Durante la 42esima edizione dell'evento fieristico elvetico, il padiglione del settore Art Galleries ospiterà *Art feature* con venti progetti curati da gallerie. Sono state duecento in tutto le candidature passate al vaglio dell'Art Basel Committee, una commissione di esperti che alla fine ha selezionato venti gallerie di dodici paesi e tre continenti. Tra le gallerie italiane compaiono la G.A.M. Galleria d'Arte Maggiore di Bologna, la torinese Noire Contemporary Art, la romana Galleria S.A.L.E.S., e Suzy Shammah di Milano.

dal 15 al 19 giugno 2011

Art Basel - 42esima edizione della fiera d'arte moderna e contemporanea di Basilea
www.artbasel.com/feature

Premio Selezione dell'IIC di NY a Pecoraro e Previdi



And the winners are...

L'arte contemporanea italiana viene premiata a New York. Assegnato il *Premio Selezione dell'Istituto*

Italiano di Cultura della Grande Mela, al suo debutto, ai giovani artisti Nicola Pecoraro e Riccardo Previdi. I vincitori del premio, promosso dall'Istituto Italiano di Cultura di New York agli artisti italiani, vivranno l'esperienza artistica di un anno nella città statunitense. Inoltre i vincitori vedranno esporre all'interno degli spazi dell'Istituto le proprie opere in una mostra personale di 2 mesi.
www.icnewyork.esteri.it

Piss Christ di Andres Serrano distrutta da integralisti cattolici in Francia

L'opera in questione è una fotografia del più noto artista internazionale del genere, l'americano Andres Serrano. Il soggetto? Un Cristo in croce immerso in un bicchiere di urina esposto in mostra negli spazi che compongono la collezione d'arte contemporanea "Yvon Lambert" ad Avignone. Le pagine di cronaca raccontano di un gruppo di fondamentalisti cattolici francesi, che era prima sceso in piazza a manifestare contro l'opera d'arte blasfema, per poi entrare, brandendo martelli e cacciaviti, nel museo e distruggere letteralmente l'opera menzionata più altri lavori esposti. La risposta all'atto di vandalismo del direttore della collezione, Eric Mézil? Riaprire il museo esponendo le opere distrutte a sottolineare la follia di un attacco alle libertà fondamentali di creazione e di espressione di un artista.

r.i.p.

FRANCO QUADRI



L'Italia piange la morte di Franco Quadri, vera "istituzione" della scena teatrale italiana.

Intellettuale poliedrico: direttore della *Sezione Teatrale* della Biennale di Venezia; ideatore

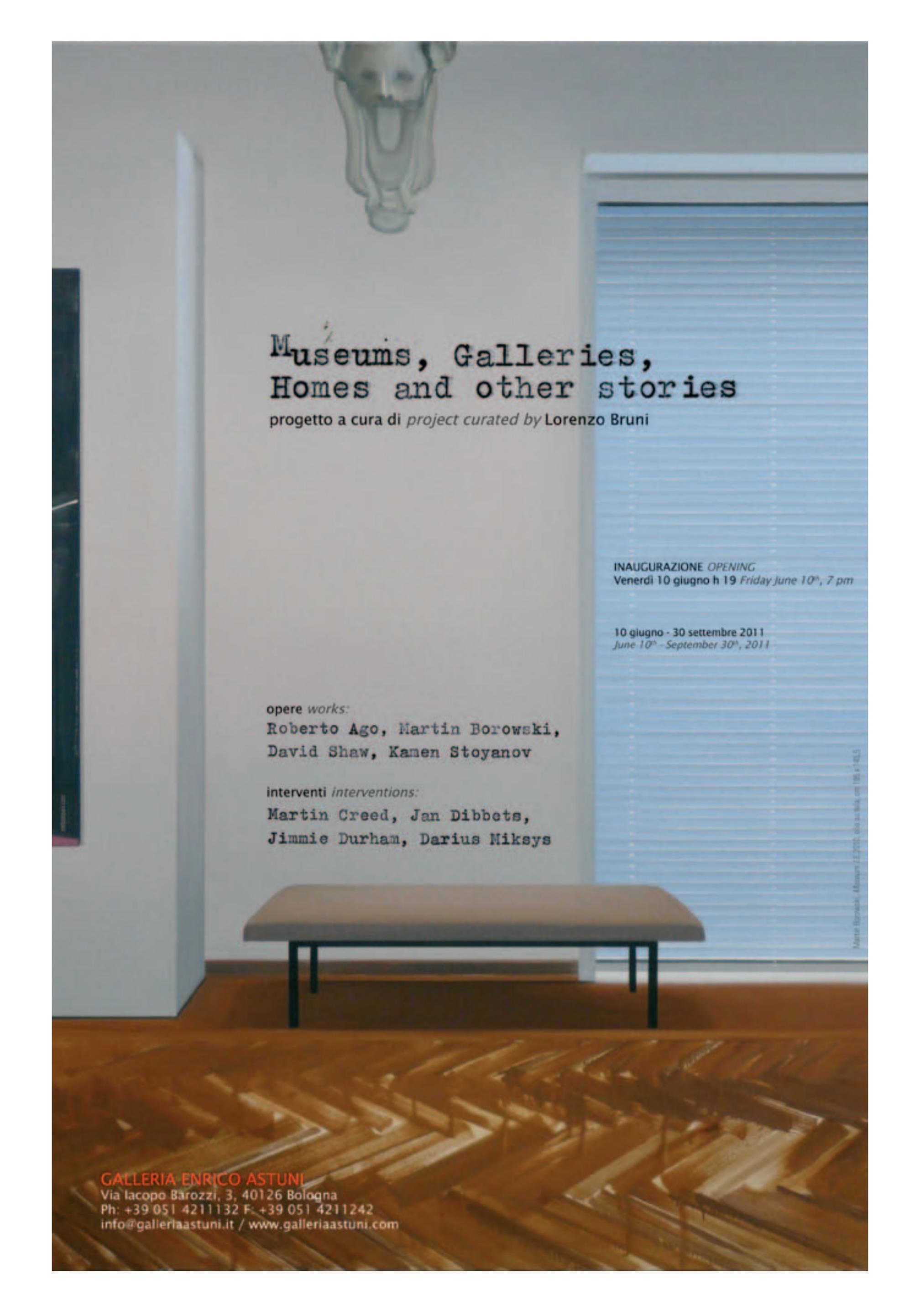
di corsi dell'*Ecole des Maîtres*, laboratorio internazionale di perfezionamento teatrale per giovani attori under 30; fondatore della casa editrice *Ubulibri*, la più importante in seno al teatro italiano da cui il *Premio Ubu*, il riconoscimento di maggior prestigio per attori, registi, spettacoli. Quadri è stato soprattutto critico teatrale, ammirato e allo stesso tempo temuto dagli addetti ai lavori, illustre penna per le pagine di *Panorama* prima di *Repubblica* poi. "Matador" spregiudicato e diretto, appassionato osservatore e preciso indagatore, il teatro italiano si è scomposto, perde un suo caposaldo, un vero punto di riferimento.

HEDDA STERNE



In vita ha sempre cercato di tutelare i suoi antropografi, le forme meccaniche astratte simbolo della sua espressione artistica, tenendoli lontano da gallerie, galleristi e mostre. Una vita vissuta volutamente ai margini della scena mondiale e chiososa dei circuiti artistici del XX secolo. Addio a **Hedda Sterne**, ultima grande superstite dello storico movimento dell'Abstract Expressionists, è morta, a New York, all'età di cento anni.

Tra i componenti del movimento compaiono nomi, ben più noti della Sterne, come **Jackson Pollock**, **Willem De Kooning**, **Mark Rothko**. I tre, insieme ad altri tredici artisti d'avanguardia, compaiono in una foto del 1951 che la rivista *Life* pubblicò in un numero dedicato all'arte d'avanguardia newyorchese. Nella foto Hedda Sterne è l'unica donna.



Museums, Galleries,
Homes and other stories

progetto a cura di *project curated by* Lorenzo Bruni

INAUGURAZIONE *OPENING*
Venerdì 10 giugno h 19 *Friday June 10th, 7 pm*

10 giugno - 30 settembre 2011
June 10th - September 30th, 2011

opere *works:*

Roberto Ago, Martin Borowski,
David Shaw, Kamen Stoyanov

interventi *interventions:*

Martin Creed, Jan Dibbets,
Jimmie Durham, Darius Nixsys

GALLERIA ENRICO ASTUNI

Via Iacopo Barozzi, 3, 40126 Bologna
Ph: +39 051 4211132 F: +39 051 4211242
info@galleriaastuni.it / www.galleriaastuni.com

Gli occhi del Louvre attraverso lo sguardo di Mimmo Jodice



L'antico come punto di partenza per riflettere sul presente e viceversa. In *Les yeux du Louvre*, lo sguardo di Mimmo Jodice (è nato a Napoli nel 1934, dove vive) – la sua curiosità – sono sempre vivi, insieme

al tentativo di sfondare la maschera dell'apparenza. Un'operazione che il grande interprete della fotografia va sperimentando da tempo – sempre attraverso la modulazione del bianco e nero – per stabilire una relazione più profonda e ritrovare, allo stesso tempo, elementi che non sono soggetti a "scadenza". Ecco allora quella gamma di emozioni e stati d'animo – paura, entusiasmo, tensione, gioia, tristezza... – che egli legge nei personaggi ritratti nelle tele antiche, osservati nelle sale del Louvre, che quindi mette in relazione a quelli di donne e uomini dei nostri tempi, persone comuni che lavorano nel grande contenitore culturale. "Fotografare un viso dipinto," – afferma Jodice – "significa renderlo al presente, annullare i tempi e la differenza tra i linguaggi, quello della pittura e quello della fotografia". Il terzo sguardo, che va ad intersecare i precedenti, è quello dell'osservatore, chiamato in causa in questo dialogo psicologico. Riflettersi nell'altro è anche un modo per approfondire la conoscenza di sé. Dopo la retrospettiva romana a Palazzo delle Esposizioni, presentata anche alla *Maison Européenne de la Photographie* nel corso del 2010, *Les yeux du Louvre* è la prima mostra del noto fotografo italiano in un museo parigino. (manuela de leonardis)

fino al 15 agosto 2011

Mimmo Jodice. *Les yeux du Louvre*

A cura di Marie-Laure Bernadac

Parigi, Museo del Louvre – Salle de la maquette, Aile Sully

www.louvre.fr

catalogo *Les Yeux du Louvre (Coédition Actes Sud / Musée du Louvre Editions 2011)*

Non solo culla del rinascimento: per dirla in gergo, Firenze sta avanti...



Firenze cavalca anche l'era digitale e si prepara inaugurando l'inizio di una bella, anzi fantastica estate 2011 invitandoci per cinque giorni ad un festival zeppo di eventi imperdibili! Il MUV, infatti, propone un contest a chi ama suonare, o meglio giocare con la musica e far interagire il pubblico con l'arte digitale fino

a creare una vera azione teatrale. Pertanto: Interaction design, Live media e Short movie saranno le tre sezioni di questo elettrizzante contest. Si parte con la prima, ovvero LUDIC INTERFACES 01 di Antonio Boldrini, completamente gratuita e aperta: una sezione interessantissima che rappresenta una sfida per chiunque (artisti, architetti, ricercatori, designers, studenti ecc..) si senta in grado di mettere in pratica la famosa espressione "imparare giocando" tramite la game art, ovvero installazioni e giochi interattivi adatti a tutte le età per imparare dalle lingue straniere alla matematica, ecologia, fisica ecc. La seconda sezione riguarda il Live Cinema, Mixed Media, performances audiovisive, dj associati, vj sets; per tutti i talenti capaci di creare interazione tra suono e immagine. La terza sezione riguarda gli short movies a cura di Piera Fragola con tematiche strettamente relative al gioco come competizione, ruoli. I workshops sono incentrati su Computer Music, Live Ensemble, Clubbing Photography; inoltre è previsto un seminario sull'utilizzo dell'ipad e avanzati sistemi di fotoritocco. Nella Videozone, invece, saranno presentati i progetti di produzione giovanile più innovativa, tra geniale creatività artistica e tecnologia. Se dei tanti nomi elencati, non conosci lontanamente neanche una definizione, sarebbe il caso di fare due passi (a ritmo?) al MUV: infatti saranno presenti le migliori sonorità internazionali, dj producers dal tecnofunk al dubstep...Impossibile nominare tutti, impossibile restar fermi!(a cura di gemma pranzitelli)

Dal 1 al 5 giugno 2011

Limonaia di Villa Strozzi, Firenze

Via Pisana 77

www.firenzemuv.com - info@firenzemuv.com

Infoline: 055/6530215 – 393 9012549

Aria di novità nel mantovano: Palazzo Te ha un nuovo Presidente

Dopo aver portato a termine la riorganizzazione della struttura del *Centro Internazionale d'Arte e di Cultura* di Palazzo Te il sindaco di Mantova Nicola Sodano rassegna le dimissioni dalla Presidenza della prestigiosa associazione che dal 1990 si occupa di organizzare le grandi mostre di Palazzo Te. Il Comune di Mantova, socio fondatore dell'istituzione, nomina **Angelo Lorenzo Crespi**.

L'impegno assunto dall'attuale amministrazione comunale si è concretizzato in tre fasi:

LE "CINQUE GIORNATE" MILANESI DELLA DIDATTICA

Abbiamo seguito molto da vicino il progetto *Education Lab*, che ha preso il via a fine marzo a Milano tra *La Fabbrica del Vapore* e l'università Iulm e che ha visto il coinvolgimento e la partecipazione attiva di un gran numero di dipartimenti didattici di musei, scuole e artisti impegnati nell'ambito della didattica e di comuni cittadini, con bimbi al seguito, fruitori dei laboratori aperti al pubblico. Abbiamo quindi rivolto alcune domande a Patrizia Brusarosco, anima di Viafarini e del DOCVA, portavoce ufficiale dell'evento.



Il progetto Education Lab, partito nello scorso marzo, è un'iniziativa molto interessante: da dove è nata l'idea di realizzare un evento sulla didattica dell'arte?

L'impegno verso il tema della formazione appartiene alla storia del DOCVA fin dalla sua fondazione, ad opera di Careof e Viafarini. L'avvio di *Education Lab* ha rappresentato una nuova sfida, partita dal bisogno di confrontare tre diversi approcci al tema: quello rappresentato dai dipartimenti didattici dei principali musei di arte contemporanea in Italia, quello del mondo della scuola e in particolare dei licei, e il punto di vista degli stessi artisti impegnati su questo versante, ai quali, non a caso, sono stati dedicate le diverse giornate nelle quali si è articolata l'iniziativa. Sono convinta che la formazione in ambito artistico e creativo sia fondamentale per il progresso del Paese nel suo complesso, e a riprova di ciò basta ricordare quanto conta per lo sviluppo dell'Italia il comparto della cosiddetta *industria creativa*, come ad esempio quelle della moda e del design.

Nelle scuole la storia dell'arte e l'educazione artistica in generale, il contemporaneo in particolare, sono nuovamente le cenerentole dei programmi ministeriali. Pensate che i dipartimenti di didattica dei musei possano in qualche modo supplire a queste carenze educative? Diversamente, cosa si può fare? Un partenariato molto consistente ha permesso di realizzare questa iniziativa alla prima edizione, pertanto si direbbe che

il fare rete abbia funzionato. Pensate che possa in qualche modo essere applicato questo concetto di rete anche nelle scuole?

Crediamo nel valore del networking a tutti i livelli, infatti grazie ad ANISA, l'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte, abbiamo coinvolto le best practices dei licei artistici quali il Boccioni, il Liceo Brera e il Caravaggio a Milano, ma anche CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea del Liceo Munari e Trama 21 a Cremona; il liceo De Chirico ed Esterno 22 a Roma e il liceo Frattini a Varese. Assieme al mondo della scuola, anche l'università rappresenta un nodo fondamentale della rete, dal momento che ha come obiettivo proprio la formazione dei giovani e la loro preparazione come professionisti. Infatti fin dall'inizio l'università IULM è partner di DOCVA nel progetto e ora vogliamo estendere la rete anche a altre università. Potrebbe essere interessante proprio favorire il collegamento tra l'università e il mondo dell'arte, rappresentato dai dipartimenti dei musei, ma anche dagli stessi artisti.

I laboratori di marzo sono stati molto frequentati, segno di un forte interesse per l'argomento; successivamente abbiamo potuto notare che l'iniziativa ha già un seguito, con EducationLab Kids. Come si svilupperà in futuro?

Il successo della prima edizione di *Education Lab*, svoltasi alla *Fabbrica del Vapore* e all'Università IULM, ci ha convinto della necessità di affermare *Education Lab* come piattaforma progettuale e un osservatorio

permanente sul tema, sulla scia di quanto da anni avviene all'estero in paesi come Gran Bretagna e Svizzera. L'obiettivo è quello di mettere in dialogo in modo trasversale tutti i diversi attori coinvolti nella formazione attraverso l'arte contemporanea.

Avete una grande esperienza con le nuove tecnologie e i giovani: che impatto pensate abbiano le prime sui secondi e quanto potranno influire in ambito didattico? i social network potranno essere d'aiuto? Pensiamo sia importante e strategico sfruttare le nuove tecnologie per sensibilizzare i giovani. Proprio per questo abbiamo coinvolto in Education Lab altri laboratori afferenti alla Fabbrica del Vapore, quali Studio Azzurro, Macchinazioni teatrali e AIEP, che si occupano specificatamente di ricorrere alle nuove tecnologie mettendole a servizio della comunicazione con il pubblico e dell'apprendimento.

Ho partecipato personalmente ai laboratori del 25 marzo ed hanno provocato in me la curiosità di andare a conoscere uno per uno tutti i laboratori di didattica delle varie istituzioni che hanno partecipato: mi pare che la loro attività non sia molto conosciuta al grande pubblico, come si potrebbe fare per incentivarne la conoscenza?

Nella preparazione dei diversi laboratori sono stati coinvolti, oltre al Dipartimento Educativo del DOCVA, i dipartimenti didattici dei musei: Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli (To); Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo; Hangar Bicocca, Milano; MAGA Museo Arte Gallarate; MAMbo Museo d'Arte Moderna di Bologna; MART Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto e il MAXXI di Roma. Con essi stiamo pensando a come fare rete per promuovere le iniziative di ognuno. Un primo passo è rappresentato dal sito www.educationlab.org, dove già sono a disposizione le descrizioni delle diverse attività ed è possibile quindi confrontare le diverse strategie messe in campo.

[Ilaria Oliva]



- revisione dello statuto

- ridefinizione del comitato scientifico con la nomina del presidente Alain Elkann e l'ingresso di dieci nuovi componenti (si aggiungono ai membri attuali, tra cui Giovanni Agosti e la direttrice del MART Gabriella Belli, Lina Bolzoni, Scuola Normale Superiore di Pisa; Jacqueline Burckhardt, Direttore della rivista Parkett; Giulio Busi, Istituto di studi ebraici, Università di Berlino; Dante Ferretti, scenografo; Giorgio Ficarra, Università degli Studi di Torino; Gabriele Finaldi, Direttore Museo del Prado (Madrid); François Hébel, Direttore del festival della Fotografia Les Rencontres di Arles; Paolo Pejrone, Architetto di giardini; Mario Piana, Iuav Venezia; Paul Zanker, Scuola Normale Superiore di Pisa);

- rinnovo del consiglio direttivo come da indicazioni dello statuto aggiornato e distribuzione delle deleghe. Il neopresidente Angelo Lorenzo Crespi è attualmente consigliere d'amministrazione della Permanente di Milano (dal settembre 2010), presidente della Fondazione Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Gallarate (dal dicembre 2009), consigliere d'amministrazione della Fondazione Triennale di Milano (dal giugno 2009) e docente di Storia del Giornalismo all'Università Cattolica di Milano (dall'Anno Accademico 2005/2006).



Vittorio TAVERNARI

a cura di Flaminio Gualdoni

Varese, Villa Recalcati, Piazza Libertà 1
11 giugno > 28 agosto 2011

orari: martedì > venerdì 15 / 19 sabato e domenica 10 / 19

Provincia di Varese
Scultori a Villa Recalcati



PADIGLIONE TIBET

progetto ideato e curato da Ruggero Maggi

www.padiglionetibet.com

www.padiglionetibet.it



MILAN ART CENTER
Via dell'Arca 2
20124 - MILANO



CA' ZANARDI



Spazio Art&fortE LAB

c/o Palazzo Cà Zanardi
Cannaregio 4132 - Venezia

Traghetto linea 1 Cà D'oro

4 giugno - 30 agosto 2011

inaugurazione
4 giugno 2011 - ore 18.00

orari: 10.00 - 18.00 chiuso il lunedì



ARTICOLO 9. I PAESAGGI D'ITALIA



A SINISTRA: MATTIA MORENI *UVOLA SULLA BARACCA NELLE LARGHE DELLA ROMAGNA* 1964, OLIO SU TELA 195X114 (EMILIA ROMAGNA)
SOPRA: PIERO GUCCIONE, *PAESAGGIO DI PUNTA CORVO*, 1973-'74, OLIO SU TELA 50X200 (SICILIA)

In un'epoca di continui tagli alla cultura, di noncuranza nei confronti di ciò che di bello ci circonda l'articolo 9, uno dei principi fondamentali della Costituzione che tutela, accanto al patrimonio storico e artistico del paese, anche il paesaggio, viene preso come punto di partenza da Sergio Troisi per la mostra in corso presso il Convento del Carmine di Marsala. Non è un caso che l'evento si leghi alle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità di Italia e che si svolga a Marsala, città protagonista della storia risorgimentale. In mostra sono esposti venti paesaggi delle rispettive regioni italiane, frutto del lavoro di altrettanti artisti che, dagli anni '30

del secolo scorso, con l'opera di Onofrio Martinelli per la Puglia, e sino agli inizi del 2000, con quella di Attilio Forgioli per la Valle d'Aosta, hanno indagato il territorio nazionale. Dalla visione della Basilicata di Carlo Levi raffigura nel 1935 come luogo dell'etica, si passa alle tendenze neorealiste del dopoguerra di Aligi Sassu, con una veduta portuale ligure, e di Ernesto Treccani, con una rappresentazione del mondo contadino in Calabria. Dall'approccio documentario di matrice sociale si arriva agli anni dell'informale con le opere, tra gli altri, di Ennio Morlotti per il paesaggio lombardo e Mattia Moreni per quello dell'Emilia Romagna. Con le tele di Antonietta Raphael Mafai e Fulvio Muzi, che raffigurano rispettivamente il Lazio e l'Abruzzo, alla riproduzione dell'ambiente si unisce lo sguardo lirico e favolistico, i sentimenti e gli stati d'animo interiori che un determinato luogo suscita nell'artista-osservatore. Questo viaggio nel paesaggio italiano si conclude con la ripresa del dato naturalistico più autentico con opere come quelle di Piero Guccione e Carlo

Battaglia che dipingono la Sicilia e la Sardegna. Al Convento del Carmine si compie un *Grand Tour* non solo geografico, ma anche lungo le tendenze ed i linguaggi della storia dell'arte, con particolare riferimento alla pittura di paesaggio italiana del '900.

[irene d'ambra]

Info

dall'11 maggio al 31 agosto 2011

Articolo 9. I paesaggi d'Italia

Convento del Carmine - Pinacoteca civica

Piazza del Carmine - 91025 Marsala (TP)

Orario: chiuso il lunedì, dal martedì alla domenica

dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 20.

Ingresso: 3,00 euro

tel. +39.0923.711631

info@pinacotecamarsala.it

www.pinacotecamarsala.it

SOS: opera d'arte irrimediabilmente danneggiata dalle istituzioni messinesi...



"A *Fragile* hanno spezzato la schiena." È l'artista stessa, **Viola Mondello** (Messina, 1983) a raccontarci lo scandaloso episodio verificatosi nel

comune di Messina, che ha coinvolto la sua opera, *Fragile a Palazzo*, portandola ad un'inesorabile distruzione. Vogliamo parlarvene non per polemizzare controvento, ma per aiutare a diffondere una denuncia che parte dal Sud Italia e speriamo si diffonderà in tutto il Paese: gli innumerevoli sforzi dei giovani artisti che promuovono progetti a favore della cultura, risultano vani se questa è lasciata nelle mani di politiche irrispettose e superficiali.

In breve, l'opera *Fragile a Palazzo* installata nella piazza Unione Europea, andava rimossa per far spazio ai mezzi incaricati delle operazioni d'allestimento in vista del Giro d'Italia, compiute da operai che solitamente si occupano di rimuovere auto in sosta vietata. Senza avvertire l'artista della decisione dello spostamento né consultarla per coordinare lo smontaggio e lo spostamento dell'opera, il (quasi) ovvio risultato dell'operazione è stato il danneggiamento della struttura interna che permetteva a *Fragile* di mantenersi in piedi. Viola Mondello ha appreso del danno casualmente, grazie ad un amico accortosi della confusione in piazza attorno alla scultura. Ripiegata ormai su se stessa, ora si trova a Salice. Il dott. Pippo Isgrò (assessore alle politiche del Mare e Manutenzioni) e la dottoressa Elvira Amata (assessore all'Ambiente, Arredo Urbano e Progetti Sociali), a cui vanno la responsabilità ufficiale e amministrativa della rimozione, non solo non hanno avvertito l'artista, ma di fronte all'evidenza del danno e alle lecite richieste di spiegazioni, hanno risposto in modo maleducato alla giovane artista, borbottando che la scultura è di proprietà del Comune. (Quindi, ci si chiede se gli è consentito anche danneggiarla barbaramente o distruggerla). "L'opera essendo pubblica appartiene ai cittadini messinesi", ha affermato l'artista, "e il fatto mostra inconfutabilmente l'inciviltà sociale e il disinteresse altezzoso della politica verso i suoi cittadini, con cui noi messinesi siamo quotidianamente chiamati a confrontarci"... "che umiliano e dileggiano la creatività, la passione, il lavoro di tutti noi cittadini di Messina." (a cura di gemma pranzitelli)

Attention please: Contemporart ha un nuovo direttore e noi vi sveliamo chi è..



Il trimestrale *Contemporart* esce a giugno con una grande novità: un nuovo direttore responsabile. Lo confermano ufficialmente le Edizioni Ghirlandina di Modena che da vent'anni pubblicano il periodico dedicato all'arte, salutandolo con un caloroso ringraziamento la splendida direzione artistica

di Floriano De Santis. Ma chi è, dunque, il nuovo direttore? Rullo di tamburi. Arriva da Perugia, è un critico d'arte e giornalista pubblicista delle maggiori riviste d'arte italiane, esperto di Futurismo e di avanguardie artistiche europee (è parte del Comitato scientifico al Guggenheim Museum di New York per la grande mostra sul Futurismo Italiano prevista nel 2014); è, inoltre, autore di cataloghi, autore degli Archivi Dottori e chi più ne ha più ne metta. Tutto in un nome: **Massimo Duranti**. Come si suol dire, nuovo direttore, nuovo stile; quindi molte novità previste per la stimata rivista. Sì, perché *Contemporart* riconosce la sua vocazione sempre maggiore all'arte contemporanea proponendo più rubriche, spaziando in altri ambiti di comunicazione tecnologica, accogliendo nuovi collaboratori, soprattutto giovani che affiancheranno le firme più solide, mettendo in evidenza non solo mostre big, ma anche quelle in provincia e nei musei meno noti al grande pubblico. Terminati i pasticcini di benvenuto, siamo sicuri che il nuovo direttore Massimo Duranti ci sorprenderà già a partire dal primo numero dedicato in particolare alla Biennale di Venezia. (a cura di gemma pranzitelli)

A Firenze polemiche contro l'"arte" delle marchette



Oggetto del contendere, le quaranta sculture in marmo di Carrara e bronzo esposte in piazza Pitti a Firenze dell'artista Rabarara, - versione esotica dell'italiana Paola Epifani - in vista della prima mostra a Firenze dell'artista che aprirà il 10 giugno. Più che un omaggio, la mostra sarebbe frutto di "raccomandazioni e telefonate di amici degli amici",

dichiara l'assessore della cultura di Palazzo Vecchio a Firenze Giuliano da Empoli, incapace di digerire gli "energumenti" della Epifani. Si attendono ancora le reazioni all'aspra polemica dell'assessore da parte del curatore Luca Beatrice e della Vecchiato Art Galleries. Replica all'offesa invece la Epifani che avanza una tesi maschilista, e aggiunge: "Da Empoli, alla stregua di Strauss Kahn, che aggredisce le donne fisicamente, mentre il signor da Empoli lo fa a parole."

Dati più che positivi al MIA fair: la fiera che mancava, ora c'è!



Per com'è andata, ne sono usciti tutti soddisfatti. Parliamo del MIA fair, la fiera di fotografia e video arte che nella sua prima edizione ha già fatto bingo: 230 espositori, 194 artisti italiani e internazionali da oltre 20 paesi; 15.000 visitatori in 4 giorni, oltre 800 accreditati stampa. Per l'inaugurazione oltre 5000 presenze tra pubblico, collezionisti e stampa. Il sito online (www.miafair.it) ha registrato in un mese 26.913 visite, per non parlare dell'interazione assidua con gli utenti nei principali socialnetworks. Le chiavi del suo successo? Proviamo ad individuarle. Principalmente, MIA ha dato un taglio insolito allo schema che ci si aspetta ad una fiera d'arte per offrire una visione innovativa e una comprensione nuova del mondo della fotografia. Oltre alle gallerie, erano presenti in mostre monografiche anche gli artisti proposti dalla fiera, una concreta vetrina per farsi conoscere e creare nuove collaborazioni. Ha coinvolto nel progetto settori operativi nel mondo della fotografia d'autore (fotolaboratori, case editrici, fondazioni, archivi...). Ha programmato numerosi eventi collaterali come un *talk* con Philippe Daverio e Giorgio Marconi, presentazioni di libri e *booksigning* (*Marks of Honour II* di Officine Grafiche o la monografia di Elisa Sighicelli a cura di Francesco Poli e Elio Grazioli), *lectio magistralis* (Andres Serrano e Andrea Galvani sul progetto *Higgs Ocean*), incontri (con Dieter Neubert direttore del *Kassel Photobook Festival* o con Fabio Sandri), tavole rotonde (come quelle sul collezionismo o storia della fotografia con Ettore Molinaro o Walter Guadagnini). MIA ha inoltre pubblicato una sorta di *selfbook*, un libro-catalogo che ciascun visitatore compone e arricchisce durante la visita raccogliendo le singole schede monografiche degli artisti presentati agli stand; è stata realizzata anche la versione cd del catalogo generale della fiera. Sicuramente dietro tutto ciò, c'è tanta sana ambizione nel raggiungimento di alcuni obiettivi, come quello di diventare un punto di riferimento della fotografia di respiro internazionale, tipo Paris Photo. Pensi che una fiera così non ritorni mai più? Sbagliato! La prossima edizione sarà a primavera 2012, stavolta meglio non mancare! (a cura di gemma pranzitelli)

MIA milan Image Art Fair, La fiera d'arte dedicata alla fotografia
SuperstudioPiù
via Tortona, 27, Milano
www.miafair.it

Palazzo Foresta: corpo barocco, anima contemporanea



Unica architettura barocca nella città di Lecce, Palazzo Foresta ha al suo interno un'anima tutta nuova. Se dall'esterno si ha l'impressione che

l'edificio racchiuda spazi antichi, entrando si capisce di come questo sia totalmente errato. Infatti dopo un attento restauro - che ha riportato alla luce vani ipogei, cisterne e pozzi - è nato il progetto imprenditoriale di Simona Papadia e Gerardo Ciardo che pone al centro i concept di cucina e arte. Gusti culinari ed estetici in un unico luogo, dove gustare prodotti tipici, leggere bevendo del buon vino ed ammirare opere contemporanee di giovani artisti. La gestione dello spazio Arte è sotto la direzione di Raffaele Quida in collaborazione con Sara Liuzzi, storica, critica d'arte e curatrice e Roberto Lacarbonara, curatore d'arte. Hea180 è il nome del locale, anche se il termine "locale" è un po' riduttivo per questo spazio che vuole essere più centro polivalente e luogo di incontro culturale raffinato ed elegante. Insomma se volete provare qualcosa di diverso e cool questo è l'indirizzo giusto. *Hea180 - via Federico d'Aragona I - 73100 Lecce*
Tel. +39.0832.241761 - Cell.3455865827
info@hea180.com
www.hea180.com

DURANTE LA 54° BIENNALE DI VENEZIA 2011 FLAVIO LUCCHINI A VENEZIA E A MILANO

Invitato alla 54° Biennale di Venezia, nella grande panoramica sull'arte italiana curata da Vittorio Sgarbi, Flavio Lucchini è presente a Venezia durante la Biennale anche con una personale in progress e con una collettiva di scultura cui si aggiunge un'esposizione contemporanea a Milano per uno spaccato più completo del lavoro dell'artista.



Next Prada? Tecnica mista, 2010. In mostra a Venezia, Arsenale Space e a Milano, Padiglione Italia

What women want(?)

personale,
presentazione di Alan Jones
Arsenale Space - Riva San
Biagio, Castello 2145,
Venezia
1 giugno/27 novembre
Vernissage 1-2-3 giugno

Sign off design

collettiva di sculture, a cura di
Luca Beatrice, Editore SlideArt
Archivio di Stato - Chiosstro
SS ma Trinità, Campo dei
Frieri, San Polo 3002,
Venezia
3 giugno/31 ottobre
Vernissage 2 giugno

Flavio Lucchini

54° Biennale di Venezia,
Padiglione Italia, Regione
Lombardia, collettiva
a cura di Vittorio Sgarbi
giugno/novembre - Milano

100 artworks/
20 years archive

personale,
progetto di Gisella Borioli
MyOwnGallery
via Tortona 27 bis, Milano
11 maggio/14 ottobre

info@flaviolucchiniart.com
www.flaviolucchiniart.com
press and communication:
tel +39 335 1080528
info: tel +39 347 9238356
Organizzazione AreaArt, Milano,
in collaborazione con
Arts Communications, Venezia

grafica design lucchini



LUISS BUSINESS SCHOOL
Divisione LUISS Guido Carli



ARTS & CULTURAL SKILLS FOR MANAGEMENT

Cultura e arte verso un nuovo modello di management d'impresa | Roma, 11/11/2011 - 30/03/2012

Il corso è nato nel 2008 con l'obiettivo di anticipare un bisogno ancora inespresso nelle organizzazioni: utilizzare la cultura come leva strategica per lo sviluppo d'impresa.

Questo bisogno si è manifestato in tempo di crisi e nel futuro sarà sempre più sentito e avrà bisogno di ricevere risposte professionali che questo corso mette a disposizione.

Contesto di riferimento

In un momento di tagli alla cultura e di budget aziendali molto calibrati, diventa fondamentale sapere come, dove e perché investire e fare in modo che si crei il massimo del valore possibile.

Per le imprese di oggi, il saper "maneggiare" la cultura in maniera strategica risulta essere uno straordinario asset professionale per la comunicazione, la costruzione dell'identità corporate e la reputazione dell'organizzazione nella quale si va ad operare.

Obiettivi del corso

Formare figure professionali in grado di collegare il mondo dell'impresa e dell'organizzazione con quello della cultura e delle arti. Si tratta di un percorso a forte tasso di innovatività e coinvolgimento, che si rivolge a persone orientate a interpretare il ruolo di agenti del cambiamento e portatori di valore.

Il corso prepara figure capaci di progettare in maniera strategica e coordinare con efficacia programmi e attività culturali all'interno delle Organizzazioni private e pubbliche, professionisti capaci di gestire in modo innovativo comunicazione, formazione e responsabilità sociale, attraverso la leva della cultura e delle arti.

Community

Nasce nel 2008 il primo Blog creato dai partecipanti del progetto Arts & Skills, per lavorare, condividere e analizzare i laboratori didattici e le esperienze dei componenti del gruppo.

Una vera e propria community di eccellenza e conoscenza che si alimenta di anno in anno.

Per accedervi: <http://www.blog.artandskills.com>

Programma

Progettazione e gestione di progetti culturali

Modulo finalizzato a dare gli strumenti per ideare, progettare e comunicare attraverso la cultura, con particolare attenzione ai contesti organizzativi.

Arti, Design e Business

Modulo rivolto alla costruzione di una visione chiara e strategica di cosa si può fare in ambito culturale e come lo si può fare all'interno e per organizzazioni private e pubbliche.

Capacità critica e vision

Percorso che si integra a entrambi i moduli e prevede:

- Sviluppo della capacità critica
- Percorsi del pensiero
- Relazioni creative
- Scelta etica ed estetica
- Sviluppo dell'intelligenza estetica

Per ulteriori informazioni:

LUISS Business School | Viale Pola, 12 | 00198 Roma
dott.ssa Mariangela Barbuzzi | tel. 06.85.222.240

mbarbuzzi@luiss.it | lbs@luiss.it | www.luiss.it

FARM CULTURAL PARK: LA SFIDA DI ANDREA BARTOLI



MATTEO AMBU, LIVEL 2010, INSTALLAZIONE MATERIALI VARI

Se un'oasi è una zona del deserto in cui sono presenti vegetazione e sorgenti, allora Favara, cittadina in provincia di Agrigento, ne ha una che si chiama Farm Cultural Park.

In questo piccolo paese devastato dal degrado urbano, in cui la maggior parte degli edifici seppure antichi palazzi nobiliari di un certo fascino sono completamente abbandonati e fatiscenti, non ci si aspetterebbe di trovare un centro di produzione e di promozione dell'arte contemporanea. Arrivando al Cortile Bentivegna si è costretti a ricredersi ed a constatare come un luogo all'estrema periferia, e non solo di qualsiasi fare artistico contemporaneo, sia invece un'oasi, un motore di attività ed iniziative culturali.

Il Cortile Bentivegna o Cortile dei sette cortili, da giugno 2010 ospita Farm Cultural Park, progetto che ha come obiettivo la riqualificazione territoriale ed in particolare del centro storico di Favara a partire dall'impiego della cultura contemporanea.

Ad intraprendere questa iniziativa, avviata con il recupero dei cortili e degli edifici che vi si affacciano, è Andrea Bartoli, notaio e collezionista siciliano che aveva già sostenuto l'arte contemporanea nell'esercizio della propria attività professionale. Negli studi di Gela e Riesi (entrambi in provincia di Caltanissetta), oltre ad offrire l'opportunità ad alcuni artisti di svolgere delle residenze, Andrea Bartoli aveva commissionato alcune limited edition per la realizzazione di cartelle porta-documenti e di multipli d'arte da regalare ad amici e clienti.

Accanto alla promozione del contemporaneo Farm Cultural Park chiama in causa i concetti di responsabilità ed impegno nei confronti del territorio in cui opera: l'idea di partenza è quella che in un'epoca globale sia impensabile doversi recare in una capitale europea per vedere una mostra, acquistare un catalogo o un oggetto di design.

Anzi, di più. L'iniziativa prevede anche la partecipazione diretta della comunità locale: non solo di imprese ed

attività commerciali in grado di sostenere economicamente le attività da realizzare, ma soprattutto attraverso il coinvolgimento dei singoli favaresi. Così, ad esempio, uno dei residenti dei Sette cortili, è il sorvegliante degli spazi all'aperto, ed un crescente numero di volontari sono attivi come mediatori culturali ed operatori didattici, nel settore della comunicazione ed in quello del fundraising.

A riunire tutti i sostenitori di Farm Cultural Park è la Happiness flag, una bandiera rossa a pois bianchi che sventola su due diversi edifici dei Sette cortili, simbolo "di chi non ha rinunciato al desiderio di vivere in una Sicilia migliore e di contribuire affinché ciò possa accadere" attraverso la cultura del contemporaneo.

Ad animare gli spazi esterni una serie di installazioni permanenti: dalla chiochiola di Cracking Art, simbolo del lento riappropriarsi della qualità della vita, a *La gomma del ponte*. Ma sulla *Stretto* di Fabio Melosu, che, riprendendo l'immagine delle gomme da masticare Brooklyn, invita in maniera ironica le istituzioni a fare in fretta con la realizzazione delle grandi opere come il ponte di Messina, dai mosaici di Space Invaders che dopo Londra, Amsterdam, Tokyo, Bilbao, New York, Honk Kong si impadroniscono anche degli spazi dei Sette cortili, alle scritte You are beautiful e Che bello, che sono prima di tutto un invito a diffondere dei semplici atti di gentilezza.

Sulle pareti degli edifici, inoltre, campeggiano i poster che sembrano graffiti opera dei torinesi Gec-Art, raffiguranti elementi della tecnologia come orologi digitali, videocamere di sorveglianza... e quelli realizzati da BR1 con donne islamiche coperte da veli coloratissimi.

Le installazioni dei Sette cortili chiamano in causa anche l'architettura ed il design: la prima con due progetti di Yellow office, studio di architettura del paesaggio, che in uno dei cortili ha realizzato *Into Favara*, una seduta realizzata con una rete sospesa su vasi di piante come lavanda e rosmarino, un invito a sedersi sopra

la natura ed a percepirne gli odori, oltre che a socializzare. Il secondo progetto *Live and love Favara*, consiste nell'incorniciare le piante autoctone che, indipendentemente dall'abbandono degli spazi ad opera dell'uomo, hanno continuate a crescere sulle pareti degli edifici.

Per il design Fabio Novembre ha realizzato *+13*, un enorme vaso dal quale è stata ricavata una seduta sullo schienale della quale spiccano due ali d'angelo, mentre Jesper Moller Hansen e Dorte Weis hanno sospeso una casetta per uccelli in miniatura, *Folding Bird House*, dotata di finestre e di mangime per i volatili che decidano di fare una sosta.

Gli edifici recuperati ospitano al loro interno vari eventi ed iniziative: mostre permanenti come quella del fotografo Terry Richardson, e temporanee, *Sicilia Sardegna andata e ritorno*, a cura della Fondazione Bartoli-Felter di Cagliari, in corso fino al 25 giugno prossimo, che vede esposte le opere di nove artisti sardi tra i quali Dario Costa (Sassari, 1977), Alessio Carrucci (Cagliari, 1976), Matteo Ambu (Monserrato, Cagliari, 1976), Alessandro Biggio (Cagliari, 1974), Paolo Carta (Roma, 1977, vive e lavora in Sardegna).

Le attività di Farm Cultural Park comprendono anche performance, rassegne cinematografiche, presentazioni di libri e riviste.

Ultima iniziativa messa in campo a febbraio di quest'anno è stata quella che ha dato vita alla catena di Downshifting Hotels. Diverse tipologie di strutture: dal Mc Birds Hotel l'albergo di lusso per uccellini, al Kiss Hotel in cui gli ospiti sono invitati a baciarsi per il semplice piacere di farlo, dal Freud Hotel che offre la possibilità di una consulenza psicologica, al Doccia Hotel che vuole stimolare i sensi dell'udito, dell'olfatto e del tatto tralasciando quello che riteniamo primario della vista.

Come l'acqua in un'oasi permette alla vegetazione di prosperare, Farm Cultural Park vuole fornire alla gente del posto attraverso la cultura contemporanea elementi di benessere, crescita e sviluppo civile, sociale ed urbano.

Raggiungere questo scopo non sarà semplice in una provincia come quella di Agrigento, prima nella classifica della disoccupazione in Italia, ma non sembra nemmeno impossibile. Lasciata alle spalle l'oasi dei Sette cortili su diversi palazzi abbandonati e non solo del centro storico si vede sventolare la Happiness flag, segno della presenza di un nucleo di persone che con l'arte e la cultura vogliono contribuire a realizzare un cambiamento per rendere migliore Favara e la Sicilia.

[irene d'ambra]

info

Farm Cultural Park
Cortile Bentivegna
92026 Favara (AG)

Orario: dal martedì al venerdì
9.00 - 13.00 / 16.30 - 20.30
sabato e domenica
10.30 - 13 / 17.00 - 23.00

Ingresso gratuito
tel. +39.092234534,
+39.3201793171
info@farm-culturalpark.com
www.farm-culturalpark.com

Londra: il V&A e i nuovi spazi pubblici dell'arte



Nuovi spazi pubblici a Londra, e che spazi!

All'architetto Amanda Levete, volto femminile dell'architettura made in UK, è stato assegnato il progetto di ampliamento *Exhibition Road* del museo Victoria and Albert (V&A) di South Kensington di Londra, il più importante al mondo per le arti e il design. Una piattaforma di 1500 mq, che prenderà le sembianze di un cortile aperto al pubblico, andrà a coprire una galleria sotterranea per le mostre temporanee.

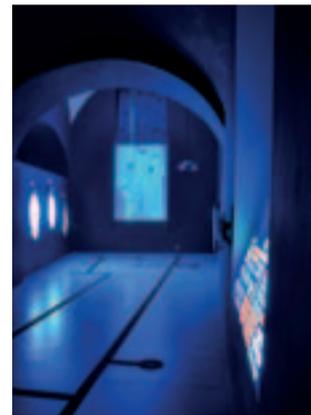
"Un progetto - spiega l'architetto Levete - che è più di una semplice galleria, è un'opportunità per creare un nuovo spazio pubblico di Londra. Per il museo di V&A, ho cercato di rendere visibile l'invisibile". Il progetto sarà realizzato entro il 2015.

Pascale Marthine Tayou in Danimarca ritira l'Arken Prize 2011

Alla Biennale di Venezia del 2009 sorprese gli astanti con l'opera *Human Beings*. E al camerunese Pascale Marthine Tayou, artista leader sulla scena dell'arte contemporanea africana, che è andato l'Arken Art Prize 2011. L'artista ha raggiunto la capitale danese per la consegna del premio. La giuria ha definito il lavoro artistico di Tayou capace di raccontare la tradizione antica africana mettendola a confronto con le incontrollate espressioni della cultura di massa.



Magie plastiche al Plart di Napoli



Il *Plart Museo della Plastica* di Napoli, moltiplica i suoi spazi e apre una nuova sezione multimediale. Il museo, voluto dalla collezionista Maria Pia Incutti, rappresenta un *unicum* in Italia per la sua volontà di ricerca e innovazione tecnologica legata al recupero e alla conservazione delle opere d'arte e di design in materiale plastico. Si tratta di *Plastiche Alchemiche*, un progetto interattivo realizzato e sviluppato da *Id Lab*, società specializzata nel risolvere problemi di innovazione tecnologica. Le intenzioni alla base del progetto sono ovviamente quelle

di indicare una via verso la sostenibilità ambientale. Il percorso interattivo proposto si compone di installazioni interattive, snodi informativi (touch screen, catalogo digitale della collezione) e ambientazioni tematiche.

Present Future di Artissima. Annunciati i quattro curatori



Luigi Fassi, Chris Fitzpatrick, Christophe Gallois, Antonia Majaca. Ecco i nomi dei quattro curatori chiamati da *Artissima* a selezionare gli artisti per l'edizione 2011 di *Present Future*.

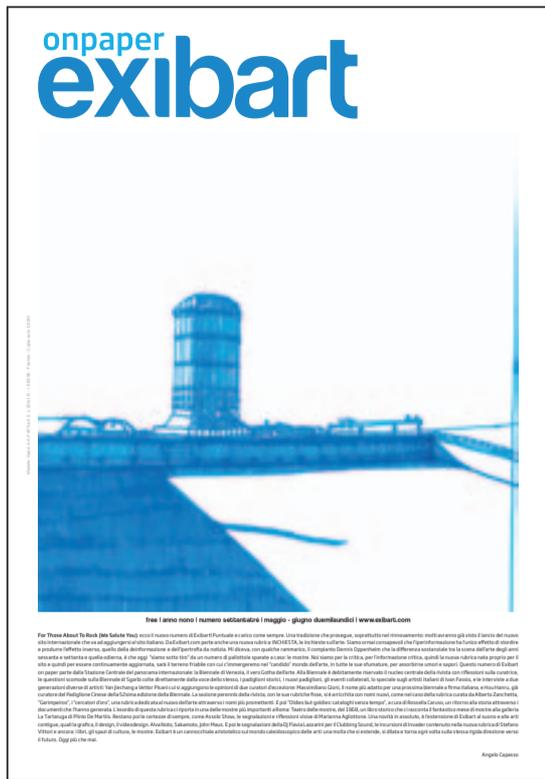
la speciale sezione della Fiera dedicata all'arte emergente internazionale. Un comitato di curatori d'eccellenza: Fassi, coordinatore, è il Direttore Artistico dell'ar/ge kunst Galleria Museo, Bolzano; il californiano Fitzpatrick ha curato mostre ed eventi a livello internazionale per istituzioni quali Palazzo Ducale, Genova, Proyectos Monclova; Gallois curatore al Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean, Mudam Luxembourg; Majaca dirige la Galerija Miroslav Kraljevic, Zagabria, un centro non-profit dedicato alla critica artistica e alla pratica intellettuale, e ha fondato (con Ivana Bago) dell'Institute for Duration, Location and Variables - DeLve. La fiera torinese dedica a *Present Future* un'area indipendente. Un padiglione a parte all'interno del quale si verrà a creare una vera e propria mostra. La partecipazione a *Present Future* delle gallerie si verifica esclusivamente su invito, questa sezione non prevede domande di partecipazione.

Gli artisti di *Present Future*? I nomi degli artisti selezionati verranno annunciati entro luglio 2011.

dal 4 al 6 novembre 2011

ARTISSIMA 18

INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA TORINO
Oval Lingotto Fiere



sommario 73

- 08 sexybart
- 10 capasso, se posso passo
- 12 speednews
- 20 popcorn
- 75 libri
- 76 sciucià
- 77 clubbing chart
- 80 dove?
- 82 in evidenza
- 83 agenda

04. l'intervista

La strada di Durham

30. assoloshow

Curtis Mann / Nicholas Kashian

32. le novità

La regina veste Prada

34. collezionisti

La Biennale secondo i collezionisti

36. il personaggio

Bice Curiger: critica d'attacco

38. l'intervista

Sgarbi!

40. i padiglioni

Gli Emergenti

42. Qui si è fatta la storia

46. Il Mondo in Laguna

48. focus

L'altra metà del cielo

50. biennali da curare

Il point of view di Gioni e Hanru

54. le mie biennali

La Biennale oggi? Per essere vera dovrebbe svolgersi a Lampedusa

55. focus

Il Padiglione che ci aspetta

56. focus su un artista

La svolta di Vanessa

58. L'inadeguatezza di Dora

59. focus

Arte senza frontiere

60. l'intervista

Il dubbio e il mondo della Bourgeois

62. eventi collaterali

Biennale ma non solo

63. the walther collection

Walther the new yorker

64. sotto i riflettori

La voce di Beuys

66. focus su

Se la Farnesina esce dal palazzo

67. Giovani e irripetibili anni sessanta

68. crocevia

Verso Basel

69. oldies but goldies

Arte, un evento al giorno...

70. grafica & design

La street art di Invader

71. I fratelli Campana

72. suoni

Alva Noto + Ryuichi Sakamoto = "summa" perfetta

73. John Maus, il punk e oltre

75. visioni

Lady Gaga tra Fellini e Orlan

78. cineclub

Senza arte né parte

79. garimpeiros

Il tempo, lo spazio e il vuoto (che non c'è)

gracias

pubblicità su Exibart?
adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

- | | |
|------------------------------------|--------------------------------------|
| ABC | Fondazione Solomon R. Guggenheim |
| Alexandros | Fondazione Valore Italia |
| Antonio Colombo Arte Contemporanea | Fondazione Vedova |
| ARCUR | Galleria d'Arte Astuni |
| AreaArt | Galleria dello Scudo |
| Artespressione di Noralou | Istituto Italo-Latino Americano |
| Associazione culturale Trale-voite | LUISS Business School |
| Change Performing Arts | Macro |
| Compagnia di San Paolo | Mailander |
| Comune di Venezia | Maria Teresa Briotti |
| Consorzio Teatro Pubblico Pugliese | MAXXI |
| Creative Media | Milano Art Center |
| ENI | Monte Università Parma |
| EXTRE Toscana Contemporanea | Editore |
| Fondazione Ambrosetti | Provincia di Varese |
| Fondazione CR Padova e Rovigo | Regine Freise |
| Fondazione Francesco Fabbri Onlus | Roberta Lietti Arte Contemporanea |
| Fondazione Morra | Studio Systema per Fondazione Vedova |
| | Vera Agosti |
| | Vizeum per Luxottica |

MARZIA MIGLIORA RADA
A CURA DI ARABELLA NATALINI

OPENING 08.06.11
09.06.11 - 11.09.11

SALLA TYKKÄ WHITE DEPTHS
A CURA DI MANNELLA PADERNI

EX3 CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA FIRENZE
VIALE GIANOTTI 81/83/85
50128 FIRENZE (ITALIA)
T. +39 055 82 88 966
T. +39 055 82 87 091
INFO@EX3.IT
WWW.EX3.IT

IN COLLABORAZIONE CON:
COMUNE DI FIRENZE
ASS. CULTURA E CONTEMPORANEA
ASS. SVILUPPO ECONOMICO E TURISMO
QUARTIERE 3
REGIONE TOSCANA

FRAME | **Aeroporto di Firenze** | **VIE MANN**

CURTIS MANN

Nato a Dayton (Ohio) nel 1979, è in mostra alla Luce Gallery di Torino fino al 9 luglio. Dice di sé...

My works often display a pictorial quality and particularly vivid tonalities. Photographs collected on my travels or chosen from different contexts are physically altered, decontextualized and constantly distorted.

The result lies between photography and painting, the real and the imaginary. In my simplest and my most complex works, my desire is to offer the viewer a single image, even when I compose "grids" of numerous photographs combined to present a unique vision of the whole.

As if assembling a puzzle, I patiently reconstruct the image and incorporate rich details dense with meaning. During the creative process of each work the image shifts towards less conventional terrain, partly through the alteration of the flat surface of the photographic paper with acrylics or chemical elements. Every work reflects the spontaneity with which I incorporated images and inserted into the selected frames, in an ongoing experiment, and my personal imagination.

Le mie opere spesso assumono toni pittorici e raggiungono cromie particolarmente accese: fotografie raccolte durante i miei viaggi, scelte in situazioni e contesti diversi, che vengono fisicamente alterate e decontestualizzate in una forzatura continua.

Il risultato è l'oscillazione fra la fotografia ed il dipinto, tra il reale e l'immaginario. Dal lavoro più semplice a quello più articolato, il mio desiderio è offrire una singola immagine allo spettatore, un'unica visione dell'insieme, anche quando compongo "griglie" comprendenti innumerevoli fotografie.

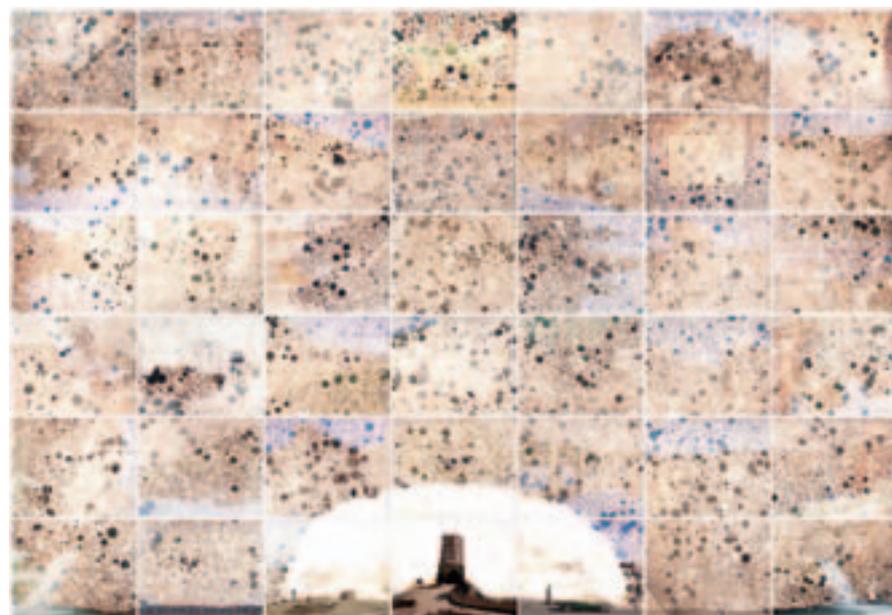
Come in un "puzzle", costruisco pazientemente l'opera finale ed inserisco dettagli preziosi, densi di significato. Lasciando che l'immagine possa spostarsi in territori meno convenzionali anche attraverso l'alterazione della carta fotografica effettuata con gli acrilici oppure alcuni elementi chimici; in modo che ogni opera possa essere espressione sia della spontaneità con cui ho selezionato ed inserito i diversi "frames", sia della sperimentazione continua e della mia fantasia personale.



Visitor, 2011, chemically altered chromogenic development print stampa a sviluppo cromogenico chimicamente alterata 101.6 x 76.2 cm.

Historian, 2011, synthetic polymer varnish on chromogenic development print vernici a base di polimeri sintetici su stampa a sviluppo cromogenico, 35.6 x 27.9 cm.

Redoubt, 2011, synthetic polymer varnish on chromogenic development prints vernici a base di polimeri sintetici su stampa a sviluppo cromogenico, 121.9 x 177.8 cm.



NICHOLAS KASHIAN

Nato a Bloomington, Illinois [USA] nel 1980, è in mostra alla Dean Project di New York fino al 25 giugno. Dice di sé...



Bubblegum, 2011, oil on canvas olio su tela, 180 x 150 cm.

Dear, 2011, oil on canvas olio su tela, 150 x 130 cm.

Toucan, 2010, collage, 50 x 70 cm.



Painting, drawing and collage figure very heavily in my work, and it is in and through these traditions that I respond. These references are part of a strategy based on using familiar signs that make space for something new, compelling and unique.

I feel it is not important, can be even detrimental, to conceive of, or predict outcomes in the studio: accidents, chance occurrences and reaction will direct the course of the work. What is important is to be present, to be a sensitive, sincere, focused, open and as powerful as possible.

In my recent work, I am moving away from image based painting and drawing towards more ambiguous, blatantly abstract and open-ended works that seem to want to define painting as a pure, visual language.

I view art making as a payment- constant and joyfully given- for the gift and paradox of life, and/or homage to the absurdity of the human condition.

Pittura, disegno e collage sono gli elementi fondamentali del mio lavoro, ed è attraverso questi mezzi più classici del fare arte che io mi esprimo e punto a gettare le basi per qualcosa di nuovo, di coinvolgente, di unico.

Io sento che non è importante, anzi che può essere addirittura dannoso, dare vita ad un'opera studiandola o prevedendone a priori i risultati: incidenti, casi fortuiti e reazioni imprevedute, guidano infatti la maggior parte delle mie creazioni. La cosa migliore da fare invece è essere attuali. Essere una persona sensibile, sincera, concentrata, e il più aperta possibile.

Recentemente mi sono allontanato dalla pittura e dal disegno più figurativo, per approdare a dimensioni più ambigue, palesemente astratte e indeterminate, che sembrano voler definire la pittura come un puro linguaggio visivo.

Io sento l'arte come una sorta di dovere - costante ma appagante - nei confronti del dono o del paradosso della vita, e come un omaggio alle assurdità della condizione umana.

LA REGINA VESTE PRADA

A Venezia l'incontro dell'arte contemporanea a Palazzo Corner della Regina tra Fondazione Prada e Fondazione Musei Civici Veneziani: insieme per un progetto culturale finalizzato a promuovere mostre, ricerca e attività di studio dei linguaggi artistici contemporanei



A SINISTRA: CA' CORNER DELLA REGINA, VENEZIA, INTERNO
SOPRA: PATRIZIO BERTELLI E MIUCCIA PRADA

È consuetudine che, da qualche anno, la Fondazione Prada realizzi due mostre specifiche dedicate ad un artista o a progetti nell'ambito del contemporaneo di rilievo internazionale. Cataloghi o libri d'artista editi sia in lingua inglese e in italiano, fanno da corollario al percorso intrapreso: una mostra e una pubblicazione. Le sedi espositive sia a livello nazionale che internazionale fanno da corollario al percorso intrapreso dalla Fondazione nata dalla passione per l'arte di Miuccia Prada e Patrizio Bertelli: Milano, Venezia, Tokio sono solo alcune città che hanno accolto le rassegne di arte contemporanea organizzate dalla Fondazione.

In Passato la Fondazione Prada ha collaborato con il comune di Venezia esponendo a partire dal 2007 con mostre ed eventi per la cura di Germano Celant.

Presso la Fondazione Cini in occasione della 51 Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia con la mostra *Francesco Vezzoli. Trilogia della morte* dove vengono combinati il video e il ricamo, elementi che Vezzoli (Brescia, 1971) utilizza per intrecciare le icone del cinema con l'arte femminile e delicata del ricamo. Sempre del 2007 il progetto dell'artista tedesco *Thomas Demand* (Monaco, 1964), con le inquietanti immagini fuse attraverso il mezzo fotografico. La collaborazione con la Fondazione Gior-

gio Cini prosegue poi nel 2009 con la mostra antologica dedicata all'artista americano *John Wesley* (Los Angeles, 1928) con oltre 150 opere tra oggetti e disegni.

Questo l'aspetto del passato per le attività espositive nella città lagunare costituito da Fondazione Prada, e oggi?

Il presente riserva nuove collaborazioni e nuovi spazi espositivi per la Fondazione Prada, un presente che segnerà il futuro del mondo contemporaneo veneziano contrassegnando all'orizzonte una cooperazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia. Palazzo Corner della Regina sarà la sede espositiva che si spalancherà al pubblico e che, dopo un programma di restauro, consentirà l'apertura del sito.

Il palazzo barocco costruito tra il 1724 e 1728 da Domenico Rossi per la famiglia veneziana dei Corner di San Cassiano che vide tra i suoi avi Caterina Corner, la regina di Cipro. L'architettura che si affaccia sul Canal Grande è molto simile all'edificio vicino costruito da Baldassare Longhena, Ca' Pesaro, ora sede della Galleria Internazionale d'Arte Moderna.

Alterne le vicende dell'edificio che, alla morte dell'ultimo discendente dei Corner, passa a papa Pio VII per essere poi sede della congregazione dei Padri Cavanis, Monte di Pietà ed

Miuccia Prada e Patrizio Bertelli: "Siamo felici di raccogliere l'impegnativa sfida per riqualificare questo straordinario palazzo, nel totale rispetto della sua storia, e con l'ambizione di offrire alla città di Venezia e non solo, una programmazione stimolante e importante sul piano delle arti per tutta la durata del nostro mandato" (d sono solo alcune delle mostre che non vedo 'ora di vedere"

infine sede dell'Archivio Storico della Biennale di Venezia dal 1973.

Fondazione Prada gestirà, in accordo con la Fondazione Musei Civici di Venezia, un progetto culturale atto a promuovere mostre, ricerca e attività di studio dei linguaggi artistici contemporanei.

Quali i presupposti per proseguire il lavoro svolto dalla Fondazione Prada, senza snaturare comunque la bellez-

za e l'importanza storica del Palazzo, lo si ritrova nelle parole di Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, Presidenti della Fondazione Prada: "Siamo felici di raccogliere l'impegnativa sfida per riqualificare lo straordinario palazzo di Ca' Corner della Regina, nel totale rispetto della sua storia, e con l'ambizione di offrire alla città di Venezia e non solo, una programmazione stimolante e importante sul piano delle

arti per tutta la durata del nostro mandato".

A queste parole si aggiunge la voce di Walter Hartsarich, Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia: "Ringrazio vivamente la Fondazione Prada per avere sposato le esigenze d'integrazione culturale della città e della nostra Fondazione completando il variegato mosaico delle strutture museali veneziane con l'apertura di un nuovo spazio dedicato alla cultura contemporanea".

Resta da capire quale sarà la direzione che prenderà l'avvio a Venezia della Fondazione Prada, fedele ad una linea contemporanea con la scoperta o riscoperta di artisti internazionali portati nella città lagunare ormai diventato luogo di "colonizzazione" di collezionisti e di riadattamento del territorio (Punta della Dogana e Palazzo Grassi con la Fondazione Pinault è solo uno degli esempi).

Per salvare le nostre città d'arte, la nostra cultura ci rimane solo la rivisitazione in chiave moderna di antichi luoghi che si ridisegnano e si rivestono di nuove realtà? Se "Il diavolo veste Prada" ben venga Prada che investa nell'arte!

[a cura di massimiliano sabbion]

Info
www.fondazioneprada.org

REGINE FREISE PAINTINGS

Vigili, oil on canvas, 125 x 175 cm



www.regineinberlin.de

Studio: 10629 Berlin, Sybelstrasse 5 ☎ 0049 170 481 11 63

CRICQUET FRANCKY

La Fureur de Vivre
a cura di Rosetta Gozzini

12 giugno - 10 luglio 2011
Inaugurazione 12 giugno ore 11

Scuderie Aldobrandini
Piazza Marconi, 6 - Frascati (Rm) - Tel + 39 06 9417195
martedì - venerdì ore 10.00 - 18.00 sabato domenica e festivi ore 10.00 - 19.00 - lunedì chiuso

Organizzazione e segreteria mostre Associazione Culturale RosArte
Tel +39 06 86211516 +39 338 4028441 - rosarte@comartdo.it

Ufficio Stampa Artefatti - Barbara Dicatorato
Tel + 39 340 7704969 barbaradicatorato@artefatti.com

Service culturel - BCLA
Ambassade de France en Italie



Scuderie
Aldobrandini per l'Arte



SELECTIVE ART
PARIS

STUDIO LB
CONTEMPORARY ART



MO
MO
GA

PALAZZO MORELLI
FINE ART



La BIENNALE SECONDO I COLLEZIONISTI

1) Sarai presente a Venezia nei giorni del vernissage biennale? In che modo la Biennale influenza le scelte di acquisizione per la tua collezione?

2) Critiche e apprezzamenti per il Padiglione Italia di Sgarbi.

3) Acquisizioni di opere d'arte in Veneto, dove? Di quali gallerie private sei già cliente e quali sono quelle che stai seguendo con più interesse attualmente?

4) Quali saranno gli eventi a cui parteciperai dopo il vernissage biennale? Come si inizierà a strutturare la programmazione della tua estate culturale?

Andrea Accornero, Milano



1) Purtroppo non ce la faccio ad essere a Venezia per l'inaugurazione infrasettimanale, perché lavoro. Solitamente ci vado sempre nelle settimane successive a vedere la Biennale che, certamente, è una di quelle manifestazioni che influenza le mie scelte. Dato il livello qualitativo, in genera-

le sempre notevole.

2) È difficile dare un giudizio prima di vederne i risultati finali. Dalle notizie di stampa le sensazioni sono duplici. Da un lato l'idea di fare invitare gli artisti da intellettuali e da membri della società civile è innovativo, dall'altra l'enorme quantità di artisti che saranno presenti non sembra dare la possibilità a nessuno di essi di utilizzare l'evento per esporre seriamente i propri lavori e per farsi notare. Temo che alla fine non sarà molto interessante.

3) Le gallerie venete che trovo più interessanti sono la grande Galleria dello Scudo di Verona e le gallerie veneziane Il Capricorno e il Traghetto.

4) Dopo Venezia inaugura sempre la Fiera di Basilea che cerco di non perdere, essendo il più rilevante appuntamento commerciale dell'arte contemporanea dell'anno. Quest'anno l'opening di Venezia è leggermente anticipato e speriamo che ciò non crei troppi problemi agli americani e agli asiatici che vengono in Europa per visitare entrambi gli eventi.

Raffaella e Stefano Sciarretta, Roma



1) Visitiamo la Biennale da quasi un ventennio. Pensiamo che la Biennale possa rappresentare un panorama vasto dell'arte contemporanea, però secondo noi non esaurisce in alcun modo la scena internazionale. Dunque, in tal senso, non influenza le nostre scelte di collezionisti.

2) Con il padiglione Italia di Sgarbi abbiamo perso un'occasione per mostrare al meglio l'arte contemporanea italiana. Ma né gli artisti, né Sgarbi ne hanno colpa. Attribuiamo invece una grande responsabilità a quegli intellettuali la cui vanità lascia credere di conoscere la scena dell'arte contemporanea italiana, mentre invece...

3) Al momento di nessuna galleria, ma questo non esclude che in futuro lo diventeremo.

4) Dopo la Biennale andremo ad Art Basel e poi ci sposteremo a Los Angeles per la personale dell'artista italiano Piero Golia presso la Galleria Gagosian.

Paolo Agliardi, Milano



1) Non le influenza: le certifica! E suscita interessi per future verifiche.

2) Una dimensione spropositata che, forse, stanca prima di essere assimilata. Trovo intrigante il rapporto arte, cultura e pensiero. L'elenco dei "padrini" è inusuale e interessante, così come l'incarico per l'allestimento affidato a un "outsider".

3) Artericambi e Studio La Città di Verona.

4) Cercherò di partecipare a incontri e seminari con artisti e curatori. Poi mi occuperò con dedizione a sviluppare il programma di "CAP - Contemporary Art Projects" (la mia ultima iniziativa), con i progetti già avviati. E incontrerò nuovi artisti con i quali iniziare un cammino condiviso.

Nunzia e Vittorio Gaddi, Lucca



1) Sì, saremo a Venezia nei giorni del vernissage (fra l'altro abbiamo prestato un'opera di Steven Shearer che sarà esposta nel Padiglione del Canada). La Biennale di Venezia è un palcoscenico insostituibile per i collezionisti, perché rimane una manifestazione che fotografa (o almeno ci prova) ogni due anni lo stato e l'evoluzione dell'arte

contemporanea in tutte le parti del globo. In questo senso continuiamo ad apprezzare il mantenimento della formula dei Padiglioni Nazionali; formula sempre più attuale, visto il crescente successo a livello internazionale degli artisti appartenenti ad aree geografiche fino a qualche anno fa considerate assolutamente marginali (Asia, Africa, Europa dell'Est). Senza poi tralasciare l'importanza della "mostra" del Direttore nel Padiglione Centrale ai Giardini e all'Arsenale che di solito offre un interessante mix fra nuove tendenze ed artisti già consolidati. In particolare la lista degli artisti scelti da Bice Curiger ci sembra particolarmente stimolante e quindi le aspettative e la curiosità sono molto alte. È anche vero che nel passato le nostre attese tante volte sono state, alla prova dei fatti, disattese e che le grandi Fiere Internazionali spesso precedono le Biennali nel mostrare le novità, ma riteniamo che comunque il taccuino dei collezionisti, al ritorno da Venezia, venga sempre arricchito da qualche nuovo nominativo da prendere in considerazione per incrementare (in senso qualitativo e quantitativo) la propria collezione.

2) Troviamo allucinante il progetto di Vittorio Sgarbi per il Padiglione Italiano. Affidare la scelta degli artisti ad intellettuali che non hanno alcuna competenza specifica nel settore dell'arte contemporanea è come chiamare un esperto di giardinaggio a recensire un ristorante. Il risultato purtroppo, vista la lista degli artisti, è sotto gli occhi di tutti. Constatiamo poi, con tristezza, che tra una miriade di nominativi di artisti falliti o insignificanti vi è anche qualche artista valido e, francamente, non riusciamo a comprendere come si possa accettare di entrare a far parte di questa «armata Brancaleone». Dal carrozzone di Sgarbi, purtroppo, pensiamo che uscirà una fotografia dell'arte italiana da "strapaese" che non contribuirà certo a rilanciare la nostra immagine a livello internazionale, ed è un peccato visto il numero crescente di giovani artisti italiani il cui lavoro è degno di attenzione e meriterebbe di essere apprezzato anche fuori dai confini nazionali.

3) Siamo clienti affezionatissimi della galleria Il Capricorno di Venezia.

4) Dopo Venezia andremo ad Art Basel. Poi sicuramente torneremo a Venezia per vedere con più calma la Biennale (i giorni della inaugurazione sono troppo caotici per consentirci una osservazione approfondita).

Gianni Bolongaro, Montemarcello (La Spezia)



1) Sì, sarò presente nei giorni di vernissage. In Biennale, io e mia moglie, entriamo in contatto con il lavoro di artisti che non conosciamo, interessanti per le loro installazioni (il nostro progetto "La Marrana Arteambientale" infatti prosegue, e la ricerca di artisti in grado di accettare le sfide di operare nell'ambiente continua). Poi, naturalmente, troviamo conferme di artisti che già conosciamo.

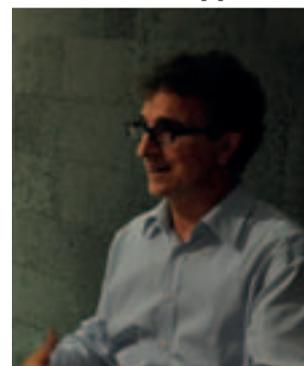
2) Approvo l'idea di base di dare oggi visibilità a molti

artisti, in quanto poi sarà solo la storia a dare valore significative ad alcuni di essi. Non approvo il protagonismo di Sgarbi, che toglie visibilità e valore all'idea progettuale, con il conseguente rischio di danneggiare l'immagine dell'Italia di fronte ad un pubblico internazionale. Non approvo il metodo di scelta affidata ad eterogenei personaggi, perché secondo me solo i frequentatori del mondo artistico (nemici ed amici!) possono ridurre il rischio di individuare artisti che poi si riveleranno non rappresentativi del loro momento storico.

3) Non abbiamo mai avuto occasione di acquistare opere d'arte in Veneto.

4) Visiteremo la mostra di Jan Fabre, Palazzo Grassi, e la Galleria di Caterina Tognon a Venezia. Andremo a Basilea e poi seguiremo le mostre di Roma al Macro e al MAXXI.

Antonio M Coppola, Vicenza



1) Sarò presente. È possibile che, dopo la visita alla Biennale, alcune mie scelte possano essere perfezionate. Lì gli artisti daranno il meglio di sé e dei commenti degli addetti ai lavori sicuramente ne terrò conto.

2) Critiche: mancanza di trasparenza e troppa improvvisazione; l'arte appartiene a tutti ma la Biennale deve rappresentare il me-

glio di una nazione e il *panel* avrebbe dovuto selezionare solo una rosa ristretta di finalisti. Apprezzamenti: il coinvolgimento di un *panel* di giudici molto vasto.

3) No, al momento non ho alcun riferimento nel Veneto. Per il futuro, poi, non saprei...

4) Biennale, quindi Basilea. Spero di ritornare alla Biennale diverse volte, conto di visitare studi di artisti. Poi girerò tra Nuova Zelanda, Regno Unito, forse Messico e Germania, Romania, forse Italia, Ucraina.



Vernizzi sa cogliere la vita immediata
racchiudendola in un particolare,
in un frammento.

In quel frammento, espresso senza
eccessi, quasi sottovoce, c'è quel qualcosa
"di più vero, di più commosso"
che senza di lui non avevamo capito.

Elena Pontiggia

RENATO VERNIZZI
Catalogazione generale del percorso pittorico
a cura di Elena Pontiggia, Luca Vernizzi

Testi critici di
Elena Pontiggia, Alberto Agazzani,
Gianni Cavazzini, Luca Vernizzi

Cronologia, Esposizioni, Bibliografia a cura di
Marta Mirra, Luca Vernizzi

www.renatovernizzi.it



Mostra
promossa da



Comune di Padova
Assessorato alla Cultura



Musei Civici



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo



DIOCESI DI PADOVA
MUSEO
DIOCESANO
DI PADOVA

Con la collaborazione di



CASSA di RISPARMIO
del VENETO



TURISMO PADOVA
TERME EUGANEE



Con il patrocinio di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Veneto

BICE CURIGER: CRITICA D'ATTACCO

“L’arte si attesta sempre più come un vivaio di sperimentazione sulle nuove forme di “comunità” e per gli studi sulle differenze e le affinità che serviranno come modello per la società del futuro”





■ "Un'opera d'arte è più di un oggetto, più di una merce. Rappresenta una visione del mondo, e, se presa seriamente, deve essere vista come un modo di costruire un mondo". Questo è il principio cardine con cui Daniel Birnbaum ha costruito la sua Biennale "Fare Mondi". Con Birnbaum, la scrittura espositiva è tornata ad essere un linguaggio strutturale: ha recuperato il suo protagonismo trasformandosi in una linea del pensiero su cui porre le basi per un recupero di questioni che la Biennale di Venezia ha incontrato per circa un ventennio (il ventennio del post-moderno) ma non ha mai penetrato a fondo. Le questioni d'identità e di patrimonio culturale che tornavano in Birnbaum, sono state indicate praticamente da tutti i curatori che si sono susseguiti dai primi anni novanta, in quanto questioni proprie della nuova epoca fondata sulla globalizzazione, dell'annullamento dell'eurocentrismo, della delocalizzazione e degli scambi internazionali. Raramente però hanno mostrato in trasparenza quali sono le qualità di questa nuova condizione per quel futuro che oggi invece stiamo vivendo. "L'arte si attesta sempre più come un vivaio di sperimentazione sulle nuove forme di "comunità" e per gli studi sulle differenze e le affinità che serviranno come modello per la società del futuro": questa invece è la proposta di Bice Curiger e della sua Biennale dedicata alle "Illuminazioni". Il riferimento alla Luce, intesa nel suo ambito nordico, - spirituale, intellettuale, fisico, - è di per se un monito nei confronti di tutto quanto Venezia ha cercato di esprimere nella generazione dei cosiddetti creativi del post-moderno ma di cui oggi non vi è più traccia. E' un richiamo culturale che si fonda sulla tradizione romantica, quella delle "Illuminazioni" di Arthur Rimbaud, e sulle "Illuminazioni Profane" di Walter Benjamin. Il salto di qualità, rispetto alle disgrazie della "Dittatura dello Spettatore" di Bonami e a quel maquillage storico-artistico di "Think with the Senses/Feel with the Mind. Art in the Present Tense (Pensa con i sensi/Senti con la mente" di Robert Storr, è abissale. C'è ovviamente una prospettiva di lungo corso, iniziata proprio con Birnbaum, che lascia intendere una emergenza cruciale per il pensiero dell'arte di questo terzo millennio: il ritorno della critica e il superamento definitivo del pensiero debole. Lo si percepisce

Il riferimento alla Luce è di per se un monito nei confronti di tutto quanto Venezia ha cercato di esprimere nella generazione dei cosiddetti creativi del post-moderno ma di cui oggi non vi è più traccia. È un richiamo culturale che si fonda sulla tradizione romantica, quella delle "Illuminazioni" di Arthur Rimbaud, e sulle "Illuminazioni Profane" di Walter Benjamin...

nel progetto culturale di questa nuova Biennale, nelle questioni colte che intende affrontare. E' la stessa Curiger a proporre generosamente una sua staffetta teorica della 54esima biennale con la precedente di Birnbaum, dimostrando come il processo in atto a Venezia può ritornare ad essere quello di un evento centrale per l'arte internazionale. Un ritorno alla strutturazione, al rigore del pensiero figlio di un illuminismo non irrigidimentato entro categorie obsolete, nell'internazionalismo contrapposto al caotico globalismo, nell'Illuminazione intesa come principio della meraviglia e dell'incontro. E' certamente una notizia di rilievo i Leoni d'oro a Franz West e a Sturtevant. In entrambi i casi si tratta di artisti la cui carriera non è monumentale, ma capaci di aver anticipato l'oggi. "L'immagine dall'immagine" come aveva mostrato nella "House of Horrors", nel recupero di opere storiche (Marcel Duchamp, Frank Stella, Andy Warhol, Joseph Beuys, Felix Gonzalez-Torres o Paul McCarthy) di Elaine Sturtevant, e gli oggetti-protesi di Franz West, l'annullamento della retorica legata al corpo, allo stile, e all'assenza che in realtà è il fondamento dei suoi riferimenti alla psicoanalisi, alla letteratura e alla filosofia in modo spesso grottesco e «disordinato». Franz West è indubbiamente un grande innovatore nella scultura, che ha sviluppato come un meta-linguaggio, dando rilievo alle sue affinità con le forme organiche e il mobilio. E poi, l'Illuminazione di Tintoretto e quindi un definitivo ritorno all'Arte italiana, a Venezia, alla

storia senza la retorica della citazione, un ritorno fresco al passato. E soprattutto la Luce. A Venezia, il tema della luce è una rifrazione dell'acqua che ha un carattere profondamente simbolico. E' la mobilità stessa del pensiero, nella sua fluidità e liquidità postmoderna di Bauman, che rientra nel suo contenitore strutturale: la città che vive sull'acqua da sempre. Venezia di Bice Curiger non è il centro di una nazione, ma un polo di scambio di "internazione" ovvero di linea trasversale che mette in contatto le nazioni, come il termine internazionale ha origine. Dice la Curiger: "La Biennale fu fondata (...) nella convinzione che "l'arte costituisca uno degli elementi più preziosi della civiltà e promuova la libertà di pensiero così come la comprensione fraterna tra tutti i popoli". E nel suo pensiero ritorna ad alcuni versi a uno dei Papi del Surrealismo, Paul Éluard che nel 1937 scriveva: "È venuto il tempo nel quale tutti i poeti hanno il diritto e il dovere di sostenere che sono profondamente radicati nella vita degli altri uomini, nella vita comune". Ancora una volta una idea romantica, e quindi un desiderio di ritorno ad uno spirito di comunità che generi pensiero condiviso. E' certamente questo un riferimento che trovato, come Curiger sostiene, un aggancio nell'"ispirazione materialistica, antropologica" descritta da Benjamin, che oggi sembra guidare anche i curatori di un mondo globalizzato. Per questo motivo, sostiene Bice Curiger, le "ILLUMInazioni punta all'"attività centrale" dell'arte. La stessa esposizione ha

costituito un'opportunità per fornire in alcuni punti impulsi di avvicinamento tra gli artisti partecipanti attraverso lo stimolo a creare i cosiddetti parapadiglioni. "Alcuni artisti che lavorano con grandi strutture scultoree - Song Dong, Monika Sosnowska, Oscar Tuazon e Franz West - sono stati invitati a dar forma a un parapadiglione ciascuno in modo da potere ospitare al tempo stesso al suo interno le opere di altri artisti e artiste. In tal modo, nel complesso della mostra si incontrano condensazioni e intrecci di espressioni artistiche. (...) E puntualmente sono sorte anche nuove forme di collaborazione tra gli artisti. L'avvicinamento reciproco degli artisti è stato ricercato attraverso un ulteriore intervento curatoriale, elaborando cinque domande relative alla tematica dell'identità che sono state poste sia agli artisti e alle artiste della cosiddetta "esposizione internazionale" di ILLUMInazioni, sia a quelli dei padiglioni nazionali. Le risposte sono state riprodotte nella presente pubblicazione nella pagina dedicata al rispettivo artista o paese". Una scelta curatoriale molto intelligente è stata certamente quella di aver concentrato in un unico grande volume di 600 pagine, sia la teoria e i principi guida che hanno motivato questa nuova Biennale, sia la sezione del catalogo. In questo modo trovano spazio, in un unico grande volume pronto alla lettura del suo pubblico internazionale e interdisciplinare, anche le voci degli artisti, registrate in presa diretta, dimostrando come la complessità del pensiero critico non sia più una qualità di una attività specifica quale quella della critica d'arte, ma sia un elemento fondante dell'arte stessa. E' quindi una Biennale fondata sugli artisti: "Questa Biennale fa anche riferimento alla fede nell'arte e nel suo potenziale. Gli artisti lavorano senza reti di protezione, mettendo in dubbio le loro idee e cercando sempre di fare del proprio meglio, e chi lavora con loro non può evitare di essere ispirato." L'equilibrio precario degli artisti trova però una rete di sospensione su cui poggia ogni caduta e risalita proprio nella critica, che diviene il tema dominante per una Biennale del pensiero.

SGARBI!

Domande e risposte a tutto campo per raccontare i retroscena della Biennale, i rapporti con Berlusconi e Galan, la sua filosofia del Padiglione Italia e anche i progetti da vera "star"...



■ Come mai nella conferenza per la presentazione del Padiglione Italiano ha parlato di fondi privati quando è tornato a coprire il suo ruolo in seguito alle sue molteplici dimissioni per intercessione di Berlusconi?

Berlusconi non ha fatto nessuna intercessione. Berlusconi è il Presidente del Consiglio e nella mia logica di Sindaco gli assessori hanno delle deleghe; allora non esiste un Ministro che amministri il suo Ministero senza dover rispondere del Presidente del Consiglio. Siccome io faccio il Padiglione che mi è stato affidato per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con un accordo preciso fra Baratta e l'ex Ministro Bondi di darmi tutte le sedi museali di Venezia in quanto Sovrintendente, l'avermi tolto quel ruolo mi ha tolto alcune sedi. Quindi abbiamo continuato a lavorare senza soldi mentre io avrei potuto consolarmi del mancato budget ad horas godendo però di sedi come l'Accademia o la Ca' D'Oro da utilizzare con i custodi interni; avrei potuto così scaricare alcune spese sul funzionamento ordinario dei musei. Invece con l'avvento della situazione in cui mi trovo devo far saltare alcune mostre. Non so per esempio, dove metterò gli stranieri che vengono in Italia, circa settanta, che vanno da Kounellis a Twombly. Ho domandato quindi a

Berlusconi, Presidente del Consiglio, come lo avrei chiesto a Prodi, visto che non aveva senso reclamarlo ad un Presidente della Repubblica, che si facesse garante per l'insufficienza, l'inadeguatezza, la mancanza di parola, il disimpegno di Galan che, pur essendo veneziano ha sia tradito la parola nei miei confronti che il mandato che doveva essere in qualche modo continuatore di Bondi e Baratta. Berlusconi, che non c'entra nulla, mi ha detto semplicemente: "Non dimmetterti, troveremo una soluzione". In effetti sembra adesso che qualche sede possa venir fuori, pare si possa usare una porzione della Ca' D'Oro. Spero di poter collocare la mostra di Cucchi, che ho programmato da un anno, in tre ambienti di Palazzo Grimani, nell'ambito di una mostra commemorativa dedicata ad alcuni artisti grandi per età o per nome. Il più giovane è Cucchi, poi c'è Federico Monaldi dell'età di 85 anni, (forse a Palazzo Ducale nella sala del Piovego) Caccia Dominioni, 97 anni, Fioravanti 90 anni (per i quali non abbiamo la certezza di quali spazi attribuirli). Lo Stato ad ora non mi paga da un anno, per quanto veniale io possa apparire non ha messo una lira reale. Tutto quello che abbiamo fatto sin qui comprese lettere, telefonate, ufficio, è stato pagato da Emanuele Emanuele della Fondazione Roma,

attraverso Artemisia. Per cui trovo osceno e scandaloso che uno invece di badare al lavoro delle persone, continui a parlare di soldi. Ne abbiamo messi di privati perché un'impresa come questa piace, soprattutto ai privati che costituiscono il mercato dell'arte (pensa solo a Pinault). Se lo Stato non paga si può scegliere il gesto *tranchant* di andarsene, ed io l'ho adottato tre volte perché ero in una condizione in cui potevo avere dei soldi. Una chicca: il finanziamento del Polo Museale di Venezia è di 8 milioni di euro all'anno (di cui 3.4 milioni destinati agli allestimenti mostre). Io non sono riuscito a spenderli, la mia successora non li spende. Da assessore avrei potuto starmene tranquillo, avendo la possibilità di allestire le mostre. Avrei potuto utilizzare questa somma volta a foraggiare gli allestimenti per compiere un allestimento stabile di un piano della Pinacoteca con Pizzi Cannella, gestire l'Accademia, Ca' D'Oro, Palazzo Grimani. Togliendomi i musei e i finanziamenti allora lo Stato non c'è più, ecco perché quindi o io rinuncio del tutto oppure mi affido ad una casa di produzione di mostre che non condizioni in alcun modo il mio lavoro e che vive grazie ad un rapporto organico con la Fondazione Roma che è la stessa, per dirla tutta, che consente di vivere ad Alemanno e i Musei di Roma, i quali

non spendono una lira pubblica. Se non c'è Emanuele a mettere 4 milioni di euro non funziona Palazzo delle Esposizioni né le Scuderie del Quirinale né le Biennali di Roma e di Venezia. Allora non si capisce perché

se io indico questo elemento come difetto lampante dello Stato faccio un capriccio, se invece guardiamo alla realtà della situazione romana con il Comune, dobbiamo riconoscere che l'unico produttore di attività culturali in Italia si chiama Emanuele Emanuele il quale, gli va riconosciuto, si è esposto con oltre 500.000 euro tra Spoleto e le attività di questo ufficio. Per cui noi siamo amministrati dalla Fondazione Roma. Questa è la nostra realtà economica. Soldi pubblici, zero. Gli unici validi, quelli relativi al funzionamento del mio ufficio, me li hanno tolti. Io per esempio in qualità di curatore del Padiglione Italia non ho un ufficio. Adesso che Mauro Masi è andato a dirigere la Consap, percepirà uno stipendio di 740.000 euro l'anno, a me lo stipendio non l'hanno versato né come Sovrintendente né come Direttore. Ma io posso fregarmene perché sono ricchissimo.

Mafia e Marketing: questo suo continuo dimissionare non significa forse attirare l'attenzione del suo pubblico in una continua auto-referenziazione? Non sarà forse il caso che lei abbia fatto selezionare artisti meno conosciuti perché i riflettori siano puntati sulla vera star della Biennale, lei? Io sono già una star abbastanza,

basti pensare che sono in procinto di avviare un programma in prima serata e che il 6 luglio inaugura la mia collezione a Palazzo Reale. Nella Biennale ho seguito un metodo per spargliare. Ho detto a Galan che poteva nominarmi Assessore giusto per consentirmi di finire il progetto, con una nomina da aprile fino a tutto il mese di giugno. Non l'ha fatto, non ha mantenuto la parola ed io non lo mollo, la pagherò. Mi vendicherò molto duramente fino a sperare che non sia neanche rieletto la prossima volta alla Camera. Quanto alle dimissioni dipendono dal tradimento di Galan. E' vero che non ho nessun artista in particolare da proporre salvo forse Serafini, che non verrebbe mai proposto e quindi è stato per me cavallo di battaglia. Sinceramente dei 250 segnalatori, che vanno da Fumaroli a Tornatore a Morricone a Dario Fo, almeno 180 hanno scelto in prima battuta senza che io li sentissi. Quando siamo arrivati al 181esimo ho cominciato a far telefonate. Per esempio a Muti, che aveva indicato in principio il fotografo Paolo Roversi; gli ho proposto in alternativa altri 10 nomi, era meglio che alzasse il tiro. Una trentina di persone hanno dialogato con me per quello che io ritenevo essere giusto per loro: trovare un nesso con un artista di alto livello per mezzo di accoppiamenti giudiziosi. Questo vale soltanto per circa un quinto del materiale esposto. A segnalare la Beecroft (la quale non si annovera tra i miei artisti prediletti e che non aveva nominato nessuno sino a quel momento) è Linda Nochlin, la più grande studiosa dell'arte americana.

Tutta l'arte e contemporanea e tutti i curatori sono?



PHOTO © ARTHEMISIA GROUP UFFICIO STAMPA



Dei becchini o degli infermieri di un ospedale che curano i loro malati. In dieci Biennali ogni curatore porta i suoi, mi sembra penoso. Se io faccio la storia del '700 nell'arte, dieci storici dell'arte diversi dicono, con differente gusto, più o meno le stesse cose; se io invece intraprendo la storia dell'ultimo secolo ottengo dieci storie dell'arte diverse. Sarà dovuto a qualche ragione no?

Lei ha affermato che la presenza della Beecroft al suo Padiglione avvalorava la reputazione degli artisti italiani in suolo straniero e segna un passo veramente significativo in questa direzione. Ma non è forse vero che i migliori agenti per la promozione degli stranieri all'estero sono proprio i curatori, che lei tanto ha disprezzato nel suo ultimo discorso ufficiale nonostante faccia parte proprio di quella casta?

Odio la parola curatore e di più quella di curatore indipendente. Un curatore è uno che cura i propri interessi. Quindi l'idea che uno vada in Italia, vedi Monanni, e stabilisca che italiani come Pericoli o Innocenti sono quelli che ha deciso lui, non me ne capacito. Ha deciso che gli è antipatico Pomodoro e la Rabaroma, e lo capisco. Come mai quando gli ho spiegato chi era Fabrizio Clerici lo ha messo in Italics?

Ci sono almeno 10 artisti della sua

mostra di cui lui ignorava l'esistenza. Una volta fatto uno scontro con me alla fondazione Re Baudengo io gli ho detto un po' di nomi e lui ha cominciato a considerare che esistessero, inserendoli dentro. Chi fa il critico d'arte ha un dovere di storico del presente quindi non può decidere questo sì e questo no. Mi sono reso conto che gli artisti esistenti in Italia sono circa 10.000, quelli che lavorano sono almeno 2 milioni. 1.990.000 sono delle feticchie ma gli altri 10.000 sono degni di nota e da questi ne ho estrapolati 2.000, di cui molti hanno talento. Pesce non è un genio? Perché non entra mai nell'orizzonte di Francesco Bonami? E Ferroni non era forse un genio? E Serafini? Sempre i soliti Cattelan e Beecroft. Gli altri non entrano mai perché i curatori sono ignoranti come delle capre. Non sanno e si innamorano stabilendosi in un gioco di società dai nomi obbligatori. Perché devo andare a vedere Nicola Pucci da Bilotti? Esiste? Qual è la soglia? Io ho attribuito dignità, attraverso questo sistema molto aperto, a 2000 artisti, tutti degni di essere visti. E ne abbiamo anche scoperti

Io ho attribuito dignità, attraverso questo sistema molto aperto, a 2000 artisti, tutti degni di essere visti

una trentina particolarmente ragguardevoli. Di emozioni nuove rispetto al conosciuto ce ne potranno essere circa un centinaio in Italia. Non mi pare un cattivo risultato.

Giudica salatamente la Curiger per la sua vanità, legata all'iniziativa di spostare il Tintoretto dalla collezione permanente cui appartiene. Forse ha trovato qualcuno di più vanitoso di lei?

Parto da dei principi che sono strutturali alla tutela, la quale stabilisce che quadri superiori ai tre metri sono inamovibili. Lei ha chiesto due quadri superiori ai tre metri, ma ammettiamo che sia pure una oppressiva forma di tutela. Il problema è che uno di questi, il *Trafugamento del Corpo di San Marco*, è un quadro essenziale nel punto di fuga dell'allestimento all'Accademia. In sé non è un gesto sbagliato, mi chiedo che senso abbia portarlo da Venezia a Venezia, spostarlo di un chilometro togliendolo dall'Accademia del quale è un elemento cardine. E' uno di quei quadri che fanno corpo con la struttura. E' sintomo di un atteggiamento vanitoso averlo chiesto, magari poteva desiderare altri Tintoretto che sono in posti più remoti e meno visitati. La mia è una metafora, magari lei è una donna per niente vanitosa.

Curiger si è affibbiata il Tintoretto mentre lei ha optato per il Canaletto, ma quella del Tintoretto non era una sua idea inizialmente?

La mia idea iniziale era il Mantegna.

Canaletto rientra in un'altra logica che mi è stata impedita, quella dell'apertura dell'Accademia in giugno contemporaneamente alla Biennale, riproducendo lo schema di Giulio Cantalamessa che lo fece nel 1895. Per omaggio all'Accademia ed in coincidenza con la Biennale facevo la mostra di Canaletto dentro e per l'Accademia. Sarebbe stata una mostra cerniera, interna all'attività istituzionale del Polo Museale. Io invece voglio fare il senso della mia collezione a Palazzo Reale intesa come arte contemporanea. Tutte le cose che io ho comprato, dall'età federiciana fino ad oggi, sono emanazioni di me. La mostra romana la faccio al Macro. Tutto ciò che ho acquistato, l'ho reso contemporaneo. Ho ridato lustro a Ignazio Stern, Alessandro Rosi, artisti minori rispetto a Guercino, potentemente rilanciato dal plusvalore dell'intelligenza di Jeffrey Mahon. Sarà divertente farlo vedere come una proiezione di me su di loro.

Lei ha detto che il Ministero dei Beni Culturali le ha offerto il posto di Sottosegretario ai Beni Culturali, che lei ha rifiutato poiché non è in concomitanza con la conduzione del suo programma televisivo. Se non fosse stato per "Ci tocca anche Sgarbi" avrebbe accettato il ruolo? ...Quali migliorie avrebbe apportato dal "canto" suo?

Me l'ha offerto il Premier stesso, non potevo causa programma televisivo. In caso contrario lo avrei accettato, sarebbe stato bello andare al Governo, o forse meglio di no perché si tratta di un Governo in esaurimento e ancora di più perché avrei dovuto fare il vice di Galan. L'unica vera incompatibilità oggi è rappresentata dal fatto che un parlamentare non può fare la tv. C'è da dire che ovunque io vada apporto vitalità, qualunque cosa faccia e qualunque luogo mi sia attribuito...Ovviamente anche al Governo.

Repubblica l'ha nominato "Mini-

stro ombra". Quali sono i suoi rapporti con Galan?

Inesistenti. Non ci parliamo dal 19 di aprile né ho intenzione di parlargli se non mi chiama lui. Finirà questo governo e lui se ne andrà non avendo lasciato nessuna traccia notevole. Quella di Ministro ombra è una interpretazione di Pappalardo di un ruolo, quello di Consigliere del Ministro per tutti i musei d'Italia, che io ho rifiutato e che era stato pensato per me. Volevo fare il Sovrintendente soprattutto per finire la Biennale e poi perché è meglio avere un dominio assoluto sull'Accademia che non avere un dominio generico su 100 musei. Quando mi hanno proposto di rinunciare alla carica di Assessore per affiancarmi a lui io ho rifiutato, e lì lui mi ha promesso di nominarmi Assessore. Non lo ha fatto ed è per questo che gliene voglio tanto. La responsabilità è stata data ad una funzionaria, il che dimostra che io non avevo chiesto la luna. Il Ministero ha deciso di farmi rimanere cortigiano.

Aver coinvolto il mondo intellettuale in tutte le sue categorie artistiche risulterà in un vispo clima da autentica "Dolce Vita" alla prossima Biennale. Come vede l'intreccio delle arti nel futuro?

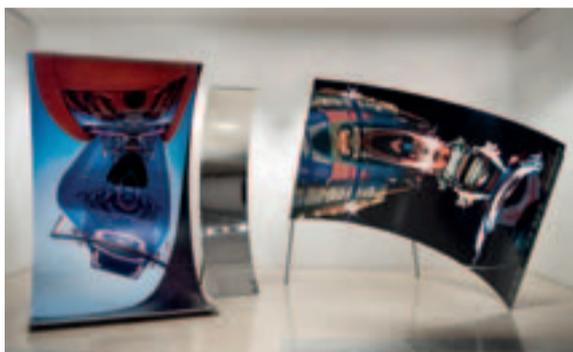
Con compiacimento di Bondi ho tentato di risarcire quello che era fino a trent'anni fa la regola. Zeri, Sciascia e Pasolini avevano un rapporto con gli artisti. Dalla morte di Enzo Siciliano questo rapporto si è rotto. Le opinioni di tutti gli uomini di pensiero sono da ritenere attendibili. Un uomo d'immagine come Fellini si presumeva avesse una relazione con il mondo figurativo, che ora non c'è più. Queste figure dicevano delle cose sorprendenti. Io voglio rimetterle in causa. ■

[artico gelmi di caporiacco]

GLI EMERGENTI

A cura di Rebecca Vespa

FERMARE IL TEMPO



A come Andorra.

Il piccolo Principato di Andorra nascosto tra le alture dei Pirenei, al confine tra Francia e Spagna, fa il suo debutto in Biennale patrocinato dal suo Ministero della Cultura. Un'entrée che punta ad una sorta di decelerazione temporale stando al leitmotiv espresso dalle opere dei due artisti scelti per la 54esima Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

Helena Guardia Ribò e Francisco Sánchez sfidano nella loro ricerca espressiva l'attuale concetto di tecnica e modernità. Alla tendenza ad una celere fruizione dell'opera, che risulta così essere monca di qualsivoglia carattere riflessivo, i due artisti andorroni tentano di contrapporre una proposta artistica in grado di superare i confini della percezione visuale dello spettatore rallentandone il tempo di osservazione. Decelerando gli sguardi e mettendo un freno al carattere "velocista" dei tempi moderni, Melena Guardia Ribò e Francisco Sánchez danno il loro personale significato al polisemico tema centrale della Biennale "ILLUMInazioni" proposto dalla Direttrice Bice Curiger. Nella dialettica tra artista e spettatore, questa metodologia decelerata tenta di contribuire alla creazione di un canale diretto tra chi mostra e chi guarda. Affermatasi di recente nel panorama artistico europeo, Helena Guardia Ribò, porta in mostra le iconografie metropolitane de "La ciutat flotant". Queste immagini fotografiche abilmente manipolate portano ad una nuova interpretazione dello spazio scollando dalle loro forme originarie, quindi deformandoli, i soggetti fotografati per aprirli alle infinite svolte narrative della creatività dello spettatore. L'iperrealismo pittorico del brullo paesaggio andorrono dei dipinti che vanno a formare il trittico "L'efimer i l'etern" di Francisco Sánchez trasformano la realtà visiva in realtà tangibile. Curato da Paolo De Grandis, Josep M. Ubach Bernada, il Padiglione di Andorra sarà situato a Campo San Samuele.

Padiglione di Andorra

Padiglione di Andorra alla 54. Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia (prima partecipazione ufficiale)
Titolo della Mostra: Oltre la visione

Artisti Partecipanti: Helena Guàrdia Ribó,
Francisco Sánchez Sánchez

Commissario: Pedro de Sanctià y Múrua

Commissari aggiunti: Joan Gil Gregório,

Ermengol Puig Tàpies, Francesc Rodríguez Rossa

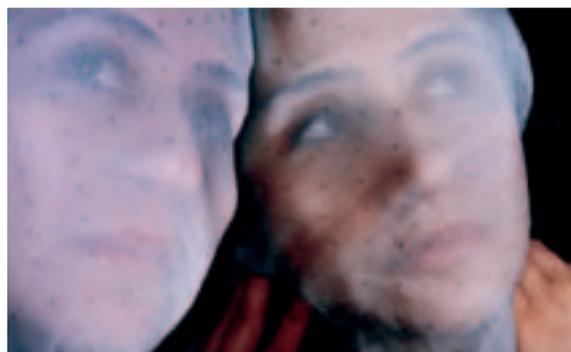
Curatori: Paolo De Grandis, Josep M. Ubach Bernada

Coordinamento a Venezia: Carlotta Scarpa, Arte Communications
Coordinamento in Andorra:

Montse Coma Areny

Sede: Chiesa di San Samuele, Campo San Samuele, Venezia
(fermata vaporetto S. Samuele / linea 2)

THE ARABIAN SISTERS



Due donne, anzi due sorelle, per la prima volta dell'Arabia Saudita, alla Biennale di Venezia.

Ecco le debuttanti al "teatro" delle arti contemporanee della città lagunare: si chiamano Raja e Shadia Alem, scrittrice di fama mondiale la prima, artista la seconda, anche lei internazionalmente riconosciuta, presente nel 2008 tra gli artisti della celebre mostra itinerante Edge of Arabia e nel programma Nabatt, esposto nel padiglione saudita dell'Expo 2010 di Shanghai.

Le Arabian Sisters portano in mostra un'esperienza condivisa.

Due voci che si fondono in un racconto della memoria che guarda al presente come luogo di incontro.

La città della Mecca, dove entrambe sono nate, costituisce il fulcro dell'installazione creata per la 54esima Esposizione Internazionale delle Arti: "The Black Arch", l'arco nero.

Nell'opera il passato e il presente si mescolano e la memoria individuale compenetra quella collettiva.

Raja spiega: "Sono cresciuta nella consapevolezza della presenza fisica del Nero tutt'attorno a me, le sagome nere delle donne saudite, il telo nero della Ka'ba, la casa di Dio, e la pietra nera che, secondo la credenza, ha accresciuto la nostra conoscenza." L'imponenza del nero, che è totale assenza di colore, e la presenza di un'immagine riflessa in uno specchio, costituiscono i valori estetici di un'opera che si pone come un ponte tra culture. L'unione di due mondi attraverso la metafora del viaggio.

Dietro all'idea dello spostamento, Shadia spiega di aver sentito il desiderio di seguire le orme di Marco Polo, "portando La Mecca a Venezia, tramite oggetti provenienti dalla mia città: un Arco Nero, una città cubica e una manciata di ciottoli di Muzdalifah".

Dal Nero alla luce di "ILLUMInazioni" di Bice Curiger, una antinomica interpretazione delle artiste al tema centrale della mostra internazionale.

L'aspetto curatoriale del padiglione Saudita, situato presso l'Arsenale, è stato affidato a Mona Khazindar e Robin Start.

Padiglione del Regno dell'Arabia Saudita

Padiglione del Regno dell'Arabia Saudita alla 54.

Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia

Titolo dell'Esposizione: The Black Arch

Espositori: Raja and Shadia Alem

Commissari: Dr. Abdulaziz Alsebaïl

Curatori: Mona Khazindar and Robin Start

Sede: Arsenale

PARABOLE BENGALSI



Cinquina di artisti per la Repubblica Popolare del Bangladesh.

Promotesh Das Pulak, Kabir Ahmed Masum Chisty, Imran Hossain Piplu, Mahbubur Rahman e Tayeba Begum Lipi, sono i nomi degli artisti scelti per rappresentare il paese, esordiente con un suo Padiglione nazionale alla 54esima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

5 artisti per 5 installazioni site-specific. Dal titolo "Parables - Parabole", l'esclusivo progetto artistico del paese asiatico, è stato appositamente creato per il contesto architettonico e storico che lo ospiterà, la Fondazione Gervasuti di Venezia.

Prima però un po' di storia.

Il Bangladesh, geograficamente abbracciato dall'India, solo un piccolo lembo a sud confina con il Myanmar, è situato sulla fertillissima pianura del Gange e del Brahmaputra.

Snodo commerciale per la posizione strategica, ma soprattutto crocevia di religioni e culture. Con la spartizione dell'India nel 1947, il paese del Bengala viene diviso in due lungo un confine religioso di cui la parte occidentale sotto il governo dell'India praticava l'Induismo, mentre quella orientale, estensione a est del Pakistan (battezzato Pakistan Orientale), seguiva il credo islamico.

Ecco che nel 1971 con la guerra di Indipendenza si costituisce la Repubblica Popolare del Bangladesh.

Per festeggiare i 40 anni da quell'evento nasce il progetto "Parabole" che si sviluppa dalle esperienze individuali degli artisti in mostra, e diviene così spunto per riflessioni culturali, socio-politiche, ambientali sulla realtà di un paese tra i più dinamici del contesto asiatico.

Parabole come atteggiamento morale e spirituale, capace di narrare dimensioni locali, esplorando luoghi universali. Un'interpretazione della mostra "ILLUMInazioni", attraverso una ricerca per comprendere ciò che prima era oscuro ed impenetrabile. Alla loro capacità evocativa e riflessiva viene affidato il racconto di una scena locale che ha l'aspirazione di parlare infinite lingue raccontando ad ognuno una storia comune.

Padiglione della Repubblica Popolare del Bangladesh

Il padiglione della Repubblica Popolare del Bangladesh alla 54.

Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia

Titolo dell'esposizione: 'Parables / Parabole'

Cinque artisti del Bangladesh interpretano differenze culturali contemporanee

Espositori: Promotesh Das Pulak, Kabir Ahmed Masum Chisty, Imran Hossain Piplu, Mahbubur Rahman e Tayeba Begum Lipi

Commissari: Fiona Biggiero (Italia)

& Tayeba Begum Lipi (Bangladesh)

A cura di: Paolo W. Tamburella & Mary Angela Schroth

Sede: Fondazione Gervasuti, Fondamenta S. Ana (Via Garibaldi) Castello 993, tra Giardini & Arsenale

ANDORRA: HELENA GUÀRDIA RIBÓ, CIUTAT DE FLOTANT, 2011, INSTALLAZIONE, FOTOGRAFIA DIGITALE E SPECCHI, 10000 X 300 X 200 CM
ARABIA SAUDITA: SHADIA AND RAJA ALEM 2010, COURTESY BY SHADIA ALEM
BANGLADESH: IMRAN HOSSAIN PIPLU, THE UTOPIAN MUSEUM - 2011 DIGITAL IMAGES, VARIABLE, PRINTED PUBLICATION AND OTHERS
HAITI: GUYODO (FRANTZ JACQUES), UNTITLED - 2009, PLASTIC, SHOES, DOLL'S HEAD, HAIR, WIRE, 65 X 20 X 18 CM, COURTESY OF THE ARTIST, PHOTO BY DANIELE GEMINIANI
INDIA: ANISH KAPOOR, PORTRAIT; PHOTO: JOHNNIE SHAND-KYDD
IRAQ: AZAD NANAKELI, DESTNUEJ (PURIFICATION), VIDEO 2011, VIDEOSTILL

Dalle new entries di Andorra e Haiti che propongono Helena Guardia Ribò e Francisco Sánchez e una mise en scene spettacolare per le opere di Jean Hérard Celeur, André Eugène, Claude Saintilus. Poi l'”acqua ferita” del padiglione dell'Iraq e il “Black Arch” del regno dell'Arabia Saudita....

LE VOCI DI HAITI



Sono ancora impresse nella memoria collettiva le immagini del devastante terremoto di magnitudo 7.0 che ha colpito la Repubblica di Haiti nel gennaio del 2010. Epicentro del sisma, la capitale Port-au-Prince. E' proprio da qui che provengono i tre artisti primi attori della mostra DEATH AND FERTILITY, uno dei due progetti curatoriali che il Padiglione di Haiti ha concepito per la sua prima volta alla Biennale di Venezia. Una mise en scene spettacolare per le opere di Jean Hérard Celeur, André Eugène, Claude Saintilus, i tre Atis Rezistans ("resistenza artistica" in creolo), parte di

un gruppo di scultori della Gran Rue la via principale che attraversa Port-au-Prince, le cui creazioni saranno collocate all'interno di due container per il trasporto marittimo di 12 metri ciascuna. Un allestimento ideato dall'artista italiano Daniele Geminiani con il contributo della fotografa e curatrice inglese Leah Gordon, che con questa mostra ha voluto rendere omaggio allo scrittore e filosofo Edouard Glissant, scomparso di recente. I due container sono disposti perpendicolarmente l'uno all'altro a formare una croce a T, e i colori il blu e il rosso evocano quelli della bandiera haitiana. L'isola caraibica viene così ricostituita nella sua fattezze di impianto terrestre a largo dalla terraferma, in una struttura temporanea come quella dei container marittimi, eco della storia di Haiti, la cui realtà sociale, nazionale, culturale ed economica è sempre stata fortemente assoggettata al commercio internazionale e alle logiche dello sfruttamento. HAÏTI ROYAUME DE CE MONDE (Haiti kingdom of this world), il secondo progetto, è una mostra itinerante a cura dell'haitiano Giscard Bouchotte, che esporrà opere di 15 artisti il cui intento è quello di "illuminare" l'arte di Haiti esportandola e facendola conoscere al pubblico internazionale. Il sisma del 2010, oltre ad essere costato la vita di quasi 300.000 persone ha spazzato via anche tutti gli istituti di cultura lasciando come ricordo solo macerie e polvere.

Padiglione di Haiti

Padiglione di Haiti alla 54. Esposizione Internazionale d'Arte la Biennale di Venezia (prima partecipazione ufficiale)

Titolo della Mostra: DEATH AND FERTILITY

Artisti Partecipanti: Jean Hérard Celeur,

André Eugène, Claude Saintilus

Commissario: Daniele Geminiani, The Island

Curatore: Daniele Geminiani Curatore aggiunto: Leah Gordon

Comitato scientifico: Donald John Cosentino, Leah Gordon

Project Manager: Mary Zurigo

Titolo della Mostra: HAÏTI ROYAUME DE CE MONDE (Haiti kingdom of this world)

Artisti Partecipanti: Sergine André, Elodie Barthelemy, Mario Benjamin, Maxence Denis, Edouard Duval-Carrié, Frankétienne, Guyodo, Sébastien Jean, Killy, Tessa Mars, Pascale Monnin, Paskó, Barbara Prézeau, Roberto Stephenson, Hervé Télémaque, Patrick Vilaine

Commissario: Fonds de dotation agnès b and Institut Français.

Commissario aggiunto: Régine Estimé

(Service Culturel de l'Ambassade d'Haïti en France)

Curatore: Giscard Bouchotte

Comitato scientifico: Carlo A. Célius, Edouard Duval-Carrié

Project Manager: Mary Zurigo

STA PER ESPLODERE



periodico di arti visive la Triennale India.

Scelto per la 54esima Esposizione Internazionale d'Arte, un poker di 4 artisti contemporanei acclamati a livello internazionale per un progetto artistico a cura del poeta e teorico culturale Ranjit Hoskote dal titolo decisamente esplosivo: *Tutti sono d'accordo: Sta per esplodere.....* L'India colosso asiatico, che in tandem con la Cina forma l'immaginario impero di "Cindia", è ormai diventata sul tavolo dell'economia mondiale uno dei primi attori, nel tentativo di superare il flagello del sottosviluppo del paese che ancora lo affligge. Leader mondiale in fatto di tecnologie avanzate, con la sua personale Silicon Valley orientale, Bangalore, il paese indiano è anche un incredibile esempio di democrazia e pluralismo interculturale. Proprio per esprimere i concetti di transcultura, contaminazione ed interculturalità, sono stati chiamati i 3 artisti più un collettivo, i DMC, acronimo di The Desire Machine Collective. Zarina Hashmi, conosciuta internazionalmente per le sue stampe composte di materiali misti, è simbolo di quella storia artistica indiana che fa riferimento alla guerra di indipendenza del 1947 e alla diaspora, l'artista vive e lavora a New York. Il pittore scultore e videoartista, Praneet Soi, nato a Kolkata, crea invece opere dal forte carattere transculturale. La ricerca artistica di Gigi Scaria del Kerala, anche lui pittore, scultore e videoartista, risulta essere una sintesi espressiva dei movimenti migratori interni al paese indiano. The Desire Machine Collective composto da Sonal Jain e Mriganka Madhukaillya, collettivo mediatico con sede in una barca sulle rive del Brahmaputra a Guwahati, Assam, la cui dirompente forza creativa, caratterizzata da opere filmiche e installazioni per spazi pubblici, parte da una specificità indiana per aprirsi a contaminazioni cosmopolite.

Padiglione dell'India

Padiglione dell'India alla 54.

Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia

Titolo dell'esposizione: Tutti sono d'accordo: Sta per esplodere...

Espositori: Zarina Hashmi, Praneet Soi, Gigi Scaria e The Desire Machine Collective (Sonal Jain e Mriganka Madhukaillya)

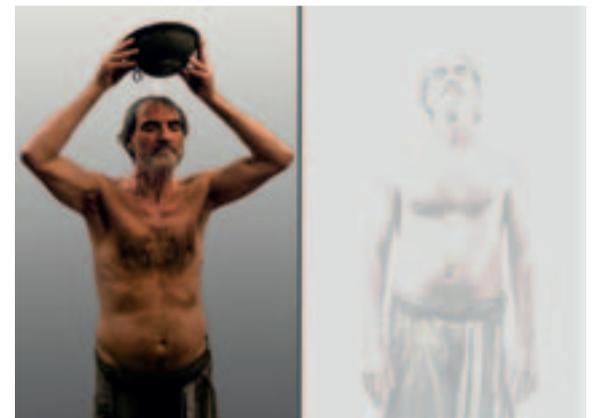
Commissario: Ranjit Hoskote

Curatore: Ranjit Hoskote

Sede: Arsenale (Artiglierie)

Nessun allarme atomico in vista, ma tutti lo sanno, l'esplosione avverrà. Precisamente nella città di Venezia, che torna ad accogliere a trent'anni di distanza (l'ultima partecipazione indiana in Biennale è del 1982), presso l'Arsenale (Artiglierie), il Padiglione nazionale dell'India attraverso la Lalit Kala Akademi, New Delhi (L'Accademia Nazionale di Arte dell'India), centro promotore dell'importante festival

ACQUA FERITA



Il commissario per il padiglione dell'Iraq ha ufficialmente dichiarato che "gli artisti iracheni contemporanei non hanno mai avuto la possibilità di presentare il loro lavoro per un padiglione iracheno alla Biennale di Venezia; la prima e ultima rilevante comparsa, nel 1976, ha mostrato solo alcuni dei loro artisti "moderni". Il padiglione dell'Iraq del 2011 vuole presentare al mondo una stimolante selezione di 6 artisti da due generazioni, che comprendono diverse discipline artistiche (pittura, performance, video, fotografia e installazione)".

Il Padiglione Iraq della Biennale di Venezia punta quindi sulla contemporaneità, presentando due generazioni di artisti contemporanei a confronto.

Ali Assaf, Azad Nanakeli e Walid, tutti nati nei primi anni '50, hanno vissuto una realtà irachena caratterizzata da una lacerante instabilità politica, periodo di incubazione socialista, contrapposta ad una grande ricchezza culturale.

Adel Abidin, Ahmed Alsoudani e Halim Al Karim, hanno invece vissuto il periodo del conflitto tra Iran e Iraq (1980-1988), la guerra del Golfo, la dittatura di Saddam Hussein, con il conseguente isolamento artistico.

In mostra a Venezia sei installazioni site - specific che andranno a occupare gli spazi della Fondazione Gervasuti. Opere incentrate sul tema dell'acqua, una risorsa chiamata a giocare un ruolo determinante sull'assetto geopolitico mondiale.

Una riflessione sul concetto di "bene" capace di riaffermare un assioma ineludibile. Senza acqua non c'è vita, e l'intero paese iracheno è chiamato a confrontarsi con questa drammatica realtà. Il padiglione iracheno ha un Patrono Onorario del tutto eccezionale, l'architetto di fama mondiale Zaha Hadid.

Padiglione dell'Iraq

54. Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia

Titolo dell'Esposizione: Acqua Ferita / Wounded Water.

Sei artisti iracheni interpretano il tema dell'acqua

Commissario: Ali Assaf Co-Commissario: Vittorio Urbani

Curatore: Mary Angela Schroth

Organizzazione: Nuova Icona / Sala 1

Media Partner: Canvas Magazine

In collaborazione con: Ambasciata dell'Iraq in Italia, Rappresentanza dell'Iraq nelle Nazioni Unite a Roma, Ministero della Cultura in Iraq, Arab Fund for Arts and Culture, MerchantBridge Bank e il Patrons Committee del Padiglione dell'Iraq.

Sede: Fondazione Gervasuti, Fondamenta S. Ana (Via Garibaldi) Castello 995, tra i Giardini e l'Arsenale

Apertura al Pubblico: dal 4 giugno al 27 novembre 2011 ore 10-18 tutti i giorni tranne i lunedì

Inaugurazione: 2 giugno 2011 dalle ore 19 alle ore 21

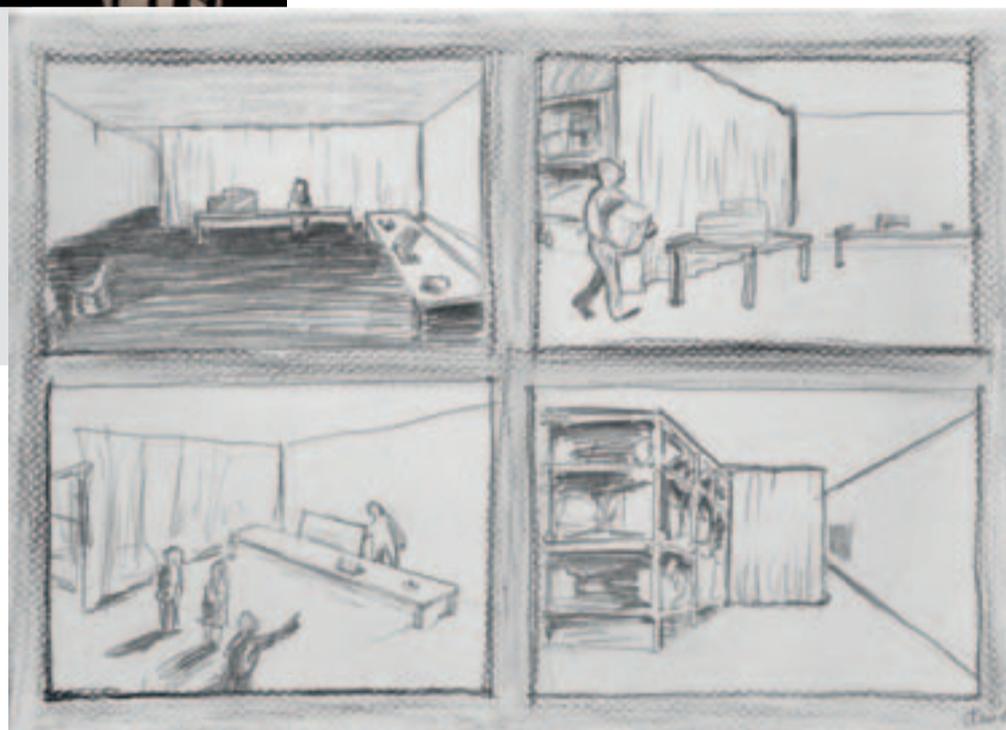
QUI SI È FATTA LA STORIA

Eva Schlegel (Hall/Tirolo 1960) è l'eccellente commissario del padiglione austriaco 2011 e ha scelto Markus Schinwald. La Svizzera opta per l'arte sociale come rappresentante del panorama elvetico contemporaneo e propone due portabandiera: Thomas Hirschhorn e Hans Rudolf Reust. Dora Garcia (Valladolid 1965) è l'artista esponente del padiglione spagnolo. Daiga Rudzgate (1962) è il commissario del padiglione della Lettonia che ha scelto Kristaps Gelsis. Darius Myksis (Kauna, 1969) artista ormai noto per la partecipazione a mostre di caratura internazionale svolge per il suo padiglione il ruolo di artista e curatore della Lituania. Mentre "La donna occupa poco spazio" è il titolo provocatorio dell'opera di Liina Süb (Tallin, 1963) scelta a rappresentare l'Estonia





SOPRA: MARKUS SCHINWALD - *VANISHING LESSONS* - 2009
SET PHOT - PHOTO: MARKUS TRETTER - COURTESY OF KUNSTHAUS
BREGENZ - COPYRIGHT: VBK, VIENNA 2011
A DESTRA: DARIUS MIKSYS - *SKETCH OF THE LAYOUT OF LITHUANIAN
PAVILLION MADE BY THE ARTIST DARIUS MIKSYS*
NELLA PAGINA A FIANCO: DORA GARCIA - *THE PROPHETS* - DAL 2005
PERFORMANCE - FOTO: TATE MODERN, LONDON



■ **Austria.** Eva Schlegel (Hall/Tirol 1960) è l'eclettico commissario del padiglione austriaco 2011. Ritorna in un ruolo decisionale dopo essere stata presente in veste di artista con un intervento performativo alla celeberrima Biennale del 1990 di Herald Szeeman. La Schlegel ha scelto Markus Schinwald (Salisburgo 1973) giovane artista che vive e lavora a Vienna. Nei suoi lavori egli ama condurre lo spettatore ai luoghi familiari quali un cinema, un teatro o una stanza d'albergo e ponendolo di fronte a situazioni inaspettate. Il padiglione austriaco, uno dei più imponenti, ma anche stimolanti architetture del complesso costruito da Joseph Hoffman (Brtnice, 15 dicembre 1870 - Vienna, 7 maggio 1956) nel 1934, si prospetta quale messa in scena di opera d'arte totale dove lo spettatore sarà protagonista del palcoscenico e ove la percezione dello spazio verrà alterata da luci e ombre, il tutto in sintonia con il tema generale "ILLUMInazione" di Bice Curiger.

La **Svizzera** opta per l'arte sociale come rappresentante del panorama elvetico contemporaneo e propone due portabandiera. Thomas Hirschhorn (Berna, 1957) è un artista impegnato politicamente che è sempre stato estraneo alle logiche del mercato dell'arte. Hans Rudolf Reust, presidente della Commissione Federale d'arte chiarisce la scelta dicendo che l'opera di Hirschhorn assume in un ruolo di primo piano all'interno del dialogo arte/responsabilità sociale per la generosità e la risolutezza manifestate nel trattare materiali e significati.

Non l'arte politica, ma un modo politico di fare arte quindi. Hirschhorn realizzerà per la Biennale "Crystal of resistance" attraverso il quale offrirà allo spettatore alcuni spunti di riflessione circa il ruolo dell'arte come motore di un possibile cambiamento della fruizione sociale. L'altra Andrea Thal è la curatrice dello L'altra è Andrea Thal (Zurigo, 1975) curatrice d'avanguardia propone "Chewing the Scenery" al Teatro Fondamenta Nuove di Venezia che consta di vari elementi, alcuni permanentemente visibili, altri visibili solo in determinati momenti.

■ **Spagna.** Dora Garcia (Valladolid 1965) è l'artista esponente del padiglione spagnolo. Vive e lavora a Bruxelles e le tematiche centrali della sua produzione artistica sono l'analisi dei paradigmi e delle convenzioni dell'arte. Nelle sue performance mette in evidenza il legame tra pubblico e artista servendosi della finzione scenica per sviscerare elementi etici e morali di questa relazione. Katya Garcia-Antón, direttore del Centre d'Art Contemporain di Ginevra offre una sola anticipazione su quanto vedremo: "In ciò che presenterà condensa un acume intellettuale con una buone dose di humor noir".

■ **Lettonia.** Daiga Rudzgate (1962) è il commissario del padiglione della Lettonia, giornalista e critica d'arte, curatrice indipendente, imprenditrice. Kristapz Gelsiz (1962) è il suo eletto ed è anche uno degli artisti più quotati e considerati artisti concettuali della scena lettone contemporanea nella quale è presente continuativa-

mente dagli anni '80. Il suo lavoro si distingue per una particolare sensibilità nei confronti dei simboli rappresentativi del suo territorio di origine, egli li inserisce silenziosamente nelle sue opere, le quali spesso non hanno bisogno di mediazione. Il ministro della cultura lettone motiva così la scelta di Gelsi: "Turisti da tutto il mondo visiteranno la Biennale e forse le sue opere potranno evocare emozioni positive sulla Lettonia e alcuni di loro potrebbero interessarsi a visitare la nostra nazione." Alla Biennale proporrà "Artificial Peace", alcuni dipinti di grande formato realizzati con la tecnica dell'acquerello utilizzando colori acrilici fluorescenti a base d'acqua. A proposito di "Artificial Peace" Gelsiz dichiara in un'intervista: "Le mie opere riflettono i miei interessi e questa volta corrispondono esattamente al motto della Biennale [...] Quando lavoro con la luce riesco a far entrare il pubblico all'interno del mio mondo." Il lavoro sarà diviso in tre parti chiamate **Mattina, Giorno e Sera** e ognuna riflette i tratti coloristici dei vari momenti della giornata.

■ **Lituania.** Darius Myksis (Kauna, 1969) artista ormai noto per la partecipazione a mostre di caratura internazionale svolge per il suo padiglione il ruolo di artista e curatore decidendo di ricordare la prima esposizione d'arte nazionale avvenuta a Vilnius nel 1907, storica per aver rappresentato una cesura con tutto ciò che è stato fatto prima e aver dato inizio alla storia dell'arte contemporanea lituana. una collettiva di artisti proveniente da differenti aree geografi-

che si unirono per stabilire le fondamenta di un nuovo carattere artistico nazionale. Con l'opera "Dietro la tenda Bianca" esplora ciò che rimane di quell'esposizione, del retaggio socio-culturale che ha lasciato in un paese dove le differenze etniche segnano i confini antropologici. Myksis sveste la carica curatoriale e demanda allo stato selezionando 200 dei 300 artisti vincitori negli ultimi vent'anni del premio statale conferito dal Ministero della Cultura della Repubblica di Lituania e intende scoprire se c'è effettivamente stato un processo di inculturazione artistica.

■ **Estonia** "La donna occupa poco spazio", questo è il titolo provocatorio dell'opera di Liina Siib (Tallin, 1963) prescelta a rappresentare l'Estonia. L'artista, la quale negli ultimi anni è sensibile a temi quali il ruolo della donna nella società moderna in relazione al contesto socio-culturale di appartenenza, esporrà una serie di foto ispirate ad alcuni articoli pubblicati qualche anno fa in Estonia nei quali si dichiarava che la donna necessita di un salario minore rispetto all'uomo e di spazi di lavoro limitati. Le protagoniste, ritratte nella loro routine in contesti lavorativi eterogenei e talvolta bizzarri, tuttavia non si rassegnano all'alienazione che comporta il ruolo al quale sono state relegate, ma stimolano ad una parafrasi del contesto e invitano lo spettatore a immedesimarsi. ■



Senatur Umberto Hictus Supercafone di Milano

VITTOR

14 GIUGNO 2011

la mostra resterà aperta fino al 14.09.2011 tutti i giorni ore 10,00 - 13,00 / 14,00 - 20,00 dal Lunedì al Venerdì


FONDAZIONE
MORRA



A P O C A L Y P S E N O W
LAMPEDUSA, CIMITERO MARINO LIQUIDO DEI MORTI VIVENTI DEL NORD AFRICA (SUD SAHARA)

PISANI

Palazzo Bagnara • Piazza Dante 89 • NAPOLI (ITALIA) info +39 081 564 16 55 • info@fondazionemorra.org • www.fondazionemorra.org

"L'ARTE DIPINGE LA VITA" dona il tuo 5 x 1000 alla Fondazione Morra • Cod Fisc 94202830637

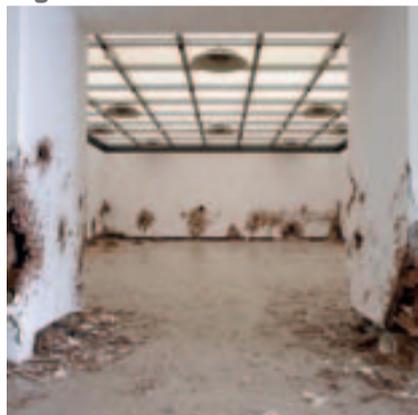
IL MONDO IN LAGUNA

[a cura di giorgia salerno]

Oggi per la prima volta l'Inghilterra partecipa con un'installazione site - specific di Mike Nelson, artista che per tre mesi ha lavorato all'interno degli spazi per realizzare la sua opera che si svelerà solo nei giorni d'apertura. Christian Boltanski è l'artista scelto per il Padiglione Francese. Christoph Schlingensiefel, artista prematuramente scomparso lo scorso anno, rappresenta la Germania mentre Jennifer Allora e Guillermo Calzadilla, sono il duo di artisti scelti Federal Advisory Committee on International Exhibitions per il Padiglione degli Stati Uniti.

La Cina sceglie una selezione di cinque artisti diversi: Yuan Gong, Pan Gongkai, Liang Yuanwei, Yang Maoyuan e Cai Zhisong. Giappone punta su Tabaimo per il suo padiglione: una giovane artista di trentacinque anni conosciuta per le sue grandi proiezioni. Per la prima volta l'India entra a far parte dei padiglioni nazionali: i quattro artisti scelti sono Zarina Hashmi, Praneet Soi, Gigi Scaria, The Desire Machine Collective. L'artista scelto dai due curatori per rappresentare il Brasile è Artur Barrio mentre per l'Argentina l'ambasciatrice Gloria Bender ha incaricato come curatore per il padiglione della Biennale di Venezia, Rodrigo Alonso

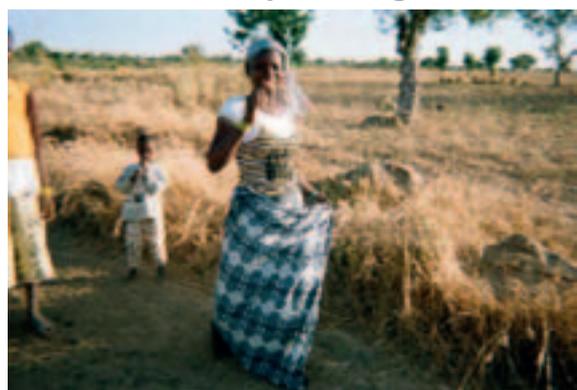
Inghilterra - Mike Nelson



Il padiglione dell'Inghilterra fu uno dei primi a presenziare alla Biennale di Venezia. Era il 1909 e la Biennale era già arrivata alla sua ottava edizione. L'edificio scelto, già preesistente, costruito nel 1887 da Enrico Trevisan, ingegnere capo del Comune di Venezia, fu un Café Restaurant fino al 1909, anno in cui venne acquistato da una commissione britannica e rimodernato dall'architetto Rickards e decorato da Frank Brangwyn. Oggi per la prima volta l'Inghilterra, avvalendosi

delle sei gallerie del padiglione, partecipa con un'installazione site - specific di Mike Nelson, artista che per tre mesi ha lavorato all'interno degli spazi per realizzare la sua opera che si svelerà solo nei giorni d'apertura. Artista specializzato nelle installazioni Mike Nelson è stato due volte nella rosa dei candidati del Turner Prize, nel 2001 e nel 2007 e vincitore del premio Paul Hamlyn (2001). Il curatore del padiglione inglese Richard Riley insieme al commissario Andrea Rose e con una commissione d'eccellenza (Rachel Campbell-Johnson, critico d'arte del The Times, Christoph Grunenberg, direttore della Tate di Liverpool, Nav Haq, curatore del museo Arnolfini di Bristol, Keith Hartley, curatore della Galleria d'Arte Moderna di Edimburgo, Hugh Mulholland, direttore della galleria The Third Space di Belfast, Karen McKinnon, curatore galleria Glynn Vivian Art di Swansea, Ralph Rugoff, direttore della Hayward Gallery di Londra, Godfrey Worsdale, direttore del centro d'arte contemporanea BALTIC di Gateshead) ha scelto per rappresentare il suo paese proprio Mike Nelson per il potere di immedesimazione delle sue opere. Le sue installazioni sono veri e propri set a grandezza naturale che riportano le questioni ansiose della quotidianità come la paura dell'ignoto o la dispersione della realtà in cui ci si smarrisce. Non a caso Nelson ha dichiarato su Frieze Magazine che uno dei suoi scrittori preferiti sarebbe Jorge Luis Borges, autore di numerosi saggi di tematiche esistenziali. Le ambientazioni di Nelson sono sempre molto complesse, inquietanti e intrise di profonda cultura. Si rimane in trepidante attesa per il suo nuovo lavoro.

Germania - Christoph Schlingensiefel



Per il padiglione tedesco è stato scelto Christoph Schlingensiefel, artista prematuramente scomparso lo scorso anno. Alla guida del padiglione, Susanne Gaensheimer, dal 2009 direttore del Museum für Moderne Kunst (MMK) di Francoforte e grande esperta di Bruce Nauman, vincitore del Leone d'oro proprio alla Biennale dello scorso anno. La Gaensheimer con la moglie e assistente di Schlingensiefel, Aine Laberenz, ha deciso di non esporre gli schizzi dell'opera, che l'artista avrebbe dovuto realizzare per il padiglione tedesco, ma piuttosto di mostrare opere già esistenti. Schlingensiefel ha sempre assunto un ruolo attivo sia nelle problematiche artistiche, che in quelle sociali, politiche e culturali che riguardano il suo paese e per tal motivo i suoi più stretti collaboratori hanno voluto recare una testimonianza

della sua 'partecipazione sociale'. Le opere selezionate si concentrano particolarmente sul rapporto di Schlingensiefel con la sua malattia, con i temi universali ed esistenziali della vita, attraverso l'espressione multiforme delle sue opere. Dai video e fotografie che raccontano la sua fondazione di un villaggio - opera in Africa *Operndorf Afrika*, con la creazione di una scuola che ospita un teatro e aule destinate alla musica fino alla creazione di un Fluxus oratorio, nel padiglione centrale, *A Church of Fear vs. the Alien Within*. Un lato del padiglione proietterà inoltre una selezione di sei film facenti parte di diversi momenti della carriera di Schlingensiefel. Il Folkwang Museum di Essen ha deciso di rendere omaggio a questo grande artista con una sua retrospettiva che avrà luogo nell'ambito del Ruhrtriennale 2012-2014.

Francia - Boltanski - Chance



Christian Boltanski è l'artista scelto per il Padiglione Francese. L'artista ha scelto come suo curatore Jean-Hubert Martin, direttore onorario del Museo Nazionale d'Arte Moderna George Pompidou.

Il lavoro di Boltanski per la 54ª Biennale di Venezia, dal titolo *Chance*, riflette sulla sorte, sulla casualità e sul destino (intesa come la Tuké dei greci) temi a lui cari e protagonisti della maggior parte dei suoi lavori. In particolare l'installazione 'gioca' sulla casualità della nascita e delle sue dirette conseguenze la vita e la morte, riflette sulla presenza di una forza superiore, di un Dio che ha già deciso per noi.

Composta di tre parti l'opera di Boltanski coinvolge direttamente il suo pubblico che diviene parte integrante dell'opera. Allo spettatore all'ingresso del padiglione viene chiesto di accomodarsi su di una sedia in legno da cui vengono fuori delle voci che pronunciano delle domande: *E' un messaggio di speranza? È un annuncio minaccioso?* Dinanzi scorrono su di un rullo centinaia di immagini di neonati che allo spettatore appariranno tutti uguali, e solo casualmente uno dei bambini farà la differenza. Il rullo si arresta e uno dei volti si illuminerà e suonerà un allarme. E' fatta, il destino ha scelto che quel bambino nascerà. E il rullo di nuovo parte con un nuovo giro. Nella seconda ala del padiglione, un contatore, mostra in tempo reale, da un lato i numeri delle nascite e dall'altro quelli dei decessi del mondo. Ogni notte a mezzanotte il contatore mostra il resoconto della giornata. Nell'ultima sala, in un grande schermo, vengono proiettati volti umani divisi in tre strisce orizzontali che scorrono e si mescolano costantemente. Lo spettatore attraverso un pulsante che arresta il rullo, è qui chiamato a completare i volti, generando così ritratti improbabili, grotteschi e divertenti. Chi riuscirà a completare in modo corretto un volto vincerà l'immagine stessa.

La sadica ironia di Boltanski però non si arresta qui. L'artista infatti, ha messo a disposizione della rete per tutta la durata della Biennale un gioco simile alla sua installazione e che vedrà premiare i più fortunati con una delle sue opere. Avanti sadici dunque, è arrivato il vostro turno.

Stati Uniti - Allora e Calzadilla

Jennifer Allora e Guillermo Calzadilla, sono il duo di artisti scelti Federal Advisory Committee on International Exhibitions per rappresentare il Padiglione degli Stati Uniti alla 54ª Biennale d'arte di Venezia.

I due che vivono e lavorano a San Juan, Porto Rico, collaborano dal 1995 e sono conosciuti per i loro lavori spesso provocatori e incisivi, sotto il profilo politico, attraverso l'utilizzo di differenti forme espressive, come sculture, suoni, video, fotografie, installazioni e performance. Committente della performance che si svolgerà per la Biennale è Lisa Freiman, capo del dipartimento di arte del Museo di Arte Contemporanea di Indianapolis. E' la prima volta, dunque, che si assiste alla partecipazione di una coppia nella competizione della Biennale e il duo portoricano non si fa certo scappare l'occasione di far parlare di loro. Allora e Calzadilla, infatti, coinvolgeranno un team di atleti professionisti che si esibiranno in tre performance, realizzate appositamente per lo spazio, ricreando così, i giochi olimpici che saranno utilizzati come metafora per rimandare all'idealizzazione del corpo e della mente tipica delle civiltà greco romane.

Cina - Pervasion -

Un caso particolare quello della Cina che sceglie di non farsi rappresentare da un unico artista, ma piuttosto, da una selezione di cinque diversi per mostrare la varietà di forme espressive dell'arte contemporanea cinese. Yuan Gong, Pan Gongkai, Liang Yuanwei, Yang Maoyuan e Cai Zhisong sono i cinque protagonisti del padiglione della Repubblica Popolare Cinese scelti dal curatore Peng Feng con la collaborazione della China Arts & Entertainment Group (CAEG). I lavori presentati, sebbene siano appartenenti a differenti espressioni artistiche, possono essere racchiusi entro un'unica tematica, la 'pervasion dei sapori cinesi', da cui prende spunto anche il titolo del padiglione stesso *Pervasion*. Il tè, lo spirito, il fiore di loto, l'erba medicinale e l'incenso sono i cinque 'sensi' protagonisti delle opere esposte che attraggono e coinvolgono lo spettatore attraverso meccanismi emozionali. Particolari odori o gusti, infatti, possono immediatamente generare in noi un preciso ricordo o una determinata sensazione fissati nella nostra memoria. Un percorso emozionale dunque che affonda le sue radici proprio nella cultura cinese, e che cerca, come dichiara lo stesso Peng Feng, di trovare un modo per allentare le tensioni fra diversità e universalità, pluralismo e monismo, arte contemporanea e arte tradizionale che confondono oggi il cerchio dell'arte. Una curiosità: proprio in questi giorni una questione delicata riguardo l'arte contemporanea cinese sta facendo il giro della rete internet. Un appello, da parte dell' *'intelligenza'* italiana e internazionale, si sta diffondendo in favore della liberazione di Ai Weiwei, l'artista imprigionato e censurato dalle autorità cinesi a causa delle sue idee libertine. La mobilitazione prevedrebbe un'azione collettiva proprio in Biennale, ad ogni sostenitore di Ai Weiwei è richiesto di portare un seme di girasole al padiglione cinese, elemento simbolico di richiamo alle opere dell'artista.

India - Tutti sono d'accordo: Sta per esplodere.....

Per la prima volta l'India entra a far parte dei padiglioni nazionali alla 54ª Biennale d'arte di Venezia. Organizzato dalla Lalit Kala Akademi, l'Accademia Nazionale di Arte dell'India, e curato dal poeta e teorico culturale Ranjit Hoskote, il padiglione indiano mostra il panorama artistico contemporaneo dell'India attraverso le tematiche della migrazione e della contaminazione. I quattro artisti scelti per rappresentare l'India sono Zarina Hashmi, Praneet Soi, Gigi Scaria, The Desire Machine Collective (DMC). Per diversi anni, l'India era stata invitata a partecipare alla Biennale di Venezia ma il governo aveva sempre declinato gli inviti, quest'anno il segretario del Ministro della cultura, Jahawar Sircar, ha dichiarato che il panorama artistico contemporaneo indiano ha ottenuto un riconoscimento internazionale. Poche, ancora, sono le informazioni relative alle singole opere degli artisti invitati che a quanto pare con video installazioni insisteranno particolarmente sui rapporti trans culturali dell'India con gli altri territori.

Giappone - Tabaimo - Teleco-soup



Il Giappone sceglie Tabaimo per il suo padiglione, una giovane artista di trentacinque anni conosciuta per le sue grandi proiezioni, che analizzano diversi aspetti della società contemporanea giapponese. A seguire il lavoro di Tabaimo, all'anagrafe Ayako Tabata, è Yuka Uematsu, curatore del National Museum Of Art di Osaka. Il titolo del lavoro è coniato dalla stessa Tabaimo, *Teleco-soup*, derivante dalla parola giapponese "tereko", "andare contro", e "soup", "zuppa" letteralmente

mente *minestra invertita*. Tabaimo gioca sull'inversione dei rapporti tra acqua e cielo, fluido e contenitore, il mondo e sé. Attraverso un raffinato stile d'animazione che riecheggia i disegni di Hokusai e l'uso di immagini simboliche di vita urbana, descrive i problemi che si nascondono sotto la superficie della quotidianità. Si sofferma, particolarmente, sull'espansione ed evoluzione delle grandi città rispetto ai piccoli centri, detta "Galapagos Sindrome", per indicare l'incompatibilità fra la tecnologia giapponese e i mercati internazionali. Fa suo un motto che diviene centrale nella sua installazione: "Una rana in un pozzo non può concepire l'oceano ma conosce l'altezza del cielo. E' realmente un pozzo così piccolo il mondo di una rana?". Come un prolungamento di questo motto, Tabaimo crea all'interno del padiglione un grande 'pozzo' attorno allo spettatore, attraverso l'utilizzo di un impianto video e pannelli a specchio, che mostreranno le immagini della periferia giapponese in contrasto con il cielo, che attraverso particolari proiezioni sarà posto al di sotto del padiglione, ponendo così in relazione interno ed esterno, microcosmo e macrocosmo.

Brasile - Artur Barrio: Registros + (Ex)Tensos y pontos

Il Padiglione brasiliano sostenuto dalla Fundação Bienal de São Paulo designa come curatori Agnaldo Farias e Moacir dos Anjos, già responsabili della 29ª Biennale di San Paolo. L'artista scelto dai due curatori per rappresentare il Brasile è Artur Barrio. Obiettivo di tale scelta è quello di diffondere le nuove concezioni sperimentali dell'arte contemporanea brasiliana, meno conosciute in campo internazionale e della quale Barrio ne è portavoce assoluto. E' evidente che la collaborazione di due curatori di uno stesso padiglione generi un solido progetto scientifico che raccolga diverse sfumature. L'intervento dell'artista nel padiglione si sviluppa in due aree, nella prima è mostrato il suo lavoro attraverso foto, video e testi, i *Registros*, ai fini di una chiara comprensione dei suoi processi creativi da parte del pubblico. Dall'altra una nuova installazione site specific. Barrio, attraverso l'uso di diversi materiali e forme espressive, come note, disegni, collage modifica e reinterpreta luoghi, ambienti e momenti.

Argentina - Adrian Villar Rojas - The Last Artwork of Humanity



L'ambasciatrice Gloria Bender per gli affari culturali dell'Argentina ha incaricato come curatore per il padiglione della Biennale di Venezia, Rodrigo Alonso, curatore, scrittore e professore universitario (IUNA e UBA).

Per rappresentare al meglio la cultura argentina Alonso ha scelto il giovane artista Adrián Villar Rojas. Il lavoro di Adrian Villar Rojas prevede per il padiglione l'installazione di una serie di sculture monumentali realizzate in argilla, metafore di universi alternativi. Le sue sculture sono distorsioni del reale, a metà fra classicismo e fantascienza,

lontane dai principi didascalici della scienza. Rovine di una cultura antica o futuristici set? Passato, presente e futuro si fondono nelle opere di Villar Rojas senza alcuna temporalità. Non a caso il titolo dell'installazione è *L'ultima illustrazione dell'umanità*. L'artista sostiene la probabile presenza di mondi paralleli dove esseri umani e altre creature hanno forme e caratteristiche diverse. Villar Rojas racconta una storia, l'esistenza di una civiltà che al suo termine lascia come testimonianza le sue opere d'arte.

L'ALTRA METÀ DEL CIELO

*Le donne alla Biennale di Venezia.
Al padiglione Italia, Beecroft,
Fioroni, Accardi e le altre....*

A FIANCO: VANESSA BEECROFT, VB 52, PERFORMANCE
6 OTTOBRE 2003, CASTELLO DI RIVOLI MUSEO D'ARTE
CONTEMPORANEA, RIVOLI, TORINO. VIDEO/SOUND,
COLOR, PAL, TIME 2:09:54.



■ C'è **Carla Accardi** fra le protagoniste della Biennale dell'eccezionalità: Ancora una volta a Venezia, il suo invito è l'omaggio ad una grande interprete dell'astrattismo, creatrice delle cosiddette antinomie spaziali e il riferimento kantiano è d'obbligo, dove segni bianchi vengono collocati su spazi neri. Poi, il colore lumine-

*L'arte declinata al femminile
approda in Laguna nella
diversità delle tecniche,
deilinguaggi e degli stili...*

scente, le nuove, rivoluzionarie opere con la plastica trasparente, le famose *Tende*, singolari strutture abitative, percorribili. I monocromi, le tele grezze, testimonianza di un ricco percorso fra continuità e ricerca. E c'è, **Giosetta Fioroni**, siciliana, anche per lei un ritorno alla Biennale: l'utilizzo di tecniche diverse, le sue opere pittoriche come un arcobaleno su cui

sedersi, per andare altrove. Verso altri linguaggi e fermare per sempre un ricordo, un gesto, un pensiero. Le sue casette, gli alberi, i cuori, le linee, i punti, le macchie, il colore, l'argento, come scrittura evocativa del linguaggio dell'inconscio. Forse, l'unica artista in grado di pensare *Il tempo come immagine mobile dell'eternità*. E c'è, l'insuperabile **Vanessa Beecroft**, con dieci sculture nate dai calchi delle giovani modelle nude, quelle della suggestiva performance alla chiesa dello Spasimo di Palermo. Eccentrica interprete di nuovi linguaggi, protagonista dell'arte del

nostro tempo, l'artista che pone lo sguardo al centro della propria indagine, crea quadri viventi, dimensioni affascinanti. Oggetto è la figura umana, le età, la moda, le riflessioni su grandi problemi sociali, la scenografia inquietante, bagnata di rosso, che rimanda al genocidio del Darfur. Le figure di donna, spesso dipinte di bianco, i nudi, la carne, i muti scena-

ri, i corpi, come potenza che diviene atto, calati in una dimensione in cui si elimina ogni possibilità di relazione, di dialogo, nella rigorosa regia, dell'elettrica artista genovese che vive a New York. Vanessa Beecroft, alla 54esima Biennale, la più discussa, la più straordinaria, quella di Vittorio Sgarbi. Era tempo, che alla Biennale comparisse di nuovo la scultura in marmo, e comunque la scultura come espressione di un linguaggio trascurato, ancor più dalle donne. Nella storia dell'arte si ricorda, forse, solo una donna scultrice: Properzia De' Rossi, ed era il 1500. La scultura, come linguaggio "altro" rispetto delle arti visive, è la grande assente nelle più importanti manifestazioni. Alla Biennale 2011, finalmente, un'altra artista, è scultrice e donna. L'arte, nelle sue differenti espressioni, non dovrebbe essere affidata a distinzioni di genere, perchè, quando è tale, come *l'ingiustizia non ha sesso* e, allora, occorrerebbe distinguere anche l'espressione originata dalla omosessualità. Ma è pur vero che, delle donne, la storia dell'arte, ci consegna un

territorio poco affollato. In principio fu Sofonisba Anguissola, quando l'attività artistica era rigorosamente riservata agli uomini. Poco più tardi, la più nota Artemisia Gentileschi, che nel 1600, si imporrà con il suo talento, la sua indipendenza. E il loro lavoro, segna il passo di un percorso che si snoda fra le vie dell'arte al maschile, prima di arrivare a grandi personaggi della contemporaneità come Frida Kahlo, Tamara Lempicka. Grandi pittrici, non scultrici. **Gloria Argeles**, invece scultrice lo è, argentina che vive a Roma, anche lei a Venezia. Famose, le sue sculture in rete metallica che proiettano ombre sul muro come illusorie immagini che rimandano alle ombre di platoniana memoria. **Federica Marangoni**, un'altra donna che si misura con la materia per creare sorprendenti sculture, installazioni di vetro e di luce. **Maria Dompè**, artista fermana, definita scultrice dello spazio. **Roberta Cavallari**, giovane bolognese, che utilizza linguaggi diversi, **Lucianella Cafagna** con il tratto gentile dei suoi disegni e degli oli, **Isabella Ducrot**, il colore e

l'amore per il tessuto, che diviene parte integrante dei suoi lavori. E c'è la sconosciuta **Grazia Cucco**, fra le circa quaranta donne, sugli oltre duecento artisti che presenteranno le loro opere all'Arsenale. **Olimpia Blasi**, con le sue cascate di colore e c'è l'arte della fotografia, con la svizzera **Anna Vivante**, **Jasmine Bertusi** e **Donata Pizzi** con il messaggio sociale del suo attento lavoro. Il lavoro pittorico di **Adriana Asti**, sì proprio lei, l'attrice di teatro, che dipinge immagini della realtà *...ma le vesto di fantasia*. **Francesca Leone**, la bella figlia del più famoso Sergio e le sue figure dal sapore espressionista. E c'è **Patrizia Atti**, che dipinge rose, solo rose. E il mondo è lì, fra le sfumature dei petali che sembrano carne. ET ET e non AUT AUT, dirà Sgarbi prendendo in prestito, per una volta, le parole del filosofo.

La Compagnia di San Paolo informa che il 25 luglio 2011 alle ore 13,00 scadranno i termini di partecipazione al bando

Generazione Creativa



che intende promuovere la creatività artistica contemporanea attraverso il sostegno a iniziative volte a far emergere, sviluppare e valorizzare giovani talenti nell'ambito delle arti visive, dell'architettura e del design.

Le domande di partecipazione devono essere presentate esclusivamente utilizzando le indicazioni del bando e le schede disponibili sul sito

www.compagniadisanpaolo.it



Francesco Candeloro
Obliqui
a cura di Paolo Campiglio

23 maggio - 21 luglio 2011

ORARI MOSTRA:
dal lunedì al venerdì: dalle 9:00 alle 12:00 - dalle 14:30 alle 18:00
sabato 28 maggio, 18 giugno, 2-10 luglio dalle 10:00 alle 18:00
chiusura domenica e festivi (compreso 2 giugno)

Fa fondazione ambrosetti arte contemporanea

PALAZZO PANELLA
Via Nutini, 53 - 25036 Passetto s/O - Brescia - tel. 030 760109 - 030 760171 - www.fondazioneambrosetti.it

KALIA
Personale di Gabriella Ventavoli
Galleria Sasseti Via Volturmo 35 Milano
Dal 13 al 23 maggio 2011
Tutti i giorni dalle 15.30 alle 18.30

KALIA
Uno sguardo dallo spazio
Scritto e illustrato da Gabriella Ventavoli
Edito da IPOC - Milano

Nel 2011, dichiarato dall'ONU "Anno Internazionale delle foreste", in mostra le opere di Gabriella Ventavoli, dedicate all'**Ambiente**. La **Terra** è rappresentata da **Africa**, madre arcaica e primordiale, simbolo di profonde sofferenze. L'**Acqua** è rappresentata da **Amazzonia** con la sua lussureggiante foresta, minacciata dal fuoco e dallo sfruttamento indiscriminato. L'**Aria**, respiro universale della terra, richiama l'attenzione sulla salvaguardia dell'atmosfera.

In occasione della Mostra, la presentazione del libro **KALIA**, narrazione fantastica che, in una inusuale dimensione spazio-temporale, racconta le trasfigurate realtà del mondo. Dai vizi alle virtù umane, a piante e animali fantasiosi, tutto il pianeta è rappresentato, con grande fantasia e vivezza di immagini.

In collaborazione con www.martegallery.com info@martegallery.com

DIERNA
Sons of Contemporary
RASSEGNA INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA
DAL 21 AL 25 MAGGIO 2011

PRESSO LE SALE DEL
COMPLESSO MONUMENTALE DELLA
BOCCA DELLA VERITÀ
VIA DELLA GRECA 4 (CIRCO MASSIMO) - ROMA

VERNISSEGE INAUGURALE
SABATO 21 MAGGIO ORE 17.30

ORE 18.00 PRESENTAZIONE DEL ROMANZO DI NELLY PUTIGNANI
CIAD PAPA' - UN FRUDDIO NEL TEMPO (ed. American Crime Group Publishers)

INFORMAZIONI: L'ESPRESSO ART GALLERY VIA PIACENZA 28 0677078899 - info@espressoart.com
ORARI: TUTTI I GIORNI 18.00-19.30 e DOMENICA 10.30-12.30

ROMA CAPITALE

MARE NERO
a cura di Vera Agosti e Vincenzo Scardigno
28 maggio - 15 giugno 2011

le Meduse: Giovanni Cerri, Maurizio Carati, Jaya Cozzani, Emanuela Gregolin, Anna Madia, Lorenzo Manenti, Jacopo Raugi

guest artist: Robin Van Arsdol

con il patrocinio del Comune di Novara

Assessorato alla Cultura

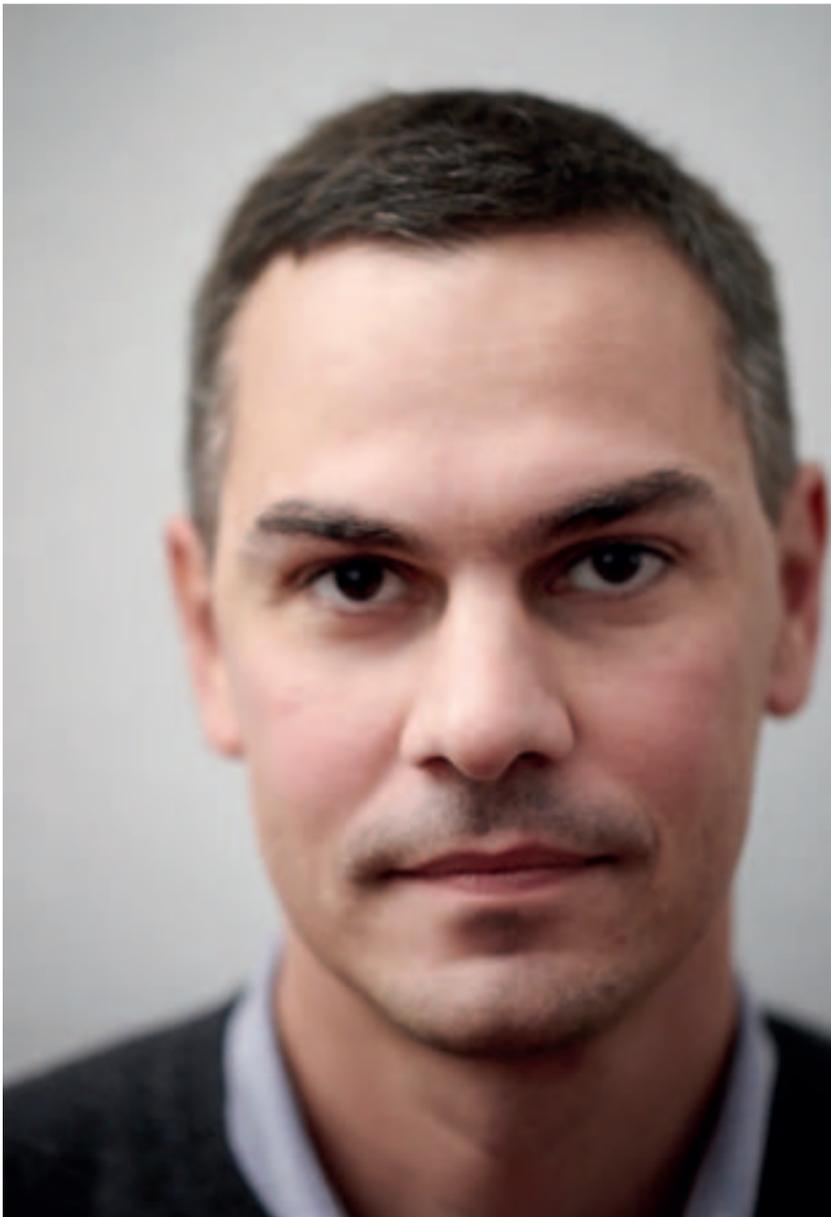
catalogo Compagnia Presso Editore

feriali: 16-19 domenica e festivi: 10-12 16-19
Art Action/Barriera Albertina EXHIBITION PROJECT 2011
via XX settembre 53, Novara

DUE PUNTI DI VISTA DI CLASSE:

MASSIMILIANO

GIONI



Con la Biennale dietro l'angolo, Exibart (e scommettiamo anche i nostri lettori) freme dalla voglia di sapere cosa si aspettano gli esperti del mestiere da questa nuova avventura 2011: come si approcceranno all'evento? su cosa hanno riflettuto o dibattuto in merito? Cosa apprezzano o già non digeriscono di ciò che hanno saputo dai primi dettagli che "fanno luce" sul progetto di Bice Curiger? Lo abbiamo domandato a due curatori conosciutissimi a livello mondiale per farci svelare il loro personale "point of view" sulla Biennale di Venezia; pertanto, ci siamo piacevolmente intrattenuti con Massimiliano Gioni e Hou Hanru.

Per galanteria, da buoni padroni di casa facciamo gli onori, dando la precedenza all'ospite che viene da molto lontano. Partiamo, dunque, dal gentilissimo curatore di origini cinesi, Hou Hanru, attualmente Director of Exhibitions and Public Programs and Chair of Exhibition and Museum Studies presso il San Francisco Art Institute, in carica dal 2006. Numerose esposizioni in tutto il mondo portano la sua firma, tra queste ricordiamo

i progetti curatoriali più recenti: The Spectacle of the Everyday, alla decima Biennale di Lione e Not Only Possible, But Also Necessary - Optimism in The Age of Global Wars, alla decima Biennale di Istanbul. La sua è stata definita "un'importante voce internazionale sulla diversità culturale", infatti Hou Hanru è stato uno dei primi curatori e pensatori ad esaminare alcune questioni postmoderne come l'identità nomade, l'ibridazione e la mobilità globalizzata che lui stesso chiama "in-betweenness": Hou Hanru è inoltre il corrispondente francese di Flash Art International, e apporta il suo costante contributo ad altre riviste focalizzate sull'arte contemporanea come *Frieze*, *Art Monthly*, *Third Text*, *Art and Asia Pacific*, *Domus*, *Atlantica*, *Texte Zur Kunst*, and *Tema Celeste*.

Pur essendo molto occupato, il noto curatore decide di concederci in un'intervista e alla domanda: *Qual è stata la sua reazione stando alle prime indiscrezioni sulla Biennale di Venezia? Ci risponde: "Ad essere sinceri, non mi sono ancora fatto un'idea precisa, ma per quelle che sono le*

mie sensazioni, trovo che il progetto di Bice Curiger presenti almeno due punti degni di attenzione. Uno di questi è sicuramente il fatto che abbia invitato tanti artisti che appartengono ad un tipo di generazione "giovane"; lo ritengo molto interessante,

come anche un altro tipo di approccio da parte di Bice alla Biennale che consiste nell' essersi ispirata a qualcosa che puoi scoprire a Venezia. Mi spiego meglio, penso che curare la Biennale di Venezia si avvicini probabilmente al cercare di trovare una qualche connessione con il luogo, che è pieno di tradizione o di peculiari condizioni; e questo è un caso che non si è visto spesso in passato. Infatti, mi è capitato in precedenza, di percepire la Biennale di Venezia come uno di quegli eventi non ancora pronti ad essere connessi alle condizioni del luogo, mentre questa volta avverto un certo tipo di connessione. Forse non è così fondamentale, ma sembra come se fosse importante stavolta, non so. Dall'altra parte, sento che ci sono una serie di domande che emergono e ci "illuminano", come per esempio il titolo stesso, ILLUMInations, che lo si può interpretare come un'idea dell'Europa del 19novesimo secolo in quanto centro del mondo, origine e l'inizio della modernità e via dicendo. L'idea dell'illuminazione è legata all'idea di "The Enlightenment" in Inghilter-

ra o "Le Lumière in Francia", ovvero all'Illuminismo, un'idea davvero molto convenzionale della modernità; ed è come tornare al Rinascimento, alla Rivoluzione Francese e all'Illuminismo. E tutte queste idee è come se stessero cercando di dire che "questa è la risorsa dell'arte moderna e contemporanea". Non so se direttamente o indirettamente punti su questo, ma credo, questa sia connessa a come il mondo stia cambiando

si è a lungo dibattuto e ancora ne dovremmo discutere su come superare questo periodo, superare questo stato cosciente delle nazioni; e nuovamente, credo questo titolo possa farti pensare: forse è la riconferma delle rianima-nazioni anziché che un porsi la questione su questa nozione dello stato delle nazioni, che è appunto, irrilevante oggi. Questa è stata la mia prima reazione al titolo ma è totalmente ingiusto affamar-

"Tra i padiglioni nazionali le simulazioni architettoniche di Mike Nelson, il tributo purtroppo postumo al drammaturgo tedesco Christoph Schlingensiefel, le installazioni di Christian Boltanski e le sculture e performance di Markus Schinwald sono solo alcune delle mostre che non vedo l'ora di vedere"

oggi, come porti l'arte contemporanea a produrre una nuova condizione di multi-centro, a delle sorte di negoziazioni globali, che porta ad una dislocazione ma anche a resistere. Perciò non penso sia più così rilevante usare questa radice; allo stesso tempo, su questo suo puntare sulle nazioni, ovviamente, la Biennale di Venezia ancora prende la struttura delle nazioni o le abitudini delle nazioni, e così via, ma credo che su ciò

lo rispetto a quanto abbiamo visto, i dettagli; abbiamo visto lo show e tutto ciò che è attorno alla Biennale, come è solito".

L'altra voce, ugualmente importante, della nostra intervista, è di uno curatori italiani più noti sul suolo internazionale, ovvero il critico d'arte Massimiliano Gioni (Busto Arsizio, 1973), Direttore Artistico della Fondazione Nicola Trussardi dal 2003 e curatore di grandi mostre negli spazi

Due protagonisti per un'intervista: il Director of Exhibitions and Public Programs and Chair of Exhibition and Museum Studies presso il San Francisco Art Institute e il Direttore Artistico della Fondazione Nicola Trussardi di Milano e Curatore del New Museum di New York



HOU HANRU

monumentali e storici della città di Milano con artisti internazionali tra cui Paul McCarthy, Tacita Dean, Tino Sehgal, Peter Fischli e David Weiss, Maurizio Cattelan, Martin Creed, Urs Fischer, John Bock, Pawel Althamer, Michael Elmgreen & Ingar Dragset, Anri Sala, Darren Almond e Paola Pivi.

Il suo curriculum è felice e colorato di importanti nomine. Talento precoce, Massimiliano Gioni infatti si fa strada, giovanissimo, a New York nel lontano 1998 come inviato per la rivista internazionale *Flash Art*, dove si trattiene fino al 2002 come autore di numerosi testi e pubblicazioni scientifiche. Dimostra subito di possedere un particolare feeling per le biennali. Vola, infatti, a Venezia nel 2003 come curatore della sezione *La Zona*; l'anno successivo diventa co-curatore della Biennale itinerante d'arte contemporanea "Manifesta 5" a San Sebastian in Spagna, e partecipa come co-curatore alla 4° Biennale di Berlino con Maurizio Cattelan e Ali Subotnick. E' insieme a loro che fonda a New York la galleria no-profit *The Wrong Gallery*, trasferita nella collezione permanente della Tate Mo-

dern, e che produce le pubblicazioni *Charley* e *The Wrong Times*. Nel 2010 è stato Direttore Artistico di *10,000 Lives*, ovvero l'ultima Biennale di Gwangju (Corea).

Recentemente nominato Associate Director e Director of Exhibitions del New Museum of Contemporary Art di New York, ne ha co-curato la mostra inaugurale *Unmonumental* e la triennale *Younger Than Jesus* e curato *After Nature* (2008), *Urs Fischer: Marguerite de Ponty* (2009), *The Imaginary Museum: Dakis Joannou Collection* (2010). Le sue collaborazioni sono molteplici e contano istituzioni come il PS1/MOMA di New York, Les Musées de la Ville di Parigi, il Museum in Progress di Vienna, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino e il Pitti Immagine di Firenze.

Fatte le dovute presentazioni, alquanto scontate per via delle notissime attività di cui è primo interprete Gioni, vi sveliamo senza cambiarne una virgola, cosa ci ha rivelato questo curatore di grosso calibro sulla Biennale di Venezia nel suo 54esimo compleanno, sottoponendolo ad un'unica ed "umile" richiesta: vogliamo il suo

"punto di vista"!

"Non ho mai avuto molta simpatia per la critica preventiva, ovvero per le speculazioni fatte sulle mostre prima che aprano. Le mostre vanno viste, non possono

Nelson, il tributo purtroppo postumo al drammaturgo tedesco Christoph Schlingensiefel, le installazioni di Christian Boltanski e le sculture e performance di Markus Schinwald sono solo alcune delle mostre che non vedo l'ora di vedere. Il padiglione danese esplora il tema della libertà di parola, e lo fa con un inusuale gruppo di artisti non danesi, come d'altra

Kamchatka... A proposito di ex Unione Sovietica: Andrei Monastirsky al padiglione Russo riceverà finalmente la consacrazione che si merita. Monastirsky è uno dei più grandi e rivoluzionari artisti degli ultimi vent'anni. Difficile dire se il palcoscenico di Venezia sia il più adatto per raccontare la sua avventura, ma è un artista che si merita finalmente di essere celebrato dalla stessa nazione nella quale per anni ha lavorato praticamente in semi-clandestinità. Nella mostra internazionale curata da Bice Curiger sono molto incuriosito dai cosiddetti para-padiglioni, sculture architettoniche create da Franz West, Monika Sosnowska, Song Dong e Oscar Tuazon per accogliere le opere di altri artisti, in una combinazione di ospitalità e parassitismo. A proposito di parassitismo, il Leone alla Carriera a Sturtevant - artista che ha passato la vita a creare repliche perfette di opere di altri artisti - è un segno perfetto dei nostri tempi in cui tra originali e copie, contraffazione e brand, prodotti tarocchi e prodotti di marca, anche la firma dell'artista si trasforma in logo. E anche per non soccombere completamente a questa glamourizzazione dell'arte - di cui, nel bene e nel male, Venezia e' diventata un simbolo - credo che sia doveroso dedicare questa edizione della Biennale di Venezia all'artista cinese Ai Weiwei, arrestato e imprigionato ormai da mesi".

"Ritengo molto interessante l'approccio da parte di Bice alla Biennale che consiste nell'essersi ispirata a qualcosa che puoi scoprire a Venezia. Mi spiego meglio, penso che curare la Biennale si avvicini probabilmente al cercare di trovare una qualche connessione con il luogo, che è pieno di tradizione o di peculiari condizioni; e questo è un caso che non si è visto spesso in passato"

essere giudicate sulla base della sola lista degli invitati.

Quindi davvero non me la sento di esprimere un giudizio sulla Biennale. Posso dire solo quali sono le opere e i progetti che sono più curioso di vedere. Tra i padiglioni nazionali le simulazioni architettoniche di Mike

parte il Padiglione Polacco che ospita un'artista israeliana, Yael Bartana. Il ritorno dell'India è una novità interessante e dal padiglione svizzero di Thomas Hirschhorn di sicuro ci si potrà aspettare delle belle sorprese. Il bello della Biennale è che è sempre un po' come giocare a Risiko: invado il

TINTORETTO

BIENNALESCO

Temerari di tutto il mondo unitevi. Nel Padiglione Centrale ai Giardini, tre tele del grande pittore manierista veneto puntano a stimolare il contemporaneo. Con un ammonimento: “artisti viventi, non indulgete nelle convenzioni!”



A SINISTRA: TRASFUGAMENTO DEL CORPO DI SAN MARCO, 1562-6 (GALLERIE DELL'ACCADEMIA)
A DESTRA: ULTIMA CENA, 1592-4 (BASILICA DI SAN GIORGIO MAGGIORE)
SOPRA: CREAZIONE DEGLI ANIMALI, 1551-2 (GALLERIE DELL'ACCADEMIA)

■ Metti di andare a Venezia per la Biennale. Destinazione Arsenale. Per perdersi tra i lavori di artisti da tutto il mondo e curiosare nel Padiglione Italia, cuore pulsante (e sgarbiantemente polemico) della chiacchieratissima manifestazione. E invece, ecco la sorpresa. Nel Padiglione Centrale ai Giardini saremo accolti da tre tele monumentali, di solito esposte nella Basilica di San Giorgio Maggiore e all'Accademia: “Ultima Cena”, “Trasfugamento del corpo di San Marco”, “Creazione degli animali”. L'impatto? Probabilmente una roba che farà tremare i polsi. E non perché siano tre opere inedite, tutt'altro. Jacopo Robusti o meglio Comin, detto il Tintoretto, è sì un pittore “antico” - per forza: è vissuto in pieno Cinquecento -, ma la sua carica innovativa è qualcosa che certi “moderni”, o peggio ancora “contemporanei”, assolutamente si sognano. Prendiamo l'“Ultima Cena”, con quella tavolata di sgincio che cattedrizza in mezzo alla scena la serva: lei tira fuori i piatti dalla tinozza e Cristo e gli Apostoli, illuminati dalle loro aureole, son quasi un contorno. E che dire dell'arditissima e onirica prospettiva del “Trasfugamento”, oppure dell'incredibile “Creazione degli animali” che pare anticipare le visioni di William Blake? Quei teleri, Tintoretto li dipingeva febbrilmente alla svelta, per l'invidia dei suoi contemporanei. E non temeva di usare - ancora per l'“Ultima Cena” - tele a trama grossa, lanciando un guanto di sfida all'osservatore

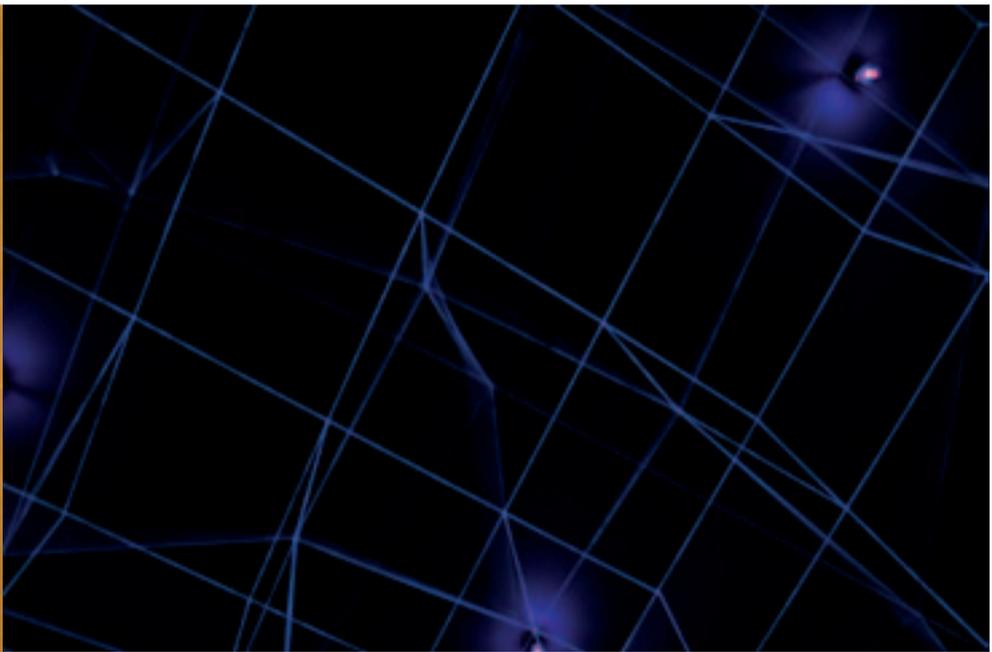
puntiglioso che doveva squadrarla da vicino. La lezione è servita. Lo ha detto, del resto, anche la direttrice Bice Curiger: “Questi dipinti di Tintoretto, uno degli artisti più sperimentali nella storia dell'arte italiana, esercitano un fascino particolare per la loro luce estatica, quasi febbrile, e per il loro approccio temerario alla composizione che capovolge l'ordine classico e definito del Rinascimento”. “Quel Tintoretto all'ingresso - ribadisce il presidente Paolo Baratta - è una presenza tutt'altro che ovvia. Saranno lì, le sue opere, come un monito agli artisti viventi a non indulgere nelle convenzioni”. C'est-à-dire: per essere innovativi non serve cercare a ogni costo la provocazione. Anche perché niente è più facile - soprattutto di questi tempi - che épater le bourgeois. Anzi, è diventato conformista.

Le tre tele sono state concesse in prestito dalla Soprintendenza per il Polo Museale Veneziano in cambio del restauro loro e degli altri tre teleri delle “Storie di San Marco” ancora in Accademia. Chiusa la kermesse, il corpus tornerà a far bella mostra di sé nelle Gallerie. Allorché al centro dei nostri ricordi resterà ancora, sebbene non solo, il Tintoretto. ■

[Elena Percivaldi]

I MAGNIFICI 9 DI BICE

Ecco chi sono gli artisti italiani presenti a Venezia scelti dalla Curiger e con quali opere e progetti approdano in laguna



A SINISTRA: ELISABETTA BENASSI, *THE INNOCENTS ABROAD* - 2011
DETTAGLIO DELL'INSTALLAZIONE, 9 LETTORI DI MICROFICHE MOTORIZZATI,
MICROFICHE, TAVOLI, LAMPADINE ELETTRICHE, UNITÀ ELETTRONICA, CAVI ELETTRICI,
COURTESY ELISABETTA BENASSI E MAGAZZINO D'ARTE MODERNA, ROMA
SOPRA: GIANNI COLOMBO, *SPAZIO ELASTICO* - 1967-68, ELASTICI FLUORESCENTI,
MOTORI ELETTRICI, LAMPADA DI WOOD, FOTO: GIORGIO PIZZAGALLI
COURTESY ARCHIVIO GIANNI COLOMBO, MILANO

■ Dopo mesi di polemiche fra curatori, critici e politici finalmente si parla di loro, quelli che dovrebbero essere i veri protagonisti della Biennale: gli artisti. Sette sono giovani artisti già noti alla scena dell'arte contemporanea italiana, due hanno cambiato il panorama artistico del XX secolo: Luigi Ghirri e Gianni Colombo. *Star* fuori tempo: Tintoretto. Vediamo meglio chi sono e con quali lavori li vedremo a Venezia.

Giorgio Andreotta Calò:

Artista di sangue veneto, ma olandese d'adozione l'artista ha sempre lavorato sull'appropriazione di spazi non appartenenti all'arte, trasformandoli di significato e dando vita a luoghi spesso senza identità. Per la Biennale l'artista ha pensato a diversi lavori, fra cui sculture in bronzo (*Scolpire il Tempo*), un blocco di marmo in memoria dei morti sul lavoro (*Per Ogni Lavoratore Morto*) e un'immagine di una sua azione molto suggestiva (*Senza titolo - Laguna Sud*). In ogni opera l'artista coinvolge emotivamente lo spettatore, creando in lui delle domande, a cui non dà risposte, ma solo memorie visive da immortalare e da custodire.

Meris Angioletti:

Progetto complesso quello presentato dall'artista bergamasca che tenta di riportare il cinema alla sua fase di sperimentazione, in cui la pellicola conteneva solo due elementi: suono e luce.

Stanzas infatti prevede un percorso

costituito da frammenti di meta-cinema in cui in gruppo di personaggi recitano sul set e poi, a riprese finite, parlano del risultato in maniera da fondere parole, suoni, musiche del film e rumori della vita reale. Molti sono i riferimenti cinematografici e filosofici, da Brakhage a Warburg, di cui l'artista riprende il *Rituale del Serpente* presentato sotto forma di mappa delle menti, ricca di simboli magici e pagani. L'intenzione dell'Angioletti è quella di far immergere lo spettatore all'interno di set in cui poesia, filosofia, e cinema si intrecciano armonicamente.

Elisabetta Benassi:

Nove lettori di microfiche, tavoli e lampadine: così si presenterà il lavoro di Elisabetta Benassi. Le postazioni permetteranno al pubblico di osservare i suoi ormai celebri microfilm, in cui l'artista "violenta" il testo, lo vive e lo fa suo, rielaborando la scrittura attraverso il processo. Una processualità razionale, quasi scientifica quella che utilizza per lavorare su documenti che sembrano rebus, stralci di foto e di giornali sottolineati con irruenza a non voler dimenticare i fatti più laceranti della storia. La Benassi passa dalla guerra cambogiana degli anni '70 all'uccisione di Pier Paolo Pasolini - avvenuta negli stessi anni - affrontando realtà storiche scomode e spesso celate.

Maurizio Cattelan:

Presenza sospirata quella dell'ar-

tista più controverso del panorama artistico italiano. Dopo tanto vociferare la sua presenza è stata confermata, così come la sua installazione, presentata già durante la Biennale del 1997: *Turisti*. L'opera consiste in una serie di piccioni che osservano il pubblico dall'alto. Sono i loro i veri protagonisti, turisti che osservano altri turisti: noi. Una presenza inquietante che, come spesso accade nei lavori di Cattelan, provoca stupore misto a disagio.

Gianni Colombo:

Un omaggio al padre dell'arte cinetica e programmata: *Spazio elastico 1964/67* occuperà un'intera sala della Biennale.

Il reticolo simmetrico a maglia quadrata costituito da elastici progettato dall'artista rappresenta uno dei punti più alti della sua fase cinevisuale, coinvolge lo spettatore in un gioco di luci e movimenti. Il lavoro fu già presentato in occasione della XXXVI Biennale di Venezia nel 1968 e a Documenta 4 di Kassel. Sarà esposto a questa Biennale anche il progetto dell' "ambiente elastico".

Luca Francesconi:

L'artista mantovano presenterà molteplici opere, installazioni, dipinti e oggetti di vario genere. Uno dei lavori esposti fra i più interessanti sarà *Calendario delle Semine*, in cui Francesconi crea degli ambienti asettici, in cui convivono oggetti di legno, vetro e plastica. La materia perde l'elemento estetico per assumerne

uno metafisico e semantico. Spesso gli oggetti messi in relazione fra loro sono discordanti - come in *Lavoro rauco* - e sta allo spettatore trovare un nesso fra essi, partendo dalla loro funzione originaria e facendo un lavoro di decontestualizzazione.

Luigi Ghirri:

Oltre all'omaggio a Gianni Colombo, verranno esposte quattro fotografie di un *guru* della fotografia italiana: Luigi Ghirri.

La scelta di presentare poche foto nasce dal fatto che è possibile individuare con pochi elementi il punto essenziale che lega tutto il suo lavoro. Ghirri infatti amava fotografare cose inedite, ma vicine a noi, a cui nessuno dava importanza. Protagonisti delle sue polaroid sono strade percorse ogni giorno o scene ordinarie di assoluta semplicità (*Madena, 1972*). Ridava vita alle cose immortalandole in un attimo che persiste ancora fino ad oggi.

Giulia Piscitelli:

Dal 1988, quando espose per la prima volta a Koln, ad oggi ne ha fatta di strada Giulia Piscitelli, che mette in mostra il suo ultimo progetto. Il progetto *Spica* prevede 11 arazzi raffiguranti una spiga la cui matrice sarà frutto di studi iconografici su antiche monete. Il tessuto degli arazzi verrà poi trattato con solventi, i quali scolorendo riveleranno l'immagine. Oltre a questo nuovo lavoro sarà possibile ammirare tre opere degli ultimi 5 anni in cui l'artista la-

vora sulla candeggina impressa su tessuti diversi.

Marinella Senatore:

La giovane artista napoletana partecipa alla Biennale con due lavori: uno del 2010 e uno di quest'anno. *Nui simu* ("Noi siamo" in dialetto siciliano) è un video documentaristico che mostra il lavoro dei minatori svolto insieme alla popolazione di Enna. In questo caso i minatori divengono anche sceneggiatori del video, portano avanti loro il "racconto" di questa storia che vuole essere un intreccio fra razionalità e didattica. Il progetto più recente invece è stato svolto a Venezia poco prima della Biennale e prevedeva un workshop fra persone che gravitavano intorno all'evento e i lavoratori dell'industria chimica nella zona di Marghera. Video e foto del set documentano l'esperienza.

Jacopo Robusti detto Tintoretto:

Discussa la scelta della Curiger di voler inserire, fra la lista degli artisti italiani, Tintoretto. Per alcuni una scelta senza senso, anacronistica e non rappresentativa del panorama attuale artistico, per altri invece un giusto omaggio al pittore veneto che ha dato molto alla città di Venezia e che viene così ringraziato. D'accordo sulla scelta anche Sarbi che aveva proposto di inserire Mantegna in quanto *tutta l'arte è contemporanea*. Saranno esposte due opere del maestro veneto: *La creazione degli animali* e la celebre *L'ultima cena*. ■

Intervista a Vettor Pisani che fa il punto sulla mostra, le scelte e le polemiche: "Io sono stato invitato ma non ho neanche risposto perché mi sembra assurdo che Sgarbi abbia creato una Biennale in cui ognuno se ne resta a casa sua"

LA BIENNALE OGGI?

PER ESSERE VERA DOVREBBE SVOLGERSI A LAMPEDUSA



■ Nel 1972 sei stato invitato a "Documenta 5" a Kassel, curata in quell'anno da Harald Szeemann, dove espone *Lo scorrevole*. Cosa ricordi di quell'esperienza?

"Documenta 5" probabilmente resterà la più importante della storia di Kassel perché vide la regia di Harald Szeemann. Szeemann è un ebreo, trasferitosi prima in Svizzera e poi da lì sceso in Italia a seguito di Beuys e di altri artisti. Sarà proprio Szeemann a rubare la Biennale di Venezia agli italiani. Szeemann in Documenta 5 fu molto importante perché diede spazio anche al contenuto della follia e dedicò alcune zone di questo avvenimento ad artisti della follia, ricostruendo la visione di questi pazzi in un manicomio, con diari ed altri elementi della pazzia. In questa Kassel ebbe anche molta importanza la scultura e in particolare l'iperrealismo americano. Questo ha dato il via anche dopo a performance e a rappresentazioni che troviamo nella nostra contemporaneità. Pensiamo ad esempio ad artisti italiani come Vanessa Beecroft e le sue performance o all'ironia di Maurizio Cattelan, che ha realizzato opere come *La nona ora* e soprattutto un'opera che mi

ha molto interessato che ritrae Adolf Hitler mentre prega in ginocchio.

Nel 1976 hai partecipato per la prima volta alla Biennale di Venezia con l'opera *Theatrum*. Ci sei tornato nel 1978, 1984, 1986, 1990 e 1995. Nel 2007 con *L'isola interiore*. Isolamenti e Follia, a cura di Achille Bonito Oliva, partecipa come evento collaterale alla Biennale. Come ti sembra sia cambiata in questi anni la Biennale e che ruolo hanno avuto in questi cambiamenti i tuoi curatori?

La Biennale di Venezia è molto importante perché Venezia è stata la prima città europea ad avere un ghetto ebraico. I Giudei appartenevano a delle logge, essi hanno inventato la massoneria. La G che troviamo sulla stella è la stessa lettera sacra che vediamo sulla loggia. Una lettera molto importante perché rappresenta la chiave di lettura e il viaggio nella conoscenza filosofica delle parole, l'iniziale di parole importanti come Gloria, Giustizia, Gesù Cristo, nonché Gold, oro, materia esoterica iniziale. Se pensiamo alla modernità in cui la Biennale di Venezia e l'intera cultura occidentale si forma e si modifica



A SINISTRA: VIAGGIO IN GERMANIA: VIRGINIA E GERMANO ALLA RICERCA DELLA PAROLA PERDUTA
SOPRA: SANTA TERESA DEL FRIGORIFERO

dal '68 alle BR, questo complotto giudaico sta sempre dietro a tutti i movimenti delle idee e della cultura. Nel 1976 Harald Szeemann a Venezia curò una mostra dal titolo "Le macchine celibi". Nel catalogo della mostra egli pone la *Santa Teresa* del Bernini come l'anticipazione a livello storico e artistico delle macchine celibi. Infatti ai lati della Santa Teresa, seduti dietro i balconcini, troviamo i celibi, che sono prelati o autorità della chiesa. Questo elemento è molto importante per capire l'importanza dell'arte e degli artisti italiani all'interno del panorama storico e artistico da sempre. Recentemente gli artisti italiani sono stati sottovalutati ed è incominciato un killeraggio internazionale critico nei loro confronti. Negli ultimi anni si sono fatte e si continuano a fare delle mostre in Europa di artisti americani ed europei di ogni genere e da cui sono esclusi totalmente gli artisti italiani. Szeemann ha usurpato agli italiani il padiglione Italia e da allora non siamo stati più padroni della nostra identità. Questo dipende da una fragilità dell'economia italiana nei confronti della Germania, dell'Inghilterra, del Nord in generale, perché ogni uomo mediterraneo ha sempre un nord. Ma la Biennale di Venezia non è stata l'unica cosa sacrificata a Venezia. Insieme a questo luogo è stato anche dato in gestione alla stessa cricca Palazzo Grassi che prima era un'istituzione della città di Venezia libera e che adesso è stato venduto a un giudeo di Parigi, proprietario di famose case d'asta. Adesso tutto il mercato dell'arte viene gestito dalle case d'asta per cui non esiste più l'arte come mercato a sé ma viene organizzato in un capitalismo giudaico-cristiano che è ovunque. Insieme a Palazzo Grassi è stato dato anche il palazzo Guggenheim, torna la lettera G, che la signora americana voleva donare al

comune di Venezia e che per manovre segrete è stato lasciato di nuovo in dotazione agli americani. Quindi Venezia è stata saccheggiata sia dei luoghi che delle manifestazioni, prima a Palazzo Grassi si facevano delle mostre bellissime ora si fa soltanto un gioco di mercato.

In questa realtà in cui, come hai detto, è il capitalismo a controllare il mondo dell'arte, che ruolo ha ancora quest'ultima?

Oggi l'arte, già Hegel ne parlava, è morta. Ma secondo me l'arte non è morta quando l'ha detto Hegel o quando Nietzsche ha gridato Dio è morto, è morta l'11 settembre a New York, quando i fondamentalisti islamici hanno buttato giù le torri gemelle, che erano le sorelle dell'America. L'informazione attraverso la televisione e i mass media ha creato una tale rappresentazione dell'arte totale, una cultura mediatica, così eclatante, apocalittica e totale che un artista da quel momento non ha più la capacità con una rappresentazione personale della sua immaginazione di creare un avvenimento che abbia un significato. L'arte e la cultura sono in coma, viviamo il coma della condizione moderna in cui l'individuo, il genio personale di un artista viene censurato per dare spazio all'immaginazione e alla creatività della politica e delle masse. Oggi dobbiamo provare ad immaginare la realtà e il mondo sotto due aspetti. C'è un mondo reale, laico e poco conosciuto, di ignoranza che guarda il mondo come caso e poi c'è un'altra realtà per cui il mondo non è tutto caos e caso ma c'è all'interno in maniera segreta un mondo della rappresentazione simbolica, in cui le cose sono a un tempo sacre e profane, dipende da come uno le guarda. Noi dobbiamo leggere la realtà da due parti. Come diceva Duchamp ogni

ritratto va visto da destra a sinistra e da sinistra a destra. Per cui c'è un'oscillazione della verità che va dal cogito ergo sum di Cartesio al coito ergo sum di Freud. Cioè quello che viene ad oscillare o a scomparire è sempre la lettera G, lettera chiave delle logge massoniche.

E della Biennale che si aprirà tra qualche settimana cosa ne pensi?

La Biennale di Venezia ha fatto la fine di un ciclo storico e culturale. Io sono stato invitato alla Biennale di quest'anno, ma non ho neanche risposto all'invito perché mi sembra assurdo che Sgarbi abbia creato una Biennale in cui ognuno se ne resta a casa sua. Se vengo invitato alla Biennale e poi Sgarbi mi dice di restare a Roma o a Napoli, io non ci vado perché io vado alla Biennale non solo per esporre l'opera ma perché mi piace andare a Venezia. Siamo arrivati oggi all'assurdo di una Biennale dove c'è tutto tranne Venezia, veramente sconvolgente. Io capisco l'ironia, il talento e il genio di Sgarbi, ma con questa invenzione lui si è fatto una grande risata sugli artisti moderni, di cui non gliene importa nulla. In realtà questa risata di Sgarbi mi ricorda molto la risata di Gino De Dominicis che la prima volta che fu invitato alla Biennale espone un mongoloide e tutti sappiamo quello che accadde. Oggi viviamo in un tempo in cui la Biennale di Venezia per essere vera dovrebbe svolgersi soltanto sull'isola di Lampedusa perché è quella oggi la nostra Biennale. Ma questo non è stato bene compreso e ognuno se ne resta a casa sua e restiamo a guardare in televisione gli sbarchi e i migranti sull'isola di Lampedusa. ■

[damaride d'andrea]

IL PADIGLIONE CHE CI ASPETTA

Unitario o variegato? Sarà possibile, per lo spettatore del Padiglione Italia, ritrovare una sorta di percorso? Una residuale traccia di volontà nelle scelte e gli accostamenti? Exibart prova a fornire qualche nome, qualche parere e qualche spunto di riflessione...



SOPRA: EZIO GRIBAUDDO - *TEATRO DELLA MEMORIA 1966 - 2011*
TECNICA MISTA SU TELA, CM. 200 X 200. PHOTO PAOLA GRIBAUDDO
A DESTRA: PIERO GUCCIONE, *LUNA MATTUTINA, 2009/10*
OLIO SU TELA, CM. 150 X 98. PHOTO ARTHEMISIA

Al di là delle inevitabili provocazioni spettacolari e della sequela di rimostranze degli ultimi giorni, occorrerebbe tentare di individuare indizi per eventuali letture critiche o, almeno, alcune ricorrenti caratteristiche tra le opere presenti al Padiglione Italia della 54ma Biennale di Venezia. Una parte del comitato di critici si è dimessa dopo la conferenza stampa del 5 maggio e anche un gruppo degli artisti invitati sta lasciando la Biennale: **Alfredo Pirri**, **Marco Tirelli**, **Rossella Biscotti** e molti altri. Negli ultimi giorni, **Luigi Serafini**, il creatore del *Codex Seraphinianus*, per cui Sgarbi aveva già scritto importanti testi, si è ritirato definendo "berlusconiana" la cura del Padiglione.

Nella conferenza di presentazione, Vittorio Sgarbi citava "Non chiederci la parola" di Montale e gli "Esercizi di Ammirazione" di Emil Cioran, insistendo sulla linea del progetto *L'Arte non è Cosa Nostra*: disinteressata e aperta a suggestioni di vario genere, segata dall'istituzionale apparato

della critica d'arte. In questo inizio secolo, considerando le citazioni di Sgarbi, il mondo dell'arte sembrerebbe incapace di precise scelte e sarebbe inscrivibile nella chiusa montaliana "ciò che non siamo, ciò che non vogliamo". Allo stesso modo, la scelta di criteri e parametri sarebbe delegabile ad intellettuali di diversa formazione, dai quali lo spettatore potrebbe trovare nuova linfa per un diverso approccio. In un'intervista di pochi giorni fa, Luca Beatrice lodava l'atteggiamento da neofita che Sgarbi - così legato all'idea di contemporaneità come categoria atemporale, subordinata ai concetti di fruibilità e comunicazione - potrebbe concedersi nei confronti dell'arte.

Partendo da queste premesse, molti si sarebbero aspettati un criterio di scelta che privilegiasse un approccio figurativo all'espressione artistica rispetto ad un approccio informale o performativo. In effetti, prescindendo dal numero di invitati che continua ad aumentare e a coinvolgere esponenti

delle più svariate tendenze, i nomi di personaggi legati o assimilabili alle grandi esperienze avanguardistiche del Novecento mantengono una corposa presenza. Potremo osservare, in questo senso, il "Classicismo tradito" di **Nicola Samorì**, nella sua caratterizzante tensione tra tecnica pittorica e struttura formale. **Enzo Cucchi** presenterà dei disegni inediti. Avremo a che fare, ancora, con un'arte della riappropriazione del mito, dagli stretti legami con letteratura e poesia, tesa tra intensità figurativo-simbolica e sperimentazioni sulla percezione della luce. La scelta di **Sandro Chia**, già al Padiglione di Luca Beatrice, segnala un indizio di continuità con la Biennale 2009. Segnalato da Giorgetto Giugiaro, **Ezio Gribaudo**, a quarantacinque anni dal Premio per la Grafica alla Biennale del 1966, presenterà un'opera che concilierà il suo recente lavoro sulla memoria con le lunghe sperimentazioni degli anni Sessanta riguardanti i valori simbolici di lettere e segni e

l'evanescenza del colore bianco. L'opera di **Leonardo Cremonini**, scomparso nel 2010 e segnalato a questo Padiglione da Marc Fumaroli, sarà un'opportunità per riconsiderare un importante artista che sviluppò una pittura originale, in bilico tra resa della sensazione e slancio irrazionale e immaginifico. **Piero Guccione**, per il quale Sgarbi ha curato una monografia per Skira nel 2008, è pittore di contemplazione, che gioca, nelle sue creazioni paesaggistiche, con straniamenti percettivi, anomalie dei punti di vista e contrapposizioni tra fluidità e intensità cromatiche. È notizia recente, invece, che potremo osservare l'astrattismo di **Carla Accardi**. Mentre invece, dalla lista chiamata "Fondo Sgarbi", il curatore si riserverà di invitare ancora altre personalità del mondo dell'arte. Ma quando aprirà il Padiglione Italiano, e in quale stato aprirà, ancora non lo dice... ■

[Ivan Fassio]

LA SVOLTA DI VANESSA



Nella società dello spettacolo le immagini si rincorrono e susseguono a rotazione. In un mondo sin troppo visuale, le immagini si affastellano e accavallano ai ritmi incalzanti del taglio al montaggio, dello zapping e della navigazione che spizzica a bocconi informazioni e messaggi raccolti qua e là per lo più a random: le immagini si oppongono alle personalità autentiche dalle profondità abissali. E l'autenticità viene seppellita o relegata fra le muffe e le casse di vini d'annata in cantina. Vanessa Beecroft non sembra rimpiangere l'Italia e il vecchio mondo quando esclama di essersi sentita finalmente a casa approdando negli States. Evidentemente la società giovane e storicamente meticciosa americana calzava a pennello a una british che ha ceduto presto al fascino della città moderna, ai profili lucidissimi e puliti di contro a un'Italia materna e sensuale, ma ricca in storia dell'arte e fatta di una decadenza piena di fascino. La magrezza eterea del nuovo tipo di femminilità emerso con le modelle anoressiche che sono parte dell'immaginario della Beecroft tira a corpi efebici giovanissimi e asessuati, ben si adatta al rapido scambio dei generi nelle pratiche sessuali post-umane, in sintonia con lo spazio cyber del virtuale, ostile al cibo come a un antico servaggio verso un

sistema fisiologico arretrato ed elementare di alimentazione e consumo, in tutto piegato e sottomesso alla natura. Velocità del fisico snello che si emancipa dalla sua base fisiologica e dal mangiare, ebbrezza del distacco dal corpo, soddisfazione e senso di onnipotenza dell'io non dominato neanche dal bisogno di urinare, leggero, libero, felice.

Disincarnazione, sollevamento dalla base fisica dell'esistenza, luce e pulizia del mondo moderno, tutto traslato verso l'incorporeo e il mentale, solo elettronico e senza materia. La magrezza fa il paio con l'essenzialità del concetto da cui nascono grandi amori, l'infatuazione minimal, anche per il grigiore e l'austerità di un portamento rigidamente neutro. *Perform*, mettere in pratica, esibire una capacità o un talento, recitare, agire: che è come accettare e anzi prescrivere di passare, mutarsi nelle pratiche e negli usi, non essere un sostrato immutabile, imperativo pragmatico e anglosassone per eccellenza, teorizzato la prima volta proprio in America, con Dewey negli anni trenta del secolo scorso. Le moderne statue di Vanessa Beecroft sono modelle di professione, ma più spesso si tratta di conoscenti o semplicemente ragazze prelevate dalla strada, alle quali viene imposto un codice comportamentale basato sulla flessibilità. Non guardare le altre, non interagire col pubblico, sii sciolta, non ti irrigidire, non recitare, cerca di essere un'icona. La performance non si accontenta di rappresentare la realtà, e presenta direttamente i suoi soggetti al pubblico. Nella rinuncia ad un'arte rappresentativa l'opera si smaterializza e si fonde con il divenire della vita. Passate le tre o quattro ore di rito, dell'ennesima performance della Beecroft non resterà che una foto-

grafia. Le modelle entrano con tutto il loro peso corporeo dentro l'opera, ma la performance resta connotata prevalentemente dal suo carattere evanescente e transitorio: invece di crescere in peso ontologico il lavoro artistico perde peso. Quando nell'opera d'arte viene presentata al pubblico una realtà e non una rappresentazione, c'è una relazione diretta senza niente di mezzo: via la rappresentazione, via l'immagine, ci

siamo solo noi e loro. Nonostante il realismo sia diretto e quindi in un certo senso più reale, sotto un profilo estetico la performance si sgonfia d'essere, il lavoro artistico non ha più alcuna fisicità e si esaurisce nel tempo breve della sua durata. Il realismo in arte si rimodella sul conio dell'interrogativo più tradizionale in filosofia per cui ogni cosa ha sempre un duplice risvolto e si sdoppia in pura apparenza ed essere. Le modelle non sono a disposizione per sempre, o almeno non come donne vere ma forse come icone si. Nell'epoca della loro fruizione in massa le arti si moltiplicano in serie illimitate per la distribuzione in larga scala. L'unico, l'originale cede il suo

Il "realismo diretto" ed "indiretto" della Beecroft. Ovvero: cosa accade in filosofia quando la performance si pietrifica. La "mutazione" genetica si rivela alla Biennale e nella personale che la galleria Lia Rumma ospita nelle sue sedi di Napoli e Milano

posto privilegiato alla replica. Anche il fruitore non è più un fedele subissato dalla grandezza del messaggio divino che cala su di lui dalle decorazioni parietali di una chiesa. L'attenzione del pubblico è quella tipica del mondo contemporaneo, il cui carattere è ondivago e fluttuante. La ricezione è distratta e critica allo stesso tempo, chiunque è in diritto di esprimere la sua, e nessuno è rimasto abbagliato per ore da una folgorante verità.

da un mondo ricchissimo rifletteva anche la volontà di fissare o meglio, di confessare, il vomito, le lacrime, le zone erogone, la voglia di morire, il senso di leggerezza, il gonfiore fisico, i volti delle amiche, le ossessioni, svuotarsi, tuffarsi, essere distrutti, ridursi a brandelli, perdere l'io, essere gambe, essere tronchi, frammenti corporei privi di una direzione centrale, corpi senza organi, dividersi in due, la voglia di perdersi, cedere al

Nel passaggio al marmo, l'impressione che sia solo una facile deriva classicheggiante non può che essere l'esito di una considerazione frettolosa e di superficie. Il frammento corporeo non è riconciliato in unità organiche superiori, la parte staccata dal tutto non è ricondotta a nessuna funzione. Cataste di pietra come lanci aleatori, aggiustamenti casuali ove la spontaneità di un incastro ha più importanza che non la guida di un progetto a lungo concepito e pianificato nei dettagli: a farla da protagonista è il caso, queste unioni non mirano a durare in eterno, finché funziona...

Con un ché di sadico Vanessa dirige la sua orchestra diurna. Come presentiva a fine Ottocento il primo pubblico della fotografia, lo scatto ruba l'anima. Anche battendo i piedi per terra e ostinandosi a ripetere che in un'immagine non si esauriscono le pieghe e gli ambiti più riposti e proibiti di una personalità, l'immagine dà a chi la possiede un titolo di proprietà, un possesso. Prima di fare 70 performances, i primi disegni della Beecroft precocemente analizzati da Germano Celant testimoniavano il bisogno di comunicare stati d'animo, perplessità, fragilità, gli interventi colorati ad acquerello accrescevano l'irrealtà di una narrazione la cui provenienza interna

peso di essere se stessi, abdicare. Non ravviserei nella nuovissima serie di marmi la volontà di scavo, l'ispezione quale era così chiaramente manifesta nei disegni degli inizi, ma nel sentire l'insufficienza della performance ad esprimere tutte le esigenze artistiche della Beecroft noterei di primo acchito la sua robusta nutrizione alla scuola degli antichi. Anche nel corso di un casting per la performance le ragazze le appaiono come sotto il filtro di un'iconografia remota, letteralmente sorprende passare un volto alla Pontormo, riconosce la capigliatura dei preraffaelliti nelle folte chiome di una mannequin o arrossa le gote di un gruppetto di loro a rimettere in scena le pitture



A SINISTRA: VB62.O18.VB,
SPASIMO, PALERMO
NELLA PAGINA A FIANCO: VALE
ROSSO FRANCIA TRUNK

studiate viste e riviste in tanti anni di frequentazione del museo virtuale della storia dell'arte. Non si tratta affatto di giovani prive di rimandi e incolori: sono la vergine dello spozalizio del Perugino, il corpo fresco e illibato dell'adolescente in un quadro manierista. Allora le performances acquisiscono il significato di veri e propri *tableaux vivants*, col ché non è più l'anelito verso il domani a predominare, ma semmai un ricordo indelebile delle pagine della storia, con un conflitto di correnti in direzioni opposte capace di creare buche pericolosissime per il critico che inclini un po' troppo in un senso piuttosto che nell'altro. Questa intrinseca contraddizione rafforza e rende meno scontato il lavoro della Beecroft, che non può ormai farsi strumento di convinzione in nessuna campagna ma solo aderire a un percorso ben più sfaccettato e smosso di quanto si possa pensare a tutta prima. Quando sente l'attrazione gravitazionale verso una materia pesante e carica di storia e tradizioni come la pietra a parlare è proprio il suo spirito mobile, la sua ostilità a farsi rinchiudere in facili incasellamenti dalla critica e dal mercato, la sua rivendicazione ad essere questo, ma anche molto altro. In fondo la sua è la stessa ribellione delle modelle che diventano preda dei teleobiettivi, lo stesso reclamo fiero e se vogliamo anche tardo romantico, a non essere tutta lì, malgrado anche questa nuova avventura dei marmi sia tutta ancora da percorrere.

Nel passaggio al marmo, l'impressione che sia solo una facile deriva classicheggiante non può che essere l'esito di una considerazione frettolosa e di superficie. Al contrario ravvisiamo più chiaramente nella produzione dei marmi echi deleuziani e del tardo strutturalismo. Il frammento corporeo non è riconciliato in unità organiche superiori, la parte staccata dal tutto non è ricondotta a nessuna funzione. Parte di un meccanismo che si è inceppato, il tronco, il viso, la

mano ha rotto gli argini, ha spezzato le catene, genera flussi e pulsazioni, moti di vita autonoma, voce schizoidale indocile e renitente, desiderio non piegato a nessuna logica costruttiva. La persona con la sua identità monolitica si è per sempre squagliata in mille piani e orizzonti diversi per i quali ogni tentativo di pacificazione e ri-strutturazione resta vano, quando non viene evitato con cura. Quando si tratta di assemblare pezzi incoerenti la composizione risulta discorde, stridula, non rassicurante. I marmi che una volta dovevano fungere da "scultura" e "basamento" in unità stilistiche ben studiate e ispirate alla iconografia del monumento, ora hanno colori che fanno a pugni, accostamenti atipici, provengono dagli abbinamenti liberi e strafottenti degli adolescenti, non cercano di piacere, non vogliono sedurre, sono ribelli e antigraziosi. I piedistalli mantengono le numerazioni caratteristiche negli usi commerciali dei depositi per la vendita e lo stoccaggio dei blocchi, a volte hanno tracce di sporcizia o i segni delle intemperie, sono irregolari, né geometrici né del tutto rozzi. Cataste di pietra come lanci aleatori, aggiustamenti casuali ove la spontaneità di un incastro ha più importanza che non la guida di un progetto a lungo concepito e pianificato nei dettagli: a farla da protagonista è il caso, queste unioni non mirano a durare in eterno, finché funziona. Il caso, questo grande autore dell'arte d'oggi nata senza plot ma sotto i colpi dell'improvvisazione dada e duchampiana, dalla musica di John Cage e dal rumorismo contemporaneo, lasciava libere le modelle delle performances mentre i loro corpi si concedevano alla morsa fagocitante del pubblico e della fotografia. Ora il caso regge le fila di un nuovo gioco, e il concerto delle forme si leva in altrettante voci in un sincro dissonante. Con l'approdo al marmo la Beecroft sfugge al cliché della durezza così connaturato a questo materiale, e da

brava interprete del nostro tempo ne mette in risalto la fragilità, la durezza dei marmi fa i conti col rischio che si rompano da un momento all'altro, tanto più che ama metterli in bilico o sul punto di cadere. Lungi dall'esaltare l'eternità dei valori come ha fatto tutta la statuaria classica e anche l'arte celebrativa più tradizionale dei monumenti, l'equilibrio è frutto del caso, l'armonia inesistente, e un po' dappertutto si ha l'impressione che questo castello di sabbia possa crollare da un momento all'altro.

Il frammento anatomico parla di unità organiche distrutte irrimediabilmente, l'assemblaggio è anarchico e sprezzante per le convenzioni, il colore saturo è per lo più acido e senza riflessi, o zeppo di venature come reti da pesca. E arrivano i colpi a rompere e straziare con voluttà un elegante collo allungato, lasciando mozza e asimmetrica la percezione di un viso altrimenti bellissimo. Solo al rozzo il nudo contemporaneo di queste pietre colorate pare come un retour à l'ordre del XXI secolo. Le levigature sono impeccabili, le superfici tirate a lucido e specchianti, e fanno capolino la lapislazzuli, la malachite, materiali preziosi da gioielleria, l'eleganza piena di ironia guarda a Ilaria del Carreto di Lucca e va in barba alla tradizione, il camouflage riesuma lo statuario antico cipollino in chiave californiana anni settanta, perciò il materiale dei papi diventa "psichedelico chic". In realtà queste opere derivano direttamente dalla fotografia di moda che appiattisce volutamente i suoi soggetti per sbatterli in copertina. Le identità sono provvisorie, fluide, capaci di dominare a tratti il caos emerso dalle frammentazioni e incrinature, prevale ancora il canto della disseminazione fuori controllo, la frattura schizofrenica, l'assemblaggio dissonante soggiace a un piacere infantile per l'organizzazione spontanea, la fiducia nell'indeterminazione, una saggia volontà di evasione dal comando della ragione. La prassi

artistica del calco e poi la tecnica di riproduzione a punti nella lavorazione artistica dei marmi sono mezzi tecnici impersonali, l'artista scompare dietro una produzione meccanica. Rasenta lo zero l'espressione del singolo, si assopisce il gemito, il lamento, il grido. Si zittiscono le passioni viscerali, l'io è messo a tacere, nella performance, nella fotografia e ugualmente nella scultura. Lontano dagli individui dominano gli schemi e gli stereotipi, oltre la realtà cangiante e fragrante di mille sfumature per cui non esiste parola né concetto si afferma il tipo umano, nelle pietre ma anche prima nelle performances. La freddezza e l'impersonalità del calco e della tecnica della scultura da modello soddisfa il palato della Beecroft che è artista del nostro tempo e colloca i suoi fra i prodotti freddi e mentali dell'elettronica. Va letta ancora nella direzione eterea e rarefatta dei prodotti televisivi l'insoddisfazione verso il realismo che spinge verso l'astrazione dei corpi, fa scomparire peli, grinze, pelle d'oca, brufoli e imperfezioni che inevitabilmente s'imprimono nell'alginato quando andiamo a fare il calco dal vero. Si corre verso l'idealismo, la cancellazione astrae. Si tipizzano i corpi e si va verso le mannequins: qui si tira la vita dalla parte dell'arte, verso le idee, verso i tipi mentali. Si gioca alle belle statuine, non si corre dietro all'attimo fuggente. Il transeunte si blocca e viene congelato nel calco in gesso e poi nel marmo, lontano dallo scorrere in divenire degli istanti uno dietro l'altro. E non è horror vacui ma è in chiara continuità con le performances la volontà di esporre insieme una serie di frammenti marmorei in colori diversissimi fra loro non accontentandosi di una o due opere. Allora come adesso si tratta di nutriti gruppi di ragazze, la stessa intenzionalità di fondo di creare una installazione in assetto monumentale, un set scenografico prende possesso dello spazio. Il pragmatismo connaturato e british

della Beecroft la rende ostile e persino diffidente riguardo all'essere, lei è una professionista dell'immagine.

Se nella performance il soggetto ha più peso rispetto al supporto materico che viene a mancare quasi del tutto, quando la performance si blocca avviene un travaso di realtà. Torniamo a un'arte rappresentativa. Il livello estetico è superiore rispetto a quello ontologico esistenziale. Il supporto è più gonfio d'essere rispetto al riferimento esterno. La rappresentazione ha più realtà delle ragazze, che in fondo di per sé non interessano proprio nessuno. Cresce il peso del supporto materico e diminuisce il peso dei soggetti, che non ci sono più. La realtà si pietrifica. Ora Vanessa supera anche lo scoglio della vischiosità delle immagini, ha trovato come trattenerle. Come sanno bene i filosofi, quando all'ens realis subentra l'ens intentionalis ci muoviamo dalla percezione all'idea. Le immagini assolvono il compito di presentarci qualcosa o qualcuno, nel ricordo, o nelle fantasticherie, rispetto a quando lo incontriamo davvero. E in fondo i ricordi o le pure fantasie, hanno questo di vantaggio, che i ricordi ci appartengono, e possono restituirci i profumi di una sera, e nella straordinaria facoltà di essere rievocabili a piacere, riportano in vita sempre di nuovo come la prima volta lo sguardo intenso di un amico l'atmosfera di un istante. Al contrario della vita che passa, questa è magia delle immagini. Il realismo indiretto non procurerà il contatto con la calda fragranza dell'essere, ma almeno sulle immagini, siano pietre o fotografie, ci assicura un possesso totale. Ora che delle donne vere si può benissimo fare a meno, l'essere è tramontato del tutto. Il dominio delle immagini è l'evento epocale del nostro tempo. Ora le icone sono reali, concrete e tangibili molto più di quelle imprevedibili e imperfette realtà che sono le ragazze.

[francesca alix nicòli]

L'INADEGUATEZZA DI DORA



■ Nata a Valladolid, ma attiva a Brussels, Dora Garcia è la protagonista della scena iberica secondo la scelta dal Commissario del Padiglione Spagnolo Katia Garcia-Anton. Artista poliedrica e introspettiva indaga, oltrepassandoli, i limiti materiali e concettuali tra tempo, realtà e immaginazione, tra mondo concreto e tangibile e mondo della finzione, una finzione quasi cinematografica. Dora Garcia si interroga sulla verità: si domanda se quanto ci viene ricevuto dalla comunicazione contenga qualcosa di vero, e se lo sia totalmente, e su come il rapporto tra opera, artista e spettatore, fornisca il giusto compromesso per vivere in un mondo reale o artefatto e quindi soggetto a imposizioni ideologiche. Dora Garcia ci propone di vivere la realtà attraverso l'illusione della sua teatralità. Non accetta il principio della concretezza come un concetto ovvio e scontato ma scende nella sua più profonda analisi, proprio perché, pensa, che il reale, in quanto tale, è opinabile. Da questi temi nasce *L'Inadeguato*, *Lo Inadecuado*, *The Inadeguate*, l'opera ideata per la Biennale da Dora Garcia, artista multimediale che opera in una congiunzione pro-

fonda tra media diversi: foto, scritti e performances, sono i materiali attraverso i quali dà vita a veri set cinematografici e teatrali pensati per il luogo: quindi site specific. L'installazione in mostra realizzata dall'artista consiste in una creazione unica costituita da più performances che si susseguiranno nel corso dell'intera durata della Biennale. Si tratta di eventi collettivi che coinvolgono fino a settanta persone scelta dalla Garcia stessa. Si tratta di individui che ruotano intorno al mondo dell'arte o che ne fanno attivamente parte. Vi sono scrittori che prendono parte all'opera leggendo dei testi, critici d'arte, o anche altri artisti che mettono a disposizione della performance la loro esperienza artistica vissuta.

L'obiettivo delle azioni lo chiarisce la stessa Garcia: "Non ho un messaggio da trasmettere. Vorrei che il pubblico godesse del tempo trascorso insieme con l'opera, allo stesso

L'Inadeguato, Lo Inadecuado, The Inadeguate è l'opera ideata per la Biennale dall'artista multimediale che opera in una congiunzione profonda tra media diversi: foto, scritti e performances, sono i materiali attraverso i quali dà vita a veri set cinematografici e teatrali pensati per il luogo

modo nel quale gioirebbe incontrandosi con una determinata persona". Accattivante ed innovativa allo stesso tempo è l'idea messa in atto dall'artista di creare un volume apposito, una sorta di guida alla performance, dove vengono illustrate le fasi di realizzazione del progetto e ne delineano gli aspetti più salienti.

Non solo persone a prendere parte all'installazione, ma anche oggetti, come libri e taccuini, che renderanno possibile un'interazione e un coinvolgimento più diretti col pubblico. Un'opera, quella della Garcia, realizzata a metà tra spazio coperto e spazio all'aperto... un'azione itinerante che si svolgerà e si modificherà di volta in volta passando da ambienti coperti a location alla luce del sole, site nei Giardini della Biennale. Il titolo della creazione è da parafrasarsi come lo stato psicologico e fisico nel quale la Garcia si trova, sommersa dal caotico e spiazzante sistema dell'arte che ruota intorno alla Biennale. Il concetto di inadeguatezza al quale si ispira è quello esposto da Erving Goffman nella sua opera *Encounters*, dove viene enunciata una teoria che as-

serisce che ogni atto improprio o ogni parola o movimento sbagliati, provocano un meccanismo causa-effetto nella realtà immediata. Il suo lavoro quindi ha un profondo carattere fenomenologico articolato su fonti diverse, quali Franco Basaglia, Carmen Roll, Nicola Valentino e Erik This. L'inadeguatezza, deve portare l'uomo a riflettere su quanto sia non adeguato molto di ciò che percepisce come adeguato solo per il fatto che esso esiste. *L'Inadeguato, Lo Inadecuado, The Inadeguate* è un'opera corale che muta con lo scorrere del tempo e nella quale intervengono più protagonisti/teatrali, tra i quali lei stessa. Il tutto in direzione di un sottinteso che Dora Garcia intende veicolare e di cui è il deus ex machina, conducendo il pubblico a riflettere sulla Biennale stessa, che lei considera una fiera "anacronistica ed appartenente ad un altro tempo". Da giovane artista, riconosce in questo evento e in questa opportunità, la possibilità di poter "guidare un'illusione". Quindi tutti invitati, giovani e non, in queste azioni destrutturanti e vivificanti, per creare nuove prospettive sulle mostra, a partire da una direzione made in Spain. ■

ARTE SENZA FRONTIERE

*A colloquio con Yang Jiechang.
Il suo nome richiama il principio
taoista legato all'ineffabilità*



A SINISTRA: YANG JIECHANG, COURTESY OF YANG JIECHANG
A DESTRA: YANG JIECHANG, *STRANGER THAN PARADISE*, 2010/2011, COURTESY GALERIE JAEGER BUCHER PARIS

■ **Il Mondo Vi Appartiene - The World Belongs to You è una mostra collettiva, di cui il tuo lavoro farà parte, che avrà luogo a Palazzo Grassi a partire dal prossimo 2 giugno.**

L'attività di un artista è sempre, in qualche modo, l'espressione in divenire della sua cultura d'origine; quali sono i temi più tradizionali e, dall'altra parte, quali quelli più globalizzati che ti trovi ad affrontare nel tuo lavoro?

Si. Ho vissuto in Cina per 32 anni e in Europa negli ultimi 23. Nella mia personalità convergono entrambi i panorami culturali. Inoltre sto viaggiando molto, di conseguenza mi avvalgo di numerosi orizzonti, diversi per civiltà e cultura. Per quanto riguarda il mio lavoro esposto a Palazzo Grassi ho selezionato un soggetto che è allo stesso tempo tradizionale e globalizzato. Si tratta di un argomento di cui la gente parla e si implica dalla notte dei tempi: fare l'amore.

In questa mostra collettiva è di fondamentale importanza il concetto legato alla rivalutazione dei limiti tradizionali della geografia dell'arte e di come questi ci condizionino nella relazione agli altri e al mondo.

L'arte contemporanea non ha patria, non ha sesso e non si pone limiti, questo possibilismo è insito nella natura stessa della sua esistenza espressiva. Ecco perché abbiamo bisogno dell'arte contemporanea.

Nella tua formazione hai studiato principi del Tao con il maestro Huangtao. Come associ le prerogative enunciate dal Taoismo al

tuo lavoro?

Tao è una visione del mondo, un modo di vita, ed è invisibile. Le opere, invece, sono visibili. Il Taoismo si può percepire in queste opere ma se ne parli, non ha più ragione di esistere.

Tornando al Taoismo, le due polarità essenziali che raffigurano i cardini fondamentali dell'universo, Yin e Yang, rispettivamente principio maschile e femminile, confluiscono insieme nella quantità di artisti presenti nella mostra a Palazzo Grassi. Come percepisci una tale unione?

Questo è il Tao, un diramarsi di elementi in continuo cambiamento. La prossima mostra sarà diversa, e anche la mostra gemella "In Praise of Doubt - Elogio del Dubbi" a cura di Caroline Bourgeois a Punta della Dogana è completamente dissimile.

Gli ultimi risultati delle vendite di case d'aste parlano chiaro, l'arte sta vivendo uno spostamento verso est. Qual è il ruolo dell'Asia nell'ambito dell'arte contemporanea secondo la tua visione?

Per me non esiste né Oriente né Occidente quando si parla di arte contemporanea. La deriva verso Est è unicamente legata a dinamiche di mercato, e il mercato segue i soldi. Il flusso di capitali in questo momento storico è concentrato in Oriente, sin dalla crisi economica del 2008 che ha afflitto il mondo intero. In caso in cui sarà il Nord a diventare ricco, vorrà dire che il mercato si sposterà verso il Nord.

Qual è la tua posizione sulla detenzione di Ai Weiwei?

Ai Weiwei è un artista che appartiene alla mia generazione. Ci conosciamo bene l'un l'altro. Nel 1980 siamo entrambi migrati dalla Cina: lui si recò a New York mentre io andai a Parigi. Dopo un fascio di tempo durato circa dieci anni, Weiwei ha dovuto lasciare la Grande Mela ritornando nuovamente a fare base su Pechino, in quanto le opportunità a New York lesinavano. In Cina ha concepito opere d'arte come "Fuck the White House" o "Fuck America". Questi lavori hanno trovato un riscontro molto positivo in Cina, portando all'artista molteplici opportunità di lavoro nel suo paese d'origine. Dopo aver goduto di gran successo con questo tipo di opere, Weiwei si è poi messo a fare lavori come "Fuck Tian'anmen", "Fuck Cina" e "Fuck you Motherland", con cui ha trovato un riscontro assai positivo, questa volta nei mercati occidentali. L'Ovest lo ha riconosciuto e finalmente gli ha dato il benvenuto che lui da tempo desiderava. Non sarà forse che Weiwei abbia abusato dello Yin e lo Yang?

Ad ogni modo, dietro questo atteggiamento di ricerca accanita di nemici si erge una visione del mondo che appartiene al periodo della guerra fredda. Questo è ben lungi dall'essere una concezione contemporanea. Ma soprattutto: in primo luogo, il suo più grande nemico, al momento rappresentato dal governo cinese, ha scoperto che lui e il suo giro europeo e americano usano stratagemmi menzogneri per ottenere i loro obiettivi. Secondo e ultimo punto, ma non meno importante è rappresentato dal fatto che **non uno tra più affermati artisti dentro e fuori dal territorio cinese**, pur conoscendolo

personalmente, **apprezza Ai Weiwei e il suo modo di fare arte**. Le modalità di Ai Weiwei non possono costituire una coscienza positiva e contemporanea per la cultura cinese.

quanto segue: "Tutta l'arte è contemporanea". Sei d'accordo con questa posizione?

Non credo sia così semplice come viene posta. Io proporrei al pubblico

"Ogni luogo del mondo e dell'anima è rintracciabile nell'avanguardia contemporanea, autentico baluardo di ogni civiltà. Immedesimarsi nell'opera, sì. Basta non parlarne però, altrimenti svanisce..."

Sembri abbastanza attaccato alla vecchia tradizione cinese, avendo studiato la calligrafia e la pittura tradizionale, che rivirsi nel tuo concetto di arte contemporanea; eppure ti trovi a vivere nel mondo occidentale, più esattamente tra Parigi e Heidelberg. Qual è la tua fonte di creatività qui? L'arte è una questione di ispirazioni al di fuori o sorge piuttosto da un istinto interiore?

La mia ispirazione deriva dalla mia esperienza di vita. Ho rischiato di morire più volte: stavo per affogare e in alcune occasioni per poco non morivo di fame. Ho studiato sia le tradizioni orientali che quelle occidentali in maniera molto intensa. Il mio cervello è stato lavato e asciugato ripetutamente nel tempo. Ecco da dove proviene la mia ispirazione.

Sgarbi, curatore del Padiglione italiano a Venezia, ha dichiarato

di dare un'occhiata al Padiglione Cinese di quest'anno. Verranno inviati due funzionari con il pennello. Dai un'occhiata da vicino, il Padiglione Cinese risponderà alla tua domanda.

Cosa ne pensi della Biennale d'arte di Venezia come istituzione?

Venezia è un luogo molto speciale. Mi piace la Biennale di Venezia, molto. È interessante, non tanto per gli aspetti legati all'arte contemporanea, o perché foriera di alcuni nuovi concetti d'avanguardia, ma solo a causa della sua tradizione e storia, che è visibile in ogni dove. Tutto il mondo dell'arte contemporanea si incontra in questa sede storica e trova contemporaneità all'interno di essa. Facendo proprio lo Yin, lo Yang e il Tao.

[a cura di eleonora galasso]

IL DUBBIO E IL MONDO DELLA

BOURGEOIS

Due importanti mostre, alla Fondazione Francois Pinault a Punta della Dogana e a Palazzo Grassi, realizzate da una delle più importanti curatrici francesi



■ L' *Elogio del Dubbio* alla Fondazione Francois Pinault, alla Punta della Dogana, è una delle mostre più attese e cool della primavera - estate. Seguita poco dopo dalla mostra *Il Mondo vi Appartiene* a Palazzo Grassi, entrambe realizzate da una delle più importanti curatrici francesi Caroline Bourgeois.

I punti di vista analizzati sono differenti tra loro rispetto alla creazione artistica contemporanea: più aperto alle diversità del mondo e focalizzato sul rapporto con lo spazio, *il Mondo vi appartiene*, più introspettivo e incentrato sul rapporto con il nostro tempo, *Elogio del Dubbio*.

Le due mostre sono complementari ed affrontano temi di grande attualità con una scelta di lavori di artisti star (basti pensare a Jeff Koons, Bruce Nauman e a Maurizio Cattelan), con delle scelte inedite come per l'artista inglese, residente a Los Angeles, Thomas Houseago intervistato per questo articolo, e per Tatiana Trouvé con due grandi quadri "site specific" concepiti per l'esposizione che si nutrono di un lungo lavoro di

ricerca le cui basi affondano sulla storia di Venezia, la sua architettura, le sue radici con contaminazioni alla storia dell'arte e la filosofia rinascimentale.

L'Allestimento della mostra alla Punta della Dogana si snoda nei due piani regalando al visitatore una visuale prospettica di grande impatto.

La specificità dell'Architettura, ristrutturata da Tadao Ando, costituisce un'ulteriore accentuazione, giocata sugli spazi vuoti e pieni nei quali si aprono alle trasparenze e ai passaggi propri del luogo, fornendo una connessione e creando un originale confronto tra i differenti punti di vista espressi.

I lavori si snodano nel percorso susseguendosi in modo mai scontato: dall'approccio minimale delle sculture di Donald Judd, ai trofei deviati nell'afferrare il senso insopprimibile di possesso del potere di Maurizio Cattelan e David Hammons, alle tre opere di Thomas Houseago che riprendono l'idea della figura umana nella sua profonda assurdità ammiccando ad un post cubismo, al gruppo dei nove corpi giacenti di Mau-

rizio Cattelan *All* (2008) invito alla riflessione sull'annientamento dell'individualità nella morte, alle opere di Subodh Gupta *Et tu*, *Duchamp* (2009), *Cosmos IX* (2009), *Sponing* (2009), *Aam Aadmi* (2009) che si interroga sul mondo globale e multiculturale nel quale viviamo, all'installazione di Bruce Nauman *Clown Torture I'm Sorry and No, No, No* (1987), a *Roxys* di Edward Kienholz (1962) riproduzione cruda di una casa di tolleranza con tutte le brutali pulsioni inesprese dell'uomo, fino all'iconico cuore magenta di Jeff Koons *Hanging Heart* (1994/2006). Percorrendo la mostra si ha uno spaccato così attuale e contorto di una società globalizzata in attonita metamorfosi, confusa, isterica fino ad arrivare ad uno smarrimento post decadente.

Il Mondo vi appartiene mette in prospettiva le opere di artisti che appartengono a diverse generazioni e di differenti origini, mettendone in confronto le pratiche, le discipline, i percorsi personali ed esplorandone i rapporti con la storia, il reale e la sua rappresentazione.

L'Elogio del Dubbio e Il Mondo vi Appartiene sono due mostre complementari ed affrontano temi di grande attualità con una scelta di lavori di artisti star (a Jeff Koons, Bruce Nauman e a Maurizio Cattelan) con delle scelte inedite come per l'artista inglese, residente a Los Angeles, Thomas Houseago e per Tatiana Trouvé con due grandi quadri "site specific" concepiti per l'esposizione

La mostra si sviluppa intorno ai temi della storia presente, dalla disgregazione dei simboli fino al ripiegamento su se stessi, con un percorso che va dal fascino della violenza a quello della spiritualità. Imperdibile e con lavori di grandi ar-

tisti: da Alighiero Boetti, a Sergey Bratkov, a Marlene Dumas, Urs Fischer, Cyprien Gaillard, Huang Yong Ping, Takashi Murakami, Giuseppe Penone, Charles Ray, Thomas Schütte, Francesco Vezzoli, Sislej Xhafa, Jonathan Wateridge e a tanti altri. ■



A TU PER TU CON CAROLINE BOURGEOIS

■ Ritengo sia un concetto molto interessante quello sviluppato per la mostra "Elogio del Dubbio", quali sono le fonti di letteratura o di filosofia, che hanno arricchito la sua ricerca?

Il titolo di una mostra ha per me una particolare importanza: è l'ingresso al percorso espositivo e quindi mi piace costruire un titolo evocativo, che coinvolga il pubblico, che sia comprensibile a chiunque. Il titolo si stabilisce quando il concetto della mostra è già pronto, evidentemente, come immagino possa essere per il titolo di un libro. E per una mostra che parla di dubbi le fonti letterarie, filosofiche, poetiche, artistiche sono pressoché infinite... sono così numerose che forse anche questa indagine è una parte del percorso espositivo: mi piacerebbe che ogni visitatore, stimolato dalle opere e dagli artisti, andasse alla ricerca dei temi che più lo hanno affascinato, sconfinando anche in altre discipline artistiche.

Può darci una panoramica poliedrica della mostra ed uno spaccato trasversale sui vari lavori, ed artisti, presentati?

Posso intanto dirle che il titolo mi è venuto in mente vedendo per la prima volta l'opera di Roni Horn, Well and Truly, che è esposta a Punta della Dogana. La mostra propone un percorso tematico sulla forza e sulla fragilità della condizione umana a partire da una selezione di opere della collezione François Pinault Foundation. Alla mostra partecipano 19 artisti, di cui 7 mai presentati. Più dell'80% delle opere non sono mai state esposte a Venezia, e il percorso mescola opere emblematiche degli anni '60 a creazioni tra le più recenti. Ho lavorato con gli artisti o con i loro eredi per ottimizzare la presentazione di ciascuno. In certi casi, come per esempio in quello di Paul McCarthy, l'artista ha terminato un'opera al fine di includerla nella sala e ne ha anche prestata una dalla sua collezione personale. Ci sono poi i due progetti speciali: le due produzioni di Julie Mehretu e di Tatiana Trouvé sono il risultato di un lavoro simile a quello di un'esposizione monografica. Sono state realizzate specificatamente per questo luogo ma allo stesso tempo i due pannelli di Julie Mehretu possono ovviamente essere esposti

altrove nel futuro, e allo stesso modo anche l'installazione di Tatiana Trouvé è stata concepita con l'idea di poter essere in parte ripresentata.

Come si sta muovendo l'Arte internazionale?

Viviamo un'epoca di grandi cambiamenti e stravolgimenti. Di fronte al processo di globalizzazione, con questa informazione permanente sulle cose del mondo, spesso gli artisti ci accompagnano in un procedimento inverso, verso la "singolarizzazione". Ci obbligano a prendere coscienza di noi stessi, in maniera fisica o più evocativa, interiore. In effetti, io mi sento sempre alla ricerca del senso delle cose e gli artisti, in questo, sono per me una guida. Le opere possono produrre un'estetica ma fondamentalmente sono capaci di rivestire diversi significati che amplificano la nostra esperienza e le nostre conoscenze. Personalmente, sono sufficientemente utopista per credere che questo possa immettere senso etico alla vita.

Elogio del Dubbio e Il Mondo vi appartiene: due mostre. Quali differenze?

Le due mostre sono state pensate da una parte come indipendenti l'una dall'altra, ma la loro concezione è avvenuta in una logica di complementarietà.

La prima esposizione - con questo richiamo ai dubbi che ciascuno di noi ha o dovrebbe sempre avere - pone l'attenzione soprattutto al tema dell'identità di ciascuno, propone una dimensione introspettiva e atemporale. L'altra esposizione, invece si interessa alla realtà della nostra epoca e al nostro modo di risponderle. Offrono due aspetti differenti della collezione.

Qualche anticipazione su Il Mondo Vi appartiene.

Si tratta di una mostra che raccoglie più di 40 artisti che provengono dai diversi continenti. Si interessa alle loro singole realtà e spero che aprirà il nostro spirito e che i visitatori ne usciranno con la voglia di dare tutto il loro impegno in questo nuovo mondo.

NELLA PAGINA A FIANCO: ADEL ABDESSEMED, TAXIDERMY, 2010, CM 180.180.180
SOPRA: JULIE MEHRETU, UNTITLED, 2011, CM 347,3 . 758,8,5
NEL BOX: BOTTLE II (ORIGINAL), 2010, TUF CAL, CANAPA, TONDINI DI FERRO, ARMATURA IN FERRO, CM 194.125.2

IL "GUFO" DI THOMAS HOUSEAGO



Frequento la California e la reputo una dei più posti migliori dove scoprire interessanti lavori di Arte Contemporanea. Cosa ne pensi?

Assolutamente sì! È un luogo straordinario che ti permette di realizzare ciò che vuoi al meglio.

Parlami di "Study for Owl II", "Bottle II" e "Decorative Panel (Wall relief)" esposti alla mostra "Elogio del Dubbio"?

"Study for Owl II" è il lavoro più recente. È nato come idea progettuale per la mia bambina di cinque anni Bea. Il piano iniziale era di realizzare una lampada a gufo per la mia casa.

"Bottle II" è un contenitore, ma anche un ritratto. È un ibrido.

Il "Decorative Panel" è un pannello decorativo, ma anche uno specchio. Simile a quello di Biancaneve.

Parlami del tuo legame con Picasso.

Picasso è l'esempio più recente di un artista incredibile, il suo corpo di lavoro sfida le spiegazioni o le convinzioni personali. È stato anche l'ultimo grande artista figurativo, è inevitabile avere ancora a che fare con lui e il suo linguaggio. Ma per me da bambino era come un parente fantasma, sono immensamente grato per questo legame.

Penso i tuoi lavori abbiano una grande energia... Credi nella magia?

Sì, assolutamente! Penso a volte un artista possa

incanalare energia. Questa è una forma di magia o qualcosa di simile.

Quale è il tuo background artistico? Quale è il "cibo" della tua immaginazione?

Ho deciso di diventare artista molto giovane, avevo cinque o sei anni. Mi ci è voluto però un lungo viaggio per arrivare dove sono ora, finalmente in grado di lavorare seriamente. Il viaggio mi ha permesso di pensare, ma il mio progetto artistico è lo stesso di quando avevo cinque o sei anni. Non me lo spiego ma è così.

Hai detto di essere un artista della Generazione X. Puoi spiegarmi il concetto?

Non penso di fare parte della Generazione X. Sono troppo fiducioso, utopista, ed uno stacanovista che mette sempre al primo posto il lavoro. Sono d'accordo che la mia generazione sia nata alla fine del secolo, molte cose in questo periodo sono cessate, ma tante altre sono solo all'inizio.

BIENNNALE

Istruzioni per l'uso per poter seguire tanti altri eventi interessanti. Il comitato organizzatore ha approvato solo 50 progetti sulle più di cinquemila richieste di partecipazione ricevute...

MA NON SOLO

TUTTO QUELLO CHE ACCADE E (CHE MERITA DI ESSERE VISTO E GODUTO) IN GIRO PER VENEZIA...



WANG CHENGYUN, 2009101 - 2009, ACRYLIC ON CANVAS, 200x450 CM; COURTESY BY WANG CHENGYUN

■ Ricordo con piacere quando ho recensito il veloce libretto di Enzo Di Martino, *Blobbennale*, edizioni Papiro Arte, in cui l'autore racconta, a volte con ironia, 40 anni di Biennale, citando vicende, cambiamenti e stranezze che ne caratterizzano la storia. La Biennale di Venezia è soprattutto il Padiglione Italia sono ogni volta criticati e attaccati da più parti. Ben pochi ne osannano il direttore, mentre i commenti malevoli sono numerosi. Quasi uno sport nazionale. Certo non è facile stare sotto la luce dei riflettori!

Tuttavia, nessuno o quasi si lamenta di alcuni eventi collaterali. Mi riferisco alle mostre secondarie, che in genere non sembrano attirare particolari attenzioni e sfuggono agli attacchi della critica e dei media. Per la 54ª edizione, queste esposizioni sono degne di interesse e paiono prospettarsi ben strutturate. Il comitato organizzatore della Biennale di Venezia ha approvato solo 50 progetti sulle più di cinquemila richieste di partecipazione ricevute, quindi solo l'un per cento, frutto di una decisa e ponderata selezione.

L'installazione a cura di Dominic Sidhu, merita una visita per ammirare alcuni tra i più noti artisti americani contemporanei. È un'opera costruita sull'Isola della Certosa, luogo di storica memoria, segnata da due anime in contrasto tra loro, quella dei monaci e dei militari. Il cuore del lavoro è un film, creato da **James Franco** (Palo Alto, 1978), con l'aiuto di **Douglas Gordon, Harmony Korine, Paul McCarthy, Ed Ruscha e Aaron Young**. Si tratta di una rivisitazione attuale di *Rebel Without a Cause* (*Gioventù Bruciata*) di Nicholas Rey, la pellicola di grande successo del 1955 con James Dean. La nuova interpretazione pone l'accento sul mito di Hollywood, il fascino dei divi maschili, il concetto di identità che cambia e si trasforma. Il film è stato girato sia in Super 8, 16 millimetri, sia in digitale, alta de-

finizione. Lo scorrere delle immagini non è lineare ma interrotto da alcune proiezioni multicanali che si collegano alle sculture e ai lavori a terra. Il progetto è sponsorizzato da Gucci e sostenuto dal MOCA, The Museum of Contemporary Art di Los Angeles, vicino agli artisti coinvolti.

La Basilica di San Giorgio, sull'isola di San Giorgio Maggiore, invece, accoglie l'installazione di grandi dimensioni di **Anish Kapoor** (Bombay, 1954), uno dei principali *British Artists*. Il luogo consacrato, progettato dal Palladio dal 1565 e terminato dall'allievo Vincenzo Scamozzi agli inizi del 1600, si apre per la prima volta all'arte contemporanea, con un'opera che si lega al tema del sacro e si riveste di nuovi significati e nuova forza emotiva, data l'eccezionalità della sede espositiva in cui è collocata. Fumo bianco si solleva da un circolo posto nell'incrocio tra transetto e navata. Il fumo, immateriale, sembra diventare un oggetto, ovvero una colonna. Come sempre, nella poetica di Anish Kapoor, si assiste a una voluta e ricercata confusione tra realtà e apparenza e a un incessante interesse per il tema del vuoto, che sembra diventare "metafora della creazione". L'artista spiega inoltre: "In quest'opera è anche presente l'idea di Mosé che seguì una colonna di fumo, una colonna di luce, nel deserto...". Il lavoro è stato realizzato per la prima volta nel 2003, nell'ex-cinema di San Gimignano, quindi a Rio de Janeiro, a Brasilia nel 2006, a San Paolo nel 2007 e, nello stesso anno, nel distretto artistico 798 di Pechino. Il progetto, a cura di Lorenzo Fiaschi, è stato organizzato da Arte Continua e reso possibile da Galleria Continua e Illy Caffè, con la collaborazione della Fondazione Giorgio Cini onlus e dell'Abbazia di San Giorgio Maggiore. Due altre mostre si concentrano sull'arte contemporanea cinese, nuovo fulcro di interesse nel mondo dell'arte internazionale. Il centro di gravità del sistema artistico si sta

spostando infatti sempre più dall'ovest all'est: è un fiorire di artisti cinesi, indiani, mediorientali, fautori di nuove opere che riflettono le diverse identità nazionali. In futuro, questi ed altri paesi continueranno a svilupparsi economicamente e artisticamente e ci troveremo di fronte ad una realtà ancor più globale ma "non globalizzata negli stili e nelle tecniche".

Days of Yi, è la personale di **Yi Zhou** all'Arsenale, curata da Achille Bonito Oliva e Johnson Chang, curatore, co-fondatore dell'Asia Art Archive di Hong Kong, co-fondatore dell'Hong Kong chapter of AICA e Professore alla China Art Academy. La giovane artista vive tra Parigi e Shanghai. Crea installazioni multimediali mescolando film, digitale, fotografia, scultura, disegno e musica contemporanea. La mostra appare come un viaggio temporale, dalla giovinezza all'età adulta, dal 2003 al 2011, anni di realizzazione delle opere esposte. Immagini apocalittiche di disastri naturali, paura della guerra e del futuro, ricerca della propria identità fino ad approdare a una consapevolezza più matura e alla speranza per l'avvenire. Achille Bonito Oliva sottolinea il dialogo che l'artista sa creare tra passato e presente, Est e Ovest, arrivando a citare la *Divina Commedia*, il *Decamerone* e il *Naso* di Gogol'. Sapientemente si mescola l'idea lineare e tipicamente occidentale della trama, con il concetto del tempo circolare, proprio della culturale orientale. La mostra è organizzata dal Museo di Arte Contemporanea di Shanghai e da Arte Communications, con il coordinamento di Paolo De Grandis.

Cracked Culture? The Quest for Identity in Contemporary Chinese Art. Curatori: Wang Lin e Gloria Vallese, è ospitata presso il Palazzo Giustinian-Recanati e il Convento di Santo Spirito a Venezia. 15 artisti, di cui 13 cinesi e 2 italiani, si esprimono tramite pittura, scultura, video e installazioni. Il titolo richiama la frammentazione della cultura e dell'epoca storica

contemporanea in cui è immerso l'artista cinese, diviso dai contrasti tra Oriente e Occidente, passato e presente, massa e privilegiati... Gli artisti orientali in mostra vogliono ricercare la propria identità e libertà spirituale, dimenticando le pressioni

del mercato. Si terranno inoltre due conferenze e altri momenti di incontro sull'arte cinese contemporanea all'interno del panorama internazionale. ■

[Vera Agosti]

REBEL, James Franco in collaborazione con Douglas Gordon, Harmony Korine, Paul McCarthy, Ed Ruscha e Aaron Young. Curatore: Dominic Sidhu Partnership: MOCA Los Angeles Apertura al pubblico: dal 1º giugno al 6 novembre 2011 Sede espositiva: Isola della Certosa, Venezia

ANISH KAPOOR Ascension Curatore: Lorenzo Fiaschi Promotori: Galleria Continua, San Gimignano / Beijing / Le Moulin e illycaffè Organizzazione: Arte Continua con la Fondazione Giorgio Cini onlus e l'Abbazia di San Giorgio Maggiore Apertura al pubblico: dal 1º giugno al 27 novembre 2011 Sede espositiva ed orari: Basilica di San Giorgio, Isola di San Giorgio Maggiore, 30124 Venezia lun-sab: 10:00-13:00 / 14:30-18:00 dom: 9:00-11:00 / 14:30-18:00 | Ingresso libero

CRACKED CULTURE? The Quest for Identity in Contemporary Chinese Art. Curatori: Wang Lin e Gloria Vallese Promotori: Guangdong Museum of Art, con il patrocinio di: Author Gallery di Shanghai, Jiapu China International Culture and Art... Istituto Italiano di

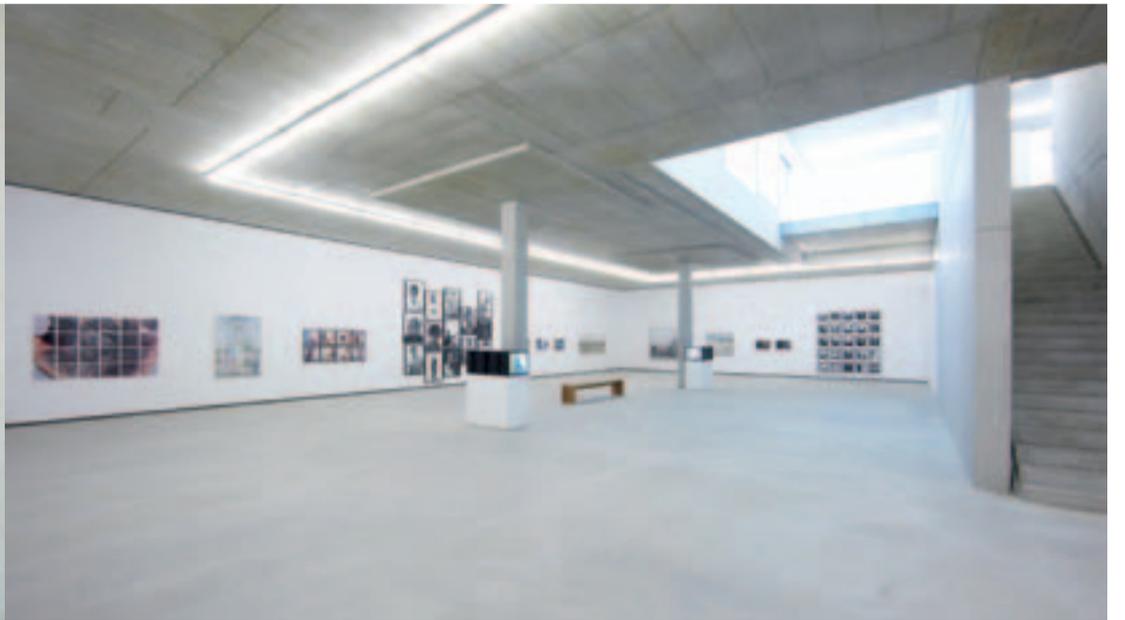
Cultura di Pechino, Associazione degli Studenti Cinesi rientrati dall'estero - Sezione Italiana, Istituto Confucio presso l'Università di Venezia, Liceo Artistico di Venezia, 53.Art. Museum di Guangzhou, Museo d'Arte Contemporanea del Dipartimento di Chongqing Yangtze. Preview: 3 giugno Apertura al pubblico: dal 4 giugno sino a settembre 2011 Sede espositiva: Palazzo Giustinian-Recanati (Dorsoduro 1012, Venezia) e Convento del Santo Spirito (Dorsoduro 460, Venezia)

DAYS OF YI, Yi Zhou Organizzazione: Museum of Contemporary Art, Shanghai Co-organiser: Arte Communications Commissioner: Paolo De Grandis Curatori: Achille Bonito Oliva, Chang Tsong-zung Coordinatore: Carlotta Scarpa Collaboratori: Francesca Romana Greco, François Leturcq, Laetitia Gadan, Yiting Ruan, Yu Chen Sponsors: CLARINS, Galerie Jerome de Noirmont Sede espositiva Spiazzi, Castello 3865, Arsenale, Venezia Preview: 1-2-3 Giugno 2011 / 10 - 7 Apertura al pubblico: dal 4 giugno al 27 novembre / 10 - 6 (chiuso il lunedì tranne il 6 giugno, il 15 agosto e il 21 novembre)

Più di 1.200 opere dall'Africa e dall'Asia con più di 100 artisti rappresentati. Uno spazio modulare a Neu-Ulm in Germania e, da aprile, l'inaugurazione di un Project Space a New York. Arthur Walther si racconta ad Exibart, svelandoci il dialogo tra le geografie e percorsi fotografici della sua collezione...

WALTHER

THE NEW YORKER



A SINISTRA: ARTHUR WALTHER: PHOTO BY ORLA CONNOLLY
SOPRA: THE WALTHER COLLECTION: UNO DEGLI SPAZI A NEU ULM

■ Tedesco di nascita ed ex uomo di banca: da cosa nasce quel profondo e irrazionale impeto del collezionare opere d'arte?

Negli anni '90 ho iniziato a dilettermi con la fotografia e a godere di conversazioni con grandi conoscitori quali Stephen Shore, Bruce Davidson e i Bechers. Dialogando inoltre attivamente con l'International Center of Photography ed il Whitney Museum, ho iniziato ad interessarmi agli aspetti legati alla ricerca, curatela ed esposizione. Specificatamente, il lavoro dei Bechers, August Sander e Karl Blossfeldt è molto vicino al mio guardare: il loro punto di vista oggettivizzante e classificatorio mi ha avvicinato al collezionismo. Viaggiando ho quindi cominciato a conoscere il lavoro degli artisti post Tien'anmen, che utilizzavano la fotografia per un'analisi non documentaristica dei cambiamenti del loro paese e questo ha ispirato in me una forte curiosità verso il lavoro di artisti in altre regioni del mondo. Rifugio pratiche e idee prestabilite per scoprire analogie e connessioni tra l'arte di culture differenti: raramente una singola immagine mi attrae, sono affascinato dalla serialità, dalla tassonomia.

In tempi di diffuso disinteresse del pubblico nei confronti dell'arte, il

ruolo dei collezionisti è fondamentale nel sostenere e legittimare nuovi artisti. Qual è per te il ruolo del collezionismo nel mercato dell'arte e come percepisci una così rilevante responsabilità?

Non sono molto interessato al gotha degli artisti, quelli di cui tutti parlano o che raggiungono le massime quotazioni. Una collezione privata non ha necessità di sostenersi grazie alla vendita di opere, ma può invece fornire una piattaforma per artisti emergenti che non sono riconosciuti dal mercato e focalizzare la sua attenzione su determinati temi, concetti o geografie.

La decisione di aprire le porte della tua collezione simboleggia certamente la voglia di contribuire alla formazione del sapere collettivo: cosa ti ha spinto ad esternare la tua passione privata e quale deve essere la differenza tra una wunderkammer ed uno spazio espositivo pubblico?

La limitatezza di fruizione di una wunderkammer può essere allettante per un determinato periodo, ma chi desidera preservare questa limitatezza per sempre? O meglio: credo altresì che le opere che colleziono non abbiano ricevuto idonea attenzione e visibilità da parte delle istituzioni per

quanto in realtà si nutrono dell'interazione con pubblici diversificati.

La collezione Walther offre una rilevante panoramica sulla fotografia asiatica ed africana, presentata sovente in giustapposizione con fotografi tedeschi in un bilanciamento continuo tra identità ed alterità. Cosa unisce la collezione e ne crea una struttura coesa e coerente?

Osservando un'opera di Sander accanto ad una di Keita si fa un'esperienza artistica che connette tempo e spazio in modo miracoloso ed il fruitore è in grado di cogliere relazioni affascinanti e intricate tra le opere. Ciò che lega "Events of the Self" ad esempio (ovvero la mostra che, un anno fa, ha aperto al pubblico la Walther Collection), è il tema della ritrattistica e dell'identità: catturando un assortimento di soggetti, gli artisti rappresentano i cambiamenti della società e le transizioni del nostro secolo, promuovendo un dialogo tra tradizioni ed un riesame di queste in chiave contemporanea. Credo che i linguaggi artistici oggetto della mia collezione siano fortemente coesi di per se e forse per questa ragione il loro dialogo è così fertile.

A giugno 2010 l'apertura del primo spazio a Neu-Ulm, dunque: costituito da quattro padiglioni per oltre 900 mq che, rifuggendo il cliché del "white cube", hanno mantenuto la propria specificità architettonica. Quale sono le peculiarità di ciascun edificio, dal punto di vista delle scelte curatoriali e di allestimento, e come concepisci la relazione tra le opere e lo spazio espositivo?

Ho un fortissimo legame con tale luogo: sono nato ad Ulm e cresciuto

in una delle case diventate in seguito galleria, un altro degli edifici è stato il mio primo investimento, e la terza struttura è stata costruita dai miei genitori negli anni '70. Per me è stato fondamentale il fatto di mantenere la dimensione della località. Mentre l'idea di utilizzare gli edifici preesistenti si è sviluppata molto naturalmente ed ha reso il progetto ancor più avvincente. Specificatamente, il "White Box" è lo spazio più grande ed ospita mostre tematiche e collettive, mentre la "Green House" con le due piccole gallerie è uno spazio intimo dedicato a lavori di piccolo formato, solo show o comparazioni tra artisti. La "Black House" invece è un bungalow privo di finestre, utilizzato principalmente per la fotografia concettuale, mentre la "Grey House" è un edificio residenziale con una libreria, gli uffici e una foresteria.

L'inaugurazione del Project Space a New York all'interno del West Chelsea Arts Building è davvero recente. Qual è il ruolo del nuovo spazio: è concepito come un momento di un unico percorso espositivo o per far fronte a scopi specifici della Fondazione nel suo complesso?

Il nuovo spazio è un'altra finestra per il pubblico sulla collezione, un pubblico con prospettive culturali differenti. Il Walther Collection Project Space sarà uno dei pochi spazi pubblici non profit a New York dedicato al lavoro di artisti africani e, considerando la peculiarità della città e la prossimità dello spazio con numerose venues commerciali ed istituzionali dell'arte, intendiamo in tal modo avvicinare un pubblico nuovo alla collezione.

Il primo show del Project Space è una monografica dell'artista su-

Lafricana Jo Ractliffe che presenta le strazianti immagini in bianco e nero delle tragedie di 27 anni di Guerra Civile sullo sfondo dei sublimi paesaggi dell'odierna Angola. Cosa rappresenta questa scelta in termini di prospettive per il nuovo spazio?

Le fotografie di Jo ricompensano uno studio accurato e questo è proprio ciò che rappresenta il Project Space, un'opportunità per il pubblico di confrontarsi con lavori e geografie che altrimenti non avrebbero neppure considerato. Questa serie sarà parte di una collettiva a Neu-Ulm e la sua presentazione rappresenta quindi una sorta di preview di un programma più ampio. Progetti futuri per il nuovo spazio includeranno quindi l'analisi comparativa dei lavori di Sander e Keita e una mostra sulla fotografia africana del 19° secolo.

Il fil rouge della collezione sembra quindi essere il dialogo tra culture e linguaggi artistici come vettore di trasformazione sociale e crescita: quale artista, a tuo parere, inscena questa visione?

Un artista i cui lavori hanno contribuito ampiamente alla creazione del nostro immaginario è Malick Sidibé che negli ultimi decenni ha dominato vari generi e fatto propri numerosi riferimenti popolari e per tale ragione un gran numero dei suoi lavori sono stati acquisiti nella collezione. Sidibé ha rappresentato il Mali nel mondo con immagini spettacolari, confrontandosi costantemente con numerose pratiche artistiche e sensibilità multiculturali, caratteristiche che denotano la Collezione Walther. ■

[a cura di claudia cottreer]

LA VOCE DI BEUYS

La Kunsthaus di Zurigo dedica un'imponente mostra all'artista tedesco che quest'anno avrebbe compiuto novant'anni ed Electa pubblica il ricco e completo "Beuys Voice". Ne parliamo con Lucrezia De Domizio Durini a Bolognano ...



■ **Un anniversario (90 anni della nascita), una mostra (Kunsthaus a Zurigo), un libro. Tre punti di partenza per arrivare dove?**

Si parte sempre da una nascita per arrivare sereni al viaggio del non ritorno.

Abbiamo il dovere di mostrare al mondo ciò che siamo stati capaci di fare nella vita con la nostra energia libera e creativa (Joseph Beuys).

Sono molto riconoscente alla Kunsthaus di Zurigo della Mostra *Joseph Beuys. Difesa della Natura* e della mia pubblicazione *Beuys Voice* per aver riconosciuto il lavoro italiano del Maestro tedesco e del *Post Beuys*, ma sono anche profondamente adolorata che l'Italia ancora una volta dopo il contenzioso durato 9 anni della grandiosa opera *Olivestone*, da me donata alla Kunsthaus di Zurigo, centralità dell'attuale mostra, e il famoso *Ombrello*, donazione rifiutata dall'allora direttrice Ida Giannelli (2002), tristi vicende avvenute al Castello di Rivoli, abbia ancora una volta perduto una grande opportunità culturale. Oggi queste due importanti opere sono alla Kunsthaus di Zurigo, uno tra i più importanti Musei del mondo che ricorda il 90° anniversario della nascita di Joseph Beuys.

Non si conserva un ricordo. Un ricordo si ricostruisce sempre, sempre insieme ad altri.

Nulla è dato al caso come nulla di noi va perduto....

Living Sculpture: il senso profondo e l'approdo...

La *Scultura Sociale* di Beuys è intesa come un processo permanente di un continuo divenire dei legami ecologici, politici, economici, storici e culturali che determinano l'apparato sociale.

Solamente attraverso la *Living Sculpture* è possibile scardinare il miserabile sistema in cui l'uomo contemporaneo è incappato. Una collaborazione fatta da uomini liberi di differenti razze, origini, religioni, ceti sociali, culturali ed economici legati insieme da una *libera* e solidale collaborazione.

Ed proprio in questo senso umano che *Beuys Voice*, la mia pubblicazione antimetodologica, poiché potrebbe dar adito a numerose interpretazioni, desidero precisare che ho desiderato ricreare un'atipica *Living Sculpture virtuale* avvalendomi della *Voce* che lo stesso Beuys ha depositato con generosità e senso di espansione in interviste, dichiarazioni, autografi e con qualsiasi mezzo a tutte quelle persone che innanzi tempo hanno creduto e amato l'Arte Regale del Maestro tedesco contribuendo anche e principalmente dopo la sua scomparsa a diffondere il "credo" di una delle più complesse e pedagogiche figure della Storia dell'Arte mondiale del secondo dopoguerra: *Joseph Beuys The Voice*.

Difesa della Natura: l'attualità di



NELLA PAGINA A FIANCO: BEUYS 1978
SOPRA: BEUYS CON IL FAMOSO OMBRELLINO- CASTELLO DI RIVOLI DICEMBRE 1984
FOTO BUBY DURINI COURTESY ARCHIVIO DE DOMIZIO DURINI

questa esperienza?

La Difesa della Natura di Joseph Beuys non va intesa solamente sotto un aspetto ecologico, ma va letta principalmente in senso antropologico. Difesa dell'uomo, dell'individuo, della creatività, dei valori umani. Temi oggi più che mai attuali in tutto il pianeta Terra.

In questi anni, dopo la scomparsa del Maestro tedesco, molto è stato scritto intorno al suo lavoro e della sua vita, in numerosi paesi e in diverse lingue, ma poco o troppo poco e, forse, deliberatamente, si è detto degli importanti segnali che Joseph Beuys nei suoi ultimi quindici anni ha lasciato in Italia e specificatamente in Abruzzo.

L'Italia è il luogo dei viaggi desiderati e realizzati dall'anima romantica nordica, in una linea che da Goethe passa per Nietzsche sino allo stesso Beuys, che tuttavia muta radicalmente la condizione contemplativa del *topos* inserito nella cultura tedesca, ribaltandola verso una particolare trasformazione dell'*humus*. Credo che non sia stata casuale la continua presenza di Beuys in Italia, sono certa che la sua fu una precisa scelta culturale dove l'elemento umano e il materiale natura, nella loro reversibile disponibilità esercitarono una forte pressione intuitiva sull'uomo - artista.

Joseph Beuys in Abruzzo trovò l'*humus* fertile per spandere il suo credo fatto di amore e di fraterna collabora-

zione tra uomini liberi e creativi.

Con *Incontro con Beuys* ha avuto inizio il mio grande viaggio. Un viaggio che ha cambiato l'intera mia esistenza.

Un lavoro costante sia pubblico sia privato che, ancora oggi più di allora, coinvolge la mia vita.

Sono state tre le importanti discussioni pubbliche avvenute tra Pescara e Bolognano:

Incontro con Beuys (1974). *Fondazione per la Rinascita dell'Agricoltura* (1978), in cui si presentò per la prima volta in Italia la *Free International University* con la pubblicazione in lingua italiana del libretto rosso *Terza Via*. La terza discussione è stata la conclusione di nove anni di intenso lavoro intorno all'operazione *Difesa della Natura* (1984), iniziato con l'*Aratura Biologica* del 1975 e tuttora ancora in corso.

Sento la necessità etica di ricordare al mondo della cultura che Joseph Beuys divenne anche cittadino italiano. Dal 1971 fino a pochi giorni dalla sua morte, la presenza di Beuys in Italia è stata costante più che in qualsiasi altro paese nel mondo. Beuys ha amato molto l'Italia, ma il nostro "bel paese" non ha amato Beuys.

Ho proposto la Mostra di Zurigo a molte Istituzioni italiane e sempre senza alcun risultato...

In particolare mi rivolgo a quei critici italiani assetati di potere, e a quelle istituzioni del nostro paese su cui grava la responsabilità di aver contri-

buito, attraverso un comportamento obsoleto e compromissorio, alla perdita di dignità dell'Artista e dell'Uomo, dell'Arte e della Cultura.

Oggi ci troviamo in uno stato di crisi profonda a livello mondiale. È una crisi multidimensionale le cui varie sfaccettature toccano ogni aspetto della vita *È una crisi di dimensione intellettuale, morale e spirituale*. Con l'operazione *Difesa della Natura*, Beuys ha anticipato l'avvento dell'attuale crisi.

Nella sua ultima discussione del 13 maggio 1984 a Bolognano con l'artista Marco Bagnoli restano storiche le sue parole, che sarebbe interessante rileggere... Mai fu così apocalittico, ma Beuys è sempre stato ottimistico: *Possiamo ancora decidere di allineare la nostra intelligenza con quella della nostra Madre Natura..* In Beuys si guardano sempre e soltanto le opere. *Beuys è comportamento di vita quotidiana*.

Vivere accanto a Beuys... raccontare ed insegnare...

Malgrado le tragedie della mia vita personale, mi ritengo una persona molto fortunata perché mi sono nutrita con l'energia e lo spirito di grandi uomini, di molti artisti che mi hanno insegnato ad avere una visione allargata dell'esistenza umana, il rispetto dell'altro e ad amare l'indipendenza e l'integrità.

Ho assistito a fatti storici irripetibili che mi hanno dato sempre maggio-

re coraggio appassionandomi giorno dopo giorno a tutto ciò che la società accantona, rifiuta, esclude, dimentica.

Nella vita si fanno centinaia d'incontri poi inavertitamente arriva *Incontro* che cambia totalmente la vita personale o intellettuale.

Da giovane avevo molti sogni nel cassetto alcuni fortunatamente li ho realizzati, altri erano depositati nel più profondo ... *L'incontro con Joseph Beuys* mi ha portato ad essere sempre più me stessa, ha forgiato la mia personalità, è stato tra i più importanti insegnamenti della mia esistenza che ha cambiato totalmente la mia visione del mondo.

Forse la magia di Beuys sta proprio nella sua capacità di rimuovere, a qualsiasi livello, tutto ciò che di inutile è stato immesso nelle manifestazioni relative all'espressività umana, e che quindi costituisce un ostacolo pericoloso sulla via della ricostruzione di un'immagine dell'individuo corrispondente a verità. Nella sua regale intuizione sapeva ben comprendere il potere dell'energia umana nelle differenti potenzialità.

Stando per circa 15 anni accanto a Beuys ho imparato l'importanza di fare chiarezza su noi stessi e sulle leggi che governano i valori dell'uomo. Da Beuys e non soltanto, ma anche da molti artisti e personaggi della cultura come Harald Szeemann, ho imparato a comprendere che sono necessari indipendenza e

coraggio. Ho appreso da Beuys che la sofferenza è terapeutica e che il Tempo è amico della morte quale verità del nostro futuro. Il Tempo custodisce un patrimonio immenso che ci appartiene totalmente. Ma l'insegnamento più significativo che ho appreso da Joseph Beuys è stato comprendere quanto sia importante essere sempre a *servizio della società* per tentare con ogni mezzo un continuo miglioramento dell'uomo. Ho compreso quindi che l'operatore culturale, e specificatamente l'Arte, oggi più che mai, ha un ruolo chiave nella trasformazione sociale oggi in atto.

Una responsabilità che dimostra la propria sostanziale necessità. Un potere che coglie, trattiene e dà forma all'umanità. È questa la regale eredità che mi ha lasciato Joseph Beuys ed io tento di metterla in atto con tutti i mezzi e in ogni occasione, principalmente con il mio comportamento e con la mia esperienza vissuta attraverso le esperienze di *Beuys Voice*.

Mi piace terminare, come ripeto da tantissimi anni nelle mie molteplici conferenze:

Tutto il terzo millennio avrà le radici del pensiero Beuysiano. Finché esisterà una sola pianta ed un solo uomo sul pianeta terra vivrà l'Arte Regale di Joseph Beuys. ■

SE LA FARNESINA ESCE DAL PALAZZO

Tra arte e design, filosofia e suggestioni, le collezioni del Ministero degli Affari Esteri nella Teca di Meier

Le feroci pennellate di Vedova, barriere di entusiasmo e angoscia che si fronteggiano per diventare omaggio all'unicità dell'emozione e alle sfumature della percezione. Le morbidezze sinuose, naturalmente meccaniche e meccanicamente naturali di Pomodoro, cuori spezzati di mondi in divenire. La sicurezza di concettuali "ancore" figurative nei ritratti di personaggi noti di ancor più noti autori - lo scrittore Parise nell'olio di Guttuso - e di altrettanto note città, in scorci abituali di passeggiate mattutine eternate dalla Giovannoni. Ancora, le geometrie architettoniche di Dorazio e quelle sensuali di femminilità scomposte di Depero. La ricerca della luce interiore nella trasparenza di volti che emergono dalle

dialogo opere differenti per epoca, stile, tecnica e sensibilità a creare una sorta di tavola rotonda dell'arte senza tempo che dal tempo, però, è consacrata. Nella nuova sede, le opere si compongono in una differenza dialettica, ancora più contemporanea forse del contemporaneo insito nella collezione stessa, che porta nella teca di Meier un intero - o quasi - palazzo, per sollecitare curiosità e soprattutto riflessione. Se il primo obiettivo è quello di far "muovere" la collezione, facendola conoscere anche a romani e turisti in un accesso decisamente più semplice rispetto a quelli rari di occasioni che mettono in coda centinaia di persone davanti all'ingresso della Farnesina, gli interrogativi più pressanti sono quelli che

costringere i visitatori a operare una scelta e prendere posizione - interesse o disinteresse, distrazione o attrazione - per poi stupirli con l'annuncio della prossima e costante apertura del Palazzo stesso che, stavolta nel percorso inverso, nega l'eventismo per sfruttarne però i canoni, suggerendo il fascino dell'anteprima. L'accesso facilitato a tesori nascosti impone una riflessione sui "nascondigli" e sulle numerose realtà che in varie città custodiscono vere e proprie collezioni da museo, limitandone però la fruizione a pochi, salvo aperture straordinarie che, già per il fatto di essere tali, rimandano al concetto dell'ordinario limite. Qui la Farnesina non si limita ad aprire le sue porte, ma entra in luogo terzo, campo neutrale dove l'incontro è dettato solo dall'amore per l'arte. Da un lato e dall'altro. Il tesoro, però, rimane: quelle duecento opere ancora nel Palazzo o, forse di più, l'intera collezione che nel Palazzo si fa maxi-installazione. Senza dimenticare quelle che, pur essendo di Palazzo, nel Palazzo non sono. Da Lodola a Marotta, nelle collezioni del Circolo del Ministero Affari Esteri, piccolo museo a cielo aperto.

[valeria arnaldi]

SOTTO: MARTHA NUSSBAUM, UNA DELLE "FILOSOFE" IN MOSTRA



I testori esposti per la prima volta all'Ara Pacis puntando a sollecitare curiosità e interesse del grande pubblico. Da Accardi a Afro, da Boetti a Capogrossi, da Festa a Consagra, da Mastroianni a Pistoletto e così via in un gioco di incontri e confronti, talvolta scontri, che pone in ideale dialogo opere differenti per epoca, stile, tecnica e sensibilità

ombre dell'inconscio di Galliani. Nel mezzo, il cuore storico del ciclo "Impressioni di Guerra" di Sartorio dedicato alla prima guerra mondiale tra etica ed estetica, ma anche la sorpresa di sedute patriottiche firmate da Gaetano Pesce o canapè a cactus di Maurizio Galante.

Ci sono tutte le certezze e gli interrogativi del contemporaneo nella mostra "Il Palazzo della Farnesina e le sue collezioni" a cura di Angelo Capasso, Renza Fornaroli e Roberto Luciani, ospitata a Roma, all'Ara Pacis, fino al 3 luglio in un piccolo saggio delle opere conservate nella sede del Ministero degli Affari Esteri che, per la prima volta abbandonano il palazzo per offrirsi al grande pubblico. Circa cento opere, tra arte e design, dai primi anni del Novecento ad oggi, raccontano la nostra storia, o meglio la nostra cronaca d'arte, in una significativa carrellata su autori, tendenze e suggestioni dell'ultimo secolo. Da Accardi a Afro, da Boetti a Capogrossi, da Festa a Consagra, da Mastroianni a Pistoletto e così via in un gioco di incontri e confronti, talvolta scontri, che pone in ideale

parlano di libero accesso ai tesori d'arte e di cultura, o non-cultura, dell'eventismo.

Nata di fatto negli anni Sessanta ma ufficialmente istituita per l'arte nel 2000 e per il design nel 2008, la collezione della Farnesina supera i trecento pezzi, ribadendo tra le missioni dell'arte quella "politica" di essere biglietto da visita di un Paese intero, strategia di comunicazione di una nazione che, riferimento per secoli del Bello, non può non affermare la propria costante vivacità nei traguardi dei contemporanei. Valorizzata nella sua funzione di codice, la collezione qui però si fa anche strumento didattico che attraverso l'organizzazione di un evento mira, per paradosso, a superare la natura dell'evento stesso per invitare a privilegiare il museo alla mostra, in un percorso educativo che paga lo scotto di anni, forse decenni, in cui il temporaneo sembra aver vinto sul permanente in nome di un errato concetto di disponibilità che, proprio per il suo essere "sempre" spesso rischia, per molti, di essere "mai". Provocazione più o meno voluta, così il "museo" si fa a tempo per

LE "FILOSOFE" DELLA BACHIS A BRUXELLES

Rileggere la cronaca attraverso la storia, reinterpretare la donna per mezzo della filosofia. Questi gli obiettivi della mostra "Woman as Philosopher from thought to communication", personale della romana Lidia Bachis, fino al 6 giugno alla Madou Tower di Bruxelles e realizzata in collaborazione con l'Oib della Commissione Europea. Un viaggio nel concetto di donna dal mito all'attualità, che punta l'attenzione sulle grandi comunicatrici della storia, filosofe nell'accezione più ampia del termine, per evidenziare come il pensiero possa e debba essere prioritario rispetto al corpo nel riconoscimento dell'identità femminile. Per contrastare quindi, il mito del velinismo, contrapponendogli la realtà dell'intelletto e delle sue grandi battaglie. Un messaggio chiaro che parte da Roma per arrivare alla Commissione Europea a sollecitare risposte culturali che travalichino i limiti delle nazioni per diventare universali.

Virginia Woolf, Martha Nussbaum, Edith Stein, Maria Zambrano e Frida Khalo sono solo alcune delle diciassette figure scelte per comporre un percorso simbolico tra affermazione e negazione della donna, riflessione e rivoluzione del femminile. All'insegna del sacrificio di sé, in nome dell'Altro. La storia assume una connotazione "in rosa" per raccontare la potenza di un sesso costretto dalla società ad essere debole. "Il progetto Filosofe prende le mosse da un passato remoto per arrivare a puntare l'indice contro un presente oscuro, e, forse, purtroppo, un futuro cupo - scrive Valeria Arnaldi nel testo critico in catalogo - La difficoltà delle battaglie condotte dalle figure ritratte non sembra condurre alla libertà di una donna padrona di sé e del proprio diritto al pensiero, quanto a una gabbia in cui la femminilità è oggetto e mai soggetto, strumento e mai fine. Dalle prigioni del mito alle gabbie del velinismo. Contro violenze, abusi, ostentazioni, mutilazioni o, più semplicemente, spettacolarizzazioni, molestie da grande e piccolo schermo mascherate da ambizioni, Lidia Bachis mette in campo un esercito di idee, prima ancora che di donne, armate della forza necessaria per non dare risposte, ma porre infinite nuove domande".

v.a.

GIOVANI E IRRIPETIBILI

ANNI
SESSANTA

Tra Milano e Roma, la rivoluzione del Contemporaneo punta lo sguardo sulle sue radici

■ Giovani, arroganti, ridicoli forse, eccessivi e avventati come diceva Abbie Hoffman, ma, allo stesso modo, con ragione. Sono così battaglieri ed allegri, rivoluzionari ma in festa, con la consapevolezza di un passato che piega ma di un futuro che può riscattare, gli anni Sessanta che Gillo Dorfles ha definito "irripetibili" e che ora, in quell'accezione critico-letteraria o forse solo emotiva, tornano a essere protagonisti nella mostra "Gli irripetibili anni Sessanta", a cura di Luca Massimo Barbero, ospitata al museo Fondazione Roma fino al 31 luglio. La suggestione è quella del ricordo, tra malinconia e monito, quasi appello a prendere atto di quanto fatto per poter guardare avanti a quanto ancora c'è da fare, con la consapevolezza leopardiana che da lontano tutto sembra più dolce e degno di nota. Forse, migliore. Di certo, irripetibile appunto. Il nido del passato qui però diventa realtà di un presente critico, prima che in crisi, nella proiezione di un futuro da costruire alla ricerca di una seconda o forse eterna giovinezza dell'arte. Da Fontana a Calder,

cia, che è prima di tutto voglia di gridare il proprio essere o malessere per esigere il diritto a possibilità e potenza, che la Guerra, troppo poco distante per essere già dimenticata, aveva schiacciato in nome di necessità materiali e materiche. L'imperativo ora è pensiero e riflessione, astrazione concettuale che può passare perfino per il figurativo, a dimostrazione di come limiti e categorie siano re-taglio del passato, gabbie delle quali liberarsi.

La battaglia è in atto ma l'atmosfera è di festa. Sono anni di riscoperta del Sé, anni di voglia di fare e raccontare, pensare e creare. Costruire sulle proprie ceneri. L'Italia, piegata e vinta, alza testa e sguardo e l'orizzonte si veste di una patina di entusiasmo che è felicità di omaggiare la vita, tracciando le linee di una storia sana. Almeno, quella dell'arte che si può inventare, senza bisogno di chiedere permessi o seguire regole, ma anzi spesso proprio contravvenendo a dettami sociali e stereotipi con la forza di dire "Io". Ecco allora la musica inudibile ma invisibilmente perce-

Da Klein a Fontana, da Melotti a Schifano, l'Italia guarda alla propria giovinezza, ma la malinconia lascia il posto all'appello per un futuro tutto da costruire.

da Uncini a Klein, da Ray a Rotella, da Angeli a Schifano e molti altri, il percorso corre attraverso centosettanta pezzi a raccontare la storia dell'arte degli ultimi decenni, puntando l'attenzione su quanti, più o meno consapevoli, l'hanno determinata in modi, visioni e sensibilità differenti. Lo scenario è quello a due facce di Milano e Roma, la prima apparentemente più vivace e dinamica, pronta a raccogliere e restituire stimoli per l'avanguardia internazionale, la seconda più lenta e concentrata su posizioni nazionali, ma non per questo meno vitale. La competizione virtuale, innescata e alimentata con il senno - curatoriale - di poi crea un circolo virtuoso di eccellenze, dimostrando come l'Arte fosse una priorità intellettuale del tempo, non un lusso. Un'esigenza democratica, non un privilegio. Diritto - e per alcuni dovere - alla bellezza.

Arte come diritto e arte per i diritti quindi, in una vocazione alla denun-

pietà dei "pendoli" statici di Melotti, le resine monocrome di Yves Klein, gli sguardi di Fontana, tra spirito e materia, finito e infinito. O infinitudine. Ancora la Venere in restauro di Man Ray, legata con corde di una sensualità marmorea da bondage, che parla però di costrizione e sofferenza con rimandi da cilicio che chiedono alla forma il sacrificio di sé in nome della materia. L'"Italia in Pelliccia" di Luciano Fabro che, coprendosi a riparare la memoria, invita a riflettere su un lusso che mette a nudo paure e timori dell'uomo. E i volti in immateriale sospensione di Calder, che appende sogni al cielo regalando forma all'invisibile.

Su tutto il messaggio di un'arte che trasforma in bellezza manifesti stracciati, materiali poveri, bruciacature, ombre, performance e quant'altro, nel tentativo di raggiungere l'immortalità del genio.

[v.a.]



A SINISTRA: ALEXANDER CALDER, RITRATTO DI GIOVANNI CARANDENTE, 1967, FILO DI FERRO, PALAZZO COLLICOLA ARTI VISIVE, MUSEO CARANDENTE, COMUNE DI SPOLETO
C. CALDER FOUNDATION, NEW YORK, BY SIAE 2011

A DESTRA: MAN RAY, VENUS RESTAURÉE, 1936-197, GESSO E CORDA, COURTESY FONDAZIONE MARCONI, MILANO, C. MAN RAY TRUST, BY SIAE 2011

NEL BOX: DINO GASPERINI, ASSESSORE ALLE POLITICHE CULTURALI E CENTRO STORICO, PHOTO SIMONE DESIATO.

MUSEI APERTI OGNI SABATO NOTTE D'ESTATE A ROMA LA MOVIDA È CULTURALE



Musei aperti di notte ogni sabato durante la stagione estiva. A lanciare l'iniziativa è l'assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale, Dino Gasperini che, ancora prima di verificare i risultati dell'ultima Notte dei Musei, ha deciso di moltiplicare l'appuntamento, diffondendolo nel tempo e nello spazio, per estenderlo a tutta l'estate e all'intera città, con notti speciali nei diversi quadranti. I numeri, poi, gli hanno dato ragione. Nella notte dei Musei capitolina, infatti, nelle ottanta realtà culturali coinvolte - musei ma anche accademie, case tematiche e spazi privati - lo scorso 14

maggio, sono stati superati gli oltre duecentoquindicimila visitatori a dimostrazione della forza attrattiva degli eventi culturali, ma anche del cambio di ritmi della città, che ha portato molti a sfruttare l'apertura notturna degli spazi per l'impossibilità di visitarli di giorno a causa dei frenetici ritmi quotidiani.

Via libera quindi alle aperture straordinarie come "servizio" alla città, ma anche come duplice strategia, che mira da un lato a valorizzare la rete culturale capitolina, tra spazi più e meno noti, pubblici e privati, dal Centro alla periferia, e dall'altro a proporre un modello sano di movida per contrastare quella a base di violenza e degrado balzata troppo spesso agli onori della cronaca. "La cultura è l'arma vincente - commenta Gasperini - La Notte dei Musei non sarà più fatto episodico ma diventerà strutturale".

Si comincia quest'estate. Il modello è quello collaudato della Notte - unica - dei Musei appunto, diversamente frammentato. Le aperture notturne, infatti, non interesseranno contemporaneamente tutta la città, ma saranno organizzate nei suoi diversi quadranti. Ad essere coinvolti saranno tutti i Musei Civici e le realtà comunali, ma non si esclude la partecipazione di altre realtà istituzionali e anche private. Straordinarie nell'orario, le aperture lo saranno pure nella programmazione. Oltre alle mostre, i visitatori potranno assistere a concerti, spettacoli, performance, letture recitate ed eventi vari.

I musei escono così dallo stereotipo di realtà classiche, forse antiche, pensate per custodire opere del passato, e diventano spazi vivi. Teatri, nel senso più ampio del termine. Per dimostrare a tutti, romani e stranieri, la loro vitalità e, di conseguenza, quella delle collezioni che ospitano in una strategia che dalla fruizione passiva e "didascalica" passi ad una concezione interattiva dell'arte. Anzi, delle arti.

v.a.

VERSO BASEL

Capitale d'arte e protagonista della ribalta internazionale con la sua Fiera che catalizza attenzione e pubblico. Il gotha del collezionismo e dei curatori (oltre che dei giornalisti e degli appassionati) si ritrova qui dal 15 al 20 giugno...



A SINISTRA: ELASTIC, RUNO LAGOMARSINO, DOCUMENTATION OF PROCESS TRANS ATLANTIC, 2010-11 (ART STATEMENTS)
SOPRA: BAUDACH, THOMAS ZIPP, CHAMPER OF TIMEPARALLEL CLOCKWISE DIRECTION, 2010 (ART FEATURES)

■ A 300 km dall'Italia, al confine tra Francia e Germania, punto d'incontro per oltre 60.000 persone, fra artisti, collezionisti, galleristi, direttori di musei, curatori, giornalisti e appassionati d'arte, provenienti da tutto il mondo. Tra il 15 e il 20 giugno Basilea ospiterà per il 42° anno consecutivo uno dei suoi eventi più rinomati, **Art Basel**. Come avviene dal 1970 sempre nello stesso periodo, una città di circa 170.000 abitanti, la terza della Svizzera, assumerà per cinque giorni il ruolo di capitale artistica, non per la sua nazione, non per il continente europeo, ma a livello mondiale, ospitando quella che viene spesso definita come la più prestigiosa Mostra d'Arte a livello internazionale. Qual è il trucco? Andare oltre l'evento, creando un movimento cittadino all'opera per un obiettivo culturale, sociale ed economico sentito. L'effetto sull'indotto locale è immaginabile, così come, sulla base degli anni passati, lo è il livello e la dimensione delle compravendite. Ma perché questo duri da più di quarant'anni deve avere fondamenta profonde, come l'ambizione di sviluppare e alimentare ininterrottamente un pensiero sull'arte e con il contributo del maggior numero possibile di paesi darle voce universale. Di qui la rilevanza internazionale di questa fiera – usando una parola che potrebbe apparire riduttiva, ma che bene dà l'idea dell'abbondanza, della varietà e dell'energia della manifestazione – non solo dal punto di vista del mercato dell'arte, ma anche della ricerca artistica. La maggior parte

delle sezioni di Art Basel ha sede nello spazio fieristico ed espositivo urbano Messe Basel in Messeplatz. La sezione *Art Galleries* ospita quasi 300 delle maggiori gallerie mondiali d'arte moderna e contemporanea, con opere del XX e del XXI secolo di oltre 2500 artisti. *Art Feature* punta i riflettori sugli aspetti curatoriali dell'attività galleristica, ospitando 20 progetti espositivi di altrettante gallerie che allestiranno qui vere e proprie mostre individuali o che hanno per oggetto il dialogo fra più artisti. Da tenere a mente per quest'ultima tipologia: l'esposizione della galleria **Raster** di Varsavia sul duo artistico **KwieKulik** (1971-1987) che, attraverso archivi, film, installazioni di oggetti e performance, sviluppò un'arte in cui si fondono esperienza quotidiana e pratica estetica; "A come Arienti B come Boetti" della **Galleria S.A.L.E.S.** di Roma, una selezione degli ultimi lavori mai esposti di **Alighiero Boetti** in relazione con opere più recenti di **Stefano Arienti**; il progetto della **Wilkinson Gallery** di Londra che illustra il dialogo fotografico iniziato a New York fra **Jimmy DeSana** e **Laurie Simmons** (1973-1990).

Art Edition e *Art Magazines* ospitano rispettivamente opere editoriali frutto della collaborazione con artisti celebri e periodici d'arte provenienti da tutto il mondo. *Art Unlimited* è la sezione dedicata alle opere che trascendono le classiche dimensioni e caratteristiche degli stand espositivi, come sculture e installazioni giganti, videoproiezioni, pitture mu-

Andare oltre l'evento, creando un movimento cittadino all'opera per un obiettivo culturale, sociale ed economico sentito. L'effetto sull'indotto locale è immaginabile, così come, sulla base degli anni passati, lo è il livello e la dimensione delle compravendite

rali e performance. *Art Statements* è il luogo di promozione e scoperta di giovani artisti, oltre che il bacino per il **Baloise Art Prize** che premierà due dei 26 progetti inediti di artisti di gallerie emergenti di tutto il mondo. E poi ancora le *Art Basel Conversations*, su temi come il rapporto fra collezionismo pubblico e privato, il futuro della pratica artistica ed il suo impiego nell'urbanistica o l'interrogativo "What is Alternative – Alternative to What?"; *Design Miami/Basel*, sotto la nuova direzione di **Marianne**

Goebel, il forum globale per collezionare, esporre, discutere e concepire il design; l'*Art Salon* dove si terranno ogni pomeriggio colloqui artistici, presentazioni di libri e tavole rotonde; la sezione *Artists Books* dedicata quest'anno al libro d'arte fotografico, dagli esemplari storici fino agli ultimi esperimenti di artisti ed editori internazionali. L'evento prosegue fuori dal Messe, fondendosi con il tessuto urbano ed avviando una riflessione sull'evoluzione storica e la contemporaneità di Basilea tramite le opere e le esibizioni *site specific* dell'*Art Parcours*, alla sua seconda edizione. Un passaggio poi è d'obbligo allo Stadtkino, dove avrà luogo l'*Art Film*, rassegna di una settimana con film di artisti e su artisti. Un'orchestra di eventi che con naturalezza esprime l'ambizione di voler scoprire, promuovere, ammirare, vendere, acquistare, concettualizzare, utilizzare e quindi continuare a fare arte a 360°, in una tensione di curiosa creatività che non conosce limiti e che non si spaventa dei confini tra le diverse forme di espressione artistica (pittura, scultura, disegni, libri,

fotografia, video arte, ecc.), tra spazi espositivi, tra classi di costo (opere quotate centinaia di migliaia o milioni di euro ed altre accessibili a tasche più magre). Per usare una personificazione, un quarantaduenne con un sogno sociale ed un entusiasmo contagioso, a cui musei e istituzioni cittadine rispondono con una sintonia di spirito, affiancandosi con una serie di mostre: **Francis Alÿs**: *Fabiola* all'*Haus zum Kirschgarten*; **Konrad Witz** – *La mostra unica* al *Kunstmuseum Basel*; **Constantin Brancusi** e **Richard Serra** alla *Fondation Beyeler*; **Henrik Olesen** al *Museum für Gegenwartskunst*; *Automobile feticcio*. Guido, dunque sono al *Museum Tinguely*; **R.H. Quaytman**. *Spine, Chapter 20* alla *Kunsthalle Basel*; al *Vitra Design Museum*, infine, *"Zoom. Studio Ballo e il design italiano"*.

In un periodo in cui si è persa ogni fiducia nel ruolo sociale e nella capacità economica della cultura, Art Basel alla sua 42° edizione, promette di risvegliarci e darci nuova consapevolezza. In controtendenza con chi pensa di mantenere in vita l'Arte grazie ad innovazioni sbalorditive, un evento di carattere commerciale sembra ambire a riprendere il filo della Storia dell'Arte, riportando l'espressione artistica in una dimensione di riflessione e costruzione collettiva, senza ignorare l'interesse pubblico e la sostenibilità economica. ■

Un libro fotografico più che un catalogo di dimensioni contenute che l'allora direttore della galleria La Tartaruga, Plinio De Martiis, pubblica a conclusione del ciclo di mostre quotidiane (dal 6 al 31 maggio, dalle 16 alle 20) affidati ai «più noti artisti italiani degli anni sessanta»....

ARTE, un EVENTO al GIORNO...

TEATRO DELLE MOSTRE

*cancellazione d'artista / due
oggetti di rimbalzo / interfio-
re / il muro del tempo / un cielo /
medium / la spia ottica / do-
vendo imballare un uomo /
fili armonici / opprimente / la*

MARCALIBRI / LERICI EDITORE

Venti mostre, precedute da un denso testo critico di Maurizio Calvesi, ordinate e numerate in progressione cronologica e corredate d'immagini fotografiche - in numero variabile in relazione ai singoli autori - attribuite allo stesso De Martiis che coglie di ogni opera o azione performativa la dimensione sperimentale ed effimera, ma anche la partecipazione del pubblico e la presenza dei critici, «secondo lo stile del reportage di quegli anni»

■ *Teatro delle mostre* è un libro fotografico più che un catalogo di dimensioni contenute che l'allora direttore della galleria La Tartaruga, Plinio De Martiis, pubblica a conclusione del ciclo di eventi quotidiani (una mostra al giorno, dal 6 al 31 maggio, dalle 16 alle 20) affidati ai «più noti artisti italiani degli anni sessanta». In sequenza Giosetta Fioroni (*la spia ottica*), Ciriaco De Mita (*medium*), Giulio Paolini (*autoritratto*), Ettore Innocente (*camera fiorita*), Emilio Prini e Paolo Icaro (*due oggetti di rimbalzo e due pomeriggi in tre o quattro*), Pier Paolo Calzolari (*un volume da riempire in mezz'ora*), Franco Angeli (*opprimente*), Enrico Castellani (*il muro del tempo*), Paolo Scheggi (*interfiore*), Mario Ceroli (*dal caldo al freddo*), Gino Marotta (*una foresta di menta*), Renato Mambor (*dovendo imballare un uomo*), Laura Grisi (*vento di s. e. velocità 40 nodi*), Sylvano Bussotti (*la più rara rara*), Loreto Soro (*fili armonici*), Cesare Tacchi (*cancellazione d'artista*), Alighiero Boetti (*un cielo*), Fabio Mauri (*luna*), Nanni Balestrini (*i muri della sorbona*), Goffredo Parise (*conversazione su nastro*).

Venti mostre, precedute da un denso testo critico di Maurizio Calvesi, ordinate e numerate in progressione

cronologica e corredate d'immagini fotografiche - in numero variabile in relazione ai singoli autori - attribuite allo stesso De Martiis che coglie di ogni opera o azione performativa la dimensione sperimentale ed effimera, ma anche la partecipazione del pubblico e la presenza dei critici, «secondo lo stile del reportage di quegli anni» (Giuliano Sergio).

Analogamente, il progetto grafico di Magdalo Mussio, variato nei fondi sfumati seppia e nero, e nelle scritte verdi in prima e quarta di copertina, che ripetono i titoli delle opere variandone l'ordine, è tanto rigoroso quanto suggestivamente arbitrario nell'impaginazione e nel taglio delle fotografie. Un libro, dunque, che pur volendo presentare «nella stessa misura in cui è stato, un avvenimento recente», anzi «come sintomo esemplare di una situazione presente e attiva, che non è ma diventa» - come si legge ad esergo - mostra la propria autonomia, negando di fatto ogni proposito di mera documentazione del *teatro delle mostre* a Piazza del Popolo, per affermare piuttosto, nel cartaceo, la dimensione evocativa e l'incertezza spazio-temporale di una serie di accadimenti artistici, a Roma, nel maggio del '68. ■

Invader opera in una candida serenità spinto dai valori di questa crociata contro la propaganda commerciale e contro la globalizzazione. Ma perché ci gratifica trovare i piccoli alieni disseminati per la città? Il meccanismo è quello della caccia al tesoro con la sola instabile variante che non è dato sapere quando e dove finirà...

La street art di INVADER

Un'alternativa 8 bit, alla comunicazione selvaggia nelle metropoli



■ «Il buon design è far sì che gli altri designer si sentano degli idioti perché quell'idea non è la loro». Con questa provocazione, Frank Chimero, un giovane graphic designer statunitense, descrive perfettamente cosa ho provato il giorno in cui Invader è entrato nella mia vita: mi sono sentito un idiota. Il mio lavoro è la grafica, ma le opere d'ingegno, anche tangenziali ad essa, che cambiano le regole con cui guardiamo il mondo, mi hanno sempre affascinato. Ma chi è Invader? E perché vale la pena conoscerlo?

Parigino classe 1969, inizia la sua febbrile attività a metà degli anni novanta. Come molti street artist è nascosto, come nessuno è ovunque. Ad oggi le sue campagne di conquista hanno toccato 31 città in Francia, 22 città europee e altre 10 metropoli nel mondo, tra cui: Bangkok, Katmandu, Los Angeles, Melbourne, Mombasa, New York City, Perth, San Diego, Tokyo, Varanasi. Ma nuove ondate sono sempre in pianificazione.

Il nome d'arte, come avrà già intuito chi ha dimestichezza col retrogaming, allude al gioco elettronico arcade (da salagiochi) ideato da To-

shihiro Nishikado nel 1978, *Space Invaders*. Per chi non lo conoscesse, lo scenario di gioco era il seguente: in una schermata nera, rappresentazione minimale dello spazio cosmico, un piccolo carroarmato spara con un cannoncino contro un drappello di piccoli alieni che avanzano in blocco, lenti ma inesorabili, verso la terra. Gli anni settanta sono gli anni in cui si stanno scrivendo le basi del videogaming e *Space Invaders* segna il punto di svolta evolvendo il genere dello "sparatutto".

Invader, anche lui lento e inesorabile, clona i minuti visitatori utilizzando piastrelle colorate di varie dimensioni e, affiancandole, crea dei mosaici che sono una meta-rappresentazione della grafica pixel a otto bit. Una volta creato l'esercito, pianifica l'invasione. Cartina alla mano, sceglie i punti strategici: ponti, insegne, monumenti, angoli, incroci, balconi. Quasi sempre luoghi molto frequentati, ma talvolta è possibile trovare un *invader* anche in un luogo inaspettato. I pezzi vengono costruiti tutti insieme nel periodo che precede l'incursione vera e propria e sono installati nell'arco di una settimana.

Inizia poi la fase "promozionale" in

cui viene messa a punto la mappa cartacea dell'invasione e il book di documentazione, entrambi curati dall'artista in collaborazione con gallerie, editori e supporter locali. A questo proposito vi consiglio *Invaderoma*, il libro che celebra il primo insediamento in Italia. Curato dal collettivo Wunderkammern (da cui sono tratte, in gentile concessione, le immagini di questo articolo), in cui segnalo inoltre, la precisa lettura critica firmata Achille Bonito Oliva.

Come ci spiega in un'intervista (facilmente reperibile in rete) l'artista stesso, il fine ultimo della sua attività è offrire un'alternativa all'advertising massivo, alla pubblicità, che propone delle immagini seducenti e storie promettenti con il solo obiettivo di farci spendere soldi acquistando prodotti. Invader opera in una candida serenità spinto dai valori di questa crociata contro la propaganda commerciale e contro la globalizzazione. Ma perché ci gratifica trovare i piccoli alieni disseminati per la città? Il meccanismo è quello della caccia al tesoro con la sola instabile variante che non è dato sapere quando e dove finirà. Vedi il primo alieno e ti colpisce per la inusuale preziosità materica rispetto alla consueta street art (sti-

cker, graffiti, manifesti, stencil). Vedi il secondo e sei gratificato di aver capito la prima regola del gioco: «ce ne sono diversi». Noti i successivi e capisci che sono molti. Dopo un po' di avvistamenti sei più attento di un felino di fronte a una preda e capisci che è davvero un'invasione.

Quali sono le regole del gioco? L'invasore gallico, oltre l'ampio repertorio di base, introduce eleganti variazioni sul tema che seducono e ripagano chi sceglie di partecipare. Cambiando il formato delle opere, sia nei materiali che nelle forme, crea permutazioni finalizzate a sottolineare messaggi precisi. Inserendo dei tasselli a specchio nelle opere ne aumenta il polimorfismo e ne sfrutta i riflessi come richiamo. Creando mosaici circolari scimmietta la segnaletica stradale. Ancora, la disposizione, sempre ponderata, rispetto alla superficie che li accoglie, crea dialogo. Ecco allora che gli oggetti di una facciata di palazzo sono sfruttati come pista d'atterraggio delle creature spaziali e superfici continue rilette come spazi di decollo. Una rispondenza alla fisica del mondo che ne aumenta il dinamismo. Spesso anche l'iconografia varia, introducendo altri perso-

naggi tratti dai videogiochi vintage (*Pacman*, *Donkey Kong*, *Zelda*, *Super Mario*), ma anche citando, ad esempio, Milton Glaser (il creatore del logo I ♥ NY), la spray art, l'informatica, la cultura pop.

Se voleste cimentarvi in questo "pixel-watching" urbano dovrete alzare un po' lo sguardo. Generalmente le micro-installazioni sono poste almeno a un paio di metri. Nelle invasioni in giro per il mondo, ma ovviamente anche a Roma, le opere poste sotto questa soglia sono state deturpate o rimosse in favore del cieco individualismo dei fan collezionisti, di fantomatici difensori del decoro pubblico e dal mediocre sottobosco degli amanti del "going over" (nel gergo della graffiti art la pratica di coprire le opere delle crew avversarie con le proprie).

Invader regala un'esperienza estetica alternativa. In un mondo soffocato da stimoli visivi cerca di riformarne il canone valorizzando simultaneamente l'architettura mediante un contrasto forte tra linguaggi, e non è poco. Per quel che mi riguarda, la serendipità derivata dai primi avvistamenti è un valore inestimabile. Provare per credere. ■

“Privato Romano Interno”, il progetto di Emanuela Nobile Mino e della Galleria O. di Roma, finalizzato alla edizione di arredi inediti, prodotti in tiratura limitata con materiali e tecniche della più nobile tradizione artigianale italiana...

I FRATELLI CAMPANA



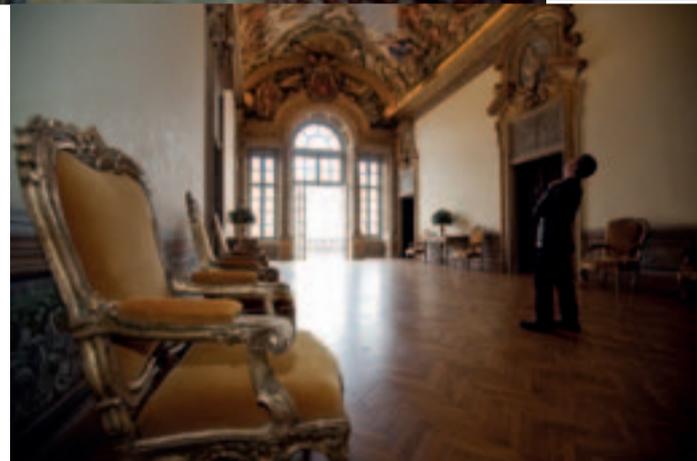
A SINISTRA: HUMBERTO CAMPANA A LAVORO NELL'OFFICINA DEL BRONZISTA. FOTO SIMONA CALEO
IN BASSO: VEDUTA DELLA GALLERIA CORTONA DI PALAZZO PAMPHILJ SEDE DELL'AMBASCIATA DEL BRASILE A ROMA. FOTO SIMONA CALEO

■ Nel momento storico in cui proliferano panel discussions, articoli e mostre che pongono interrogativi sul futuro dell'arte e del design, intercettando sia l'evidente assottigliamento dei limiti che oggi dividono le due discipline, che il moltiplicarsi di occasioni e fenomeni che ne mettono in luce i punti di tangenza e intersezione, un neonato progetto affronta caparbiamente la questione chiamando all'appello designers internazionali di chiara fama a confrontarsi con la pratica site-specific, la tiratura limitatissima, la manualità artigianale - prerogative storicamente appartenenti all'arte - e con l'eccellenza architettonica di edifici storici romani. Parliamo di Privato Romano Interno, progetto di Emanuela Nobile Mino e della Galleria O. di Roma, finalizzato alla edizione di arredi inediti, prodotti in tiratura limitata con materiali e tecniche della più nobile tradizione artigianale italiana. Il primo appuntamento vede protagonisti i fratelli Fernando e Humberto Campana, accoppiata del design tra le più interessanti ed acclamate del panorama internazionale - oltretutto presente in laguna, presso il Museo del Vetro a Murano, nella mostra che celebra il Novantesimo anniversario di Venini. Le mostre di Privato Romano Interno saranno di volta in volta ospitate in spazi architettonici di epoca e carattere diversi, selezionati secondo un criterio di consonanza con la ricerca tecnica ed estetica di ciascun autore. Se per Konstantin Grcic, protagonista del secondo appuntamento di PRI, la scelta molto probabilmente cadrà su un'architettura modernista, l'indole neo-barocca dei fratelli Campana ha trovato una naturale affinità con l'o-

pulenza degli interni seicenteschi della Galleria Cortona di Palazzo Pamphilj per la prima volta sede di una mostra. Progettata da Borromini e adornata nella volta dal grande affresco di Pietro da Cortona, l'ambiente costituisce uno degli esempi più significativi dell'eccellenza barocca romana. Per questo speciale interno i Campana, soliti nell'utilizzo di materiali umili di origine naturale o di produzione industriale, hanno eccezionalmente scelto di lavorare ad arredi sontuosi utilizzando soltanto materie nobili quali il bronzo e il marmo bianco statuario di Carrara, dando vita ad una collezione lussuosissima che, *ça va sans dire*, è stata battezzata Brazilian Baroque Collection. Prodotti grazie al sostegno della Galleria O. e alla Collezione Calabresi di Roma, questi nuovi arredi incarnano

Creazioni che incarnano l'idea di un barocco "transgenico", per dirla con i Campana, ovvero che nasce dall'unione dell'esuberanza e dell'espressività dell'arte e della cultura popolare brasiliana, con la proporzione e l'ufficialità della cultura artistica romana

l'idea di un barocco "transgenico", per dirla con i Campana, ovvero che nasce dall'unione dell'esuberanza e dell'espressività dell'arte e della cultura popolare brasiliana, con la proporzione e l'ufficialità della cultura artistica romana, e che, al contempo, mantiene saldi alcuni dei canoni più radicati e distintivi della prassi creativa dei fratelli: l'assemblaggio (di



elementi decorativi in bronzo dorato attinti al repertorio iconografico dei secoli XVII-XIX, presente nello chandelier e nella floor lamp, il cui nome è significativamente ripreso dalla cit-

ne; e l'elemento surreale, attraverso il quale i fratelli reinterpretano inconsciamente il dato oggettivo e la classicità di forme e materiali.

Diversi e molto precisi, quindi, gli interrogativi che questo progetto solleva, tra cui il rapporto tra design e arte oggi; la nuova filosofia del riciclo, inteso sia in termini di ritorno all'impiego di materie prime tradizionali e durature che come rivalutazione della manualità artigianale; l'edizione

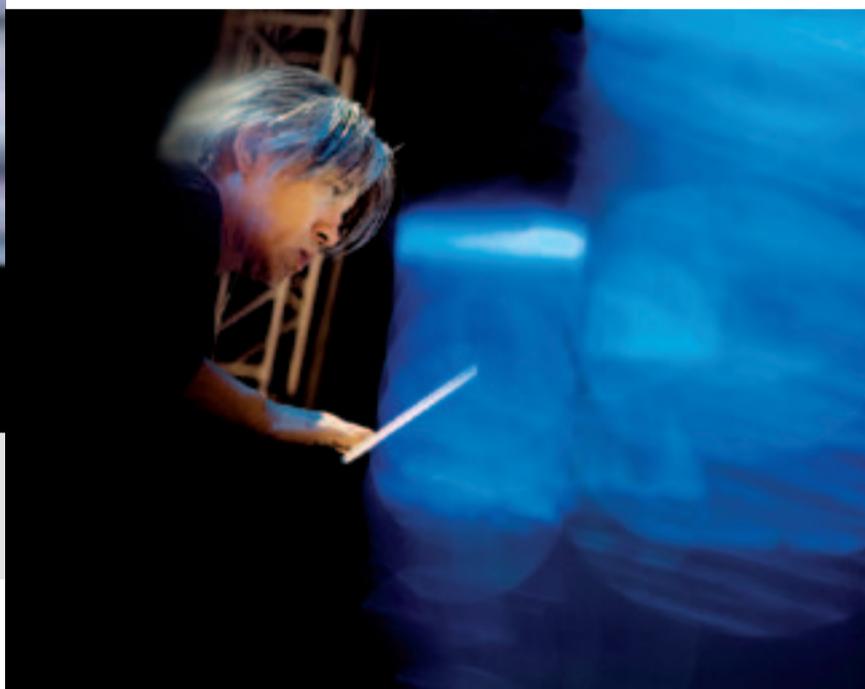
limitata, che punta a (ri)stimolare il collezionismo e, non ultimo il ruolo fondante delle gallerie di design e della committenza privata. Tutti argomenti aperti e attualissimi che Privato Romano Interno intende (e invita) a sviluppare e ad approfondire. ■

Un sodalizio ben collaudato che vede proprio in questi giorni sancire la loro quinta collaborazione discografica dal titolo *Summus* con a seguito un tour europeo nel quale compaiono cinque tappe italiane

Alva Noto + Ryuichi Sakamoto = "SUMMA" perfetta



SOPRA: ALVA NOTO; PHOTO BY JEAN-CHRISTOPHE GODET
A DESTRA: RYUICHI SAKAMOTO - PHOTODIETER WUSCHANSKI



■ Quello tra il compositore, pianista e pluripremiato autore di musiche da film, Ryuichi Sakamoto e Alva Noto (alias Carsten Nicolai), protagonista di spicco della musica elettronica sperimentale, è un sodalizio ben collaudato che vede proprio in questi giorni sancire la loro quinta collaborazione discografica dal titolo *Summus* (raster noton 2011), con a seguito un tour europeo nel quale compaiono ben cinque tappe italiane. Il titolo dell'album *Summus*, unione dal latino *summa* (somma) + *versus* (contro), suggerisce una collaborazione tra due personalità con formazione e modalità espressive differenti e con una predisposizione creativa dettata proprio da quel *versus*, cioè da un confronto - o per rifarsi alla etimologia di *versus* - anche da ciò che può essere modificato, cambiato. Sakamoto si sa stupisce per la versatilità compositiva, per gli improvvisi sbalzi stilistici, per le continue oscillazioni tra il gusto "colto" e il pop, comprese le improvvise escursioni tra i linguaggi atonali della musica contemporanea, fino al rock, al funky e perfino al bossanova. Le sue musiche sono sempre rassicuranti perché fluiscono in un elegante intreccio di melodia e armonia, fra richiami a Debussy, al jazz, al melos orientale: elementi questi che ne fanno un talento impareggiabile nel panorama della musica contemporanea, senza mai dimenticare il suo notevole contributo al cinema (premio Oscar nell'87 per la colonna sonora di L'ultimo imperatore di B. Bertolucci). Alva Noto, al contrario, è un innovatore indiscusso della nuova generazione della *Sound Art*. Nasce nella

culla del purismo elettronico (ex Germania Est). Pioniere del nuovo modo di fare e produrre musica nell'ambito della *experimental music*. Capo storico del filone riduzionista e ultraminimale (una estetica che coinvolge anche il packaging dei cd con scritte ridotte a caratteri quasi illeggibili) e spesso migrante tra luoghi "visual" con le sue operazioni sensoriale audiovisive (Documenta, le biennali di Venezia, Singapore, Istanbul). Tuttavia la sua storia fa parte di quella schiera di "musicisti" che non sono propriamente tali, nel senso che hanno piuttosto un background nelle arti visive, nel design. Sono tutti ammiratori del *guru* Brian Eno, e soprattutto esperti e manipolatori del suono con i più sofisticati software musicali. Questi due mondi musicali, l'uno acustico, strumentale, quello di Sakamoto, l'altro sintetico, digitale, ipertecnologico del compositore tedesco, uniti e sommati hanno sempre convinto sin dal primo lavoro del 2002 (Vriicon), perché il gioco creativo messo in atto non è una semplice sovrapposizione dei due diversi contesti sonori; tanto meno è una banale accoppiata di insulse melodie pianistiche condite qua e là da effetti elettronici. Ciò che ne deriva è invece una *summa*, un raffinato contrappunto, un equilibrio fatto di pieni e vuoti, dove gli scorci melodici sono cesellati da *glitch* (micro eventi sonori ricavati da errori digitali) e da sofisticate granulazioni del suono elettronico. L'effetto è suadente, fluido, elegante, basato su un dialogo di strutture minimali e ricavato da lunghe pause e sottili sonorità che hanno un forte impatto emozionale e una

dirompente dilatazione spazio-tempo a favore di un distacco sensoriale e corporeo.

In tutte le dieci tracce del cd il pianoforte di Sakamoto non ha mai la pretesa di assumere un ruolo predominante, così anche l'elettronica di Alva Noto non è mai invasiva; semmai il compito di ognuno è quello di stemperare le espansioni sonore dello strumento dell'altro. Lo stesso suono digitale dei sottili *drone* di Alva Noto si ammanta di una luce, seppure fredda, ma sempre cristallina pronta a raffreddare le calde espansioni armoniche e melodiche del pianoforte.

Dunque, più che *somma dei contrari* in *Summus* è lecito parlare di sottrazione: è *tagliare*, scavare il suono, epurarlo, isolarlo quasi a renderlo estatico, puro. Così come è anche lecito affermare che l'approccio di questi lavori è decisamente *Ambient*, secondo le intuizioni ormai depositate alla storia della musica da Brian Eno. Tuttavia l'*Ambient* dell'accoppiata Sakamoto-Alva Noto non riguarda lo spazio reale, semmai esige uno spazio interiore, una dimensione intima, un luogo di accordo degli stati emozionali. Ed è qui che le sonorità di questo lavoro si depositano per poi prestarsi a una estetica corrente che fa dello scarto melodico, delle microstrutture sonore, delle pause abbondanti, del melodie frammentate, un'affermazione di un trend (comunque sofisticato) sempre più dilagante in cui urge un ascolto, si direbbe "ecologico". Una affermazione formale della natura del suono, della sua bellezza oggettiva, del suo potere emozionale. ■

Alva Noto & Ryuichi Sakamoto "S"

European Tour 2011

12 may London
17-18 may Milano
19 may Perugia
20 - 21 may Roma
23 may Brussels
25 may Eindhoven
27 may Leipzig
28 may Copenhagen
29 may Frankfurt
19 june Barcelona

Il giovane artista statunitense nel terzo album, We must become the pitiless censors of ourselves, arriva ad un livello che non aveva raggiunto con i precedenti due lavori: le atmosfere astratte e indefinite si concretizzano in uno stile che si potrebbe definire synth-punk...



JOHN MAUS, il punk e oltre

■ Chi ha detto che il punk è morto? Il giovane statunitense **John Maus** pubblica il suo terzo album *We must become the pitiless censors of ourselves* e arriva ad un livello che non aveva raggiunto con i precedenti due lavori, le atmosfere astratte e indefinite si concretizzano in uno stile che si potrebbe definire *synth-punk*. Uscirà per conto dell'etichetta Upset The Rhythm il 27 giugno 2011, anticipato dal singolo "Quantum Leap". Forte è l'influenza del filone punk e new wave di inizio anni '80, quando i Joy Division portavano sul palco il malessere di un'intera generazione. La stessa cosa sembra voler fare Maus, la cui voce, senza esagerare, ricorda molto quella di Ian Curtis. Il suo impegno nel sociale è ben evidente in *Cop Killer* e *Head for the Country* ed è inoltre confermato anche dal titolo dell'album, che sembra spronare la sua generazione a guardarsi allo specchio ed agire. Nel brano *Quantum Leaps*, in perfetto stile dark con contaminazioni psichedeliche, viene evocata un'atmosfera lontana e asettica, in contrasto con la voce profonda e struggente,

che si perde in uno spazio senza tempo e fa pensare ad un grido di aiuto. Le tracce *And the rain* e *Keep pushing on*, decisamente più orecchiabili e dominate dalle tastiere, affrontano i temi della verità, dell'amore e dell'eternità, non nuovi all'artista, con molti riferimenti allegorici. La foga ipnotica di *We can break through* esplora sonorità minimaliste nuove per Maus, ripetendo la stessa frase in una sorta di meccanismo di controllo del pensiero.

Il brano *Hey moon*, cantato con Molly Nilsson, autrice della canzone, evoca un'atmosfera notturna di romantica solitudine.

In questo album Maus riesce ad esprimere la sua vocazione esistenziale, dando ai brani un retrogusto amaro che non lascia indifferente l'ascoltatore, guidandolo in un viaggio personale e introspettivo. Ben studiate sperimentazioni al sintetizzatore, una linea di basso nervosa e costante e la voce inondata di riverberi del cantante riportano il punk-dark a nuova vita, trent'anni dopo.



SOPRA: THE PITILESS CENSORS OF OURSELVES, UPSET THE RHYTHM, RIBBON MUSIC 2011

Mi chiamo Charles Saatchi e sono un artolico



Dalla raffica di duecento domande provocatorie e pungenti raccolte in questo volume: *Mi chiamo Charles Saatchi e sono un artolico*, edito dalla Phaidon, emerge in maniera lampante l'immagine di C. Saatchi, il più influente collezionista della nostra epoca. Poste da critici, giornalisti, o membri del pubblico, tali domande svelano gli aspetti più inconsueti del pensiero del collezionista, solitamente refrattario alle interviste, rivelando un uomo caratterizzato da una profonda libertà. È notevole l'ampiezza di vedute che contraddistingue la concezione della vita di Saatchi e, conseguentemente, il suo rapporto con gli artisti, tanto in orizzontale quanto in verticale, mettendo, così, in evidenza la sua capacità di non idealizzare nulla e nessuno. Dall'intervista, infatti, emerge come egli si accosti agli artisti e alle loro opere in maniera ingenua e disinteressata, guidato soltanto dal suo gusto, senza secondi fini: "Compro l'arte che mi piace; la compro per poterla esporre. Poi, se mi va, la rivendo e ne compro dell'altra" e ancora: "non acquisto arte per entrare nelle grazie di un artista o come lasciapassare per una cerchia sociale". Responsabile della scoperta di

artisti, oggi di fama mondiale, come: Cindy Sherman, Jeff Koons o Damian Hirst, Saatchi, pur apprezzando anche l'arte antica, appare costantemente affascinato dall'arte giovane, sempre pronto a investire e dare spazio a qualche nuova promessa. Circostanza tramite la quale ha coniugato la passione per l'acquisto e per l'esposizione delle opere con la necessità di venderle ciclicamente per comprarne di nuove. L'apertura, del collezionista, verso i giovani talenti è ravvisabile anche nell'impostazione della pagina web della sua galleria, dal 2008 nella nuova sede di King's Road nel quartiere Chelsea. Conscio della complessità dell'art system e della difficoltà, per gli emergenti, di entrare in contatto con gallerie, egli ha scelto di lasciare libero il sito, dando, così, la possibilità a chiunque di pubblicare le fotografie delle proprie opere, per venderle o semplicemente per ottenere visibilità.

Phaidon

pagine: 176

data di uscita: 2/7/2010

prezzo: 9,95 €

A cosa serve Michelangelo



Questo ultimo libro di Tomaso Montanari si colloca volutamente a metà strada tra l'inchiesta giornalistica e la storia dell'arte. L'autore prende le mosse dalla vicenda di cronaca dello scandaloso acquisto, da parte del Ministero dei Beni Culturali, di un crocifisso attribuito a Michelangelo, per arrivare a tracciare una tetra panoramica sullo stato della storia dell'arte in Italia e, di conseguenza, anche sullo stato -di pericolo- del nostro patrimonio culturale. Un'invettiva dal ritmo incalzante che non lascia fuori nessuno, da una parte: politici, giornalisti, manager e professori universitari, accusati di voler trasformare l'Italia in una "Disneyland culturale" attraverso mostre facili, capolavori trasformati in brand o declassati a strumenti pubblicitari; dall'altra storici dell'arte denunciati per la loro omertà, che li ha portati a trincerarsi dietro uno sterile e snobistico silenzio senza prendere posizioni e conseguentemente lasciando che "la cultura fosse bruciata per creare denaro". Per quanto la maggior parte delle critiche mosse dall'autore all'art system e alla società intera siano oggettivamente con-

divisibili, tuttavia se ne percepisce un malinconico retaggio romantico forse demodé. Nella misura in cui oggi, l'idea di poter scorporare l'arte dal mercato, sia un'utopia, dal momento che, in un mondo che non salva nulla, l'unico modo che l'arte ha di sopravvivere è quello di ricavare autonomamente le fonti del proprio sostentamento. Del resto anche Longhi, punto di riferimento dell'autore, affermò: "cose e cose, mai astrazioni", ovvero bisogna sempre fare i conti con la realtà. Un'ultima considerazione sul tema della formazione, fermo restando la necessità di introdurre la storia dell'arte sin dalle scuole primarie, si deve riconoscere che una preparazione universitaria esclusivamente teorica non è più sufficiente per inserire i giovani nel mondo del lavoro, sarebbe auspicabile, dunque, implementarla con una componente pratica, al fine di renderli competitivi anche a livello europeo.

Einaudi

collana: Vele

pagine: 129

data di uscita: 22/03/2011

prezzo: 10.00 €

In Direzione Ostinata e Contraria. Scritti sull'arte contemporanea



"La critica d'arte consiste in una descrizione delle proprie scoperte e in una narrazione delle reazioni a cui tali scoperte hanno dato impulso, nel contesto di uno scambio di opinioni con gli altri". Questa citazione che intende lo scrivere d'arte come forma di dialogo è certamente un Manifesto positivo per questo libro di Robert Storr edito per la prima volta in Italia da Scheiwiller. Si tratta di nove saggi, scritti in tempi - tra il 1989 e il 2009 -, in luoghi - cataloghi, giornali, riviste - e quindi in modi diversi, che finalmente ci offrono la possibilità di conoscere più da vicino il pensiero critico di uno degli americani più influenti nel mondo dell'arte ed anche molto legato all'Italia, terra che ha eletto, dopo l'esperienza alla Biennale del 2007, a sua *home away from home*. Il denominatore comune dei testi è il fatto di ruotare intorno ad artisti non solo poco familiari al panorama italiano, ma anche problematici, impegnati, come: Peter Saul, Felix González-Torres, Kara Walker e Jörg Immendorff. Le diverse dinamiche, tramite le quali tali artisti si esprimono ed entrano in rapporto con la società, determinano i legami invisibili che si possono creare tra i rispettivi testi di riferimento nel libro. L'opera, la cui chiave di interpretazione è offerta dall'ultimo capitolo, che sottolinea l'importanza del *dialogo* per Storr; si presta ad una lettura aperta, ed invita il lettore a trovare e creare soggettivamente delle corrispondenze tra i saggi. L'unica critica che si deve muovere al testo, a volte forse un po' lontano dalla prosa tersa e cristallina rivendicata nella bella prefazione di F. Pietropaolo, è che in alcuni passi può dare la sensazione che l'arte sia una sorta di pretesto per conferire una connotazione politica al testo. Una considerazione particolare meritano *Trappole per la mente e per il cuore*, lo scritto dedicato a F. González-Torres e *Spaventati dalle ombre fantasma*, quello dedicato a K. Walker.

Robert Storr

Libri Scheiwiller-Federico Motta

collana: l'arte e le arti

pagine: 255, brossura

data di uscita: 16/03/2011

prezzo: 20.00€

Tre saggi sullo stile. Il barocco, il cinema, la Rolls-Royce



Tre saggi sullo stile. Il barocco, il cinema, la Rolls-Royce, questo il titolo della raccolta di testi di Erwin Panofsky, ripubblicata da Abscondita, dopo la prima edizione Electa del 1996, per la cura di Irvin Lavin, con l'omissione dello scritto biografico e della bibliografia redatti da W. S. Heckscher. L'opera è costituita da tre saggi (i primi due del 1934 e il terzo del 1962) concepiti come conferenze pubbliche, dunque rivolti a un uditorio non specializzato, in cui l'autore riflette sullo stile a partire da questioni essenziali: la cronologia, la tecnica, il concetto di etnia. Lo stile appare un punto di partenza insolito per uno studioso reso noto dall'approccio iconologico all'arte, tuttavia, in Panofsky, l'analisi dell'opera non si esaurisce nella sola spiegazione della forma, ma anche nella chiarificazione del contenuto e del contesto per mezzo di essa. In *Cos'è il barocco?* l'autore illustra lo stile attraverso le particolari condizioni storiche dell'epoca e i mutamenti fisionomici avvenuti nel genere del ritratto, per indagare il processo psicologico esistente alla base del fenomeno e del mutamento stilistico. Con un salto, *Stile e tecnica del cinema*, ci reintroduce nella contemporaneità, ponendo lo studioso in anticipo rispetto ai suoi tempi, nella misura in cui considera questa straordinaria invenzione tecnica come una nuova forma d'arte. La riflessione su un'entità nazionale è l'oggetto del terzo saggio: *I precedenti ideologici della calandra della Rolls-Royce*. La celebre automobile inglese è solo un pretesto per condurre, attraverso una panoramica sull'arte

e la letteratura, una riflessione sull'antinomia che, da sempre, ha caratterizzato la società anglosassone. Da una parte la razionalità e la tendenza al classicismo, dall'altra l'emozione, la soggettività, la fantasia, esemplificate rispettivamente l'una dalle architetture palladiane, l'altra dai famosi giardini all'inglese. Panofsky spiega questo dualismo, che vede magistralmente sintetizzato nella calandra della Rolls-Royce, appunto, tramite l'analisi della struttura etnica del popolo inglese, caratterizzato "da una forte componente celtica [...] e una continuità con la tradizione classica".

Erwin Panofsky

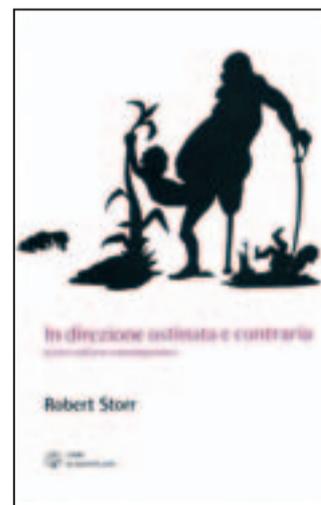
Abscondita,

pagine: 240, brossura, illustrata

data di uscita: 03/05/2011

prezzo: 19.50 €

Il senso nell'arte moderna



È positivo il punto di partenza da cui prende le mosse Antonio Del Guercio nel suo libro: *Il Senso dell'Arte Moderna*, edito da EdUP, perché l'autore a differenza di altri autorevoli critici non sostiene che la realtà moderna sia caratterizzata da una perdita totale del senso, ma semmai da una sua metamorfosi in una pluralità di forme e direzioni diverse. Vale a dire che in un'epoca caratterizzata dalla disomogeneità delle ricerche espressive non può più esistere un punto di vista univoco tramite il quale interpretare la realtà, né un senso univoco dà dare ad essa. In queste pagine, dunque, Del Guercio invita il lettore a lasciarsi andare all'arte contemporanea, riconoscendone forse la maggiore difficoltà, se non complessità, rispetto all'arte antica

che, almeno fino al primo Ottocento, si prestava ad una lettura più "democratica". Attraverso la riflessione sulle opere di quattro grandi esponenti dell'arte contemporanea, molto diversi tra loro, quali: Picasso De Chirico, Derain e Giacometti, l'autore giunge alla legittima conclusione che oggi è vana una ricerca di senso "di per sé", ovvero scissa dalla materia che la pone in essere perché, per usare le parole di Sartre: "il senso s'è incarnato nella tela.[...] in altri termini la materia della forma è ormai più importante della forma della materia".

EdUP

collana: Studi & Saggi

pagine: 107, brossura

data di uscita: 21/04/2011

prezzo: 15 €

Nel videoclip Judas è la Maddalena che non sa resistere a Gesù "bello e maledetto" (interpretato da Rick Gonzales). "Judas" è in realtà parte del progetto di un nuovo album che uscirà alla fine di maggio intitolato "Born This Way" in cui Lady Gaga, ricalcando i temi post-chirurgia plastica tipici dell'artista francese Orlan o della musa ispiratrice di David LaChapelle Amanda Lepore, ricerca il tema dell'identità....

LADY GAGA tra FELLINI e ORLAN



■ Per il videoclip del nuovo singolo "Judas", Lady Gaga (regista per l'occasione insieme alla sua creative director Laurieann Gibson) inscena una visione moderna di impostazione multirazziale della Gerusalemme ai tempi di Gesù. Nel ruolo di Maria Maddalena, Lady Gaga ritrae una storia Felliniana (la scena iniziale del videoclip ricorda il finale di "Roma") in cui gli apostoli sono motociclisti ribelli con giacche di pelle su cui sono cuciti i loro nomi; Gesù (interpretato dall'attore Rick Gonzalez) è un portoricano dalla corona di spine d'oro e una capigliatura di treccine; e Giuda (l'attore Norman Reedus) diventa l'archetipo del "bello e maledetto" a cui Maria Maddalena non riesce a resistere. Nella scena in cui Lady Gaga punta una pistola contro Giuda, la canna non spara un proiettile ma un rossetto che macchia la bocca del traditore. È l'esempio dell'oggetto che diventa un feticcio decontestua-

lizzato, tipico di Hirst, Koons o Luigi Ontani. Tale riferimento al kitsch, con un'attenzione verso l'eccessivo che si risolve in una vagare chiassoso, è presente anche nelle ambientazioni cupe, illuminate da torce, che prendono spunto dalla rilettura in chiave pop che il regista Baz Luhrmann aveva fatto anni prima dell'opera di Shakespeare "Romeo + Giulietta". Il flusso regolare delle sequenze ispirate ad episodi biblici, come la lavanda dei piedi, viene interrotto dai frame in cui la cantante è sola su una roccia mentre le onde tempestose la avvolgono: un riferimento alla "Nascita di Venere" di Botticelli. Il videoclip termina con la lapidazione da parte della folla di una Maria Maddalena dal look giapponese, rea di aver scelto Giuda e non Gesù come invece la storia biblica indica.

La tematica religiosa esplorata all'interno del videoclip e della canzone "Judas" è in realtà parte del proget-

to di un nuovo album che uscirà alla fine di maggio intitolato "Born This Way" (Nata così) in cui Lady Gaga, ricalcando i temi post-chirurgia plastica tipici dell'artista francese Orlan o della musa ispiratrice di David LaChapelle Amanda Lepore, ricerca il tema dell'identità. Anche Lady Gaga apre la possibilità di riprogettarsi, sente l'esigenza di interpretare il corpo come una materia da plasmare, e lo fa attraverso delle protesi facciali quali corna, proprio come aveva sperimentato Orlan sulla sua pelle, che la trasformano in un unicorno, un'identità diversa dal genere di appartenenza che le permettono di saggiare un ambito dove il reale e l'illusorio convivono e si confondono. ■

[Riccardo Onorato]

Le magie di LOUBOUTIN

Il genio della calzatura francese ha creato, per la gioia degli uomini stilosi, una raffinata collezione di scarpe maschili...

■ Più che acqua alta si prevede acqua alla gola per questa Cinquantaquattresima edizione della Biennale di Venezia, travolta da tsunami lagunari di velenose critiche, che spesso volte sono il lato più accattivante dell'intera manifestazione.

Un'edizione questa abbastanza confusa e confusionaria, dalle caratteristiche addirittura punk, e proprio per agganciare in un solo colpo tutte queste particolari caratteristiche l'unica 'calzatura che incalza' questo spirito è la 'Roller Boy Spikes Velours' firmata Christian Louboutin, per chi ancora non lo conoscesse o facesse finta di non conoscerlo: il mago della calzatura francese che ha creato, per la gioia degli uomini stilosi, una raffinata collezione di scarpe anche per l'uomo.

Con un look 'Consiglio dei Dieci' e Doge style, la Roller Boy richiama il design della 'pantofola del gondoliere' (aveva il pregio di non graffiare la vernice della gondola), dialettalmente chiamata la 'furlana', dall'antico disegno orientaleggiante viene riproposta oggi nell'utilissima versione dandy-punk con borchie argentate dal doppio uso: decorativo e difensivo, e come 'Maggior Consiglio': ideale per dare un bel colpo di grazia e di stile a tutti i mostri della laguna!

E sempre perchè si prevede una Biennale piatta vi suggerisco un décolleté tacco 12 di tutto rispetto le Daffodile Black Beige, per dare slancio e sovrarelevazione alle prospettive degli sguardi e dei traguardi.

Sempre Christian Louboutin è il raffinato artefice di questo décolleté, che con un elegantissimo intarsio di pelle a 'scacchiera' ricorda sia il classico disegno delle pavimentazioni delle chiese veneziane, solente raffigurato nelle opere di artisti veneziani tra i più noti e notevoli, sia lo spirito carnevalesco della città e di questa biennale che si prospetta più che variopinta notevolmente pittoresca.

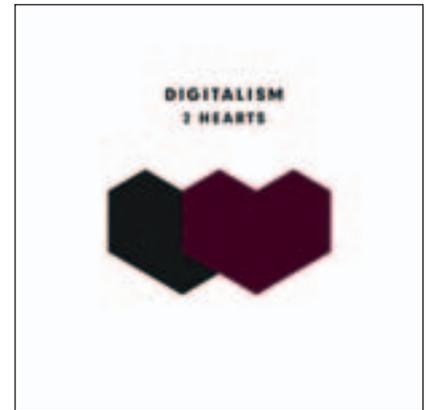
Chissà che il Mago Christian non aiuti a rendere un pò più magica l'atmosfera lagunare... ■



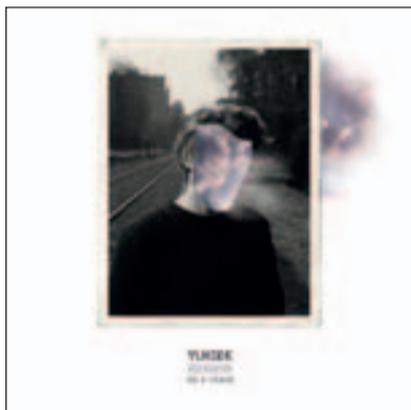
SOPRA: DAFFODILE BLACK BEIGE
A SINISTRA: ROLLER BOY SPIKES VELOURS
COURTESY CHRISTIAN LOUBOUTIN - RUE JEAN JACQUES
ROUSSEAU - PARIS



AUSTRALIA "BEAT AND THE PULSE"
WWW.AUSTRAMUSIC.COM



THE DIGITALISM "2 HEARTS"
WWW.THEDIGITALISM.COM



YUKSEK "ON A TRAIN" (MEGA MYSTERY BAND VERSION)
YUKSEK.ARTISTE.UNIVERSALMUSIC.FR



NICOLA VITI DE ANGELIS "ASAP ROCK"
WWW.NICOLAVITIDEANGELIS.IT



IN-FLAGRANTI "WORSE FOR WEAR"
WWW.CODEK.COM/FLAGRANTI

VENISSA, L'ARTE DI VIVERE



Venezia e l'arte, Venezia è l'arte. Ma arte è anche la cultura culinaria, patrimonio del nostro Paese. Sarà per questo che la famiglia Bisol, nella laguna di Venezia, nella piccola Isola di Mazzorbo, ha realizzato il progetto del ristorante ostello Venissa, dedicato al turismo naturalistico e nautico lagunare, che offre pernottamento e una preziosa ristorazione, firmata dalla chef Paola Budel. Mazzorbo è la sorella di Murano, separate da un ponte di legno, nel Parco della Laguna Nord, distano pochi minuti di vaporetto dal centro storico di Venezia. Se siete a Venezia quasi un imperativo visitare Venissa, altrimenti un suggerimento per una fuga dalla vostra città. L'occasione? Dormire in una delle camere, tutte diverse tra loro, in quella che era la casa padronale, curiosare tra i sapori tipici con i piatti preparati dalla chef, passeggiare in un ambiente che unisce in maniera suggestiva il panorama acqua/terra, gli itinerari per le vie d'acqua, i vigneti, l'orto e la vecchia peschiera. Sono i grandi chef Gualtiero Marchesi e Michel Roux, che hanno trasmesso i segreti a Paola Budel, che dopo un'esperienza nelle migliori cucine internazionali, è tornata in Italia e, dal Venissa, propone un menù che varia tutti i giorni,

realizzato con materie prime del territorio, perciò realmente a km 0. E' proprio dall'orto della tenuta che arrivano le biete, i piselli, il pesce è quello della laguna e dell'alto Adriatico e le carni privilegiano l'entroterra veneto. Già dalla colazione si intuisce la filosofia del luogo. Relax e cura anche del dettaglio, per un soggiorno speciale. Il recupero filologico dell'intera struttura conquista anche l'ospite più esigente. Sei camere progettate dall'architetto Mariano Zanon, che fa convivere armoniosamente, arredi d'epoca recuperati tra le isole di Venezia, ai dettagli contemporanei di aziende come Driade, Fontana Arte e Society. Tutto questo è immerso nella piccola isola, abitata da un centinaio di persone, case in stile gotico allineate lungo il canale e la bellissima chiesa di Santa Caterina del XIV secolo.

Doriana Gianni

info

Venissa Ristorante Ostello
Fondamenta Santa Caterina, 3,
30170 Isola di Mazzorbo - Venezia Italy
tel.+39 041.52.72.281 - fax +39 041.52.72.323

ETICHETTA DEL MESE



KITSUNE'
WWW.KITSUNE.FR

L'opera seconda di Giovanni Albanese, titolare della Cattedra di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma, invitata al Padiglione Italia della Biennale....

Senza ARTE né PARTE



■ Ma cos'avrà mai l'arte che le diamo così tanta importanza?

Andy Warhol confessava col suo aligido candore: "non so cos'è l'arte, ma so che un attimo prima e un attimo dopo è merda". Gran parte della credibilità dell'arte contemporanea, in special modo quella concettuale, passa per la soglia di quell'*attimo*, lasciando troppo spesso gli spettatori in un limbo estetico che difficilmente trova soluzione. Il libro di Francesco Bonami "Lo potevo fare anch'io" uscito qualche tempo fa, cercava di calmierare le polemiche intorno alla difficile esegesi di opere incomprensibili o volgarmente elementari, provando a contestualizzare la biografia e il processo artistico di molte delle figure mainstream più dibattute, da Maurizio Cattelan a Damien Hirst a Jeff Koons, senza peraltro riuscirci in modo definitivo.

E' su questa indefinita soggezione artistica che si dipana l'opera seconda di Giovanni Albanese, *Senza arte né parte*, titolare della Cattedra di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma, e invitato al Padiglione Italia alla prossima 54^a Biennale di Venezia 2011. Una partita giocata in casa dunque. Un'occasione lodevole per mescolare due realtà diametralmente opposte, il precario mondo del lavoro in fabbrica e l'impalpabile, escatologico, danaroso mondo dell'arte, alla ricerca di un senso che dietro alla maschera della commedia riconsegna dignità all'uomo. Sia egli operaio o artista concettuale.

La storia si colloca in Salento. Enzo Gesumunno (Vincenzo Salemme),

Carmine Bandiera (Giuseppe Battiston) e Bandula (Hassani Shapi) sono tre operai addetti allo stoccaggio manuale che lavorano senza gioia in un pastificio. L'improvviso licenziamento, seguito al rimodernamento della struttura industriale, li pone subito al margine delle loro vite scolorite. Ma ecco che Alfonso Tammaro (Paolo Sassanelli), il borioso e artefatto proprietario del pastificio, convinto che il mercato del futuro sia proprio quello dell'arte contemporanea, investe in una corposa collezione che viene provvisoriamente ricollocata nei vecchi locali del pastificio. Grazie all'intervento della pragmatica moglie di Vincenzo Salemme, interpretata da Donatella Finocchiaro, ai tre viene offerta la possibilità di fare da custodi alla preziosa collezione. Come dire, benvenuti nel magico mondo della flessibilità.

L'incontro fra le loro scarse sensibilità e l'indecifrabile significato di alcune opere d'arte (ad esempio il pluridibattuto taglio di Fontana o l'Uovo con impronta di Manzoni), fa scaturire nei tre derelitti la voglia di sollevare le proprie fortune provando a falsificare quegli strampalati capolavori dal valore inconsulto, per poi sostituirle e vendere gli originali.

Il piano fila liscio, almeno all'inizio. Spuntano acquirenti ambigui e feticisti come il Notaio o il cinico gallerista romano interpretato da Ninni Bruschetta, ma per questi truffatori improvvisati lo svelamento mortificante è alle porte.

Sulla scia di pellicole come *La banda degli onesti* e *I soliti Ignoti* Alba-

nese tesse le fila di una commedia garbata e dalle stimolanti premesse, supportata dalla presenza di un cast di peso, ma che non preme mai sull'acceleratore né sviluppa appieno la controversa tematica scelta come campo d'azione. Nemmeno la presenza di un mattatore come Salemme riesce a sterzare il film verso

guizzo stilistico. E'uno di quei film che punta al pareggio per non rischiare il fuoricampo. Che per paura di sbarrare si tiene in canna i colpi migliori ma ottiene comunque il risultato di intrattenere e suggerire, facendoci sorridere grazie alla sesquipedale medietà del persoaggio di Battiston, e al talento mimico di Hassani Shapi,

Sulla scia di pellicole come *La banda degli onesti* e *I soliti Ignoti* il regista tesse le fila di una commedia garbata e dalle stimolanti premesse, supportata dalla presenza di un cast di peso, ma che non preme mai sull'acceleratore né sviluppa appieno la controversa tematica scelta come campo d'azione

la pienezza della commedia sociale, castigatrice di certi costumi fasulli che abbondano nelle mollezze di questo mondo e furono ferocemente inchiodati nel sublime libro di P. Cameron *Un giorno questo dolore ti sarà utile*. La regia equilibrata troppo spesso si limita a rimirare e acquarrellare anziché affondare, regalando ci godevoli scorci paesaggistici ma minimizzando l'approfondimento dei personaggi, l'abrasione nei dialoghi, il

già apprezzato nella glicemica commedia *Lezioni di Cioccolato*.

La soglia del mondo dell'arte dopotutto è un confine che raramente il cinema italiano ha amato varcare. Tra gli ultimi c'aveva provato Rubini con il suo *Colpo d'occhio*, dove i toni del thriller non riuscivano però a sostenere la scontata rappresentazione di un mondo egualmente diviso fra critici sbruffoni, muse forzate e artisti maledetti.

Piace invece molto agli americani. Lì l'argomento artistico non ha mai smesso di affascinare sia pur nella prevalenza del biografismo, come avvenne già ai tempi del didattico, bellissimo *Brama di Vivere* di Vincente Minnelli, datato 1956, con Kirk Douglas nella parte di Vincent Van Gogh ed Anthony Quinn nei panni di Gauguin (per il quale fu premiato con un Oscar). Da allora numerosi pezzi grossi di Hollywood hanno tentato di scardinare le oscure mitologie del mondo dell'arte, affrontando di petto la vita di tanti mostri sacri, pur con discutibili risultati. Andy Garcia c'ha provato con *Modigliani*, lo stakanovista Ed Harris esasperando il mimetismo con *Pollock*, John Malkovic gigneggiando nelle sontuose vesti di *Klimt*, Salma Hayek surrealizzandosi in *Frida*, perfino un gigante come Sir Anthony Hopkins ha sfidato il mito in *Surviving Picasso*. Ahimè con risultati ben inferiori alle attese.

Ma se è vero che il cinema non sempre costruisce un dialogo reciproco e fecondo con le arti quando si tratta di superare la figura *maudit* del pittore e sviscerare invece le ragioni del suo creare, è anche vero che alcuni esponenti della malmostosa arte contemporanea, hanno offerto risultati eccellenti nel balzare dietro la macchina da presa. Basti citarne due come esempi: Miranda July che ha sorpreso il nostro cuore in *Me & You & everyone we know* e Steve McQueen che con *Hunger*, film sulla tragica fine di Bobby Sands, c'ha mostrato, senza mezzi termini, l'esatta misura di cui parlava Andy Warhol. ■

Giovanni Termini: è come se lo spazio non (ancora) occupato chiedesse all'artista di essere interpretato, un metaforico grado zero che «indica lo stadio nel quale tutto può accadere e in cui qualsiasi elemento può intervenire e dare vita a infinite possibilità»....

IL TEMPO, LO SPAZIO e il VUOTO (che non c'è)



SOPRA: GIOVANNI TERMINI
A DESTRA: ZONA LIMITATA - 2010, PVC
ADESIVO E ACCIAIO INOX, INSTALLAZIONE,
DIMENSIONI VARIABILI, COURTESY OTTO
GALLERY, BOLOGNA



■ Per Giovanni Termini non è lo spazio ma il tempo il vero contenitore delle forme. I suoi lavori segnano le tappe di un incessante cimento contro l'inesorabile scorrere del tempo, che l'artista cerca di rallentare per raggiungere quell'atemporalità in cui il vuoto permette di generare nuove opere. È come se lo spazio non (ancora) occupato chiedesse all'artista di essere interpretato, un metaforico grado zero che «indica lo stadio nel quale tutto può accadere e in cui qualsiasi elemento può intervenire e dare vita a infinite possibilità». Più verosimilmente, l'*esprit de géométrie* dell'artista è un *esprit de finesse*: il senso delle misure e dei pesi che egli trasfonde nelle sue installazioni è volto a portare fuori dal vuoto (a ex-porre) le forme che attendono di essere pensate, e che diventeranno a loro volta dei contenitori d'arte.

Direi di iniziare la nostra conversazione proprio da zero: dal concetto del vuoto.

Ho sempre pensato che il vuoto in senso assoluto non esista. Prendi per esempio l'esperimento che John Cage condusse nella camera anecoica. Cage si aspettava di fare esperienza del silenzio assoluto, ma dovette constatare la presenza di almeno due suoni che provenivano dal suo stesso corpo: il battito cardiaco e il fluire del sangue nelle vene. Lo stesso vale per lo spazio, solo apparentemente vuoto, nel quale l'opera viene a collocarsi: magari privo di oggetti, ma comunque pieno di una storia minima, anche residuale se vo-

gliamo, con la quale i miei lavori sono portati a misurarsi.

Solitamente concepisci lo spazio espositivo come un "cantiere", un ambiente dove le opere vengono definite da tautologici "lavori in corso". È per te importante

"Il cantiere, con i suoi gesti operativi seriali, i suoi materiali accatastati, è sempre stato per me luogo di seduzione e fonte continua di ispirazione. Il cantiere è anche un luogo pieno di insidie, come ho cercato di mostrare in "Zona limitata", una zona off limits dove a volte, pericolosamente, si innalzano impalcature, "sovrastutture" come il recinto"

che ogni idea si lasci permeare dall'architettura che la ospiterà, diventando essa stessa un architetto; da ciò deriva anche la tua predilezione per i tubi zincati, i ponteggi, le pedane, le casse di legno e vetro.

Non ti nascondo che il cantiere, con i suoi gesti operativi seriali, i suoi materiali accatastati, è sempre stato per me luogo di seduzione e fonte continua di ispirazione. Il cantiere è anche un luogo pieno di insidie, come ho cercato di mostrare in "Zona limitata" (una zona off limits dove a volte, pericolosamente, si innalzano impalcature, "sovrastutture" come

il recinto). La scelta dei materiali è spesso dovuta al fatto che essi stessi non sono altro che il tramite o la sovrastruttura per arrivare alla forma finale, la quale non mi interessa quanto il lavoro intrapreso per raggiungerla. È un po' quello che accade dietro il sipario, quando i musicisti

accordano gli strumenti e, prima di assolvere pedissequamente al loro compito, godono della libertà "senza fine" del puro operare.

La tua ricerca non attiene alla forma scolpita bensì alla forma assemblata, che per converso resta una forma scomponibile. La peculiarità di certe tue strutture è data dal fatto che sono tenute assieme da fasce a pressione oppure da ventose, quasi abiurassero l'ermeticità dei chiodi o delle viti, aspetto che insiste sul concetto di opera "aperta" e "chiusa" che ti è molto caro.

Diciamo che all'inizio le mie sculture erano scomponibili perché la porta del mio studio era piccola, e tale è rimasta; ma la voglia di occupare lo spazio, di invaderlo, era grande, più grande della porta. Ora mi rendo conto che sono gli stessi materiali che adopero ad essere predisposti all'incastro o, come giustamente dici, all'assemblaggio. Tuttavia mi riservo sempre la possibilità di liberare con un semplice gesto - lo stesso che occorre per allentare una fascia o sganciare una ventosa - una forma inedita

e nuova. Mi piace inoltre pensare al mio lavoro come dotato esso stesso della capacità di decidere se rimanere aperto o chiuso. Un po' come la porta di Duchamp che per chiudere un ambiente ne apriva un altro.

Credi ci siano conflitti ancora irrisolti nella tua ricerca?

Non solo lo credo ma, in un certo senso, me lo auguro. Correndo il rischio di apparire retorico, posso affermare che sono il peggior nemico di me stesso e, di conseguenza, di non avere certezze ma sospetti. Penso inoltre che la creatività si nutra proprio dei conflitti che cerca di

sedare inutilmente. Non vedo altri stimoli alla ricerca.

Mentre la società moderna impone all'uomo di dover lavorare per produrre tempo libero da dedicare a se stesso, l'arte presuppone che sia l'otium a produrre negotium. Gli artisti si trovano dunque a meditare sull'immateriale che li porterà alla verifica che si dà come pratica effettiva: non un fare estetico - come tu dici - ma un fare che potrà divenire estetico.

Diciamo pure che nel primo caso siamo di fronte a una solenne fregatura, dal momento che il tempo libero è in realtà subordinato al negotium e alle sue necessità; nel secondo caso - quello dell'arte - il tempo libero non è "libero da" (dalle incombenze del lavoro, dai dettami della produzione, ecc.), ma "libero di" (persino libero di lavorare). Quanto all'estetica, credo debba essere ricercata là dove meno ci si aspetterebbe di trovarla: nel work in progress... nel cantiere, ancora una volta.

Concludo citandoti una domanda che Celant ha posto a Gilberto Zorio: "la sorpresa è una rivelazione di un reale nascosto che si può scoprire anche casualmente?"

Io mi sorprendo di fronte alle cose che non conosco e non credo esista il caso. È come quando si va a tartufi: ci si sveglia di buon mattino, si prepara il cane, ci si addentra nel bosco. Diremmo forse che il tartufo che abbiamo raccolto sia stato trovato per caso? . ■

ecco una selezione di point dove trovare free Exhibart.onpaper (se siete così tirchi da non abbonarvi o andare in edicola)

ALESSANDRIA

ZOGRA - Corso Roma 123

ALTAVILLA VICENTINA ^(VI)

GALLERIA ATLANTICA - Vi a Piave 35

ASCOLI PICENO

LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7

ASTI

FONDO GIOV-ANNA PIRAS - Via Brofferio 80

BARI

TAVLI BOOK BAR / ART CAFE' - Strada Angiola 23

BENEVENTO

PESCATORE SAS - Via San Pasquale 36

BERGAMO

ACCADEMIA CARRARA DI BELLE ARTI - Piazza Giacomo Carrara 82d

ARS ARTE + LIBRI - Via Pignolo 116

GAMEC - Via San Tomaso 52

LOG - Via San Bernardino 15

THOMAS BRAMBILLA - Via del Casalino 25

BIELLA

CITTADELLARTE GLOCAL RESTAURANT - Via Serralunga 27

BOLOGNA

ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12

BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a

BRAVO CAFFÈ - Via Mascarella 1

CAMERA CON VISTA - Via Santo Stefano 14/2a

CAR PRQJECTS - Viale Pietro Pietramellana 4/4

CONTEMPORARY CONCEPT - Via San Giorgio 3

FABIO TIBONI ARTE CONTEMPORANEA - Via del Porto 50

GALLERIA FORNI - Via Farini 26

GALLERIA MARABINI - Vicolo della Neve 5

LIBRERIA IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20

LIBRERIA MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24b

L'INDE LE PALAIS - Via de' Musei 6

MAMBO - Via Minzoni 4

NEON-CAMPO BASE - Via Zanardi 2/5

OTTO GALLERY - Via D'Azeglio 55

BOLZANO

ANTONELLA CATTANI - Rosengartenstrasse 1a

AR/GE KUNST GALLERIA MUSEO - Via Museo 29

CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Cappuccini 28

LIBRERIA GOETHE 2 - Via della Mostra 1

MUSEION - Via Dante 6

BRESCIA

FABIO PARIS ART GALLERY - Via Alessandro Monti 13

GALLERIA MASSIMO MININI - Via Luigi Apollonio 68

CAGLIARI

EXMÀ - Via San Lucifero 71

CAMOGLI ^(GE)

FONDAZIONE REMOTTI - Via XX Settembre 1

CAMPOBASSO

GALLERIA LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1

CAPANNORI ^(LU)

TENUTA DELLO SCOMPIGLIO - Via di Vormo 67

CARRARA

CASTELLO MALASPINA - Via Papiriana 2

CATANIA

FONDAZIONE BRODBECK - Via Gramignani 93

FONDAZIONE PUGLISI COSENTINO - Via Vittorio Emanuele II

CATANZARO

L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7

CINISELLO BALSAMO ^(MI)

MUFOCO - Via Frova 10

CITTÀ DELLA PIEVE ^(PG)

IL GIARDINO DEI LAURI - San Litardo

COMISO ^(RG)

GALLERIA DEGLI ARCHI - Via Calogero 22

COMO

LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15

CORTINA D'AMPEZZO

LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118

FIRENZE

BASE - PROGETTI PER L'ARTE - Via di San Niccolò 18r

CASA DELLA CREATIVITÀ - Vicolo di Santa Maria Maggiore 1
CIVICO69 - Via Ghibellina 69

CUCULIA - Via dei Serragli 1r / 3r

FRITTELLI ARTE CONTEMPORANEA - Via Val di Marina 15

GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI - Via del Sole 15r

GALLERIA IL PONTE - Via di Mezzo 42b

GALLERIA POGGIALI E FORCONI - Via della Scala 35a

GRAN CAFFÈ GIUBBE ROSSE - Piazza della Repubblica 13

EX3 - Viale Giannotti 81

LIBERA ACCADEMIA - Piazza di Badia a Ripoli 1a

LIBRERIA BRAC - Via dei Vagellai 18r

LIBRERIA CAFFÈ LA CITÈ - Borgo San Frediano 20r

LIBRERIA DEL PORCELLINO - Piazza del Mercato Nuovo 1

MUSEO MARINI - Piazza di San Pancrazio

SAN GALLO ART STATION - Via Fra' Giovanni Angelico 5r

SANTO RICARA - Via Ghibellina 164r

SOCIETÀ DELLE BELLE ARTI - Via Santa Margherita 1

SOCIETÈ ANONYME - Via Giovan Battista Niccolini 3f

STROZZINA - Piazza degli Strozzi 1

TEATRO DEL SALE - Via de' Macci 111r

VILLA ROMANA - Via Senese 68

FOGGIA

LIBRERIA UBIK - Piazza Giordano 74

FOLIGNO ^(PG)

CIAC - Via del Campanile 13

GALLARATE ^(VA)

CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21

MAGA - Via Egidio De Magri 1

GENOVA

DAC - Piazzetta Barisone 2r

DOUCE - Piazza Matteotti 84r

GALLERIA GUIDI & SCHODEN - Vico della Casana 31r

PINKSUMMER - Piazza Matteotti 9

VILLA CROCE - Via Ruffini 3

ZONAFRANCA - Via XXV aprile 16

LA SPEZIA

CAMEC - Piazza Cesare Battisti 1

LIBRERIA IL CONTRAPPUNTO - Via Galileo Galilei 17

PALAZZINA DELLE ARTI - Via del Prione 236

LECCE

PRIMOPIANO - Viale Guglielmo Marconi 4

LIVORNO

FACTORY DESIGN - Via Michon 24

LUCCA

LU.C.C.A. - Via della Fratta 36

MANTOVA

CENTRO BOMA - BORSA - Piazza Vifredo Pareto 1/2

MATERA

LIBRERIA PALAZZO LANFRANCHI - Via Ridola Domenico 47

MERANO

KUNSTMERANDARTE - Via Portici 163

MILANO

ACCADEMIA DI BRERA - BRERA 2 - Viale Marche 71

ANTONIO COLOMBO - Via Solferino 44

ARMANI - Via Manzoni 31

ARTBOOKBOVISA - Via Lambruschini 31

ARTE STUDIO INVERNIZZI - Via Domenico Scarlatti 12

BAR MONO - Via Lecco 6

BOND BAR - Via Pasquale Paoli 2

BOOKS IMPORT - Via Achille Maicocchi 11

BROWN PROJECT SPACE - Via Bartolomeo Eustachi 3

CAFFÈ JAMAICA - Via Brera 32

CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via della Moscova 28

CARDI BLACK BOX - Corso di Porta Nuova 38

CHARTA - Via della Moscova 27

COMBINES XL - Via Montevideo 9

CURTI / GAMBUZZI & CO.- Via Pontaccio 19

DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27

DREAM FACTORY - Corso Garibaldi 117

EFFEARTE - Via Ponte Vetero 13

ENOCRATIA - Via Sant'Agnese 14

FEDERICO LUGER GALLERY - Via Domodossola 17

FLUXIA GALLERY - Via Ciro Menotti 9

FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15

FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35

FORMA - LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1

FRANKLINS/MARSHALL - Corso Porta Ticinese 76

FRIDA - Via Antonio Pollaiuolo

FRIP - Corso Porta Ticinese 16

GALLERIA 1000 EVENTI - Via Porro Lambertenghi 3t

GALLERIA ALESSANDRO DE MARCH - Via Rigola 1

GALLERIA ARTRA - Via Burlamacchi 1

GALLERIA CA' DI FRA' - Via Carlo Farini 2

GALLERIA CARDI & CO - Corso di Porta Nuova 38

GALLERIA FRANCESCA KAUFMANN - Via dell'Orso 16

GALLERIA FRANCESCA MININI - Via Massimiano 25

GALLERIA GALICA - Viale Bligny 41

GALLERIA GIO MARCONI - Via Alessandro Tadino 15

GALLERIA LIA RUMMA - Via Stilicone 19

GALLERIA MASSIMO DE CARLO - Via Giovanni Ventura 5

GALLERIA MILANO - Via Manin 13

GALLERIA MONICA DE CARDENAS - Via Francesco Viganò 4

GALLERIA NICOLETTA RUSCONI - Corso Venezia 22

GALLERIA NINA LUMER - Via Carlo Botta 8

GALLERIA PACK - Foro Buonaparte 60

GALLERIA PATRICIA ARMOCIDA - Via Antonio Bazzini 17

GALLERIA PIANISSIMO - Via Giovanni Ventura 5

GALLERIA RAFFAELLA CORTESE - Via Alessandro Stradella 7

GALLERIA RICCARDO CRESPI - Via Mellenio 1

GALLERIA RUBIN - Via Bonvesin de La Riva 5

GALLERIA SUZY SHAMMAH - Via San Fermo

GALLERIA WABI - Via Garigliano 3

HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336

HOME-MADE - Via Tortona 12

HOTEL STRAF - Via San Raffaele 3

IERIMONTI GALLERY - Via Gustavo Modena 15

IMPRONTE - Via Montevideo 11

ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4

IULM - Via Carlo Bo 4

JEROME ZODO CONTEMPORARY - Via Lambro 7

LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti

LE CASE D'ARTE - Via Circo 1

LIBRERIA DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16

LIBRERIA ELECTA KOENIG - Via Dogana 2

LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5

LIBRERIA SKIRA TRIENNALE - Viale Alemagna 6

LIBRERIA UTOPIA - Via della Moscova 52

LIFE GATE CAFFÈ - Via Commenda 43

LORENZELLI ARTE - Corso Buenos Aires 2

MALO - Via della Spiga 7

MARCOROSSI ARTE CONTEMPORANEA - Corso Venezia 29

MI CAMERA - Via Medardo Rosso 19

MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2

MIMMO SCOGNAMIGLIO - Corso di Porta Nuova 46b

MOM - Viale Monte Nero 51

MUSEO DEL NOVECENTO BOOKSHOP - Via Marconi 1

NABA - NUOVA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Via Darwin 20

NOWHERE GALLERY - Via della Moscova 15

O'ARTOTECA - Via Pastrengo 12

OPEN CARE - FRIGORIFERI MILANESI - Via Piranesi 10

PAC - Via Palestro 14

PALAZZO DELLE STELLINE - Corso Magenta 61

PALAZZO REALE - Piazza del Duomo 12i

PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32

PEEP HOLE - Via Panfilo Castaldi 33

PINACOTECA DI BRERA BOOKSHOP - Via Brera 28

PRIMO MARELLA GALLERY - Via Valtellina

PROJECT B CONTEMPORARY ART - Via Borgonuovo 3

PROMETEOGALLERY - Via Giovanni Ventura 3

REFEEL - Viale Sabotino 20

REVEL - SCALO D'ISOLA - Via Thaon di Revel Genova 3

RIVA RENO GELATO - Viale Col di Lana 8

SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via Sottocorno 9

SUPERSTUDIO - Via Tortona 27

SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12

SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14

STUDIO CANNAVIELLO - Via Stoppani 15

STUDIO GUENZANI - Via Eustachi 10

THE FLAT - MASSIMO CARASI - Via Frisi 3

VERGER - Via Varese 1

VIAFARINI - DOCVA - Via Procaccini 4

VISIONNAIRE DESIGN GALLERY - Piazza Cavour 3

W - Via Washington 51

WOK - Viale Col di Lana 5a

ZERO... - Via Tadino 20

ZONCA & ZONCA ARTE CONTEMPORANEA - Via Giovasso 4

MODENA

CAFÉ LIVRE - Via Emilia Centro 103

GALLERIA CIVICA DI MODENA - Corso Canalgrande 103

EMILIO MAZZOLI - Via Nazario Sauro 62

NAPOLI

ANNARUMMA404 - Via Carlo Poerio 98

CAFFÈ LETTERARIO INTRAMOENIA - Piazza Bellini 70

DINO MORRA - Via Carlo Poerio 18

FRANCO RICCARDO ARTVISIVE - Piazzetta Nilo 7

GALLERIA ALFONSO ARTIACO - Piazza dei Martiri 58

GALLERIA CHANGING ROLE - Via Chiatamone 26

GALLERIA FONTI - Via Chiaia 229

GALLERIA LIA RUMMA - Via Vannella Gaetani 12

GALLERIA T293 - Via Tribunali 293

IL PERDITEMPO - Via San Pietro a Maiella 8

MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79

NAI ARTE CONTEMPORANEA - Via Chiatamone 23

NENNAPOP - Via Nardones 22

PAN - PALAZZO DELLE ARTI NAPOLI - Via dei Mille 60

UMBERTO DI MARINO - Via Alabardieri 1

NUORO

MAN - Via Sebastiano Satta 15

ORTA SAN GIULIO ^(NO)

ASSOCIAZIONE OPERA PRIMA - Piazza Motta 49

KOOB - Via Luigi Poletti 2
 LA DIAGONALE - Via dei Chiavari 75
 LA QUADRIENNALE - Piazza di Villa Carpegna
 LIBRERIA ALTROQUANDO - Via del Governo Vecchio 80
 LIBRERIA BIBLI - Via dei Fienaroli 28
 LIBRERIA BOOKABAR - Via Milano 15/17
 LIBRERIA BORGHESE - Via della Fontanella di Borghese 64
 LIBRERIA DEL CINEMA - Via dei Fienaroli 31d
 LIBRERIA FAHRENHEIT451 - Campo de' Fiori 4
 LIBRERIA FERRO DI CAVALLO - Via del Governo Vecchio 7
 LIBRERIA NOTEBOOK ALL'AUDITORIUM - Via de Coubertin 30
 LIBRERIA RINASCITA - Via Savoia 30
 LIMENOTTO9CINQUE - Via Tiburtina 141
 LIPANJEPUNTIN ARTE CONTEMPORANEA - Via di Montoro 10
 LO YETI - Via Perugia 4
 MACRO BOOKSHOP - Via Nizza 138
 MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani
 MAM - MAGAZZINO D'ARTE MODERNA - Via dei Prefetti 17
 MAXXI - Via Guido Reni 4a
 MAXXI BASE - Via Guido Reni 4a
 MIA MARKET - Via Panisperna 225
 MELBOOKSTORE - Via Nazionale 252
 MONDO BIZZARRO GALLERY - Via Reggio Emilia 32c/d
 MONITOR - Via Sforza Cesarini 43a-44
 NECCI - Via Fanfulla da Lodi 68
 NOMAS FOUNDATION - Viale Somalia 33
 ODRADEK LA LIBRERIA - Via dei Banchi Vecchi 57
 OFFICINE - Via del Pigneto 215
 OFFICINE FOTOGRAFICHE - Via Giuseppe Libetta 1
 OPEN BALADIN - Via degli Specchi 6
 OPEN COLONNA RISTORANTE - PALAEXPO Via Nazionale 194
 OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE - Via Reggio Emilia 22-24
 PALAEXPO - Via Nazionale 194
 PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
 PASTIFICIO SANLORENZO - Via Tiburtina 196
 PAVART - Via dei Genovesi 12a
 PRIMO - Via del Pigneto 46
 S.T. - FOTOLIBRERIA GALLERY - Via degli Ombrellari 25
 SALOTTO 42 - Piazza di Pietra 42
 SCHIAVO MAZZONIS GALLERY - Piazza di Montecitorio 16
 SCUDERIE DEL QUIRINALE BOOKSHOP - Salita di Montecavallo 12
 SECONDOMO - Via degli Orsini 26
 SETTEMBRINI CAFFÈ - Via Settembrini 27
 SOCIETÀ LUTÈCE - Piazza di Montecitorio 16
 STUDIO PINO CASAGRANDE - Via degli Ausoni 7a
 STUDIO STEFANIA MISCETTI - Via delle Mantellate 14
 STUDIO TRISORIO - Vicolo delle Vacche 12
 SUPER - Via Leonina 42

TAD - Via del Babuino 155a
 THE GALLERY APART - Via della Barchetta 11
 THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
 TREEBAR - Via Flaminia 226
 UNOSUNOVE ARTE CONTEMPORANEA - Via degli Specchi 20
 VM21ARTECONTEMPORANEA - Via della Vetrina 21
 WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
 WONDERFOOL - Via dei Banchi Nuovi 39
 Z20 GALLERIA - Via dei Querceti 6

ROVERETO (TN)

MART BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
 NEROCUBO HOTEL - Via per Marco

SALERNO

GALLERIA TIZIANA DI CARO - Via Botteghelle 55

SAN CANDIDO (BZ)

KUNSTRAUM CAFÉ MITTERHOF ER - Via Peter Paul Rainer 4

SAN GIMIGNANO (SI)

GALLERIA CONTINUA - Via del Castello 11

SARZANA (SP)

CARDELLI & FONTANA - Via Torrione Stella Nord 5

SASSARI

LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17

SESTO SAN GIOVANNI (MI)

GALLERIA CAMPARI - Viale Antonio Gramsci 141

SIENA

ALDESWOLF.GALLERY - Via del Porrione 23

GALLERIA ZAK - Via San Martino 25/27

PUNTO EINAUDI - Via di Pantaneto 66

SANTA MARIA DELLA SCALA - Piazza del Duomo 2

SPOLETO

PALAZZO COLLIOLA - Via Loreto Vittori 11

TARANTO

LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie d'Oro 129

TERAMO

PIZIARTE - Viale Crucioioli 75a

TERNI

CAOS - Viale Luigi Campofregoso 98

PLACEBO - Via Cavour 45

TORINO

ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230

BOURSIER - Piazza Camillo Benso Conte di Cavour 2

CAFFÈ CESARE - Corso San Maurizio 69

DOKS DORA - ENNE DUE BAR - Via Valprato 82

ERMANNINO TEDESCHI GALLERY - Via Carlo Ignazio Giulio 6

FONDAZIONE 107 - Via Andrea Sansovino 234

FONDAZIONE MERZ - Via Limone 24

FONDAZIONE SANDRETTO RE REUBADENGO - Via Modane 16

FRANCO SOFFIANTINO - Via Rossini 23

GALLERIA ALBERTO PEOLA - Via della Rocca 29

GALLERIA FRANCO NOERO - Via Giulia di Barolo 16d

GALLERIA GLANCE - Via San Massimo 45

GALLERIA IN ARCO - Piazza Vittorio Veneto 3

GALLERIA SONIA ROSSO - Via Giulia di Barolo 11h

GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31

GAS ART GALLERY - Corso Vittorio Emanuele II 90

GUIDO COSTA PROJECTS - Via Giuseppe Mazzini 24

IL TASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58

KMS - Via San Domenico 14/15

LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18

LIBRERIA COMUNARDI - Via Bogino 2

LIBRERIA OOLP - Via Principe Amedeo 29

MOOD LIBRI E CAFFÈ - Via Cesare Battisti 3e

NORMA MANGIONE GALLERY - Via Matteo Pescatore 17

ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4

SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118

TO.LAB - Piazza Madama Cristina 2bis

VERSO ARTE CONTEMPORANEA - Via Pesaro 22

WE - Via Maddalene 40b

YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f

TRAVERSETOLO (PR)

FONDAZIONE MAGNANI-ROCCA - Via Mamiano 4

TRENTO

A.B.C. ARTE BOCCANERA CONTEMPORANEA - Via Milano 128

BUDONANNO ARTE CONTEMPORANEA - Via Roggia Grande 5

FONDAZIONE GALLERIA CIVICA - Via Belenzani 46

STUDIO D'ARTE RAFFAELLI - Via Livio Marchetti 17

TRIESTE

KNULP - Via Madonna del Mami-re 7a

LIBRERIA IN DER TAT - Via Diaz 22

LIPANJEPUNTIN ARTE CONTEMPORANEA - Via Diaz 4

STUDIO TOMMASEO - Via del Monte 2/1

UDINE

VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33

VENEZIA

CENTRO CULTURALE CANDIANI - Piazzale Luigi Candiani 7

FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA - Dorsoduro 2826

FONDAZIONE CLAUDIO BUZIOL - Cannaregio 4392

GALLERIA A+A - Calle Malipiero 3073

IJUV BIBLIOTECA CENTRALE TOLENTINI - Santa Croce 191

JARACH GALLERY - Campo San Fantin 1997

LIBRERIA DEL CAMPO - Campo Santa Margherita 2943

LIBRERIA EDITRICE CAFOSCARINA - Calle Foscarei 3259

LIBRERIA TOLETTA - Dorsoduro 1214

MISAEI - Galleria Porti 3

MUSEO CORRER - San Marco 52

MUSEO GUGGENHEIM - Dorsoduro 701

PALAZZO GRASSI - Campo San Samuele 3231

VERBANIA

CRAA - CENTRO RICERCA ARTE ATTUALE - Corso Zanitello 8

VERONA

ARTE E RICAMBI - Via Antonio Cesari 10

GALLERIA DELLO SCUIDO - Vicolo Scudo di Francia 2

LIBRERIA GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7

STUDIO LA CITTÀ - Lungadige Galtarossa 21

VICENZA

C4 - VILLA CALDOGNO - Via Giacomo Zanella 3

LIBRERIA LIBRARI - Contrà delle Morette 4

VILLORBA (TV)

FABRICA - Via Ferrarezza - Fraz. Catena

VITERBO

POP STORE - Via Saffi 94

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: point.exibart.com

abbonamenti
exibart

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.

tipologie di invio posta

- Italia - Posta agevolata 24,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
- Italia e Europa - Posta prioritaria 50,00 euro/anno**, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
- Resto del mondo - Posta prioritaria 75,00 euro/anno**, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code

Azienda

Nome*

Indirizzo*

Prov*

Nazione*

Tel

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso.- I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data ____/____/____

Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 000050168525** (codice IBAN IT35 0 076 0102 8000 0005 0168 525)

intestato a **EMMI srl**, via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: onpaper.exibart.com
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: onpaper.exibart.com

La scultrice e storica dell'arte Maria Chiara Zarabini e la fashion designer Serena Digiacocono hanno messo a punto un progetto intelligente e suggestivo, per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti della sistematica strumentalizzazione che le culture (sia quella occidentale che quella araba) tendono a imporre al corpo e allo status sociale delle donne



Dal Chador al Manto dell'accoglienza

■ "Il maggior profitto del libero mercato viene dal corpo delle donne; coperto o scoperto, nudo o velato, aumenta il profitto". In questa breve frase della giornalista egiziana Nawal El Saadawi si riassume, con rara efficacia, una questione sempre attuale e importante, sebbene già ampiamente indagata e dibattuta. Il corpo femminile – argomento di indagine dalle molteplici suggestioni e implicazioni sociali, oggetto di riflessione, discussione, denuncia, persino sperimentazione – è un tema non facile da affrontare, soprattutto se impiegato come elemento di confronto tra cultura occidentale e cultura mediorientale.

ta da stilisti uomini, è la prigione di molte donne occidentali, che così esibiscono il proprio corpo *incorniciato* senza essere consapevoli che questa esposizione spesso non è sinonimo di emancipazione ma è ancora il rafforzamento del concetto di *preda* o merce di scambio insito nel pensiero maschilista e nell'organizzazione del libero mercato".

Profondamente evocativo fin dal titolo, *Chador, tenda di solidarietà* va però oltre questa prima, già di per sé interessante, riflessione sul corpo femminile. Il progetto, infatti, ha origine da un'indagine iconografica sul ruolo del chador e del mantello nella

presentazione le sue studiose, "Se lo chador rappresenta per noi occidentali una limitazione della libertà per le donne di cultura islamica, una moda accessoriata ed esasperata (soprattutto quella intima femminile) spesso progetta-

e delle differenze culturali, lo chador – il mantello, il manto ma anche la grande tenda delle tribù nomadi – si trasforma così in un'icona di pace e diventa strumento di accoglienza, simbolo di una riflessione collettiva che porti al recupero di una solidarietà femminile, oggi purtroppo spesso inesistente, che vada al di là delle divisioni etniche, culturali e religiose. Come dichiara il testo critico che lo illustra, *Chador, tenda di solidarietà* è

dunque "un omaggio alle infinite sfaccettature della femminilità: un inno a quella maternità universale che continua a rappresentare il grande mistero della vita". Il progetto è una sorta di work in progress nel quale le donne sono chiamate a farsi ritrarre all'ombra del manto pacificatore, un luogo di incontro e confronto. Le foto così realizzate saranno usate per la produzione di una serie di oggetti, il ricavato della cui vendita sarà devolu-

to in beneficenza ad associazioni che si occupano della protezione e della tutela delle donne. Il progetto è stato presentato a Faenza dal 20 al 22 maggio, in occasione del Festival di Arte Contemporanea ma sarà riproposto nel prossimo autunno in altre sedi, tra le quali quella di Palazzo Rasponi a Ravenna.

[simona bartolena]

MENO DI ZERO

GREEN REVOLUTION NEL CASTELLO DI MONTE VIBIANO



Immaginate un paesaggio incantato di rara bellezza: dolci colline, vigneti, uliveti e boschi a perdita d'occhio e in lontananza un castello che si staglia in tutta la sua grandiosità. Pace, quiete e niente inquinamento. Non è fantasia, ma un sogno divenuto realtà: ci troviamo nella campagna umbra a sud di Perugia, nella tenuta dell'azienda olearia e vinicola Castello Monte Vibiano, che dal 2008 ha saputo coniugare tradizione a moderne tecnologie con la sua *360° Green Revolution*. Prima in Italia e tra le prime al mondo è riuscita ad azzerare il proprio bilancio energetico in seguito ad una politica aziendale in senso ecologico adottando interventi eco-sostenibili di ultima generazione.

Adesso un'altra sfida. Come sempre più felicemente stanno facendo molte aziende vinicole e olearie, Monte Vibiano si prepara ora a dialogare con la creatività, ospitando nei propri spazi, a partire dal 28 maggio, un evento artistico perfettamente in linea con il proprio sentire: la collettiva d'arte *Meno di zero*, a cura di Simona Bartolena.

Con linguaggi diversi e ciascuno secondo la propria personalità, quattro artisti avanzano un'ipotesi impegnativa: non solo l'arte può non avere un impatto dannoso sull'ambiente, ma addirittura può provare a scendere sotto la soglia dello zero; quattro artisti, quattro storie, quattro punti di vista, uniti in una riflessione che non deve lasciare indifferenti. Vittorio Comi propone un'arte vivente, che nasce, cresce ed è in costante mutamento. Le sue creature vegetali

sono piccoli polmoni verdi appesi alle pareti che contribuiscono alla riduzione dell'assorbimento della Co2 e alla filtrazione e depurazione dell'aria. Esse sono generate dai semi che l'artista ha gettato, hanno bisogno di attenzioni e di cure, come ogni essere vivente, per non deperire. È una porzione di vita incorniciata, un essere con una propria storia e un proprio percorso. Di segno diverso, ma altrettanto importanti per il tema, sono le lamiere arrugginite che Andrea Cereda trasforma in seducenti oggetti d'arte, una prova tangibile di come qualsiasi materiale di scarto, destinato a trasformarsi in agente inquinante possa trovare una nuova vita. Lamiere abrase, aggredite, cucite, accarezzate, piegate, che da rottami raccolti in discarica diventano oggetti profondamente espressivi, emozionanti, a tratti perfino poetici, che occupano lo spazio che li circonda con la loro eleganza inconsueta, anticonformista e un po' insolente. Per l'occasione, il fotografo torinese Stefano Cattelan (che è stato fotografo ufficiale delle olimpiadi invernali di Torino) nelle immagini realizzate per la mostra al Castello Monte Vibiano, ha rappresentato i resti dell'industrializzazione quasi fossero fossili di un'età arcaica. Uno scenario catastrofico e cupo che apre ampie riflessioni sull'azione dell'uomo sull'ambiente: se male indirizzate, le potenzialità umane, possono condurre alla distruzione. Ma non tutto è perduto. Sulle ceneri di una società sull'orlo della distruzione si intravede la speranza della nascita di una nuova vita: l'alba di una nuova era. Sul tema ambientale, invece, il giovanissimo Samuel Fortunato si esprime proponendo un'installazione che suggerisce riflessioni sul riscaldamento del globo e sulla questione, sempre più urgente, del reperimento di fonti energetiche alternative. Il lavoro di Samuel, infatti, si basa su una recente scoperta: il sale, se scaldato a temperature superiori a 816 gradi Celsius, passa dallo stato solido allo stato liquido. In queste condizioni può agire sia come refrigerante sia come agente immagazzinatore di calore. Le batterie, oggi tra le principali fonti di inquinamento, potrebbero dunque essere sostituite con sistemi alternativi e non dannosi per l'ambiente come il cloruro di sodio. Per questo Samuel Fortunato ha voluto rappresentare le pile, nei loro diversi formati, utilizzando il sale come materia.

La *360° Green Revolution* dell'azienda di Monte Vibiano, la speranza in una rinascita di Cattelan, il recupero dei materiali di Cereda, le opere vive di Comi e l'espressione di energia alternativa di Fortunato fanno riflettere sul nostro futuro. È arrivato il momento di agire.

Veronica Riva

Da una parte l'immagine della figura coperta che ritrae la realtà femminile islamica in tutta la sua complessità, dall'altra l'iconografia della Madonna della Misericordia, la Vergine salvifica, che accoglie sotto la propria veste l'Umanità per proteggerla, diffusissima nella cultura occidentale, e a quella, ancor più antica e ancestrale, di Restia, dea celtica guaritrice e dea dell'arte e della scrittura...

tale, senza inciampare in stanche dissertazioni già da tempo esaurite o in sterili luoghi comuni che ben poco hanno da aggiungere a quanto già detto e già fatto. Una trappola che la scultrice e storica dell'arte Maria Chiara Zarabini e la fashion designer Serena Digiacocono hanno saputo evitare con *Chador, tenda di solidarietà*, un progetto intelligente e suggestivo, teso a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti della sistematica strumentalizzazione che le culture – sia quella occidentale che quella araba – tendono a imporre al corpo e allo status sociale delle donne. "Occultando o esibendo il corpo si è, come donne, comunque accomunate dalla schiavitù di questo contenitore carnale che continua a non essere libero neanche nelle società che solo apparentemente appaiono più emancipate", scrivono nella loro

cultura figurativa occidentale e mediorientale. La Zarabini e la Digiacocono osservano come se da una parte artiste quali Shirin Neshat, Lalla Essaydi, Haleh Anvari, Vahid Sohrabi, Fazilat Soo Khakian, Hossein Fatemi e Raziye Hosseini abbiano utilizzato spesso nei loro lavori l'immagine della donna coperta dal chador per ritrarre la realtà femminile islamica in tutta la sua complessità, dall'altra l'idea della figura coperta dal manto rimandi all'iconografia della Madonna della Misericordia, la Vergine salvifica, che accoglie sotto la propria veste l'Umanità per proteggerla, diffusissima nella cultura occidentale, e a quella, ancor più antica e ancestrale, di Restia, dea celtica guaritrice e dea dell'arte e della scrittura, il cui capo è coperta da una sorta di corto chador. In una straordinaria lettura che rompe i confini dei credi religiosi

**una selezione degli eventi più interessanti in corso nella penisola
l'elenco completo è su exibart.com e ogni giorno nella vostra casella di posta con exibart.niusletter**

ABRUZZO

Chieti

dal 26/01/2011 al 26/06/2011

**MIMMO PALADINO
AL DI LÀ DEL TEMPO**

Il nuovo Guerriero realizzato da Paladino è il nucleo centrale della mostra di sculture che inaugura la nuova sede museale di Palazzo De Mayo della Fondazione Carichieti, nel contesto di due eventi culturali di respiro internazionale, fortemente radicati nel tessuto culturale e storico del territorio, l'Abruzzo.

9.00 -12.00 / 15.00-17.00

su appuntamento: altri orari per gruppi con e senza guida

a cura di Gabriele Simongini

fondazione carichieti

palazzo de majo

largo martiri della libertà, 1

+39 0871568206

www.fondazionecarichieti.it

info@fondazionecarichieti.it

CALABRIA

Acri

dal 25/06/2011 al 2/10/2011

**FRITZ BAUMGARTNER
L'ASTRAZIONE**

Il MACA ospita la più ampia retrospettiva mai dedicata all'artista Fritz Baumgartner, maestro del segno e del colore. Oltre sessanta opere, tra dipinti e disegni, che ripercorrono la sua intera carriera artistica, dall'espressionismo degli esordi, fino alla ricercata astrazione della maturità...

dal martedì alla domenica,

9-13 e 16-20; lunedì chiuso

a cura di Boris Brollo

maca - museo civico d'arte

contemporanea silvio vigliaturo

piazza giovanni falcone, 1

www.museovigliaturo.it

maca@museovigliaturo.it

Catanzaro

dal 30/04/2011 al 9/10/2011

BERLINOTTANTA.

PITTURA IRRUENTA

Il "Kreuzberg Mishung", ovvero il "Miscuglio di Kreuzberg" è il crogiolo delle arti, in particolare musica e pittura. Ed è su questa irripetibile fase vissuta dall'arte a Berlino che si concentra l'esposizione proposta dal MARCA.

da martedì a domenica

9,30-13; 16-20,30; chiuso lunedì

a cura di Alberto Fiz

marca - museo delle arti catanzaro

via alessandro turco, 63

+39 0961746797

www.museumarca.com

info@museumarca.com

CAMPANIA

Napoli

dal 10/05/2011 al 10/06/2011

**JEAN TOCHE - GUERRIGLIA
DELL'ARTE IN AMERICA**

Di origine belga, trasferitosi negli anni Sessanta nella Staten Island benpensante, Jean Toche (1938) è come una macchina celibe che vive e dialoga con una macchina fotografica e un gatto. È una figura solitaria, un monaco anarchico che, avido di notizie, scava quotidianamente tra le parole del New York Times o del Time per trovare nessi, bugie, paradossi sulla costruzione della paura, il terrorismo,

la caccia al petrolio e il sistema dell'arte.

a cura di Manuela Gandini

museo hermann nitsch

salita pontecorvo, 29d

www.fondazionemorra.org

info@fondazionemorra.org

dal 15/04/2011 al 15/06/2011

**KELLER/KOSMAS (AIDS-3D)
EXOTIC OPTIONS**

Per la sua prima mostra personale presso T293, il duo Keller/Kosmas (Aids-3d), ha adottato la posizione ambivalente di agente di mercato produttore-consumatore che naviga abilmente all'interno di una rete web valorizzata da una sfida commerciale, concettuale e creativa.

da lunedì a venerdì ore 12-19

t293

via dei tribunali, 293

+39 081295882

www.t293.it

info@t293.it

dall'1/04/2011 al 10/06/2011

OLESEN I SAPOUNTZIS I VO

La ricerca di Henrik Olesen indaga lo spazio complesso e problematico dell'identità, le strutture di potere, le norme sociali e culturali che interferiscono con questa. Danh Vo presenta una serie di fotografie e disegni che documentano il processo di costruzione della Statua della Libertà. Mentre l'artista greco Yorgos Sapountzis presenta Apparère, un progetto realizzato durante la residenza presso la Fondazione Morra Greco.

a cura di Francesca Boenzi

fondazione morra greco

largo proprio d'avellino, 17

+39 081210690

www.fondazionemorragreco.com

info@fondazionemorragreco.com

dal 21/04/2011 al 12/09/2011

SISLEJ XHAFA - STILL UNTITLED

La ricerca artistica di Sislej Xhafa è un'indagine sulle realtà economiche, politiche e sociali associate alla complessità della società moderna. Nelle sue ricerche, ad esempio, sui fenomeni del turismo, della clandestinità, dell'illegalità forzata Xhafa usa un linguaggio minimale, al tempo stesso ironico e sovversivo, confrontandosi agilmente con una vasta gamma di media, dal disegno alla scultura, dalla performance alla fotografia.

a cura di Mario Codognato

madre - museo d'arte donna regina

via luigi settembrini, 79

+39 08119313016

www.museomadre.it

dal 5/05/2011 al 15/09/2011

WARDELL MILAN - ON BEAUTY

Il collage è il medium prediletto dall'artista per condurre una riflessione sul concetto di bellezza come diktat della società odierna. da martedì al venerdì dalle 16,00 alle 19,30, sabato dalle 10,30 alle 12,30.

annarumma404

via carlo poerio, 98

+39 0810322317

www.annarumma404.com

info@annarumma404.com

Ravello

dal 5/05/2011 al 31/05/2011

GIULIANA BALICE

TRA FORMA E SPAZIO

Tutte le opere rigorosamente non-oggettive che Giuliana Balice consegna alla nostra attenzione nascono da un progetto e da una

riflessione.

tutti i giorni 11- 13/15- 18

a cura di Fabrizio Parachini

villa rufolo

piazza duomo,

+39 089857621

www.villarufolo.it

info@villarufolo.it

EMILIA ROMAGNA

Bologna

dal 19/05/2011 al 30/10/2011

LUCIANO DEVITA

OPERE 1950-1965

saranno esposte oltre settanta opere risultato di una vita di artista volta alla continua ricerca di quella espressività che ha consentito a Luciano De Vita di collocarsi nella schiera di Maestri attivi a Bologna nei decenni centrali del Novecento e le cui opere da sempre suscitano grande attesa.

a cura di Michela Scolaro

fondazione del monte

via delle donzelle, 2

+39 0512962511

www.fondazionedelmonte.it

segreteria@fondazionedelmonte.it

dal 10/06/2011 al 30/09/2011

**MUSEUMS, GALLERIES,
HOMES AND OTHER STORIES**

mostra con "immagini" e "interventi" realizzati appositamente per l'occasione da artisti di generazioni e provenienze culturali differenti. Il progetto, con il pretesto di evidenziare e far convivere due tipologie di mostra apparentemente in contrasto tra di loro, ovvero quella che presenta opere in quanto immagini chiuse in loro stesse e quella che presenta invece opere in quanto processi aperti e in divenire nello spazio in cui si manifestano, permette di aprire una riflessione basilica sul ruolo dei luoghi d'arte nella nostra società e sul perché si realizzano le mostre collettive da martedì a sabato 10-13 / 15-19 domenica e lunedì su appuntamento a cura di Lorenzo Bruni

galleria astuni

via iacopo barozzi, 3

+39 0514211132

www.galleriaastuni.com

info@galleriaastuni.it

dal 3/03/2011 al 2/10/2011

WAYNE THIEBAUD

WAYNE THIEBAUD

AT MUSEO MORANDI

L'esposizione, a cura di Alessia Masi con la collaborazione di Carla Crawford, prosegue il percorso di accostamento dell'opera morandiana a quella di grandi artisti contemporanei, già avviato con l'omaggio a Josef Albers del 2005 e con la grande mostra di Bernd e Hilla Becher del 2009, con l'intento di sottolineare analogie e differenze tra i lavori del celebre artista statunitense e le opere di Giorgio Morandi.

da martedì a venerdì 11-18 sabato, domenica e festivi 11-20

chiuso lunedì non festivi, 1 gennaio, 1 maggio, 25 dicembre

a cura di Alessia Masi

museo morandi - palazzo d'accursio

piazza maggiore, 6

+39 051203332

www.museomorandi.it

mmorandi@comune.bologna.it

dal 27/05/2011 al 28/08/2011

ZIMMERFREI - CAMPO I LARGO

Per la sua prima mostra in uno spazio museale, ZimmerFrei pre-

senta un gruppo di opere appositamente realizzate per il MAMbo e una selezione di lavori che testimoniano la multiforme attività del gruppo formato nel 2000 da Massimo Carozzi, Anna de Manincor e Anna Rispoli.

martedì, mercoledì e venerdì ore 12-18 giovedì ore 12-22 sabato, domenica e festivi ore 12-20

a cura di Stefano Chioldi

mambo - museo d'arte

moderna di bologna

via don giovanni minzoni, 4

+39 0516496611

www.mambo-bologna.org

info@mambo-bologna.org

Ferrara

dall' 8/05/2011 al 12/06/2011

MEIS. ARCHITETTURE

PER UN MUSEO

Una mostra interamente dedicata ai cinquantadue progetti che hanno partecipato al Concorso di Progettazione per il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara.

dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 18.00; aperture straordinarie lunedì 9 maggio e giovedì 2 giugno

palazzo dei diamanti

corso ercole i d'este, 21

+39 0532209988

www.palazzodiamanti.it

diamanti@comune.fe.it

Reggio Nell'emilia

dal 7/05/2011 al 12/06/2011

GIORGIO CIAM

PERCORSI DI RICERCA

La Galleria VV8 di Reggio Emilia, in collaborazione con l'Archivio Giorgio Ciam, inaugura la mostra personale Giorgio Ciam - Percorsi di ricerca, a cura di Elena Re. L'esposizione fa parte del circuito off di Fotografia Europea.

da mercoledì a venerdì ore 17-19.30, sabato ore 10-12.30 e 16-19.30, oppure su appuntamento

a cura di Elena Re

vv8artecontemporanea

via emilia a santo stefano, 14

+39 0522432103

galleriavv8@alice.it

dal 6/05/2011 al 12/06/2011

GIOVANNI SESIA - UNITÀ-MENTE

Luoghi e volti dell'Italia di un tempo rivivono nelle ricerche di Giovanni Sesia, in mostra presso la Galleria Bonioni Arte di Reggio Emilia, nell'ambito della sesta edizione di "Fotografia Europea".

da martedì a domenica ore 10-13 e 16-20, chiuso il lunedì

bonioni arte

corso giuseppe garibaldi, 43

+39 0522435765

www.bonioniarte.it

info@bonioniarte.it

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Trieste

dal 12/05/2011 al 30/06/2011

KINDER:BILDER

Una mostra presenta il mondo dei bambini attraverso la macchina fotografica presa in prestito da mamma e papà.

lun. - sab. dalle ore 10 alle ore 19

h2open space

passaggio sant'andrea, 8

dal 21/05/2011 al 3/06/2011

LUIGI FORGINI / GIORGIO RUTTER

Doppia personale dei pittori Luigi

Forgini e Giorgio Rutter feriali 10 - 12.30 / 17 - 19.30 festivi 11 - 12.30 lunedì chiuso

galleria rettori tribbio 2

piazza vecchia, 6

rettoritribbiots@gmail.com

dall' 11/04/2011 al 30/05/2011

FELICE CARENA

OMAGGIO. LA DONAZIONE

MICHELAZZI

La mostra celebra la donazione alla Galleria d'Arte Moderna di Udine di sei dipinti di Felice Carena (Cumiana, Torino, 1879-Torino, 1966) raffiguranti nature morte e un nudo femminile caratterizzati da una raffinata ricerca tonale, riferibili alla fine degli anni Cinquanta, periodo in cui l'artista risiedeva a Venezia, nella sua casa studio alle Fondamenta Briati ai Carmini.

orario dal 1° ottobre al 30 aprile: lunedì-domenica 10.30 - 17.00

chiuso il martedì orario dal 1° maggio al 30 settembre : lunedì-domenica 10.30 -19.00 chiuso il martedì

gamud - galleria d'arte moderna

via ampezzo, 2

+39 0432295891

www.comune.udine.it/gam/gam.htm

gamud@comune.udine.it

LAZIO

Genazzano

dal 9/04/2011 al 3/07/2011

PASSATO-PRESENTE.

DIALOGHI D'ABRUZZO

Una selezione di sedici opere tra le più significative delle collezioni del Museo Nazionale d'Abruzzo - una poliedrica raccolta che per campioni va dalla preistoria, all'arte romana, rinascimentale, del Sei e Settecento, fino all'arte odierna - è allestita contestualmente ad altrettanti lavori di alcuni tra i più noti artisti contemporanei provenienti da collezioni pubbliche abruzzesi quali il Museo Archeologico di Teramo, il Castello Orsini Colonna di Avezzano, e il MUSPAC (Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea de L'Aquila), oltre che da collezioni private.

dal giovedì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

a cura di Anna Imponente

centro internazionale per l'arte

contemporanea - castello colonna

piazza san nicola, 4

Roma
Associazione Culturale
TRAleVOLTE



Piazza di Porta San Giovanni n.10 00185 Roma
Tel. e Fax 06 70491663/06 77207956
tralevolte@yahoo.it
www.tralevolte.org

dal lunedì al venerdì escluso sabato e festivi ore 16,00 - tramonto
Nel giardino del convento dei Passionisti, attiguo all'Associazione Culturale TRALEVOLTE, sono visibili le opere permanenti:

"Il giardino nel giardino" di Maria Dompè

"Il Giardino sospeso" di Claudio Palmieri

"Drappo rosso" di Lucilla Catania

"Il giardino nel giardino" di Maria Dompè

L'artista propone uno dei suoi oramai tipici interventi dal titolo *"Il giardino nel giardino: Scala Santa"*, un suggestivo giardino di meditazione, un'installazione nella quale arte e natura compongono un'unità formale, rispettosa del preesistente che rimanda ai giardini di contemplazione.

"Il Giardino sospeso" di Claudio Palmieri

Le sculture spaziali di Claudio Palmieri sono sospese nel vuoto, circoscritte dal cerchio delle cime dei cipressi. Le strutture geometriche dei fili d'acciaio, come ragnatele, creano l'architettura dell'installazione dove nascono le costellazioni dei fiori-meteorite, dando vita ad un *Giardino sospeso*. **"Drappo rosso"** di Lucilla Catania

Il *Drappo rosso* di Lucilla Catania è un serpeggiante corpo argilloso che, nel giardino del Convento dei Passionisti alla Scala Santa, si adagia, quasi abbandonandosi, sul tronco di un albero. Nella sua flessuosa leggerezza non turba, né invade l'ambiente con il quale crea una reciproca dipendenza.

dall' 1/04/2011 al 10/06/2011

**ANDREA ANASTASIO
GIORGIO ORBI**

Si inaugura alla Galleria Alessandra Bonomo una mostra che presenterà i lavori di Andrea Anastasio e Giorgio Orbi. I due artisti ed i loro diversi linguaggi espressivi renderanno lo spazio luogo di un dialogo significativo, capace di informarci in modo sempre differente sulla realtà.

da martedì a sabato ore 14.30 - 19.30
galleria alessandra bonomo

via del Gesù, 62
+39 0669925858
www.bonomogallery.com
mail@bonomogallery.com

dal 7/05/2011 al 5/06/2011

**EMILIO ISGRÒ
LA COSTITUZIONE CANCELLATA E ALTRE DISOBEDIENZE**

Emilio Isgrò torna a "disobbedire", e lo fa stavolta non nella sua isola, ma nella capitale della Repubblica, in uno dei templi dell'arte contemporanea.

da martedì a domenica ore 8.30 - 19.30; lunedì chiuso l'ingresso è consentito fino a 45 minuti prima della chiusura

a cura di Angelandreina Rorro, Linda Sorrenti

gnam - galleria nazionale d'arte moderna

viale delle belle arti, 131
+39 06322981
www.gnam.beniculturali.it
ss-gnam@arti.beniculturali.it

dal 27/05/2011 al 27/06/2011

**FRANCESCO CLEMENTE
WINTER WOMEN SUMMER SELF**

mostra personale di nuovi dipinti da lunedì a venerdì 12-20 sabato 14-20

galleria lorcan o'neill

via degli orti d'alibert, 1e
+39 0668892980
www.lorcanoneill.com
mail@lorcanoneill.com

dal 25/05/2011 al 7/06/2011

**FRATELLI D'ITALIA
FERIOLI I FRANI I MATTII**

I 150 anni dell'Unità d'Italia noi li festeggiamo così: con una mostra corale, un ambizioso progetto che vede coinvolti venti artisti, uno per ogni regione, scelti in base al loro luogo di nascita.

da lunedì a sabato ore 16 - 20 e su appuntamento

a cura di Manuela Alessandra Filippi
galleria maniero

via dell'arancio, 79
+39 0668807116
www.galleriamaniero.it
galleriamaniero@fastwebnet.it

dal 13/05/2011 al 13/06/2011

IL MONDO CAPOVOLTO

Il filo che legherà i lavori dei quattro artisti sarà quello di rappresentare il capovolgimento del mondo. un mondo impossibile da mettere a fuoco, con prospettive ribaltate, con una grammatica che non assolve più la sua funzione, un mondo la cui percezione conosciuta viene inesorabilmente a mancare da martedì a venerdì ore 16.30-19.30

galleria delloro

via del consolato, 10
+39 0664760339
www.galleriadelloro.it
info@galleriadelloro.it

dal 4/05/2011 al 5/06/2011

**ISABELLA AQUILANTI
IL CORPO MENTALE**

mostra personale a cura di Manuela Radice
daad

viale avignone, 100
+39 065204462
www.daadrestaurant.com

dal 15/05/2011 al 23/07/2011

JESSE ASH - A BATTLE FOR NARRATIVE / PROPOSAL (A ROOM SOME THINGS) FOR ROME

Monitor è lieta di annunciare la prossima mostra presso i suoi spazi con l'artista inglese Jesse Ash, alla sua prima personale in Italia e Proposal (a room, some things) for Rome, un progetto a cura di Vincent Honoré, concepito espressamente per Monitor e la città di Roma.

da martedì a sabato ore 13-19 a cura di Vincent Honoré

monitor

via sforza cesarini, 43a-44
+39 0639378024
www.monitoronline.org
monitor@monitoronline.org

dal 27/05/2011 al 10/06/2011

MARCO CANSANI / STEFANO TRAPPOLINI - PASSI-PARTOUT

Oltre le sagome, storia di un incontro tra l'artista Stefano Trappolini e l'arch. Marco Canciani da lunedì a venerdì ore 10-13 e 14-18 a cura di Romina Guidelli, velia littera

pavart

via dei genovesi, 12
www.pavart.it
info@pavart.it

dal 3/05/2011 al 18/06/2011

MARCO MARIA GIUSEPPE SCIFO - RUNNING GLANCE

Sguardo rapido sulla realtà, corsa fugace (ed efficace a trasformare il quotidiano), occhiata offensiva sui problemi che devastano il diario planetario, "Running Glance" si pone come necessario antidoto riflessivo nei confronti di una natura addomesticata e maltrattata dal circuito internazionale.

da lunedì a sabato ore 14.30 - 19.30 (o su appuntamento)

a cura di antonello tolvè

z2o galleria - sara zanin

via dei querceti, 6
+39 0670452261
www.z2ogalleria.it
info@z2ogalleria.it

dal 18/03/2011 al 30/05/2011

MOTION OF A NATION

Artisti di diversa provenienza e nazionalità raccontano la storia, il significato, i mali e le distorsioni di un simbolo antico come la bandiera. da lunedì a venerdì ore 11-19.30 e sab ore 16.30-19.30

a cura di Antonio Arévalo

vm21artecontemporanea

via della vetrina, 21
+39 0668891365
www.vm21contemporanea.com
info@vm21contemporanea.com

dal 9/05/2011 al 30/06/2011

PITTURA MATERIA CONCETTO

La mostra, una rivisitazione dell'arte degli anni Ottanta, attraverso gli artisti Domenico Bianchi, Vittorio Corsini, Nunzio e Alfredo Pirri si propone come una attenta riflessione sul rapporto tra dimensione concettuale e materiale, forma e contenuto, materia e progetto.

da martedì al sabato 11-13//16-20

a cura di Ludovico Pratesi

galleria giacomo guidi & mc art

vicolo di sant'onofrio, 22/23
+39 0696043003
www.giacomoguidimgart.it
info@giacomoguidimgart.it

dal 5/05/2011 al 5/06/2011

**RAFFELLO OSSOLA
TRACCE D'INFINITO**

Saranno esposte circa venti opere appartenenti alla sua più recente produzione pittorica.

dal lunedì al sabato 11.00 - 19.00

domenica su appuntamento

a cura di Barbara Tamburro

6° senso art gallery

via dei maroniti, 13/15
www.sestosensoartgallery.com
info@sestosensoartgallery.com

dal 19/05/2011 al 9/06/2011

RICCARDO GATTA

SCATTANDO IN VIAGGIO

Un'esposizione di fotografie intense ed emozionanti, un reportage di viaggio centrato soprattutto sull'Asia che cerca di andare oltre alla semplice apparenza delle cose e fa riflettere.

da martedì a sabato dalle 10 alle

17 o su appuntamento a cura di Sara Pessato
sinergy art studio
via di porta labicana, 27
+39 0689538913
www.sinergyart.it
infosinergyart@gmail.com

dal 4/05/2011 al 16/07/2011

TIM ELLIS - SONS OF PIONEERS

Interrogarsi sulle possibilità inesprese del manufatto, alterarne la destinazione originaria con l'intenzione di ripensarne il valore e la funzione, mettendo in evidenza il processo che porta un oggetto trovato ad appropriarsi di un differente valore culturale.

da mercoledì a venerdì, ore 13-19; sabato, ore 15-19

furini arte contemporanea

via giulia, 8
+39 0668307443
www.furiniartecontemporanea.it
info@furiniartecontemporanea.it

LIGURIA

Genova

dal 5/05/2011 all' 11/06/2011

ANTONIA CARMÌ

SARA VILLA - MONDI DI LUCE

La Galleria d'arte Il Vicolo presenta la doppia personale di Antonia Carmi e Sara Villa dal titolo Mondì di Luce. In mostra sono esposti oltre 20 acquerelli di varie dimensioni, testimonianza della ricerca sul tema della luce che accomuna il lavoro delle due artiste.

da martedì a sabato 9.30-13.00 e 15.30-19.30; lunedì 15.30-19.30

a cura di Ambra Gaudenzi

galleria d'arte il vicolo

salita pollaiuoli, 37r
+39 0102467717
www.galleriailvicolo.it
info@galleriailvicolo.it

dal 17/05/2011 all' 11/09/2011

**GLI ARGENTI DI TIFFANY ONATI
ALL'AMBASCATORE FEDERICO SCLOPIS DAGLI STATI UNITI D'AMERICA**

tre monumentali argenti prodotti nella seconda metà dell'Ottocento da Tiffany su commissione degli Stati Uniti per un omaggio a Federico Sclopis, diplomatico al servizio di Vittorio Emanuele II per il successo ottenuto nel 1871 nella "vicenda dell'Alabama".

galleria nazionale di palazzo spinola

piazza di pellicceria, 1
+39 0102705300
www.palazzospinola.it
palazzospinola@beniculturali.it

dal 20/05/2011 al 5/06/2011

INSOLITE PARENTELE.

UNUSUAL AFFINITIES

La Sala Dogana ospita "Insolite Parentele/Unusual Affinities" mostra di artisti contemporanei che indagano il rapporto tra narrazione e relazione, invitando il visitatore all'ascolto di storie personali e collettive, legate al territorio italiano o ad altri paesi, per suggerire insolite relazioni di parentela

mar-dom: 15-20

a cura di Francesca Busellato

palazzo ducale

piazza giacomo matteotti, 9
+39 0105574000
www.palazzoducale.genova.it
palazzoducale@palazzoducale.genova.it

dal 30/12/2010 al 5/06/2011

**L'AFRICA DELLE MERAVIGLIE.
ARTI AFRICANE NELLE COLLEZIONI ITALIANE**

Un'occasione anche per cogliere il ruolo che gli oggetti svolgono nel mettere in contatto persone e società, in Africa ed altrove. Gli og-

getti infatti si spostano e migrano da un luogo all'altro, hanno una loro vita e raccontano delle storie. Sono causa di incontri ma anche di scontri. Qualche volta approdano nelle collezioni italiane. La mostra offre l'opportunità di partecipare all'avventura estetica ed esistenziale dei collezionisti, condividendone la curiosità e la passione e facendone una spia dei rapporti che l'Occidente e l'Italia in particolare hanno avuto con l'Africa.

a cura di Ivan Bargna, Giovanna Parodi da Passano

palazzo ducale

piazza giacomo matteotti, 9
+39 0105574000
www.palazzoducale.genova.it
palazzoducale@palazzoducale.genova.it

dal 30/12/2010 al 5/06/2011

**L'AFRICA DELLE MERAVIGLIE.
ARTI AFRICANE NELLE COLLEZIONI ITALIANE**

Un'occasione anche per cogliere il ruolo che gli oggetti svolgono nel mettere in contatto persone e società, in Africa ed altrove. Gli oggetti infatti si spostano e migrano da un luogo all'altro, hanno una loro vita e raccontano delle storie. Sono causa di incontri ma anche di scontri. Qualche volta approdano nelle collezioni italiane. La mostra offre l'opportunità di partecipare all'avventura estetica ed esistenziale dei collezionisti, condividendone la curiosità e la passione e facendone una spia dei rapporti che l'Occidente e l'Italia in particolare hanno avuto con l'Africa.

a cura di Ivan Bargna, Giovanna Parodi da Passano

castello d'albertis - museo delle culture del mondo

corso dogali, 18
+39 0102723820
www.castellodalbertisgenova.it
castellodalbertis@comune.genova.it

dal 5/05/2011 al 5/06/2011

PIERGIORGIO COLOMBARA

LA SALA DELLE GRIDA

Il titolo "La sala delle grida", nominativo reale dello spazio ellittico della borsa, è una trasformazione del termine grida, che storicamente aveva un significato borsistico e ora viene ad indicare uno stato di sospensione tra il reale e il sogno.

La sala, svuotata da significati storici, si trasforma in un giardino onirico dove la presenza delle opere sta ad indicarci un'altra realtà misteriosa, allarmante e insidiosa, una "foresta metaforica" come sintetizza Gillo Dorfles nel suo scritto per il catalogo

tutti i giorni dalle ore 10 alle 19.

palazzo della borsa

piazza raffaele de ferrari,
+39 0102704565

dal 5/05/2011 all' 11/06/2011

RENATO D'AGOSTIN

TOKYO UNTITLED

In una Tokyo in bianco e nero dove l'uomo e la vita quotidiana sono visti attraverso gli scorci creati dalle architetture, dove la geometria degli spazi detta il ritmo delle fotografie, D'Agostin elimina gli elementi riconoscibili della metropoli e guida lo spettatore in un'atmosfera surreale.

da mercoledì a sabato ore 15.30 - 19.30

vision quest

piazza invrea, 4r
+39 010265629
www.visionquest.it
info@visionquest.it

dal 21/05/2011 al 5/06/2011

ROLLI DAYS I MATILDE

DOMESTICO A PALAZZO SPINOLA

I Palazzi dei Rolli, patrimonio dell'Umanità UNESCO, diventano spazi espositivi per l'arte contemporanea e il centro antico di Genova si anima. OpenLab presenta il progetto site-specific di Matilde Domestico per la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola in Piazza Pellicceria, fino al 5 giugno. dal martedì al sabato: dalle ore 8.30 alle ore 19.30 domenica e festivi: dalle ore 13.30 alle ore 19.30 chiuso: lunedì

a cura di Elena Saccardi
galleria nazionale di palazzo spinola
piazza di pellicceria, 1
+39 0102705300
www.palazzospinola.it
palazzospinola@beniculturali.it

dal 4/03/2011 al 25/09/2011
VANITAS. LOTTO CARAVAGGIO GUERCINO NELLA COLLEZIONE DORIA PAMPHILJ

"Vanitas", questo il titolo della rassegna, racconta, infatti, per mano di grandissimi artisti, aspetti diversi di una unica certezza: quella della caducità delle cose terrene. Quaggiù, sembrano voler indicare con i loro capolavori Caravaggio, Lotto, Ribera, Fetti, Guercino, Preti e gli altri, la Vanitas ha comunque sempre ragione di qualsiasi vanità. tutti i giorni dalle 10 alle 17, escluso il giovedì

villa del principe - doria pamphilj
piazza del principe, 4
+39 010255509
www.dopart.it/genova
info@palazzodelprincipe.it

La Spezia

dal 14/05/2011 al 15/06/2011
EMMA CAPRINI - KITCHEN

Emma Caprini, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Carrara, vive e lavora alla Spezia. In questa personale presenta i suoi ultimi lavori realizzati principalmente con la cartapesta e una installazione site-specific realizzata con gusci d'uovo. Nell'occasione verrà presentato il catalogo.

da martedì a sabato 17-20
il gabbiano arte contemporanea
via nino ricciardi, 15
+39 0187733000
marioacom@libero.it

LOMBARDIA

como

16 giugno al 2 luglio 2011
ICO PARISI "DISEGNARE IL FERRO"

Gli oggetti esposti, disegnati da Ico Parisi negli anni '60, sono stati realizzati e concessi per l'esposizione dalla ditta Sampietro 1927. Accompagna la mostra un catalogo Verbus Editrice con prefazione di Luigi Cavadini 15:30-19:00

Galleria Roberta Lietti Arte Contemporanea
Via A. Diaz 3, 22100, Como,
+39 031 24 22 38
+39 031 24 22 38
info@robertalietti.com
www.robertalietti.com

Bergamo

dal 10/12/2010 al 30/09/2011
VINCERE IL TEMPO. I COLLEZIONISTI: LA PASSIONE PER L'ARTE E IL DONO ALLA CITTÀ
Il nuovo allestimento della selezione

di opere dalle raccolte dell'Accademia Carrara di Bergamo. estivo: da giugno a settembre - martedì - domenica 10-21; sabato sino alle 23. invernale: da ottobre a maggio - martedì - venerdì: 9,30-17,30; sabato e domenica: 10-18. chiusura: lunedì non festivi, 25 dicembre, 1 gennaio a cura di Maria Cristina Rodeschini
palazzo della ragione
piazza vecchia,

Brescia

dal 28/05/2011 al 17/09/2011

IAN HAMILTON FINLAY MEAN TERMS
Mostra personale da lunedì a venerdì 10-19.30 sabato 15.30-19.30

galleria massimo minini
via luigi apollonio, 68
+39 030383034
www.galleriaminini.it
info@galleriaminini.it

dal 28/05/2011 al 20/09/2011

STAGED PHOTOGRAPHY
Un group show che offrirà una panoramica su alcuni lavori dei più grandi maestri della fotografia realizzata mediante la messa in scena di ambientazioni uniche e irripetibili.

da martedì a sabato ore 10-13 e 15.30-19.30

paciarte
via trieste, 48
+39 0302906352
www.paciarte.com
info@paciarte.com

Milano

dal 12/05/2011 all' 11/09/2011

BRERA MAI VISTA.
Pittura di luce a Brera. La Madonna con il Bambino del Maestro di Pratovecchio

La Pinacoteca espone al pubblico un recente acquisto: il prezioso dipinto raffigurante la Madonna con il Bambino eseguito intorno al 1445 dal cosiddetto Maestro di Pratovecchio (Giovanni di Francesco di Cervelliera, socio di Filippo Lippi)

8.30 -19.15 da martedì a domenica (la biglietteria chiude 45 minuti prima) chiuso lunedì

pinacoteca di brera
via brera, 28
+39 02722631
www.brera.beniculturali.it
brera.artimi@arti.beniculturali.it

dal 30/05/2011 al 28/07/2011

CANDICE BREITZ - FACTUM
kaufmann repetto è lieta di annunciare Factum, la nuova mostra personale di Candice Breitz. da martedì a venerdì ore 11.00 - 19.30 sabato ore 14.00 - 19.30
kaufmann repetto
via di porta tenaglia, 7
+39 0272094331
www.kaufmannrepetto.com
info@kaufmannrepetto.com

dal 12/05/2011 al 17/06/2011

DAVIDE SAVORANI GREEN ROOM
In occasione della sua mostra personale a Milano, Davide Savorani interviene negli spazi di Careof e del Teatro ElfoPuccini, luoghi entrambi deputati all'esposizione, come fossero siti attivi di produzione piuttosto che spazi in cui una predeterminata disposizione di opere si offre allo sguardo del pubblico
lun-ven 11-19, sab 15-19
a cura di Chiara Agnello, Roberta Tenconi
docva - documentation

center for visual arts
via giulio cesare procaccini, 4
+39 023315800
www.docva.org
info@docva.org

il 7/06/2011

EFFETTO VENTURI STEFANO ARIENTI
Peep-Hole presenta Effetto Venturi, un ciclo di incontri allo Spazio Oberdan, in collaborazione con la Provincia di Milano, condotto da Liliana Moro, Stefano Arienti e Mario Airò.

spazio oberdan - cineteca
viale vittorio veneto, 2
+39 0277406300
www3.provincia.mi.it/opencms/opencms/cultura/spazi/spaziooberdan

dal 19/05/2011 al 10/09/2011

JASA - BLOOM
Il primo appuntamento dal titolo BLOOM vede protagonista l'intervento in loco del giovane artista sloveno JA?A (1978, Ljubljana). Di recente partecipazione al programma Memories and Encounters presso VIR Viafarini-in-residence, a Milano (gennaio - marzo 2011) e in previsione della sua presenza alla 54esima edizione della biennale di Venezia 2011, JA?A presenta la propria riconsiderazione spaziale della PROJECT ROOM allestita ed alterata a luogo del vivere, LIVING ROOM. da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 19 chiuso sabato e domenica
jerome zodo contemporary
via lambro, 7
+39 0220241935
www.jerome-zodo.com
info@jerome-zodo.com

dal 10/05/2011 al 29/07/2011

SANTIAGO SIERRA
Una mostra con una selezione di lavori storici dell'artista e - in giugno - una nuova performance e l'anteprima nazionale a Milano e a Lucca del film sul "NO, Global Tour", nonché la presentazione dell'edizione italiana del catalogo che documenta il progetto. telefonare in galleria
prometeogallery
via giovanni ventura, 3
+39 0226924450
www.prometeogallery.com
info@prometeogallery.com

dal 26/05/2011 al 22/07/2011

TIM BERRESHEIM - TROPICAL DANCER (SEEING IS BELIEVING) 2007-2011
una retrospettiva dell'artista Tim Berresheim, con una selezione di lavori realizzati tra il 2007 e il 2011, a cura di Art At Work da lunedì a sabato 10-19
cardi black box
corso di porta nuova, 38
+39 0245478189
www.cardiblackbox.com
gallery@cardiblackbox.com

dal 18/05/2011 al 22/07/2011

ZHANG HUAN ASH BANQUET
ProjectB presenta la seconda personale di Zhang Huan, artista tra i più significati artisti della scena contemporanea cinese, noto in tutto il mondo per le sue opere realizzate con la cenere dell'incenso raccolto nei templi buddisti gli Ash Paintings. da lunedì a venerdì 11-13, 14-19.30
project b contemporary art
via borgonuovo, 3
+39 0286998751
www.projectb.eu
info@projectb.eu

PIEMONTE

Torino

il 23/06/2011

14 22 ART TALKS #4
Si susseguiranno quattro nuove serate (una al mese da marzo a giugno) nelle quali si affronteranno tematiche legate all'arte contemporanea internazionale e nazionale.
galleria franco soffiantino
via gioachino rossini, 23
+39 011837743
www.francofficiantino.com
info@francofficiantino.it

dal 6/05/2011 al 16/06/2011

FURIO MAESTRI - SCHEDE
Sono opere la cui superficie non è proprio priva di fondamenti o archetipi segreti, da Rothko agli angoli indifesi o perduti di certi dipinti in serie tematica di Licini, di echi di altri autori accolti per lo più come ombre di entità distanti e fuori del campo visivo che corrono...(R. Bellini) da martedì a sabato 10-12.30 e 15.30-19.30
galleria biasutti & biasutti
via alfonso bonafous, 71
+39 0118173511
www.biasuttiebiasutti.com
info@biasuttiebiasutti.com

dal 17/05/2011 al 18/06/2011

GIANLUCA E MASSIMILIANO DE SERIO - DIALOGHI DEL LYS
"Dialoghi del Lys" è un video che i De Serio hanno girato nelle montagne che conobbero eventi, talvolta crudamente drammatici, della resistenza partigiana in Piemonte. L'argomento, pagina capitale della storia recente del nostro paese, è stato affrontato numerose volte in cinematografia, con un'attitudine più o meno documentaria, ma tesa, in genere, alla ricostruzione o all'evocazione dei fatti storici. dal martedì al sabato 10-18. aperta la prima domenica del mese
gam - galleria d'arte moderna e contemporanea
via magenta, 31
+39 0114429518
www.gamtorino.it
gam@fondazionetorinomusei.it

dal 27/05/2011 al 27/06/2011

LUIGI GARIGLIO SLEEPING BEAUTIES
mostra personale martedì / sabato ore 15.30 - 19.30
photo & contemporary
via dei mille, 36
+39 011889884
photoco@libero.it

il 28/06/2011

METEORITE IN GIARDINO 2011 CONCERTO INAUGURALE
Meteorite in Giardino, rassegna di arte visiva e musica contemporanea a cura di Maria Centonze e Willy Merz, giunge quest'anno alla quarta edizione. Il ciclo di appuntamenti, che prende nome da un'opera di Mario Merz del 1976, comprenderà, a partire dal 28 giugno, cinque momenti in Fondazione Merz e due ospitati in location esterne. a cura di Maria Centonze, Willy Merz
fondazione merz
via limone, 24
+39 01119719437
www.fondazionemerz.org
info@fondazionemerz.org

dal 27/05/2011 al 21/06/2011

SERGIO RAGALZI - NERO
Nell'ambito di OUVERTURE promosso da T.A.G. Associazione Torino Art Galleries, la Galleria

Allegretti ospita dal 28 maggio al 21 giugno 2011 la mostra "Nero" di Sergio Ragalzi.

dal martedì al sabato ore 15.00 -19.00
allegretti contemporanea
via san francesco d'assisi, 14
+39 0115069646
www.allegretticontemporanea.it
info@allegretticontemporanea.it

Venaria Reale

dal 17/03/2011 all' 11/09/2011
LA BELLA ITALIA. ARTE E IDENTITÀ DELLE CITTÀ CAPITALI
I grandi maestri dell'arte italiana dall'antichità all'Unità d'Italia: oltre 350 opere negli straordinari scenari della Citroniera e della Scuderia Grande di Filippo Juvarra. orari dal 17 marzo al 2 giugno, e dal 19 settembre al 20 novembre 2011: lunedì: dalle ore 9 alle 16 martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: dalle ore 9 alle 18 sabato: dalle ore 9 alle 21.30 domenica: dalle ore 9 alle 20 4) orari dal 3 giugno al 18 settembre, e dal 22 novembre 2011: lunedì: chiusura (tranne eventuali giorni festivi, che hanno gli stessi orari della domenica) martedì, mercoledì a cura di Vincenzo Abbate, Cristina Acidini, Piero Boccardo, Pietro C. Marani, Pierluigi Leone de Castris, Andrea Emiliani, Carla Enrica Spantigati, Antonio Paolucci, Alessandro Rodolfo, Giandomenico Romanelli, Michela Scolaro, Maria Sframeli
reggia
piazza della repubblica, 4
+39 0114992333
www.lavenariareale.it
posta@reggiavenariareale.it

PUGLIA

Andria

dal 9/05/2011 al 4/06/2011
GIORGIO DE CHIRICO OPERE GRAFICHE
10 opere grafiche realizzate tra il 1969 e il 1977. De Chirico ha realizzato in totale 385 tavole, tra incisioni e litografie. Di queste 208 costituiscono il corpus dell'opera Giorgio de Chirico - Catalogo dell'opera grafica 1969 - 1977, da cui sono stati tratti i lavori in esposizione. dalle 17.00 alle 21.00 di tutti i giorni feriali a cura di Anna Maria Sergio
lorusso arte design
via napoli, 71
+39 0883594130
www.lorussoarredamenti.it
info@lorussoarredamenti.it

Bari

dal 20/05/2011 al 5/06/2011
ANDREA COSTANTINO SOTTOTESTO
Il regista invita il pubblico ad una riflessione attenta e mirata sulla ricerca svolta durante la preparazione della sceneggiatura del film "Sposerò Nichi Vendola" attraverso temi ed elementi che compongono le inquadrature e le scenografie: la città, il suo lungomare, la casa di famiglia, la politica, la fede, gli oggetti, i ricordi, le speranze dalle ore 12 alle 20 a cura di Marilena Bonomo
castello svevo
piazza federico ii di svevia, 2
+39 0805214361

SARDEGNA

Nuoro

dal 6/05/2011 al 28/08/2011
DREAMTIME.

**LO SPIRITO DELL'ARTE
ABORIGENA #2**

Dreamtime. Il linguaggio dell'arte aborigena è il titolo della seconda parte della mostra sull'arte aborigena da martedì a domenica 10-13 - 16.30-20.30
man - museo d'arte della provincia di nuoro
via sebastiano satta, 15
+39 0784252110
www.museumoman.it
info@museumoman.it

Sassari

dal 6/05/2011 al 3/09/2011
**COSTANTINO NIVOLA
SEGUGO LA TRACCIA
NERA E SOTTILE**

115 opere grafiche, quasi tutte inedite, per gettare luce su un aspetto in larga parte inesplorato dell'attività di Costantino Nivola, noto per la sua attività di scultore in collaborazione con i maggiori architetti del suo tempo.
da lunedì a sabato dalle 10:00 alle 13:00 dalle 16:00 alle 20:00
a cura di Giuliana Altea
palazzo della frumentaria
via delle muraglie, 1
+39 0792592083

SICILIA

Palermo

dal 7/05/2011 al 31/05/2011
**ALESSANDRO GALLO
REVOLTMASKED**

La mostra propone immagini crude, lucide proprio come i vestitari e gli accessori del BDSM; tutto si concretizza metaforicamente e tangibilmente nelle sotterranee visioni dell'artista
dalle 15 alle 19 dal lunedì al sabato.
a cura di Rita Cordaro
qamm - qanat art music media
via del parlamento, 23
www.qanatweb.net
art@qanatweb.net

TOSCANA

Firenze

dal 14/04/2011 al 4/06/2011
**MARIA ANTONIETTA MAMELI
TOMOAKI SUZUKI**
Al Museo Marino Marini si inaugurerà la doppia personale, solo show di Tomoaki Suzuki e free compositions di Maria Antonietta Mameli, a cura di Alberto Salvadori.
dalle 10 alle 17, chiuso la domenica e il martedì
a cura di Alberto Salvadori
museo marino marini
palazzo del tau
piazza di san pancrazio,
+39 055219432
www.museumarinomarini.it
museumarinomarini@tiscali.it

dal 30/04/2011 al 30/05/2011
**PAOLO GRASSINO
DIO NON È IN ME**

La Galleria Alessandro Bagnai presenta Dio non è in me, pezzo unico dell'artista torinese Paolo Grassino. Con questa installazione, dal forte impatto scenografico, l'artista propone un'atmosfera naturale vagamente surrealista e ir-reale, ma comunque possibile, che tende a sedurre e familiarizzare.
da lunedì a sabato ore 10-19
galleria alessandro bagnai
via del sole, 15r
+39 0556802066

www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

dall' 11/03/2011 al 17/07/2011
**PICASSO MIRÓ DALÍ. GIOVANI
E ARRABBIATI: LA NASCITA
DELLA MODERNITÀ**

In mostra più di sessanta opere della produzione giovanile di Picasso, Miró e Dalí e oltre cento schizzi picassiani. Una rassegna strutturata come un film composto da flashback che rinviano a una serie di incontri e incroci tematici e formali tra i tre grandi pittori spagnoli, "ripresi" all'inizio della loro avventura di artisti.
a cura di Eugenio Carmona
palazzo strozzi
piazza degli strozzi, 1
+39 0552776461
www.fondazionepalazzostrozzi.it
info@fondazionepalazzostrozzi.it

Monteriggioni

dal 14/05/2011 al 20/06/2011

**RONALD MORÀN
TERRIBLE SOFTNESS/TERRIBILE
MORBIDEZZA**

Il titolo della mostra introduce perfettamente il lavoro di Moràn che è concentrato a restituirci con l'ovattata tragicità dei suoi lavori, la doppiezza dei significati, la soggettività interpretativa, la piega che può assumere il momento che stravolge il risultato.
mart/dom 1114 - 15120 - chiuso lunedì
a cura di Antonio Arévalo, Gaia Pasi
galleria zak
piazza roma, 13
www.galleriazak.com
infogalleriazak@gmail.com

TRENTINO-ALTO ADIGE

Rovereto

dal 18/03/2011 al 24/07/2011
**LA RIVOLUZIONE
DELLO SGUARDO**
Capolavori impressionisti e post-impressionisti. Oltre 70 dipinti provenienti dalla più importante collezione del XIX Secolo del mondo: il parigino Musée d'Orsay. Il progetto presenta una selezione di dipinti, dalla grande stagione dell'Impressionismo alla vigilia delle avanguardie, e si snoda lungo un percorso suddiviso in 8 sezioni a tema che mettono in luce i profondi legami dell'arte e degli artisti con la società e la cultura del tempo. In concomitanza con l'inaugurazione della mostra Mart presenta 'BabyMart' uno spazio permanente dedicato a bambini e genitori, ospitato all'interno delle gallerie espositive del secondo piano del museo.
da martedì a domenica 10-18 venerdì 10-21 lunedì chiuso
a cura di Isabelle Cahn, Guy Cogeval
mart
corso angelo bettini, 43
+39 0464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

UMBRIA

Cascia

dal 21/05/2011 al 10/07/2011
LUCISORGENTI 2
Dopo l'esperienza positiva della passata edizione, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cascia, sotto la direzione e la curatela dello Studio A'87, Miriam Montani e Caterina Terzetti, organizza la seconda edizione d'arte contemporanea "Luci/Sorgenti", manifestazione aperta a giovani artisti e poeti,

come innovazione essenziale dei valori in arte e nella vita.
ven. sab. dom. 10.30 / 13.00 15.00 / 18.00
a cura di Studio A'87, Miriam Montani, Caterina Terzetti
museo civico
piazza aldo moro,
+39 0743 753055

Foligno

dal 14/05/2011 al 12/06/2011
**IL CORPO METAFORA
DI UN'ESPERIENZA**
rassegna fotografica
mar-dom 10-13 e 15.30-19
**centro italiano
arte contemporanea**
via del campanile, 13
+39 0742357035
www.centroitalianoartecontemporanea.com
info@centroitalianoartecontemporanea.it

Terni

dal 16/04/2011 al 30/05/2011
MARKUS HOFER
L'artista gioca dialogando con la realtà, la ribalta, la reinterpreta e la personalizza, con assoluta semplicità e leggerezza evocando memorie pop e conducendo l'osservatore in una dimensione tra il paradosso e la meraviglia
da martedì a sabato 09-13 e 16-20
ronchini arte contemporanea
piazza duomo, 3
+39 0744423656
www.ronchiniarte.com
info@ronchiniarte.com

VALLE D'AOSTA

Bard

dal 17/05/2011 al 2/11/2011
JOAN MIRÓ - POÈME
Realizzata in collaborazione con la Fondazione Maeght di Saint-Paul-de-Vence, presenta 188 opere del maestro catalano.
martedì/venerdì dalle ore 11.00 alle 18.00 sabato/domenica e festivi dalle ore 10.00 alle 19.00 - chiuso il lunedì
a cura di Sylvie Forestier
forte di bard
+39 0125833811
www.fortedibard.it
info@fortedibard.it

VENETO

Padova

dal 20/05/2011 al 10/07/2011
**LEO BORGHI
SENTIMENTI DEL TEMPO**
Antologica dedicata all'artista che meglio ha saputo e sa interpretare la città di Padova nella sua identità storica, culturale, architettonica, con una splendida sequenza di opere, oli e ceramiche, frutto della produzione degli ultimi cinquant'anni. Il soggetto privilegiato di Leo Borghi è l'amata terra italiana, con citazioni dell'antica civiltà veneta, della civiltà pompeiana, etrusca e soprattutto del Trecento padovano
10-13 e 16-19
lunedì non festivi chiuso
galleria civica cavour
piazza camillo benso conte di cavour, 73b
+39 0498204544
padovacultura.padovanet.it
infocultura@comune.padova.it

dal 20/04/2011 al 26/06/2011
SCOLPIRE GLI EROI
La mostra propone una singolare

storia del Risorgimento, narrata attraverso circa ottanta bozzetti riferiti ai più importanti monumenti italiani
dal martedì alla domenica dalle 9.00 alle 18.00 chiusura biglietteria ore 17.00
a cura di Cristina Beltrami, Giovanni C. F. Villa
palazzo della ragione
piazza delle erbe,
+39 0498205006
padovacultura.padovanet.it
scarpaf@comune.padova.it

Venezia

dal 3/06/2011 al 27/11/2011
**54. BIENNALE
CHRISTIAN BOLTANSKI**
Il Padiglione francese realizzato da Christian Boltanski e curato da Jean-Hubert Martin affronta il tema della fortuna e del caso attraverso l'eventualità della nascita e della morte. Con un'installazione spettacolare e unica prendendo alla fine la forma di un gioco per i visitatori del padiglione o del sito internet dedicato.
a cura di Jean-Martin Hubert
**giardini di castello
padiglione francese**
fondamenta dell'arsenale,

dal 31/05/2011 al 25/09/2011
**ENRICO DAVID
REPERTORIO ORNAMENTALE**
La personale, allestita in un tipico palazzetto veneziano di sapore nobile conterrà tutti gli elementi dell'ornamento domestico: dal quadro, al tappeto, all'arazzo, a sculture-arredo.
da mercoledì a domenica 10.30 - 17.30 lunedì e martedì chiuso
a cura di Milovan Farronato
**fondazione bevilacqua la masa
palazzetto tito**
dorsoduro, 2826
+39 0415207797
www.bevilacqualamasa.it
info@bevilacqualamasa.it

dal 3/06/2011 al 17/07/2011
IL CAOS #3 - I CONFLITTI
La mostra conclude il progetto espositivo "IL CAOS", trilogia dedicata a Pier Paolo Pasolini: una testimonianza dell'arte degli ultimi anni che affronta in maniera esplicita argomenti e situazioni sociali ed etiche
da martedì a domenica dalle 11 alle 18
a cura di Raffaele Gavarro
isola di san servolo
isola di san servolo,
+39 0412765001
www.sanservolo.provincia.veneziana.it
sanservolo@provincia.veneziana.it

dal 2/06/2011 al 31/12/2011
IL MONDO VI APPARTIENE
Il Mondo vi appartiene mette in prospettiva le opere di artisti che appartengono a diverse generazioni e di differenti origini, mettendone a confronto le pratiche, le discipline, i percorsi personali ed esplorando i rapporti con la storia, il reale e la sua rappresentazione a cura di Caroline Bourgeois
palazzo grass
salizada san samuele, 3231
+39 0415231680
www.palazzograssi.it

dal 28/05/2011 al 2/10/2011
**ILEANA SONNABEND.
UN RITRATTO ITALIANO**
La Collezione Peggy Guggenheim celebra Ileana Sonnabend (Bucarest 1914 - New York 2007), straordinaria gallerista, collezionista e prima moglie di Leo Castelli, con

una mostra focalizzata sulla componente italiana della Collezione Sonnabend. Oltre 60 opere, tra dipinti, sculture, fotografie e installazioni, di artisti italiani e internazionali, la cui arte rimanda alla cultura, alle tradizioni e ai paesaggi del nostro paese.
ore 10.00 - 18.00; chiuso il martedì tutti i giorni, alle 15.30, il museo organizza visite guidate gratuite alla mostra. non è necessaria la prenotazione.
collezione peggy guggenheim
dorsoduro, 701
+39 0412405411
www.guggenheim-venice.it
info@guggenheim-venice.it

dal 2/06/2011 al 30/10/2011
PIER PAOLO CALZOLARI
La mostra offre una rara opportunità di osservare la pluralità dell'opera di Calzolari e la sua capacità di coniugare i linguaggi formali più diversi.
ore 10/18 (biglietteria 10/17) chiuso lunedì
**galleria internazionale
d'arte moderna di ca' pesaro**
santa croce, 2076
+39 041721127
www.museicivici veneziani.it

Sant'Erasmo-Venezia
dal 5.06. 2011 al 11.09.2011
**MATERIA E
TRASPARENZA. LO
SPIRITUALE NELL'ARTE.**

La mostra in concomitanza alla 54. Esposizione internazionale Biennale dell'Arte Venezia, presenta dipinti di un noto artista della pittura veneta, il maestro Renato Varese (Conegliano 1926), "un gotico del Novecento" - così definito da Paolo Rizzi - a cui è dedicato il piano terra del torrione di epoca austriaca, sede della mostra. Gli altri spazi della sede accolgono opere in vetro di sei artisti rappresentanti il Nord-Est italiano. Nello spazio esterno due grandi installazioni in vetro di Pino Castagna danno spettacolarità alla già suggestiva scena della Torre.
mercoledì, giovedì, venerdì dalle ore 15.00 alle 18.00; il sabato e la domenica dalle ore 11.00 alle 18.00. Chiuso lunedì e martedì.
**Torre Massimiliana di
Sant'Erasmo**
Via dei Forti, Isola di Sant'Erasmo, Venezia 041 2444142 www.parcologuna-veneziana.it
Info tel. 333.428.3849, e-mail: rinadalcantanton@libero.it

dal 30/05/2011 al 27/11/2011
**RICCARDO SCHWEIZER
PITTORE-DESIGNER**
oltre 50 lavori di Schweizer, dai dipinti di matrice picassiana degli anni Cinquanta alle terrecotte, fino ai pannelli in ceramica, le vetrate e le sculture in cemento e plexiglas esposte insieme ad alcuni originali pezzi degli anni Settanta e Ottanta, ad animare le sale progettate da Carlo Scarpa.
da martedì a domenica 10-19, lunedì chiuso
a cura di Elisabetta Barisoni
fondazione querini stampalia
campo santa maria formosa, 5252
+39 0412711411
www.querinistampalia.it
fondazione@querinistampalia.org



ILEANA SONNABEND

UN RITRATTO ITALIANO

Peggy Guggenheim COLLECTION

Dorsoduro 701, Venezia
www.guggenheim-venice.it

29 MAGGIO - 02 OTTOBRE / 2011

orario 10.00-18.00, chiuso il martedì

Con il sostegno di

Intrapresaè
Collezione
Guggenheim

Apenil
Apice
Arclinea
Corriere della Sera
De Majo Illuminazione
Distilleria Nardeni
Gruppo Pirelli
Hangar Design Group
Hausbrandt
Istituto Europeo di Design
Maceri
MST-Gruppo Maccaferri
Oracle
Rubelli
Swatch
Temperi
Tend

Institutional Patrons:
BSI, Banche svizzere dal 1871
Regione del Veneto

Grazie a

HDG
Hangar Design Group

Con la collaborazione di

CORRIERE DELLA SERA

Media partner



Andy Warhol, *Ileana Sonnabend*, 1973, The Sonnabend Collection.
© Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, by SIAE 2011

LA MENTE È UN PAESE LIBERO.

MAXXI ARCHITETTURA

NATURE

Francesco Venezia / UN Studio / Campo Baeza / West8
febbraio 2011 - gennaio 2012

UNIVERSO RIETVELD

Architettura Arte Design
aprile - luglio 2011

YAP MAXXI

Young Architects Program
giugno - ottobre 2011

HEART-MADE

Architettura Contemporanea in Cina
luglio - ottobre 2011

RE-CYCLE

Strategie per la casa, la città e il pianeta
novembre 2011 - marzo 2012

MAXXI ARTE

MAXXI ARTE_COLLEZIONE

Il confine evanescente
febbraio - novembre 2011

MICHELANGELO PISTOLETTO

Da Uno a Molti, 1956-1974 e Cittadellarte
marzo - agosto 2011

INDIAN HIGHWAY

settembre 2011 - gennaio 2012

OTOLITH GROUP

ottobre 2011 - marzo 2012

inoltre

Masbedo, Jacob TV, People Like Us,
Martha Colburn, Trisha Brown

encompassing

It's A Gift



MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI
DEL XXI SECOLO

MAXXI - VIA GUIDO RENI, 4 A - ROMA

www.fondazionemaxxi.it



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



partner



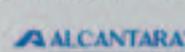
partner tecnologico



partner per
l'attività didattica



sponsor MAXXI Architettura



institutional XOO

